Anno 61° N. 184 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.200

l'Unità

LIRE 600
★ SABATO 4 AGOSTO 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffidato dal PCI, consigliato dai costituzionalisti a non sfidare il Parlamento

Il governo molla i decreti

Governare davvero non è seminare la strada di cocci

di GERARDO CHIAROMONTE

LA CONFUSIONE, nel governo e nella maggioranza, è al colmo. Sinceramente — e al di là del nostro stesso discorso di opposizione — c'è da chiedersi fino a che punto un grande paese come il nostro possa essere governato così. Una maggioranza parlamentare che è costretta ad evitare le questioni più serie per non dividersi in modo clamoroso. Una maggioranza che si unisce solo per decidere di non dare alcun seguito concreto alla relazione della Commissione Anselmi sulla P2, che è compatta solo nel respingere le nostre proposte, che non riesce a persuadere il governo della necessità urgente di intervenire per frenare e bloccare l'abusivismo edilizio dilagante. E si potrebbe continuare.

Gli avvenimenti parlamentari di questi giorni hanno dimostrato, con una rapidità che neanche noi pensavamo, quanto sia stata inutile, e anche per certi aspetti ridicola, la cosiddetta «verifica». Non so se sia vero quello che hanno scritto i giornali: che cioè il patto tacito sottoscritto in quelle riunioni riguarderebbe la durata del pentapartito (fino al 1988), la durata del governo attuale e la permanenza di un socialista a Palazzo Chigi (fino al 1985), qualche cambiamento (a favore della DC) nelle amministrazioni comunali, provinciali e regionali. Ma so che si tratta, in verità, di chiacchiere vuote, e che quegli impegni di Villa Madama poggiano sulla sabbia. Ciò vale anche per le giunte, come stanno dimostrando alcune vicende di questi giorni. Ma vale soprattutto per quelle scadenze che si sarebbero reciprocamente assicurate. Craxi dovrebbe aver capito di nuovo, in queste ultime quarantott'ore, che non possono bastare a fargli dormire sonni tranquilli le promesse di De Mita, e che la sua permanenza a Palazzo Chigi e la vita di questo governo sono appese a un filo, ogni giorno, e che questo filo può spezzarsi, appunto, da un giorno all'altro.

E questo non per la malignità del mondo che lo circonda. Ma per il fallimento di un indirizzo, di una scelta, di una politica. E soprattutto per l'inconcludenza dell'azione governativa in campi decisivi della vita nazionale (anche nella politica economica), e per lo spettacolo di marasma, di improvvisazione, di confusione che questo governo offre ogni giorno di sé. L'altro ieri un importante esponente di questo governo mi ha detto: «Ma come potevamo approvare, in Consiglio dei ministri, un decreto che intervenisse sull'abusivismo edilizio? Avremmo fatto un piacere troppo grande a voi comunisti». Ragionamento veramente bizzarro. Ma come? Si decide o non si decide di adottare questo o quel provvedimento, a seconda di ciò che fa piacere o giova ai comunisti? Un governo degno di questo nome avrebbe dovuto da tempo emanare, nell'interesse del paese, norme stringenti per frenare e bloccare un'ondata spaventosa di abusivismo edilizio (provocata, tra l'altro, in parte, delle stesse iniziative del governo). Il fatto che il PCI chiedeva questo, era, semmai, un rafforzativo di questa esigenza. Tanto più che lo stesso Presidente del Consiglio ed altri avevano insistito, nei giorni scorsi, sulla necessità di instaurare nuovi e più corretti rapporti con il PCI, nel Parlamento e fuori.

Non siamo stati insensibili a queste dichiarazioni, pronti come siamo, sempre, a cogliere ogni cambiamento positivo per tornare (dopo le aspre lotte e polemiche degli ultimi tempi) a normali rapporti politici e parlamentari, e per andare a un miglioramento delle relazioni fra PSI e PCI. Ma, pur dichiarando subito il nostro interesse per quelle dichiarazioni, non nutrivamo nessuna illusione. E nessuna illusione possono nutrire altri su di noi. Alle parole debbono seguire i fatti. E il fatto più chiaro che potesse segnare un cambiamento vero e aprire una fase nuova sarebbe stato la crisi di governo. Riteniamo tuttora che la caduta di questo governo costituisca un passaggio obbligato per uscire fuori da una situazione sempre più confusa e da un immobilismo imponente. Più presto si arriverà a questo, tanto meglio sarà per il Paese. Per parte nostra, pur lavorando per questo sbocco, non ci rifiuteremo di rispondere positivamente ad atti del governo e della maggioranza che siano ispirati sul serio a una volontà di affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori e del paese, e di instaurare, nel Parlamento, con noi, un rapporto corretto.

Così, del resto, con spirito positivo e con proposte precise, ci siamo mossi sui problemi che venivano affrontati con i decreti bocciati dalla Camera: la politica per il Mezzogiorno, la cosiddetta Tesoreria unica, il servizio sanitario. Così ci siamo mossi sulla legge imbrogliatissima (ancor più imbrogliata da contraddizioni e risse nella maggioranza) sul condono edilizio. Così ci siamo mossi nella Commissione Anselmi (e nel dibattito al Senato sulla P2). Con questo spirito costruttivo ci muoveremo nelle prossime settimane: assumendo anche le iniziative necessarie sui grandi temi della pace e del disarmo, e su quelli di un nuovo sviluppo dell'economia e della società. Così ci siamo mossi, in tutti questi mesi, per il nuovo Concordato con la Santa Sede, fino al voto positivo che abbiamo espresso ieri al Senato.

Sentiamo tuttavia, oggi, la necessità di diffidare il governo da compiere, in queste ore, atti sconsiderati o anche solo di dubbia legittimità costituzionale. La Camera ha bocciato i decreti. Tutti sono obbligati a tenerne conto. I decreti bocciati non possono essere reiterati. Né si può far ricorso ad artifizi più o meno ingegnosi per far passare dalla finestra quello che è stato cacciato dalla porta: penso, ad esempio, a forme surrettizie di proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Mi auguro anche che nessuno pensi a presentare decreti già scontando che essi non saranno convertiti e che quindi dovrebbero essere reiterati un'altra volta. Bisogna smettere di usare in modo così disinvolto lo strumento della decretazione di urgenza. Con il voto della Camera, i vasi sono stati rotti, e i cocci devono raccoglierli i signori del governo. Provvedere ad esigenze inderogabili non deve portare il governo a fare il giuoco delle tre carte. Noi saremo vigili. Siamo sicuri che lo saranno anche altri. D'altri parte, le vicende degli ultimi mesi (da febbraio in avanti) e i risultati elettorali del 17 giugno dovrebbero aver insegnato che con le regole della democrazia e con i diritti del Parlamento non si può scherzare, e che esercitare l'arroganza non paga.

Visentini: il mio progetto fiscale ha troppi nemici nella maggioranza

Niente proroga alla Cassa del Mezzogiorno, solo la nomina di un commissario transitorio - Rinvio per tesoreria unica e USL - Strascichi polemici per il «no» alla Camera - Il titolare delle Finanze minaccia dimissioni

ROMA — È stato costretto a fare marcia indietro. Dopo le minacce di ieri (ripristineremo con un editto i decreti dichiarati incostituzionali dalla Camera) il governo, a conclusione di una giornata convulsa di consultazioni e anche di scontri politici, ha rinunciato a portare fino in fondo una sfida al Parlamento e alla Costituzione che avrebbe avuto una gravità senza precedenti per il nostro sistema democratico. E così, al termine di una riunione di oltre due ore del Consiglio dei ministri, a tarda ora, ha stabilito che non ripresenterà i decreti, come l'altra sera aveva detto Giovanni Spadolini e ieri aveva con assoluta sicurezza annunciato il quotidiano ufficiale della DC. La soluzione che è stata trovata (ancora piuttosto incerta nei suoi contorni) è comunque la prova in più — dopo tutte quelle dei giorni e dei mesi passati — che questa maggioranza non esiste e assolutamente non è in grado di governare nemmeno l'ordinaria amministrazione. Che si procede a tentoni. Che la crisi politica, ostinatamente negata a parole con lo stratagemma della «verifica»-burla, è clamorosamente aperta nei fatti.

Per la questione più grossa, quella della proroga della Cassa per il Mezzogiorno, il Consiglio dei ministri — a

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

- Il ministro delle Finanze spiega le misure tributarie. Intervista a Visco
- Punto per punto i tre provvedimenti bocciati giovedì dalla Camera dei deputati

ALLE PAGG. 2 E 3

ROMA — L'avvertimento non poteva essere più esplicito: «Vi è l'elementare diritto del ministro delle Finanze, che è insieme un dovere, di lasciare il suo incarico se i provvedimenti che egli propone vengono deformati e sconvolti o se gli si volesse imporre di gestire soluzioni e discipline legislative diverse da quelle che egli ritiene corrette e necessarie». Bruno Visentini, nell'immenso salone «bella époque» del Grand Hotel di Roma, dove ha incontrato i giornalisti, non ha mai smesso la sua austera aria professorale, salvo che nel momento in cui ha scandito il suo aut-aut: o il provvedimento passa così com'è oppure me ne vado.

Ancora più grinta il ministro ha sfoderato nei confronti dei suoi colleghi di governo e del pentapartito: «È altrettanto chiaro che se la coalizione di governo non è in grado di mantenere gli indirizzi che si è data e di realizzare le finalità che si è proposta, ciascuna delle forze politiche che partecipano all'attuale maggioranza avrebbe il dovere di rivedere la propria posizione». Visentini è anche presidente del PRI. Ed è chiaro che ha parlato anche in questa veste: se ciò che teme accadrà, se ne andrà tirandosi dietro tutto il partito.

Il ministro delle Finanze è sembrato preparato al peggio. Ha detto di non aver dubbio che si manifesteranno «nella

(Segue in ultima)

Pasquale Cascella

Dopo 12 ore di dibattito

Il Senato ratifica il nuovo Concordato

Bufalini: «Cancellata la pagina del 1929» A favore PCI, PSI, PRI, DC e PSDI

ROMA — Il Senato ha ratificato ieri sera l'accordo raggiunto il 18 febbraio scorso a Villa Madama tra Stato e Vaticano per la riforma dei Patti Lateranensi. Al voto che «cancella finalmente la pagina concordataria del 1929», come ha commentato il senatore comunista Paolo Bufalini, si è giunti al termine di un dibattito durato quasi dodici ore. Si sono pronunciati a favore della ratifica comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani e socialdemocratici. I liberali si sono astenuti, mentre il gruppo della Sinistra indipendente, quello missino e il radicale Signorino hanno votato contro.

Prima che iniziasse il dibattito, l'indipendente di sinistra Raniero La Valle aveva chiesto di sospendere la ratifica del nuovo trattato con la Santa Sede perché «è un accordo ancora in via di perfezionamento». La richiesta di La Valle è stata respinta dagli altri gruppi.

Ad aprire la serie degli interventi è stato il comunista Paolo Bufalini. «Non c'è dubbio — ha detto — che i principi essenziali e i contenuti più qualificanti di un nuovo concordato sono in armonia con i valori e principi della Costituzione democratica e con quegli indirizzi di politica ecclesiastica ai quali noi comunisti ci ispiriamo da

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

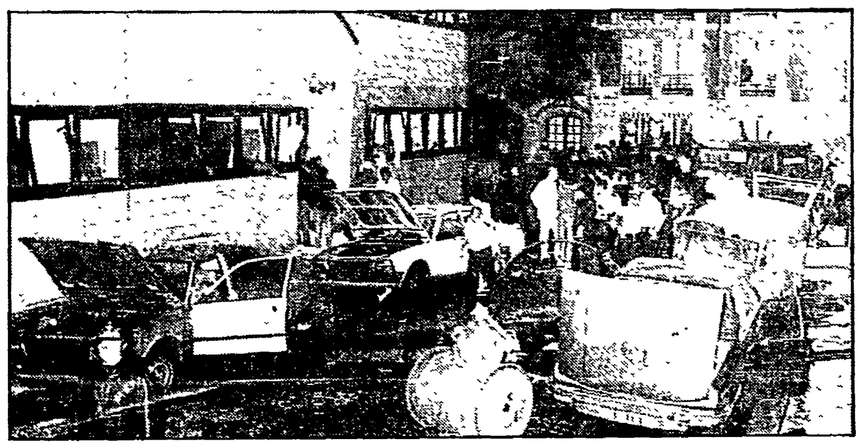
Forte paura a Parigi, la bomba ha semidistrutto diversi palazzi

Attentato di «Action directe» contro l'agenzia spaziale europea: 7 feriti

I terroristi hanno lasciato la scritta: Guerra alla guerra - Oggi parte il razzo «Ariane» dell'Esa, rivale dello Shuttle

Forte paura a Parigi; un attentato, rivendicato dal gruppo estremista «Action directe», contro la sede dell'agenzia spaziale europea ha provocato il ferimento di sette persone, la distruzione di centinaia di vetri dei palazzi vicini e il danneggiamento di una ventina di automobili in sosta. «Action directe» ha lasciato scritto sui muri dell'Esa (l'agenzia spaziale europea) lo slogan «Guerra alla guerra UC Ciro». E cioè: unità combattenti Ciro Rizzato, dal nome del militante estremista italiano ucciso dalla polizia francese nel 1983 durante l'assalto ad una succursale della «Società generale». I dirigenti dell'Esa hanno tuttavia escluso che nessun documento relativo ai lanci spaziali dell'agenzia, di cui fa parte anche l'italia, sia stato trafugato. Proprio oggi dalla base spaziale dell'Esa di Kourou in Guyana francese il razzo «Ariane 3» metterà in orbita due satelliti. Il razzo «Ariane» è un potente rivale della navetta americana «Space Shuttle». E l'Europa per la prima volta con questo vettore contende agli Stati Uniti d'America il monopolio dell'industria legata alla commercializzazione dello spazio. Nella foto: i danni provocati dall'esplosione.

A PAG. 3

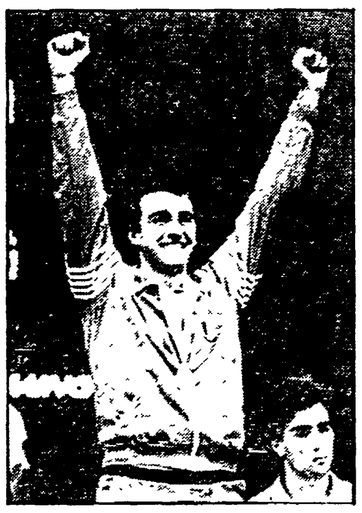


da domani per quattro domeniche

Coliseum, al via la grande atletica

Dal fioretto quinto oro e un bronzo per l'Italia

Prosegue il cammino della squadra di basket - Nel canottaggio tre armi in finale - Ottimo esordio di Lewis e Moses



LOS ANGELES — Il medagliere italiano si è arricchito di altre due medaglie — una d'oro, una di bronzo — conquistate dai fiorettisti nel giorno dell'esordio dell'atletica nel catino del Coliseum. Mauro Numa ha infatti conquistato il quinto oro olimpico per l'Italia, piegando al termine di un drammatico scontro il tedesco Behr. Al terzo posto il giovane Stefano Cerioni, che si è così confermato una delle speranze più promettenti per il fioretto azzurro.

Per i colori italiani quella di ieri è stata una giornata assai interessante, con il successo della squadra di basket sull'Australia e la promozione di tre armi nelle finali di canottaggio. Ottimo anche l'esordio di Stecca nel pugilato, mentre purtroppo su altri fronti si devono registrare l'eliminazione della squadra italiana nell'inseguimento a squadre (e così il ciclismo azzurro chiude senza neppure una medaglia), e quella del Settebello della pallanuoto ad opera della forte rappresentativa della Repubblica federale tedesca. L'incontro, nella piscina di Malibu, si è concluso con il secco punteggio di 10 a 4 per i tedeschi.

Carl Lewis ha debuttato in modo strepitoso sui 100. Dopo aver vinto la prima batteria del primo turno ha realizzato 10"04 nei quarti di finale «frenando» negli ultimi metri e dopo una partenza lenta. Bravissimo Stefano Tilli che si è qualificato per le semifinali. Al romano è riuscita l'impresa di battere Ron Brown, americano numero tre. Gran debutto anche per Ed Moses sui 400 ostacoli. Oggi si conclude definitivamente il torneo di nuoto, e l'atletica rimane padrona dell'attenzione.

NELLA FOTO: Mauro Numa

NELLO SPORT

Come gli azzurri riescono in un'impresa impossibile

Costarica, un'altra leggenda

«Il calcio delle banane» ha colpito, secondo il più onesto spirito olimpico: importante è partecipare e battersi, meglio ancora vincere, anche se gli avversari sono i padroni del tuo sport e tu, povero atletucolo, non hai storia né gloria e, per giunta, nemmeno un punto in classifica. Che l'Italia dovesse perdere con il Costarica, nella partita conclusiva delle eliminatorie olimpiche di calcio, non stava scritto da nessuna parte, nemmeno nel peggiore degli incubi pallonari. Gli oracoli più pessimisti arrivavano al massimo a pronosticare disgrazie contro i padroni di casa, scivoloni contro i ruvidi egizi; ma il Costarica, su, siamo seri! Nell'albo d'oro del football italiano, che pure annovera vere «rarità» calcistiche come Haiti e addirittura la Corea, il Costarica era fino a ieri assente e, anche a munirsi di un potente telescopio, tra le pieghe del calcio internazionale dei prodi centroamericani si troveranno solo vaghe tracce. Invece quel topolino ha rovesciato la montagna e chissà se l'allenatore dei costaricani aveva in mente il terremoto provocato quando sorrideva beato alle telecamere, nemmeno stesse fumando un sigaro su una veranda davanti al mare, un giorno di vacanza.

Naturalmente ora si parla di Corea; fingendo di ignorare che sono due cose ben diverse, che allora era la nazionale «vera» e oggi è quella «finta» (in tutti i sensi), che là furono tragedie, eliminazione, ignominia e qua tutto è rimasto eguale a prima, volendo si può arrivare persino all'oro. Però qualche raffronto fra le due storie si potrà tracciare, e non senza fastidi. La Corea era una singolare realtà del mondiale 1966, curiosa ma vera; correva, giocava, per poco non le riuscì il colpo di arrivare alle semifinali di quel torneo. Quanta diversità con il derelitto Costarica, che nonostante la prestigiosa telegenica leggendaria vittoria con l'Italia torna a

Riccardo Bertoncelli

(Segue in ultima)

Nell'interno

Dopo un luglio in deficit il turismo spera in agosto

Dopo il bilancio in rosso del mese di luglio l'industria delle vacanze spera in agosto. Ieri molto traffico sulle strade mentre continua la polemica sui Tir.

A PAG. 2

Italicus, dieci anni dopo Un'altra strage impunita

Il 4 agosto '74 sull'Italicus una bomba esplodeva prima di Bologna. Terroristi neri, P2 e servizi dietro questa «vergogna italiana».

LA PAGINA 7 DEDICATA ALL'ANNIVERSARIO

I francesi acquistano la Magrini-Galileo

Sembra certo che il gruppo francese Merlin-Gerin ha concluso la trattativa per l'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza della Magrini-Galileo.

A PAG. 9

Sottoscrizione per «l'Unità»: si moltiplicano gli impegni

La sottoscrizione straordinaria per «l'Unità» viaggia ormai spedita. Ieri nuovi contributi e nuovi impegni da compagni e organizzazioni.

IN ULTIMA

La marcia indietro

Per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno il governo non ha ancora presentato il progetto di riforma - Falsi allarmismi
Accentrando le risorse finanziarie si viola l'autonomia degli enti
Per la sanità si paga il prezzo dell'insipienza dell'esecutivo

Ecco punto per punto i tre decreti bocciati

Nove proroghe per la Casmez

Il decreto respinto era il nono che si occupava della Cassa per il Mezzogiorno. Ne proponeva l'ennesima proroga, in barba alla scadenza del 31 luglio che si era dato lo stesso governo per presentare un progetto di riforma dell'intervento straordinario nel Sud. Quando l'ultimo decreto è stato presentato, in tanti, a cominciare dal ministro De Vito, si sono affrettati a dire che dopo questa proroga non ce ne sarebbero state altre. Un'affermazione difficile da sostenere, soprattutto se si considera che a tutt'oggi il governo non ha presentato un proprio disegno di legge per la materia. Per parlare se n'è parlato, ci sono stati scambi e patteggiamenti tra DC e PSI, quello che doveva essere il testo di legge è stato continuamente peggiorato ma fino ad ora tutto è rimasto a livello di intenzioni.

E così, se fosse passato il decreto, la Cassa avrebbe continuato ad operare, a produrre guasti. Un solo dato, confermato dallo stesso ministro Goria: la Casmez ha accumulato debiti «sommersi» per quindicimila miliardi. «Sommersi» perché queste spese non sono mai state autorizzate dal Parlamento. E probabilmente si sarebbe andati avanti parecchio su questa strada. Ora, però, sono molti a denunciare un «pericoloso vuoto legislativo» e c'è addirittura qualcuno che sostiene che con il voto dell'altra sera alla Camera il Sud rischia di restare senza finanziamenti. Nulla di piu falso: la stessa legge istitutiva della Casmez (negli articoli 20 e 21) prevede che in caso di scioglimento dell'ente «diritti e obbligazioni» passino per competenza allo Stato. Dunque, i progetti già finanziati potrebbero tranquillamente andare avanti. Nessun timore neanche per i duemila dipendenti dell'ente (ma sono poi davvero duemila? Nessuno è in grado di dire quante siano state negli ultimi tempi le assunzioni clientelari): anche con la liquidazione della Casmez continuerebbero a percepire lo stipendio.

Falso anche il discorso che la bocciatura del decreto limiterebbe gli stanziamenti per il Sud. Esiste il piano triennale, che prevede 15 mila miliardi da destinare al Mezzogiorno. Per responsabilità del governo, dell'attuazione del piano ancora non si è discusso, se ne parlerà a settembre. In quella occasione si potrà stabilire quale ente gestira gli investimenti.

Tutti i fondi in Tesoreria

Il decreto del 25 luglio n. 372 per la «Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» incarica istituti ed aziende di credito, tesorieri e cassieri di enti ed organismi pubblici e no di fare le operazioni di incasso e di pagamento attraverso contabilità speciali presso la tesoreria provinciale. Assegnazioni e contributi provenienti dal bilancio dello Stato devono egualmente affluire direttamente a queste contabilità. Accentrando incassi, pagamenti ed accrediti nelle tesorerie provinciali il governo ha inteso risparmiare in due modi: sulle giacenze, dovute ai tempi di spesa, ed anche sugli interessi che corrono per questi periodi di giacenza nei conti.

La determinazione degli interessi viene tuttavia rinviata ad ulteriori decreti.

Alcuni enti erano già sottoposti alla tesoreria unica per l'eccedenza di un certo ammontare, il 6 per cento, dei flussi di bilancio; questa percentuale viene ridotta al 4 per cento.

Il numero e la qualità degli enti sottoposti all'obbligo di tesoreria unica viene allargato, elencandoli in due tabelle. Nella prima sono compresi veri organi dello Stato, sebbene con finanza autonoma, come i Comuni e le Province; ma anche enti pubblici a carattere imprenditoriale come gli Istituti autonomi case popolari.

Nella seconda tabella si estendono le obbligazioni di tesoreria unica a enti che non sono organi dello Stato: enti di previdenza, compresi quelli che non ricevono contributi diretti dello Stato; vere e proprie aziende come gli enti che gestiscono acquedotti e istituti di cura specializzati, fino alle ... federazioni sportive nazionali. In pratica il decreto modifica i rapporti finanziari fra Stato e tutto il sistema di enti pubblici autonomi, per i quali l'autonomia ha motivi istituzionali o funzionali. Una vera e propria modifica costituzionale che si vuole attuare con i «poteri d'urgenza» e che richiede, invece, un esame parlamentare approfondito.

Un anno di Craxi Questo il succo

Fa oggi un anno dall'evento indubbiamente inedito del giuramento di Craxi quale presidente del Consiglio. Un socialista a Palazzo Chigi non s'era mai visto e, quel che più conta, un socialista come lui. L'occasione annuale non poteva andare smarrita e l'agenzia ADN-Kronos ha tempestivamente prodotto e diramato un dettagliato diario dei 365 giorni rosa della Repubblica. Non lo riprodurremo integralmente per ragioni di spazio, ma riferirne il succo è un dovere. Il succo è il seguente:

«Una politica che si segnala per la sua efficacia ed incisività»
«Il dinamismo»
«Successi»
«Positivo risultato»
«Risponde ad un messaggio»
«Craxi vola»
«Un notevole successo personale e politico»
«Craxi riceve»
«Craxi varca la soglia»
«Vasta eco»
«Importanza»
«Craxi torna»
«Per la prima volta»
«Momento di maggiore impegno»
«Craxi decide d'intervenire personalmente»
«Craxi ripresenta il decreto ringraziando»
«Craxi partecipa»
«Avviato ormai a superare tranquillamente la verifica»
«Coesione e rilancio»
«Consolidata la propria posizione col voto di fiducia».

La Storia, secondo l'ADN-Kronos, si chiude il 1° agosto. Ma il calendario no. Infatti c'è anche il 2 agosto coi tre decreti bocciati dalla Camera. I dispacci dell'agenzia fanno «plaff». Peccato, non hanno fatto in tempo a riferire il commento del diretto interessato: «Il governo non può che andare sott'acqua».

70 mila precari i ticket e i BOT

Il decreto legge 29 giugno 1984 n. 290 recante misure urgenti in materia sanitaria, per il quale la Camera ha negato l'altro ieri i requisiti di costituzionalita, si compone di due parti.

La prima proroga, per l'ennesima volta, gli incarichi ad oltre 70 mila operatori ospedalieri e del servizio sanitario nazionale sino al 31 dicembre 1984. La questione si sta trascinando ormai da un decennio, per l'incapacità dei vari governi che si sono succeduti a definire una politica organica per il personale sanitario. Nelle stesse ore in cui il decreto cadeva a Montecitorio, la commissione Sanità del Senato avviava a soluzione il problema con l'approvazione, in sede deliberante, di un disegno di legge che tende a disciplinare la materia nel suo complesso. Infatti il provvedimento approvato a Palazzo Madama prevede l'immissione in ruolo dei 70 mila operatori sanitari precari, definisce le nuove norme per l'accelerazione dei concorsi, per la semplificazione dei trasferimenti e per rendere possibile la mobilità dalle USL all'INPS e viceversa.

La seconda parte del decreto conteneva norme per estendere l'esenzione dei ticket farmaceutici ad alcune categorie di cittadini e per alcune forme morbose dell'infanzia, le modalità per accertare il diritto all'esenzione e il blocco dei prezzi dei farmaci per alcuni mesi.

Il provvedimento doveva, nelle intenzioni del governo, tacitare in qualche modo le proteste dei sindacati, che, dopo l'accordo del 14 febbraio sul costo del lavoro, che prevedeva l'estensione gratuita dei farmaci a gran parte dei lavoratori dipendenti, si erano trovati di fronte ad un decreto ministeriale (che non prevede l'approvazione del Parlamento) che, al contrario, aveva generalizzato i tickets per quasi tutti i farmaci, con la sola esenzione di 110 sostanze.

Il decreto, inoltre, contemplava l'iniqua norma secondo la quale i lavoratori e i pensionati per non pagare i ticket e per aver diritto a qualsiasi altra prestazione di natura previdenziale o assistenziale, avrebbero dovuto autodenunciare l'eventuale possesso di BOT o di altri redditi esenti da imposte. Se questo tipo di reddito superava i due milioni annui cadeva il diritto alle esenzioni o alle prestazioni.

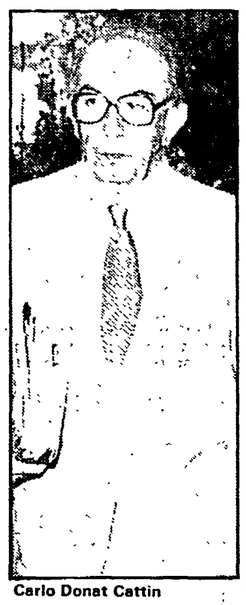
Nedo Canetti

Malumori nella DC contro i commissari di De Mita

Dissensi alla riunione del Consiglio nazionale sulla nomina dei «proconsoli» nelle città - Donat Cattin e Bianco attaccano - Critiche anche dal gruppo di Forlani

ROMA — Non sono solo gli «eterni dissidenti» di Donat Cattin a fare il mugugno dentro la DC. Le decisioni prese da De Mita, e ratificate a maggioranza dalla direzione, sul commissariamento nelle grandi città e sulla composizione delle varie commissioni alle quali è affidata la gestione della vita interna del partito, hanno sollevato malumore in diversi settori. Soprattutto hanno incontrato il disaccordo e la protesta dei forlaniani. Ieri, a ventiquattr'ore dalla conclusione di una agitata riunione della Direzione, si è tenuto il Consiglio nazionale e per il segretario non tutto è filato liscio. Sotto accusa i metodi della sua direzione e la poca considerazione nella quale il gruppo dirigente tiene le minoranze. Principali accusatori l'ex capogruppo alla Camera Gerardo Bianco, gli uomini di Donat Cattin (che l'altra sera avevano clamorosamente abbandonato per protesta la riunione della direzione) e lo stesso gruppo Forlani. Gli uomini del vicepresidente del Consiglio hanno fatto sapere più tardi di non aver votato contro le proposte di De Mita, sui nuovi organismi e sui commissari, solo perché il segretario aveva posto una questione di fiducia. E hanno anche fatto sapere di considerare però in qualche modo incrinato il rapporto di fiducia che si era realizzato tra i demitiani e l'ex opposizione di Forlani; e che intendono ora riprendere l'iniziativa e la battaglia politica dentro il partito. Con questo preciso scopo è stato convocato un convegno nazionale della corrente, che si terrà ai primi di settembre a Vallombrosa.

Anche gli amici di Donat Cattin hanno indetto una riunione nazionale per i primi giorni del prossimo mese. Ieri Donat Cattin, in Consiglio nazionale, ha usato parole molto dure contro De Mita. Ha parlato di manipolazioni dello Statuto e di disprezzo aperto per le minoranze. De Mita ha risposto in modo secco, difendendo le sue scelte come scelte di rinnovamento del partito e non semplicemente di rafforzamento del suo gruppo dirigente. Più tardi a Donat Cattin ha risposto con una certa violenza anche il braccio destro di De Mita, Clemente Mastella: «Non si dimentichi Donat Cattin che lui è l'unico senatore del Regno non eletto, ma nominato direttamente dalla segreteria democristiana. Altro che ostracismo contro le minoranze».



Carlo Donat Cattin

Così sui fatti hanno steso un velo pietoso

Si discute molto in questi giorni delle sorti e della funzione della stampa di partito e, per quel che ci riguarda, de «l'Unità», che, unico caso in Italia e in Europa, è organo di un partito e nel contempo grande giornale di informazione. La disputa continuerà probabilmente a lungo, e non sarà inutile arricchire ulteriormente il dibattito. Intanto però vorremmo partire da un fatto preciso, circostanziato e di qualche utilità alla riflessione generale. In breve: che cosa sarebbe stato dell'informazione se «l'Unità» ieri non fosse uscita?

I lettori sanno quanto è accaduto. A poche ore dalla fiducia il governo è stato battuto tre volte su tre decreti importanti. Le ragioni delle bocciature hanno riguardato la mancanza di requisiti costituzionali di necessità e di urgenza dei decreti. Il Consiglio dei ministri riunitosi d'urgenza ha avuto la seria e nel contempo confusa e contrastata tentazione di scavalcare il voto della Camera e ripresentare i tre decreti. Ecco la sintesi molto sommaria dei fatti — sempre di ieri — che indicano tre problemi: 1) il contenuto dei decreti. Basti un esempio. Lo stesso presidente del Consiglio aveva affermato che la Cassa del Mezzogiorno era improrogabile. Ecco invece che arriva un decreto di proroga. Come non capire che anche nella maggioranza ci sarebbero stati voti contrari?; 2) la inconsistenza politica di questa maggioranza; 3) il delinearsi di un delicato (e grave) problema nei rapporti tra Esecutivo e Parlamento.

Ebbene, scorrendo i giornali di ieri si troverebbe con difficoltà traccia di queste informazioni. Hanno cominciato i telegiornali (di mercoledì sera, ma il TG2 non ha scherzato nel notiziario serale di giovedì, tacendo nei titoli di testa i fatti) i quali hanno scelto come prima notizia il dirottamento di un aereo e hanno ridotto gli avvenimenti politici della giornata a un inopinato incidente di percorso. Li ha seguiti su questa strada «Il Giornale» di Montanelli che non dedica un rigo ai problemi giuridico-istituzionali legati alla ripresentazione dei decreti. Chi scorra i titoli della «Stampa» e non legga la nota nella sua interezza sa solo che sono stati «bocciati tre decreti». Il «Corriere della Sera» parla di «Infortunio» e interpella Malagodi, il quale dice che non vi sono problemi sul piano politico e che «tutt'al più potrebbe arrivare una tirata d'orecchi da parte del presidente del Consiglio ai rappresentanti della maggioranza che hanno così mal vigilato». «Il Messaggero» è addirittura ineffabile. Titola «Centocinquanta in ferie abusive: decreti bocciati» e nell'occhiello parla di «Colpo di mano dell'opposizione» (che cosa avrebbe dovuto fare: votare a favore? Ma il quotidiano romano mima fedelmente l'«Avanti!» che attribuisce ovviamente alla «irresponsabilità» dell'opposizione la caduta dei decreti). Per «Il Giorno» «l'imprevisto» è causato dall'«aria di vacanza estiva». E potremmo continuare, con «La Nazione», «Il Mattino» ecc. Ma non è il caso. Non si intende, infatti, con questa breve nota, fare le bucce a nessuno, né impartire «lezioni» di sorta. Ma soltanto mettere in rilievo come nell'attuale «sistema di informazione», senza «l'Unità» l'opinione pubblica ne saprebbe sempre un po' di meno sui fatti che accadono.

La prima fase della stagione estiva allarma gli operatori turistici

Luglio, mezzo disastro. In coda a Ferragosto?

Traffico intenso sulle strade ma vince ancora la vacanza breve
Ieri ancora quattro morti mentre continua la polemica sui Tir

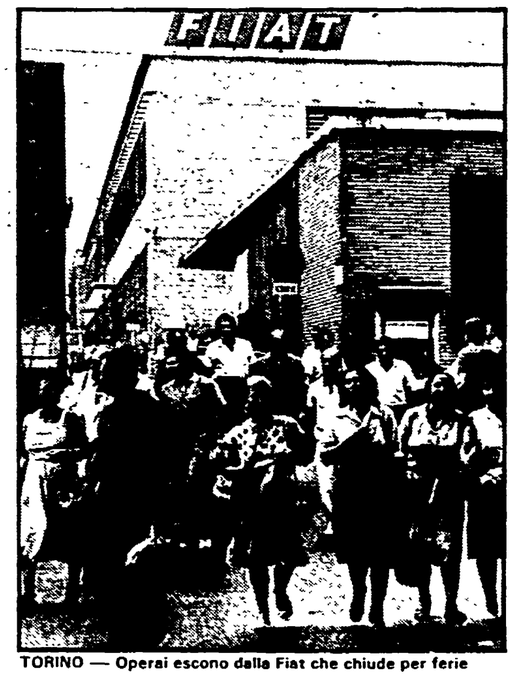
ROMA — Continuerà ad essere una estate all'insegna del week-end, del «ponte» ben congegnato, o finalmente da oggi ci sarà il grande esodo? Le città assumeranno l'aspetto un po' triste ma in fondo affascinante del «chiuso per ferie» o continueremo ancora, come in tutti gli altri undici mesi dell'anno, a fare la fila ai semafori e al supermercato? Poche ore ancora e dall'andamento di questo primo fine settimana di agosto si potrà capire se questa estate '84 è proprio così nera per la principale industria italiana, il turismo.

Ottimisti e pessimisti, al momento, non possono fare altro che fronteggiarsi sulla base dei dati del mese di luglio che non sono buoni. Case sfitte un po' ovunque, campeggi con molte piazzole vuote, molte camere libere sia nei grandi alberghi che nelle pensioni. Finora non si è salvato nessuno. A perdere colpi è stato sia il turismo di massa che quello di élite. «Non c'è niente da fare. Anche i primi giorni di agosto confermano che la stagione sta dando segni di debolezza. Il pienone? Lo stiamo aspettando, ma a questo punto se non proprio al 14 e al 15 secondo noi sarà limitato alla sola settimana di Ferragosto». Così l'Azienda di Soggiorno di Rimini, capitale del turismo estivo.

«Sono diminuite anche le presenze giornaliere. Anche qui dove i posti letto sono limitati è ancora possibile trovare ospitalità». A Capri, dunque, le cose non vanno meglio. E neanche in montagna. A Cortina anche gli alberghi più esclusivi denunciano vuoti preoccupanti: a luglio la flessione delle presenze è stata del 6,8 per cento. Le ragioni di questa strana estate turistica sono molte. La crisi che ha colpito duro. Il desiderio (per chi può permetterselo) di godere di più periodi di ferie all'anno che necessariamente diventano più brevi; un aumento considerevole del turismo pendolare, del fine settimana passato ogni volta in un posto diverso. L'epoca delle vacanze lunghe e tranquille, ogni anno nello stesso posto, sembra definitivamente tramontata a vantaggio di stringati e un po' nevrotici brevi periodi di ferie.

Comunque oggi ci sarà il test decisivo per verificare se le cose stanno in questi termini. Ieri hanno chiuso per la pausa estiva la maggior parte delle industrie del Nord; a cominicare dalla FIAT. È il primo sabato di agosto che non a caso nella mappa predisposta dalla Società Autostrade per una «partenza intelligente» ha il marchio a fuoro di ben due puntini neri che stanno ad indicare condizioni di circolazione molto critiche. In più il tempo continua a rimanere sul bello stabile incentivando il movimento dei «weekendisti». Per questa somma di circostanze qualcosa, è il caso di dire, si sta muovendo. Sulle autostrade italiane hanno circolato il primo agosto 918 000 veicoli, il due 910.000. Negli stessi giorni sull'Autosole, Adriatica ed autostrade ad esse collegate sono stati registrati 47 e 44 milioni di chilometri percorsi. Ieri dopo le 15 la Società Autostrade ha confermato che ormai si può parlare di movimento da esodo. Come nota positiva c'è da registrare una diminuzione degli incidenti stradali, dei decessi e dei ferimenti rispetto al 1983. Ma anche un aumento degli incidenti con mezzi pesanti. Queste le cifre: 4.731 incidenti (−2,5%); morti 210 (−1,8%); feriti 4.282 (−5,3%); incidenti in cui sono stati coinvolti mezzi pesanti 393 (+5,6%). Anche ieri quattro persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente nei pressi di Sassari sulla «Carlo Felice» la strada che taglia in diagonale la Sardegna. Una «Lodz» ha tamponato con violenza un autosnodato. Tra i morti c'è anche un bambino. Un altro è ricoverato ferito. Tir sotto accusa, dunque. I giganti della strada sembrano essere i protagonisti negativi di queste vacanze. Comunque, sia oggi che domani, saranno costretti a restare fermi per lasciare il passo alle sole auto.

Su questa restrizione, sulla visione del Tir-killer c'è polemica. «È la solita storia di tutte le estati. Il mostro che si sbatte in prima pagina è sempre il camionista mentre ogni anno sono molti di più i morti per incidenti con motorini e motociclette che quelli in cui sono coinvolti autocarri». L'associazione nazionale degli autotrasportatori difende così i propri aderenti. «Non vogliamo fare una difesa sterile della categoria — fa eco la Fita —; chiediamo che chi sbaglia sia severamente perseguito ma non accettiamo la criminalizzazione di una intera categoria che per professione guida. Sono a nostro avviso molto più pericolosi sulle autostrade gli "autisti della domenica" che quelli dei Tir».



TORINO — Operai escono dalla Fiat che chiude per ferie

La volontà di un maggior controllo c'è nel considerevole aumento delle contravvenzioni (+20,5%) rispetto a questo periodo dell'83 ma evidentemente non basta. E d'altra parte autotreni sfrecianti a 120 all'ora sono sotto gli occhi di chiunque si accinga a un viaggio in autostrada. Le condizioni di lavoro in cui operano i camionisti sono troppo spesso stressanti per garantire sicurezza. «Ma — aggiungono alla Fita — c'è la necessità di utilizzare al massimo i giorni di lavoro che tra domeniche, feste comandate e sospensione per il periodo delle vacanze ormai si sono ridotti a 220. Le vacanze purtroppo coincidono anche con il periodo dei raccolti. Ogni giornata persa nelle consegne significa un danno economico davvero considerevole».

Sulla via della sospensione della circolazione nei giorni festivi dei mezzi pesanti è però ormai allineata quasi tutta l'Europa. Fanno eccezione soltanto il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e l'Inghilterra. Comunque un invito alla prudenza è d'obbligo. Quelli che lo sono di più hanno scelto il treno per raggiungere il mare o i monti. Alla sola stazione Termini di Roma in un solo giorno sono stati rilasciati 16.716 biglietti con un introito di 280 milioni di lire da cui si può dedurre un aumento di lunghezza nelle percorrenze medie. Infine un cenno a chi in vacanza c'è andato ma per visitare una città. La parte del leone come al solito la fa Roma. Il dato di giugno parla da solo. Dall'estero nella capitale sono arrivati 213.6012 turisti con un aumento rispetto all'83 del 19,9%. I più presenti statunitensi, francesi, tedeschi e inglesi.

Marcella Ciarnelli

Venezia, terzo giorno di paralisi all'aeroporto

Blocchi stradali e lunghe code di auto - Vertenza marittimi: da martedì nuovi incontri

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Terzo giorno consecutivo, ieri, di sciopero totale dei 1.200 dipendenti del Provveditorato al Porto di Venezia (aspettano ancora lo stipendio di luglio e la 14ª), e di conseguenza ancora bloccati il porto e l'aeroporto internazionale Marco Polo. Mentre, dunque, nazionalmente la vertenza dei marittimi si avvia ad una schiarita (ieri, dopo un incontro con il ministro Carta, Federmar e Federlinea hanno sospeso gli scioperi lasciando intravedere un agosto tranquillo per il nostro turismo) a Venezia la situazione rimane difficile. Ai disagi per viaggiatori ed operatori economici si aggiungono quelli per il traffico stradale, che viene impedito con cortei sulle principali arterie ogni mattina, provocando code chilometriche: ieri, come il primo giorno, sulla statale Triestina, che porta alle principali spiagge del Veneto, e l'altro ieri sul ponte della Libertà, che collega Venezia alla terraferma. L'ente che gestisce il porto e l'aeroporto non ha una lira in cassa; il governo non ha approvato la legge per il ripiano dei debiti dei porti italiani che destinava 25 miliardi a Venezia; da un anno i lavoratori ricevono gli stipendi solo grazie a prestiti, ed acrobazie finanziarie. Nel loro sciopero, i lavoratori hanno la comprensione degli enti locali veneziani (che proprio ieri hanno inviato l'ennesimo telegramma a Craxi) e del PCI, di molte altre forze. E tuttavia le preoccupazioni aumentano ogni giorno. Gli effetti principali, sul piano economico, li subisce il porto: è in una delicata fase in cui tenta il rilancio sotto una spietata concorrenza di altri scali, e rimanendo chiuso i traffici automaticamente si spostano altrove. Il provveditore Longo ha calcolato ieri che si perdono ogni giorno 150-200 milioni di incassi.

Sul piano psicologico e dell'immagine, invece, il danno principale sembra subirlo il movimento turistico, con il blocco dell'aeroporto internazionale. Transita di qui solo una piccola fetta di turisti, meno dell'8% del movimento complessivo (a Venezia arrivano per il 70% in auto o pullman, per il 20% in treno, e per il 2% circa in nave), ma forse è quella che, nel tempo, fa maggiormente opinione internazionale e determina le fortune degli anni successivi. Il Marco Polo chiuso, i voli dirottati su Treviso, a pochi chilometri (Bea ed Air France), e su Ronchi dei Legionari, in Friuli, piuttosto distante (Alitalia): questo significa un certo disagio, fisico e psicologico, per i passeggeri. Ogni giorno a Venezia passano una trentina di voli regolari con le principali città europee, e parecchi charter che portano i turisti diretti alle spiagge, ad Abano, al Garda. Il traffico aereo è in pieno sviluppo. Derivano da qui le principali preoccupazioni degli operatori turistici. «Le agitazioni in corso non provocano cadute turistiche immediate — dice Stefano Falchetta, direttore dell'Associazione Albergatori — ed anche il disagio di arrivi e partenze in aereo spostate altrove è poca cosa. Ciò che è pericoloso, invece, è l'«effetto-immagine» che lo sciopero veneziano può creare all'estero». Soprattutto perché segue una stagione di scioperi nei trasporti che è stata ampiamente utilizzata in Germania per dissuadere dal trascorrere le vacanze in Italia. A riprova gli albergatori portano alcuni dati: a tutto luglio il movimento turistico va molto bene nei centri storici e termali (Venezia, Padova, Verona, Abano) ma registra preoccupanti flessioni sulle spiagge. Queste ultime sono legate, per una buona metà delle presenze, all'area tedesca, ed è proprio questa che quest'anno non si è presentata massicciamente come al solito. A Jesolo, Caorle, Bibione e dintorni (ed anche sul Garda) c'è una flessione del 10% rispetto all'anno scorso, con punte del 25-30%. Ma sarà effetto di una congiura anti italiana o di cattive immagini fornite? Probabilmente no. La lunghissima lotta sulle 35 ore condotta in Germania ha portato i lavoratori tedeschi della Bmw, dell'Audi, della Volkswagen, che rappresentano il grosso degli ospiti del Veneto, ad anticipare le ferie nel periodo degli scioperi; e in genere ad avere meno soldi disponibili (moltissimi infatti si dirottano quest'anno verso la più conveniente Jugoslavia).

Michele Sartori

La manovra tributaria

Così Visentini spiega la sua proposta sul fisco
L'accorpamento delle aliquote IVA e le altre misure
«Per ridurre il disavanzo bisogna ridurre le spese, affrontando le singole cause che lo determinano»

«Non aumenterà il gettito Tasse meglio distribuite»

Comuni, autonomia impositiva a partire dall'86

ROMA — Sul fisco già è stato depositato in Parlamento un disegno di legge di 51 cartelle. A queste ieri Visentini ne ha aggiunte altrettante (54 per l'esattezza) per spiegarlo meglio.

Partiamo dall'impostazione generale. Il ministro delle Finanze dice: «Sarebbe una follia immaginare di rincorrere con il gettito tributario un livello di spesa che va addirittura oltre l'immaginazione. Al più è possibile redistribuire la pressione fiscale all'interno delle categorie dei contribuenti. Per ridurre il disavanzo invece bisogna ridurre le spese, affrontando le singole cause che lo determinano».

Passiamo punto per punto a tutti i capitoli del disegno di legge così come li ha illustrati lo stesso Visentini.

Accorpamento IVA — Con l'accorpamento delle aliquote — ha affermato il ministro — non si introduce alcun inasprimento. Anzi di per sé una tale operazione comporterà una perdita del gettito fiscale, ma avrà il pregio di riordinare il settore. Quanto alle possibilità che questa manovra si ripercuota sui prezzi, provocandone l'aumento, secondo Visentini è infondata. Certo — ha detto il ministro delle Finanze — è un argomento facile da usare contro il provvedimento, ma questo non è che un anticipo delle «campagne anche violente che si potrebbero scatenare contro il pacchetto fiscale».

Coefficiente di forfetizzazione — Non si tratta di una misura che potrà sconfiggere l'evasione fiscale, ma determinerà, per un verso, un'immediata acquisizione di materia imponibile, per un altro consentirà un periodo di tempo di tre anni per introdurre discipline empiriche e di carattere permanente.

Fra tre anni, dunque, si cambierà nuovamente regime e Visentini ha già espresso in linea di massima la sua preferenza per una soluzione che sia basata sulla determinazione analitica e su base documentale degli imponibili e dei relativi controlli. Per il momento, se il disegno di legge sarà approvato, ad essere interessati alla forfetizzazione saranno il novantaquattro per cento dei contribuenti IVA, una maggioranza che dal punto di vista del gettito copre però una quota irrisoria: appena il diciotto per cento.

Imposte sulla casa — Il ministro delle Finanze ha ribadito la sua intenzione di fare approvare il disegno di legge che riordina le aliquote IVA nel settore edilizio con una piccola modifica: l'aliquota prevista all'otto per cento salirà al nove per cento e su tutti i prodotti e i servizi del settore delle costruzioni superando le disomogeneità di oggi. Si tratta di una misura per portarla in sintonia con l'accorpamento generale.

Per la casa, dunque, nessuno sgravio fiscale in vista. La precedente «legge Formica» (ha sostenuto il ministro delle Finanze Visentini) non ha avuto alcun effetto sul mercato, tant'è che le operazioni di acquisto non sono cresciute. In futuro andrà, invece, rettificata, secondo Visentini, la struttura dell'Invim.

Tassazione delle cessioni di plusvalenze — Questa norma, che introduce la tassazione ai fini Irpef delle plusvalenze relative a pacchetti azionari o aziende andrà — sempre secondo il ministro Visentini — meglio specificata. In particolare si presumerà il fine speculativo e quindi la conseguente tassazione solo se la compra-vendita avviene nel giro di un quinquennio. Secondo Visentini, comunque, si dovrebbe introdurre anche in Italia la tassazione separata dei «capital gains», cioè di quei redditi che si formano in un arco di tempo decisamente lungo.

Società di capitali — La decisione di aumentare e rendere annuale la tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese (5 milioni per le società per azioni, 2 per quelle a responsabilità limitata) è stata difesa da Visentini: «Le imprese vere non avranno difficoltà a farvi fronte. Per le società di comodo ora qualcosa cambia».

Sin qui l'illustrazione del provvedimento riguardante il fisco, ma il ministro — nella conferenza stampa di ieri al Grand Hotel — ha voluto soffermarsi anche sull'altro importante disegno di legge da lui recentemente presentato. Si tratta della discussa normativa sulle liquidazioni. Visentini ha affermato che il provvedimento da lui preparato è l'unico a concedere rimborsi per i contribuenti tassati con l'attuale regime, mentre tutte le altre proposte ignoravano questo problema.

Nel complesso il ministro si è dimostrato ottimista circa la possibilità di far approvare in fretta il disegno, perché — ha detto — «anche gli altri progetti presentati vanno più o meno nella stessa direzione».

Infine un capitolo a parte dell'incontro con i giornalisti è stato dedicato al problema dell'autonomia impositiva delle amministrazioni locali. La prevista restituzione di autonomia impositiva ai Comuni non avverrà prima di due anni. «È impensabile — sostiene infatti il ministro delle Finanze Bruno Visentini — fare qualche cosa già nel prossimo anno e cioè praticamente alla vigilia delle elezioni amministrative. Non si può certo affidare questa importante novità a governi locali in via di scioglimento. Sarà comunque una riforma difficile — ha ammonito Bruno Visentini — anche perché ho molte perplessità a ricostituire un'amministrazione finanziaria decentrata».

L'inflazione scende un po' Su base annua è all'11,5

ROMA — L'inflazione scende — seppur lentamente, tanto che il «tetto» del dieci per cento entro la fine dell'anno è un'illusione ormai scartata — ma c'è già chi sta studiando come farla risalire. Proprio mentre l'Istat rendeva noto che i prezzi al consumo a luglio sono aumentati solo dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente, il CIP decideva l'aumento del «sovrapprezzo termico». Si tratta di quel rincaro che scatta automaticamente quando si alza il prezzo dell'olio combustibile, necessario a produrre energia elettrica. Il «sovrapprezzo termico» era fermo dall'82 e il CIP ha pensato bene di prendersi anche gli arretrati (o meglio, come dice nel suo comunicato, di «garantire anche la copertura per il mancato gettito del periodo 82-84»). È uno dei tanti effetti dell'impennata del dollaro: l'Enel paga l'olio con la moneta statunitense, che vale sempre di più, e perciò scarica sugli utenti questo maggior costo.

Ma non è tutto. Il CIP ha anche stabilito che dal prossimo anno cambia il metodo per calcolare il «sovrapprezzo». Subito dopo però l'organismo stabilisce che per le utenze domestiche nell'85 l'aumento di questa voce sarà entro il sette per cento, entro il tasso programmato di inflazione. Ma le previsioni dicono che il prezzo del petrolio se crescerà, aumenterà molto, molto meno. E allora perché questo mettere le mani avanti? Vuol dire che il nuovo sistema di calcolo del «sovrapprezzo» significa in realtà l'indicizzazione di questa tariffa? E l'indicizzazione delle tariffe non era proprio ciò che il governo si era impegnato ad evitare?

Con la decisione di ieri, comunque, il «sovrapprezzo termico» per le industrie (che ora è di 98,66 lire al chilovattora) aumenterà di 4,9 lire a Kwh. La tariffa per gli utenti a bassa tensione aumenta di 7,15 lire. Le utenze domestiche (con potenza fino a 3 Kwh pagheranno l'adeguamento del «sovrapprezzo» dall'85.

Dunque, dopo quello che è già avvenuto per il servizio telefonico, aumentano anche le bollette dell'energia elettrica: il governo si prepara a rilanciare l'inflazione, smentendo così i facili ottimismi che erano circolati dopo la pubblicazione dei dati Istat. Un ottimismo forse fuori luogo: se è vero che i prezzi hanno subìto una diminuzione, con il tasso di crescita che continua a calare e con una inflazione «tendenziale» (mensile) che si è attestata attorno al dieci e cinque per cento, è anche vero che la media annua dell'inflazione è ancora molto, troppo alta: a luglio — si parla, ricordiamolo, sempre su base annua — è dell'undici e cinque per cento. Appena uno zero e due per cento in meno rispetto al mese precedente. Con questi ritmi è facile prevedere che a dicembre l'indice di aumento dei prezzi, rispetto allo stesso mese dell'83, sarà è molto al di sopra del dieci per cento, il tetto programmato.

Per restare dentro l'obiettivo sbandierato dal governo a febbraio, all'epoca del primo decreto anti-salari, in questi cinque mesi che mancano da quì alla fine dell'anno i prezzi dovrebbero restare al di sotto dello zero tre per cento.

A colloquio con l'economista Vincenzo Visco

Vincenzo Visco

«È giustizialismo fiscale, ma oggi non c'è altra via»

Si crea un diverso equilibrio ma non ancora l'equità: per questo serve una vera riforma - Punto per punto gli effetti del provvedimento

ROMA — «Se l'obiettivo è di equilibrare il peso fiscale, il pacchetto di Visentini muove in questa direzione. Ma, sia chiaro è un meccanismo di giustizialismo fiscale e non di giustizia tributaria. Lo sa anche il ministro, tant'è che ne circoscrive l'attuazione a tre anni. D'accordo, facciamo in modo che si apra una fase nuova e gestiamola guardando in avanti». L'economista Vincenzo Visco, deputato della Sinistra indipendente, sta studiando articolo per articolo il disegno di legge predisposto dal ministro delle Finanze. «È un provvedimento estremamente complicato. Però, si vede che il livello tecnico è notevole, che è fatto da persona pienamente consapevole. E ciò — al di là delle valutazioni di merito che faremo — è un fatto positivo».

— Ciò che più ha colpito è l'accorpamento dell'Iva, anche perchè se la finalità è quella di ridurre la grande area di evasione dell'imposta, il provvedimento comunque coinvolge una gran massa di prodotti di consumo. Ci saranno conseguenze sul mercato e, quindi, sul costo della vita?

«Bisognerà studiare attentamente le tabelle delle nuove 4 aliquote e gli effetti della composizione merceologica. Tutto sommato l'accorpamento appare a parità di gettito. Ciò significa che passa una richiesta che da tempo veniva fatta da tutti i gruppi parlamentari, in particolare della sinistra, per una diversa gestione amministrativa del tributo, tale da evitare i rimborsi fisiologici e, soprattutto, le frodi fiscali a questi collegati. Tuttavia, un effetto inflazionistico ci sarà — valutabile a prima vista in un mezzo punto di incremento — data la rigidità del sistema dei prezzi che tende più a trasferirsi che a compensarsi. E questo scala mobile o no».

— Vuoi dire a prenscindere dalla sterilizzazione degli effetti dell'accorpamento sulla scala mobile?

«Ovviamente se la sterilizzazione sarà contrattata l'effetto sarà ancora minore».

— Forfettizzazione dell'Iva e dell'imposta sui redditi per le imprese a contabilità semplificata, revisione della ripartizione del reddito dell'impresa familiare. Messi assieme, solo questi provvedimenti dovrebbero far entrare nelle casse dell'erario i due terzi dei 10 mila miliardi in più di entrate fiscali previste per l'85. C'è chi dice: è una stangata per commercianti e artigiani. È così?

«Forse la cifra complessiva è anche superiore. Il colpo, in effetti, è duro. Ma se l'obiettivo è fare qualcosa in poco tempo — si è parlato di emergenza — in quelle aree in cui maggiore, quasi fisiologica (anche se io eviterei di fare di ogni erba un fascio: c'è chi il suo dovere fiscale lo compie) è l'evasione, allora questo è un passaggio obbligato. Anche per ragioni sociali».

— In che senso?

«Il fatto che l'imposta progressiva ricada in gran parte sul lavoro dipendente, e soprattutto sulle figure professionali a reddito medio-alto, sta alimentando fortissime tensioni, e anche un clima sociale avvelenato per gli inevitabili raffronti che si fanno con altre categorie e altre condizioni fiscali. Non dimentichiamo che in 10 anni il livello medio del prelievo sul lavoro dipendente è più che raddoppiato. In questo modo il sistema fiscale ha contribuito al mutamento della struttura sociale, accentrando le sue ricadute sui costi delle imprese e sul lavoro dipendente. C'è, quindi, nel breve termine l'esigenza di un correttivo. Altra cosa è che questo sia affidato a strumenti-tampone, comunque imperfetti».

— Ti riferisci alla forfetizzazione dell'Iva e dell'Irpef?

«In particolare. Serve a far emergere materia imponibile in modo artificioso là dove materia imponibile non appare dalle dichiarazioni. Intendiamoci, il metodo non è arbitrario. In fin dei conti, Visentini ha ricavato i coefficienti di valutazione dei margini d'impresa per chi ha la contabilità semplificata dalla dichiarazione di chi ha la contabilità ordinaria. Ma questo non ha niente a che vedere con la lotta struttuarle all'evasione, anche perchè si basa sul dato del fatturato di vendita che è il più inattendibile. E poi non assicura parità di trattamento, visto che non tutti evadono nella stessa misura, e c'è anche — lo ripeto — chi è corretto. Ecco, questo è il tipico esempio di giustizialismo fiscale».

— E se chi deve pagare più Iva e più tasse si rifà sui prezzi?

«L'effetto positivo sul gettito è certo. E indubbiamente ci potrà essere una ricaduta sui prezzi, anche se il sistema sotto questo aspetto funziona da deterrente: se aumenta il carico di vendita aumenta anche il carico fiscale».

— Chi è stato onesto comunque è destinato ad essere penalizzato?

«Chi già adesso paga correttamente può avere convenienza a passare alla contabilità ordinaria. È previsto».

— E per l'impresa familiare?

«La diversa attribuzione del reddito dell'impresa familiare è un vecchio problema ed è bene che venga affrontato dato il livello di abusi determinato dall'istituto della ripartizione dell'imponibile in parti eguali tra i membri della famiglia. Anche se bisogna considerare che in alcuni casi l'istituto risponde ad esigenze reali. Si ripropone, allora, il problema più generale della trasformazione della progressività dell'imposta sul reddito. Se vi fosse per tutti i contribuenti un'imposta sul reddito con aliquota marginale costante, fino ai 30 milioni (come propone il sindacato) o di più se del caso, il problema dello 'splitting' evidentemente non si porrebbe più».

— Hai detto più volte che questa è altra cosa dalla lotta vera all'inflazione. Vuoi dire anche che si possono fare cose diverse?

«Nell'immediato non ci sono altre vie. Lo stesso Visentini in più occasioni si è mostrato reticente a fare queste cose ma ora le fa. Il problema a breve termine è strettamente politico. Questi provvedimenti possono essere l'occasione per cominciare a misurarsi con una concezione del sistema fiscale davvero moderno ed equo. Vedi, quando si fa la forfetizzazione per chi ha volumi d'affari fino a 780 milioni di lire, e sono il 96% del totale, si riconosce esplicitamente la crisi del sistema fiscale. Pagheranno di più, è vero, ma non è detto che pagherebbero il dovuto. Allora, cominciamo col dire che questo nuovo meccanismo non deve essere un alibi per non fare accertamenti. Perchè l'evasione si combatte con le verifiche, l'organizzazione degli uffici, la semplicità delle norme, la buona amministrazione, l'efficacia della struttura tributaria».

— E di tutto questo c'è ben poco. Eppure qualcosa si muove. Il PCI ha presentato un progetto complessivo di riforma. Il PSI, proprio l'altro giorno, con la lettera di Formica, si dice disponibile al confronto. I sindacati, poi, affermano che la partita resta aperta. Quanta strada si potrà fare?

«Se ne può fare tanta. Purchè non sia un rilancio al buio. Il provvedimento proposto può essere sgradevole, ma va fatto. E si possono fare subito altre cose ancora: sul catasto, sui redditi agrari e da fabbricati, sulle rendite finanziarie delle società. Semmai, quel che oggi si può affrontare deve servire a porre sul tappeto la questione di una consistente revisione del sistema fiscale. Al punto cui siamo giunti non bastano aggiustamenti marginali perché è la stessa concezione dei sistemi tributari immaginati all'inizio del secolo a non rispondere più alla realtà dei sistemi economici moderni».

Pasquale Cascella

Bomba contro la sede dell'Agenzia spaziale europea

Paura a Parigi, sette feriti L'attentato rivendicato da «Action directe»

Non è stato trafugato nessun documento
Con l'ESA, i paesi europei contendono agli USA il primato dei lanci nello spazio

PARIGI — Un'immagine dell'edificio e delle auto in sosta devastati dell'esplosione

Dal nostro corrispondente

PARIGI — 36 ore prima del lancio di «Ariane 3», il vettore europeo che oggi stesso — tra le 14 e le 16 ora italiana — dovrebbe mettere in un'orbitageostazionaria di 36 mila chilometri due satelliti per comunicazione, la sede dell'Esa (agenzia spaziale europea) è stata messa a soqquadro da una violenta esplosione che ha provocato il ferimento leggero di sette persone, la distruzione di centinaia di vetri dei palazzi vicini e il danneggiamento di una ventina di automobili in sosta.

L'esplosione, causata da un ordigno di grande potenza, è stata rivendicatadall'organizzazione estremista «Action directe» che ha lasciato sui muri dell'Esa la scritta rossa «guerra alla guerra UC Ciro». È cioè: «unità combattenti Ciro Rizzatto», dal nome del militante estremista italiano ucciso dalla polizia francese nel 1983 durante l'assalto ad una succursale della Società Generale in avenue de Villiers a Parigi.

I dirigentidell'Esa hanno constatato che nessun documento relativo ai lanci spaziali dell'agenzia europea, di cui fa parte anche l'Italia assieme ad altri dieci paesi, era stato trafugato e che in ogni caso l'attentato non poteva ritardare la messa in orbita di «Ariane 3», la versione «maggiorata» di «Ariane 1», in grado di «satellizzare» due tonnellate e mezzo di carico utile.

La polizia, che nella notte tra giovedì e venerdì, poco dopo l'esplosione, aveva bloccato l'intero quartiere, ricorda dal canto suo che «azione diretta» è un gruppo terrorista francese sorto nel 1979, autore di numerosi attentati e trasformatosi a partire dal 1983 in organizzazione franco-italiana per la presenza di alcuni membri del raggruppamento clandestino COLP (comunisti organizzati per la liberazione del proletariato) di cui faceva parte anche Ciro Rizzatto.

Azione diretta, nel solo luglio scorso, aveva firmato tre attentati contro altrettanti edifici pubblici appartenenti al ministero dell'industria, al ministero della difesa e all'Istituto atlantico di affari internazionali. Perchè ci si chiede ora negli ambienti del ministero dell'interno, l'organizzazione terroristica — la cui divisa è «guerra di classe contro guerra imperialista» — ha preso di mira un ente europeo che non ha nessun legame con l'esercito e l'industria bellica ma rivolge la sua attività esclusivamente alle telecomunicazioni via satellite?

Vediamo cos'è e a cosa serve l'Esa. L'agenzia spaziale europea è oggi alla testa (Unione Sovietica a parte) della competizione con gli Stati Uniti nel campo dell'utilizzazione e dello sfruttamento pacifico dellospazio. I due satelliti che dovrebbero entrare in orbita questo pomeriggio — il Telecom 1, tutto francese, destinato ai collegamenti telefonici e televisivi sul territorio francese e l'ECS 2 prodotto da un consorzio europeo che ha gli stessi impieghi estesi a 20 paesi europei — precedono una schiera di satelliti artificiali, 28 in tutto, alcuni dei quali americani, destinati ad essere lanciati di qui al 1986 al ritmo di due ogni due mesi dal vettore europeo.

Con «Ariane 3», dunque, e soprattutto con «Ariane 4» capace di «satellizzare» quattro tonnellate, l'Europa contende per la prima volta agli Stati Uniti il monopolio di una industria nascente e destinata a svilupparsi in modo vertiginoso negli anni a venire: quella dei razzi necessari alla messa in orbita di un sofisticato materiale di trasmissione di immagini, di parole, di dati scientifici, di video conferenzeintercontinentali ecc., senza contare — con l'aumento della potenza del vettore — i laboratori spaziali, le «navette», le stazioni orbitali che sembravano fin qui un campo riservato alle due superpotenze.

Non stiamo facendo un discorso nè fantascientifico nè fantapolitico: il governo francese ha da tempo allacciato contatti con altri governanti europei per dotare l'Europa spaziale di mezzi capaci di fare concorrenza all'industria missilistica americana sul piano della affidabilità, della precisione e soprattutto del costo di ogni lancio, che oggi si aggira tra i 25 e i 30 milioni di dollari per satellite messo in orbita.

Se si pensa che l'Esa ha già in tasca contratti per altri 28 lanci, come abbiamo detto più sopra, e 19 prenotazioni, è facile capire che cosa può rappresentare sul piano tecnico e su quello economico lo sviluppo di questa nuova industria per lo sfruttamento commerciale dello spazio, per quali ragioni anche l'Italia debba sentirsi interessata a questa colossale impresa e quali rivalità essa è destinata a suscitare oltre oceano.

Va dato atto allaFrancia di essere stata la prima tra le nazioni europee a credere nella propria industria aerospaziale, ad essersi sobbarcata il peso maggiore della costruzione della base di lancio di Kourou, nella Guyana Francese, e ad avere convinto poi un paese europeo dopo l'altro ad associarsi in questa impresa all'interno dell'Esa.

Tutto questo ha qualcosa a che vedere con l'atto terroristico dell'altra notte? Qualcuno lo pensa, riflettendo a tanti attentati più o meno «orientati», più o meno «manipolati», effettuati in questi ultimi anni. È comunque più probabile che azione diretta abbia voluto soltanto colpire nella sede dell'Esa il simbolo, il cervello, di una industria certamente apparentata a quella militare.

Augusto Pancaldi

Cos'è il razzo «Ariane» rivale dello Shuttle americano

«È possibile mettere in orbita delle fabbriche?», si chiede l'«Economist» nel suo ultimo numero. Il problema è tanto rilevante che il settimanale britannico gli dedica una copertina dal sapore un po' fantascientifico. In realtà è un problema concreto, attuale, a condizione che non ci si faccia prendere la mano dalla fantasia e dal gusto dell'avvenirismo. Immaginiamo ciò che, già oggi, accadrebbe se i satelliti che consentono le telecomunicazioni andassero «in tilt»: sarebbe semplicemente il caos per tutta o quasi la rete internazionale che consente di inviare segnali e messaggi da un continente all'altro o persino da una parte all'altra di uno stesso Stato.

Di qui un impegno fondamentale per l'industria e la ricerca scientifica: rendere sempre meno costosa e faticosa la messa in orbita dei satelliti. Ciò significa mettere a punto un sistema che consenta di trasferire nello spazio meccanismi che possono essere utilizzati, per le comunicazioni o per altri impieghi scientifici o commerciali, da industrie private o da paesi diversi da quelli a cui appartiene il vettore che li ha portati a destinazione. Ecco il punto: il vettore. La NASA ha avuto un'idea: lo «shuttle», il traghetto «recuperabile» che può fare da navetta con lo spazio. Ma anche lo «shuttle» ha conosciuto il suo «tilt»: Charles Walker, che avrebbe dovuto compiere esperimenti farmaceutici in orbita per conto di un'industria privata, è ancora in attesa di partire da quando, in giugno, l'ultimo volo della navetta è stato bloccato per un guasto.

E l'Europa? Rincorre Washington è difficile, ma anche da questa parte dell'Atlantico è spuntata un'idea ambiziosa. Non quella della navetta, ma quella — che può rivelarsi per certi asperti persino più conveniente — di un missile «usa e getta», disponibile a scopi (anche) commerciali. Il progetto «Ariane» deve essere visto con riferimento a questa prospettiva, oggettivamente concorrenziale col monopolio missilistico delle due superpotenze. Si è ormai superata — anche in Europa — la fase in cui si mandavano in orbita satelliti con scopi prevalentemente riguardanti la pura ricerca e si pensa al vettore disponibile ad assecondare e stimolare lo sviluppo tecnologico e industriale.

È vero: per le stazioni orbitali preconizzate dall'«Economist» il traghetto presenta evidenti aspetti di vantaggio. Ma questo è un capitolo più lontano nel tempo. E poi anche su questo terreno i paesi europei stanno valutando le possibili iniziative. Quando in giugno venne a Roma l'allora primo ministro francese Pierre Mauroy, uno dei principali problemi sul tappeto (anche in considerazione della scarsa capacità ad affrontare incisivamente altri argomenti) fu proprio quello della collaborazione italo-franco-tedesca sia rispetto ai futuri sviluppi del missile «Ariane», sia rispetto ai più avveniristici progetti di stazioni orbitali europee.

In concreto il problema è oggi l'«Ariane», che può consentire, come si è detto, la messa in orbita a costi concorrenziali con lo «shuttle» di satelliti ad uso privato. È uno dei grossi affari in cui i sogni vanno di pari passo con la realtà. Sogni politici, oltre che economici: in un panorama internazionale in cui — grazie in buona parte al fall-out dei giganteschi investimenti compiuti in campo militare — la ricerca spaziale resta monopolio quasi assoluto dei due maggiori paesi, il potenziale tecnologico dell'Europa comunitaria tenta di fare la sua parte. Non è una scommessa di poco conto, anche se il progetto «Ariane» suscita qualche perplessità, a cominciare dall'ambizioso e non certo disinteressato ruolo che ha in esso la Francia, ossia il paese che vi ha compiuto lo sforzo più rilevante.

Oggi «Ariane 3» prende il via — salvo imprevisti — dalla base di Kourou, nella Guyana. Porta con sé due satelliti, del peso complessivo di oltre 2.500 chilogrammi e destinati a starsene «fermi» (rispetto alla terra) all'altezza di 36 chilometri. L'anno prossimo dovrebbe volare «Ariane 4», che porta 4.200 chili di carico utile. Poi sarà la volta di «Ariane 5», di cui Mauroy parlò il mese scorso durante la sua visita a Roma.

Pace e disarmo

Perché Gambino non rinuncia a certi luoghi comuni?

La maggior parte dei commentatori ha giudicato la Convenzione dei movimenti pacifisti europei, tenutasi a Perugia, viziata dalla presenza di esponenti dei comitati per la pace ufficiali dell'Est europeo. Il dialogo con questi non dovrebbe avvenire fino a che oltre l'Elba non siano riconosciuti i diritti civili. È già stata data risposta a questi argomenti, non è il caso di riproporla.

È a questo riguardo interessante l'opinione di Antonio Gambino («la Repubblica», 31 luglio), il quale scrive che «la "convenzione pacifista"... ha fatto... una vittima illustre: l'unilateralismo... Sotto la spinta dei pochi pacifisti veri — cioè dissidenti — dell'Est, ma anche del movimento femminista e dei verdi, la tesi secondo cui il primo obiettivo delle sinistre occidentali doveva essere di bloccare a tutti i costi... il riarmo dei loro paesi, senza preoccuparsi di problemi di bilanciamento e di reciprocità, è stata infatti nettamente battuta». Si ricava dunque un giudizio nettamente positivo della Convenzione, motivato in maniera opposta a quella che ha prevalso sulla stampa italiana. Già per questa ragione ha senso discutere il punto di vista di Gambino.

La cosa che ci interessa non è però se l'unilateralismo è stato o no «vittima» della Convenzione, ma se esso è stato finora l'alimento principale dei pacifisti occidentali (che è quanto scrive Gambino). Si tratta di intenderci: è evidente che c'è un elemento di unilateralità in chiunque chieda al proprio governo di compiere il primo passo, di arrestare per primo il dispiegamento di certi sistemi d'arma, al fine di indurre anche gli altri governi a porsi sulla stessa strada, premendo e verificando che ciò avvenga. Ma non di questo si parla nell'articolo, bensì dell'ideologia pacifista.

L'unilateralismo si fonderebbe, infatti, su: 1) l'idea erronea che atti distensivi all'Ovest provocherebbero atti corrispettivi all'Est; 2) la convinzione che «la maggiore minaccia alla pace viene dagli Stati Uniti», dimenticando la contiguità territoriale dell'URSS con l'Europa occidentale e la precedenza temporale degli SS-20 sui Cruise e Pershing-2; 3) la tesi assurda secondo cui è «meglio rossi che morti», sostenuta anche in un volume scritto a più mani, che s'intitola «Defence without the Bomb».

Sul punto primo: il contrario dell'idea attribuita ai pacifisti sembra essere che solo la forza, l'esercizio dei muscoli occidentali può indurre l'URSS a trattare e a disarmare. È esattamente quello che la realtà di questi tempi smentisce alla radice. La crescita da una parte provoca incrementi similari dall'altra parte, mette in crisi e liquida il negoziato, spinge la competizione bellica verso le stelle. Non è dunque necessario ricercare strade che fermino, quanto meno decelerino, la corsa, incoraggino il negoziato, la strada degli atti distensivi?

Sul secondo punto: si possono citare pile di documenti e di articoli che sottolineano le responsabilità assuntesi nella corsa agli armamenti dal governo sovietico, con l'installazione degli SS-20 nel 1977, con l'occupazione dell'Afghanistan. Mi sembra che non sia difficile verificare che questo è l'atteggiamento prevalente tra i pacifisti. Altra cosa è la contiguità geografica URSS-Europa occidentale. È sicuramente un problema serio per l'Europa, ma nell'equilibrio tra le grandi potenze lo è sicuramente di più per l'URSS — che vede ai propri confini dispiegati a terra missili a media gittata che possono colpire il suo territorio — mentre gli USA non hanno questa preoccupazione (si ricordi la reazione americana ai missili sovietici installati a suo tempo a Cuba). Detto questo, non c'è dubbio che l'amministrazione Reagan (non gli USA in generale) si caratterizzi per aggressività e per il salto che ha fatto compiere alla politica degli armamenti. Non si tratta di un giudizio espresso dagli unilateralisti, ma da autorevoli esponenti dell'«establishment» americano, assai prima che si pensasse alle elezioni presidenziali di novembre.

Infine, «meglio rossi che morti». Un volume collettaneo, di autori noti e meno noti, esprime le vedute di coloro che hanno firmato, e niente di più. Aggiungo che in alcuni paesi, ad esempio in Gran Bretagna, le spinte unilateralistiche sono sicuramente più vivaci. Ma se si considerano i grandi movimenti (nella RFT, in Olanda, in Belgio, in Italia), a sostenere posizioni di rinuncia unilaterale sono minoranze (tra queste in Germania alcuni settori verdi, che però Gambino include tra i «carnefici» dell'unilateralismo), mentre è prevalente chi considera il bilanciamento necessario: naturalmente in una prospettiva di riduzione. In più, quei movimenti esprimono con evidenza la necessità che l'Europa torni a contare sulla scena mondiale.

Resta da chiedersi perché un osservatore informato e generalmente equilibrato come Gambino accolga i luoghi comuni che circondano il movimento della pace. C'è un difetto «settario» del movimento, certo; e magari errori e ingenuità. Ma esiste anche una tenace volontà di isolare questo fenomeno di massa e di cultura europea, che ha sollevato una cortina fumogena difficile da trapassare anche per gli esperti.

Renzo Gianotti

INCHIESTA / *L'esercito sotterraneo di chi fa un lavoro a termine / 2*

A sinistra: un gruppo di giovani disoccupati su un terreno preso in affitto

Sotto: «Il raccolto dell'orzo», di Fiorenzo Tomea (particolare)

Un modello «californiano» nei campi

È un esempio da non seguire perché porta alla dequalificazione degli «stagionali» in agricoltura, che in una regione come l'Emilia sono ancora centomila - La tradizionale forza bracciantile e le spinte di una meccanizzazione accelerata

Dal nostro inviato

RAVENNA — I braccianti, da queste parti, hanno fatto la storia. A centinaia di migliaia venivano impiegati dagli agrari nelle grandi campagne di raccolta. E poiché quelli delle zone qui intorno non bastavano, lì si andava a prendere con gli autocarri in altre province lungo l'Adriatico, fino al lontano Abruzzo o nelle vallate del Veneto.

Lo scontro di classe, sotto la spinta dei braccianti emiliani, ha vissuto momenti epici, segnando profondamente la cultura, la civiltà di questa piana. E mutando radicalmente i rapporti di forza e l'economia stessa della regione. Queste oggi sono terre ricche, caratterizzate da un'agricoltura moderna, altamente meccanizzata, che offrono livelli di reddito elevati.

I braccianti, pur decimati negli anni, rimangono uno dei pilastri portanti di questa economia. Alla Scau (Servizio contributi agricoli unificati, che è la sede dove passano necessariamente tutti i contratti di lavoro) l'anno scorso ne hanno censiti 116.000. Di questi solo 18.000 sono lavoranti fissi, assunti in pianta stabile dalle aziende agricole; anch'essi, però, sono in qualche modo «stagionali», perché un paio di mesi di cassa integrazione d'inverno sono praticamente la regola.

Rispetto a cinque anni fa le campagne emiliane hanno perduto la bellezza di 21.000 posti di lavoro. Anche in questo settore, infatti, la meccanizzazione ha fatto passi da gigante, e oggi la macchina sostituisce efficacemente il lavoro di molti uomini. Persino la vendemmia la si fa spesso a macchina, anche se molti produttori tra quelli più attenti alla qualità storcono il naso e preferiscono il vecchio sistema. Lo stesso dicasi per la raccolta delle albicocche e delle prugne da seccare (una attività che prende piede e che sostituisce con una produzione nazionale le crescenti importazioni dalla California).

C'è una grande tenaglia che afferra il tronco dell'albero e lo scuote con violenza: i frutti — ancora un po' acerbi — cadono su una rete e all'uomo non rimane che raccogliere i pochi che cascano fuori.

In questi lavori il vantaggio della macchina sull'uomo, in termini di costi, è di 5 a 1. E si capisce allora quanto forte sia la tentazione di spingere a fondo il processo di meccanizzazione. Ci sono però delle cose che la macchina non è (ancora) in grado di fare meglio dell'uomo. Per esempio raccogliere pere, pesche, ciliegie senza danneggiarle, in modo da farle arrivare sane fino al consumatore. Fino a che questo robot non sarà stato inventato, nei campi si continueranno ad occupare decine di migliaia di braccianti. Nella sola Emilia-Romagna gli «stagionali» sono circa centomila, concentrati soprattutto nelle province di Ferrara, Ravenna e Parma.

Il lavoro dipendente nei campi supera dunque per addetti persino l'industria turistica in Riviera, e con questa ha molti punti di intersezione. Sono migliaia coloro che lavorano in primavera in campagna, si trasferiscono per luglio e agosto al mare per la stagione turistica, poi tornano infine nei campi a settembre e ottobre per la vendemmia. Chi ci riesce — e soprattutto chi riesce a passare indenne attraverso questo durissimo *tour de force* — giunge anche a mettere insieme quanto basta per vivere tutto l'anno. Ma si tratta di eccezioni. In grande maggioranza gli stagionali lavorano solo poche giornate all'anno, ricavando da questa attività un reddito del tutto insufficiente a garantirsi l'indipendenza economica.

L'anno scorso, per esempio, ben 31.000 braccianti hanno fatto meno di 51 giornate; 26.000 più di 51; 20.000 più di 101; 17.000 più di 151. (La suddivisione è importante, perché corrisponde a diverse classi di contribuzione, e quindi a diversi trattamenti previdenziali e pensionistici). «*Ma anche quelli che hanno fatto 151 giornate — i cosiddetti "centocinquantunisti"* — dice Elisabetta Scavo, segretaria regionale della Federbraccianti Cgil — *non superano i 7 milioni e mezzo di salario, sempre che siano riusciti nella impresa impossibile di lavorare 8 ore tutti i giorni. Ne consegue che il reddito del lavoro bracciantile non basta per mantenere una famiglia o anche per garantire l'autosufficienza del lavoratore. E che quindi oggi, nei fatti, questa è di norma una attività aggiuntiva, integrativa di altri redditi familiari, allo stesso modo che per gli stagionali del turismo*».

E ciò è tanto più vero, comprensibilmente, per la fascia più precaria e dequalificata, quella dei lavoratori che fanno meno delle fatidiche 51 giornate che rappresentano il minimo indispensabile per maturare una serie di diritti previdenziali. Studenti, pensionati, cassintegrati, casalinghe sono concentrati in questa fascia che è in continua espansione.

«*Diminuisce la fascia dei lavoratori "fissi"* — dice Elisabetta Scavo — *e cresce quella più precaria e marginale. Questo corrisponde a un modello che le aziende agricole perseguono da tempo. È un modello che potremmo definire californiano: pochi dipendenti fissi; molte macchine; frequente ricorso ai servizi di aziende terziste specializzate; molti messicani dequalificati per fare a mano quello che ancora non fanno le macchine. È un modello stupido, anche perché così si disperdono le conoscenze dei lavoratori più qualificati, che sono quelli "fissi". E poi perché qui non ci sono messicani*».

La sola Cgil organizza in effetti oltre la metà dei braccianti emiliani. E i sindacati — cosa che fa andare in bestia molti padroni e anche qualche ministro — hanno la maggioranza nelle commissioni del collocamento, dove così possono ancora prevalere i punti fermi della solidarietà e dell'equità. La conseguenza è che l'ispettorato del lavoro stima l'evasione contributiva solo attorno al 15%. «*Una stima probabilmente un po' ottimistica* — osserva Elisabetta Scavo — *ma in ogni caso lontana dai vertici che si raggiungono tra gli stagionali del turismo*».

In effetti molti preferiscono venire a lavorare qui piuttosto che a Rimini anche perché il lavoro nei campi è in definitiva più tutelato. Sono ragioni che si sommano a un consolidato orientamento culturale, e magari generazionale, che fa preferire a molte donne la campagna frutticola al servizio in discoteca. Ma al fondo c'è anche la conferma di un rapporto naturale che lega anche tanti ragazzi nati da queste parti alla campagna. È una spinta che trova una risposta troppo spesso deludente.

«*Noi* — conclude Elisbetta Scavo — *sosteniamo da tempo che bisogna individuare tra gli stagionali quelli che sono disposti a qualificarsi, per prendere man mano il posto dei lavoranti "fissi" che se ne vanno. I padroni fanno finta di non sentirci. Ma se dobbiamo dire la verità anche le proposte del sindacato sono insufficienti. Ci siamo raffinati con seminari sulle professionalità "emergenti", sul lavoro parziale e sulla flessibilità. Ma per i braccianti, che il lavoro a termine lo fanno da sempre, e che la flessibilità ce l'hanno nel sangue, non abbiamo saputo inventare un solo strumento in più. O no?*».

Dario Venegoni

LETTERE ALL'UNITA'

Appello per un impegno di qualità ed economia

Cara Unità,

vorrei poterti descrivere la mia emozione quando mi è giunta la copia straordinaria di «Addio a Berlinguer»! Ti ringrazio con tutto il cuore; mi hai risollevata un po' perché mi hai dato l'illusione di essere stata a Roma quel doloroso giorno del 13 giugno assieme a tanti altri, come era sempre stata mia abitudine partecipare. Però gli impedimenti fisici mi avevano indotto ad annullare la mia presenza.

Sei tu la mia fedele amica informatrice sull'Italia e sul mondo e ogni giorno mi fai riflettere quanto sia necessaria, e a tempi brevi, una grande forza innovatrice che lotti contro i pirati della guerra, del potere economico e dell'inciviltà.

Quindi rinnovo l'appello a tutti i compagni per un ulteriore sforzo a sostenerti, estendendolo ai tuoi collaboratori ed amministratori per un impegno professionale costante di qualità ed economia.

È la prima volta che ti scrivo ma è una vita che ti sostengo, e con immenso piacere riesco a sottoscrivere per te ancora lire 20.000

RINA COSTA
(Modena)

«Prima che sia troppo tardi»

Caro direttore,

accogliamo l'appello che il Partito e l'Unità hanno lanciato perché ancora una volta si manifesti un sostegno concreto a che il giornale dei lavoratori non solo continui a vivere, ma migliori la sua presenza come strumento indispensabile di democrazia in uno scenario dove l'informazione, a cominciare dalla Raitelevisione di Stato, è sempre più asservita ai partiti di governo e a poteri più o meno occulti.

Abbiamo concluso recentemente il nostro 3° festival dell'Unità. Sulla scia dei risultati elettorali del 17 giugno che è stato un grande successo politico ed organizzativo, largamente superiore alle due precedenti edizioni. Un successo che ha riempito di orgoglio e di soddisfazione compagni e compagne che con sacrificio, ma anche con gioia e felicità, hanno lavorato giorno e notte per assicurare questo splendido risultato.

Ma i compagni e le compagne chiedono che da subito, prima che sia troppo tardi, si metta mano a quei meccanismi che sono all'origine delle difficoltà in cui si trova l'Unità. D'accordo con te e con le conclusioni del CC: «costi quel che costi». Sopra ogni cosa si impone la salvezza di uno strumento fondamentale per la nostra presenza e lotta politica fra la gente.

Si richiedono scelte dolorose? Avremmo preferito che fosse stato possibile risolvere i problemi con piena soddisfazione di tutti. Ma se così non è, a questo punto si faccia ciò che è necessario. Prima di tutto c'è un interesse generale che non può essere compromesso da esigenze particolari, pur legittime e per certi aspetti inconfutabili.

LETTERA FIRMATA
dalla Sezione PCI di Ellera (Perugia)

Jeanne Modigliani

Caro direttore,

a proposito della tragica scomparsa della compagna Jeanne Modigliani, militante antifascista in Italia e protagonista della lotta di liberazione in Francia, una osservazione: quando si scrivono notizie del genere si dovrebbero accuratamente evitare giudizi di merito sulle capacità professionali degli scomparsi del tipo «pittrice mancata», che mortificano ingiustamente la personalità dello scomparso.

Nel caso in questione, potrei aggiungere che la travagliata esistenza di Jeanne avrebbe meritato un più grande rispetto.

NINA BORRUSO
(Roma)

Certo, non mancano i privatisti bravi ma sono eccezioni

Caro direttore,

ho letto sul giornale del 31 luglio la lettera del lettore di Sesto Fiorentino che interviene sul problema dei privatisti alla «maturità». Credo anch'io che molti ragazzi «privatisti» si impegnino seriamente per ottenere la maturità e che la loro preparazione sia in alcuni casi superiore a quella dei candidati «interni». Mi sembra però che — se non si vuole confondere l'albero con la foresta — occorre tenere presente quale sia la realtà delle maturità dei privatisti.

A parte lodevoli eccezioni, vi sono migliaia di giovani letteralmente truffati (o che si prestano consapevolmente alla truffa) da parte di centinaia di scuole private che accettano iscrizioni pagate profumatamente per «presentare» con un buon giudizio questi «loro» studenti alla maturità. Presentarli e basta, perché nessuno frequenterà aule il più delle volte — peraltro — incapaci di contenere tutti gli iscritti.

Lo dimostra, ad esempio, la maxi-inchiesta di Milano sugli studenti «spaziali» (due vice provveditori in carcere, una decina di istituti inquisiti) e quella di Napoli sull'istituto privato «Settembrini» (decine di comunicazioni giudiziarie). Se vogliamo parlare di privatisti, citiamo pure le eccezioni, ma teniamo presente la regola.

LORENZO MALATESTA
(Milano)

È un fatto grave il «riflusso nel privato» di molti insegnanti

Caro direttore,

c'è da apprezzare lo scritto dei lettori Bruno e Cavalieri (24/7). Il problema è oramai generalizzato. Le autorità scolastiche disciplinano l'attività della scuola con circolari e ordinanze il più delle volte contraddittorie e dal significato oscuro, con i regi decreti mai eliminati dalla legislazione scolastica, con ordini squallidamente burocratici. I decreti delegati sono stati accantonati, il riflusso nel privato di molti insegnanti è un dato di fatto corposo e grave, le famiglie sono disinformate sul mondo della scuola.

Ci sono docenti preparati seriamente a lavorare e a sacrificarsi ancora per la scuola (sì, a sacrificarsi...); ci sono docenti che vivono una situazione di impreparazione professionale, di disorientamento didattico, pedagogico e psicologico. A parte poi certi atteggiamenti che appartengono alla propria dimensione personale e riferiti ad ottenere un orario di comodo, il giorno libero legato alla domenica, i ritardi, le uscite anticipate, la doppia attività. I docenti si recano a scuola avvertendo, anno dopo anno, la precarietà di una situazione mai risanata.

Ecco perché si approfitta di ogni occasione per le «assenze» alle quali si riferiva la madre di un alunno di Milano il 22/6. Si recuperano i giorni delle festività soppresse nei momenti più delicati dell'anno scolastico. E poi, i periodi di malattia. E i motivi di famiglia. In assenza di insegnanti titolari, i capi d'Istituto mandano insegnanti a «disposizione» (una nuova categoria di frustrati) a tappare i «buchi» purché gli alunni siano sotto sorveglianza.

A giugno, gli scrutini costituiscono l'atto finale di una situazione compromessa e precaria: nei Consigli di classe esplodono tutte le contraddizioni accumulate nell'anno scolastico. I voti subiscono metamorfosi incredibili; ed è allora che viene fuori la cosiddetta «selezione» la quale non viene considerata — e sono d'accordo con Bruno e Cavalieri — come «crescita del rigore e della serietà degli studi»: piuttosto esiste perché esiste l'omertà, il lasciar correre, il disinteresse crescente delle famiglie, la pigrizia mentale, a volte l'ossequio ad una classe borghese abbiente e l'arroganza verso alunni che appartengono a componenti sociali più modeste.

I docenti si permettono di non fare più lezione dopo il 20 maggio perché è il ministero della P.I. che lo permette con le sue ambigue circolari, perché ci sono capi d'Istituto che perdono ogni contatto con docenti, alunni, famiglie. E dopo, ci sono due mesi interi di ferie trascorsi i quali si ritorna a scuola, in settembre, per ripetere il monotono copione di ogni anno. Perché di veramente nuovo, di cambiato non ci sarà nulla. Forse ci sarà un altro ministro della P.I.: ma rimarranno i regi decreti e le circolari, le ordinanze, le squallide letterine, i sintomi preoccupanti di certo «analfabetismo» culturale, il soffocamento di nuove istanze e delle sperimentazioni, il caos e i ritardi, nelle nomine e nelle assegnazioni delle sedi. Ma soprattutto, masse di alunni votate ad un avvenire scolastico scontato ed invecchiato.

prof. RAFFAELE SANZA
(Potenza)

È uscito il 1° numero

Cara Unità,

nella rubrica delle lettere del 2-6-84, hai pubblicato una mia breve lettera dove chiedevo, anche a nome di altri giovani, un ciclostile per fare uscire nel nostro comune un giornale locale che doveva e deve servire tra le altre cose a sensibilizzare ed informare la gente su questioni come la mafia, la droga, la pace.

Ebbene quel ciclostile ci è arrivato, grazie alla generosità della sezione del PCI di Filo, un piccolo centro in provincia di Ferrara. I comunisti di Filo ce lo hanno inviato gratuitamente, pagando anche le spese di spedizione.

Vogliamo ringraziare anche il Centro Documentazione di Pistoia che ci ha autorizzato a fare uscire il giornale come supplemento al loro «Notiziario».

Infine un particolare grazie al pensionato comunista Tomasi Ginevra, abitante a Povo in provincia di Terni, che ci ha inviato mediante vaglia postale lire 50.000 (cinquantamila). Abbiamo apprezzato particolarmente questo contributo perché sappiamo cosa vuol dire per un pensionato privarsi di tale somma di denaro.

Il primo numero del giornale è già uscito in cento copie, il secondo numero, con maggiore numero di copie uscirà nel mese di agosto.

ROBERTO POLIZZI
(Campobello di Mazara - Trapani)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Leandro NOCE, Celico; Enrico PISTOLESI, Roma; Fulvio BELLANTONIO, Napoli; Raffaele PICA, Diamante; Gino GIBALDI, Milano; Pino PICARDI, Genova (che ci invia lire diecimila per *l'Unità*); Bruno D'AVANZO, Firenze; Michele DE ROSSI, Padova; Totò BARRASSO, Sulmona (che sottoscrive lire ventimila per *l'Unità*); Roberto FERRERI, Genova; Ezio VINCENZETTO, Milano; Leandro BORTOLI, Firenze; Alfredo MICHELI, Genova; Luigi MAZZARI, Milano (in una lunga lettera tra l'altro scrive: (*«L'Italia è piena di scuole pubbliche e private, diurne e serali, inferiori e superiori, ma di plusvalore nessuno parla. Proviamo a incominciare a parlarne sul giornale: quasi sicuramente aumenteremo i lettori»*); Ugo CRISTOFOLETTI, Milano (*«Sono andato in pensione il 31 marzo 1982 dopo 37 anni di Pirelli con una liquidazione supertassata. È stato riconosciuto l'errore? Bene, e allora dovranno pagare dal 1974, a tutti, la differenza, senza tante storie»*).

Giuseppe PALMISANI, Basiano (*«Enzo Tortora era tanto malato che si è reso necessario il ricovero in clinica. Ma appena gli hanno levato le manette, si è scordato di tutti gli acciacchi ed eziandio dei sospiri. Ed è tornato bello — vedere le foto — e in "tiro"»*); Raffaele MOTTI, Milano (*«Ho l'impressione che stiamo calcando troppo sul problema del denaro, ma ben poco su quello che per me è la base di tutto: rivedere ed a fondo i rapporti tra le Federazioni e le Sezioni, come le controllano ecc. ecc. E qui sì c'è veramente molto da fare»*); Luigi ZACCARON, Cunardo (*«Ho appreso prima dell'aumento del canone telefonico e del prezzo dello zucchero; poi, della diminuzione dell'inflazione»*).

Salvatore GUAGLIARDO, Centuripe (*«Purtroppo nel nostro paese per diversi anni si è fatta la Festa dell'Unità senza che arrivasse il giornale»*); Ferdinando ZAGNI, Modena (*«Solo a sinistra è la ragione d'essere di noi socialisti. La matrice del PSI è "unità con tutti i lavoratori" e non con i "ricconi" democristiani e compagnia»*); Un LETTORE di Bettolle (*«Voglio mandare un augurio all'on. Anselmi, donna onesta, democratica, che cerca di levare il marcio da dov'è»*), Elio NERI, Lega di Terranuova (è un compagno della sezione del PCI e responsabile della Lega dei pensionati e ci scrive per descriverci la bella riuscita della festa dell'*Unità* nel suo Comune); Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino (*«Penso che fra le tante riforme scolastiche da fare sarebbe doveroso agevolare gli studenti lavoratori»*).

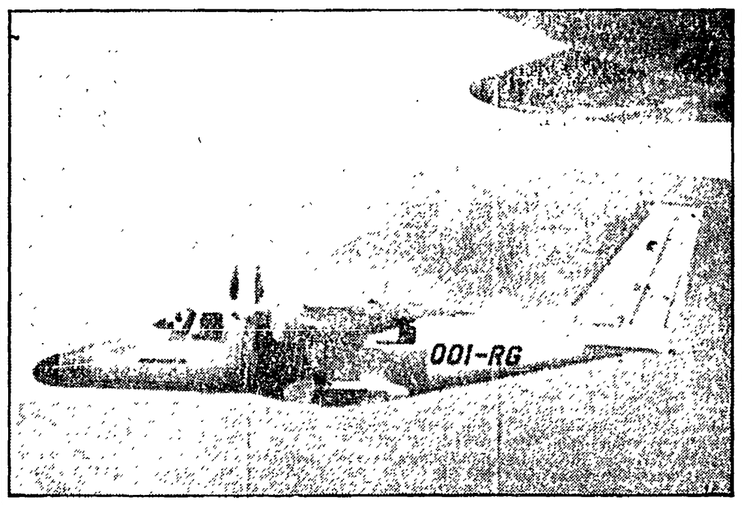
Servizio geologico, impegno del Senato per un vero rilancio

ROMA — Il budget annuo del Servizio geologico d'Italia — un solo miliardo compresi gli stipendi — è praticamente inesistente, soprattutto se rapportato a quelli della Groenlandia (circa 3 milioni di dollari), della Finlandia (circa 12), dell'Inghilterra (25 milioni di dollari nel '77), della RDT che ne ha spesi 30 nell'81 e della Francia che — con la parte mineraria — ha speso nell'81 oltre 120 milioni di dollari. È inferiore persino a quello del Mozambico: siamo proprio gli ultimi. Sono cifre fornite dai gruppi comunista e della Sinistra indipendente del Senato, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Madama in cui sono stati esposti i termini dell'azione che s'intende svolgere dopo l'approvazione di una leggina «poco utile e anche ambigua» — come l'ha definita il compagno Urbani — sul conferimento al Servizio geologico dei dati rilevati da tutti i cittadini che operano nel sottosuolo a 30 metri di profondità. La leggina è accompagnata da un ordine del giorno, proposto dal gruppo comunista e votato all'unanimità, che vincola il governo a presentare, entro sei mesi, un disegno di legge per la riforma del Servizio geologico nazionale. Riforma e rifondazione — è stato detto al Senato — per compiere quel primo, importante passo per il riaccorpamento di tutte le competenze dei servizi fino alla formazione di quel dipartimento dell'ambiente, che deve essere il quadro di comando per la difesa e la valorizzazione del territorio. Un dipartimento, non un ministero, retto però da un ministro e alle dipendenze *dirette della presidenza del Consiglio. Queste le linee che si* vanno delineando e che vedranno l'impegno dei comunisti e della Sinistra indipendente decisi a incalzare il governo e il Parlamento alla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva.

USA, fuoco in centrale nucleare

ROWE (USA) — Un incendio è scoppiato giovedì nella centrale elettro-nucleare di Yankee, nella cittadina di Rowe, nel Massachusetts, a circa 200 chilometri a nord ovest di Boston, ed ha messo fuori uso un impianto di erogazione di energia elettrica ad un sistema di sicurezza, causando la chiusura di questo impianto che è il più vecchio esistente nel paese per la fornitura di energia elettrica.

Non vi sono state fughe di radiazioni a seguito dell'incidente e non vi sono stati feriti; buona parte del personale è stata però evacuata e l'impianto, in funzione da 24 anni, è stato chiuso per accertare l'entità dei danni e scoprire le cause dell'incendio che è stato spento da una speciale schiuma chimica entrata automaticamente in funzione allo sprigionarsi delle fiamme.



Vola lo «Spartacus Rg» nuovo aereo italiano

Un nuovo aereo italiano ha fatto il suo primo volo: è lo «Spartacus Rg» l'ultimo modello della famiglia dei bimotori Partenavia, un'azienda dell'Aeritalia, la società aerospaziale italiana. Il nuovo modello (nella foto) si differenzia dal precedente «Spartacus» per il carrello retrattile. L'aereo, un biturboelica ad 8 posti è destinato a compito di aereo-taxi e di collegamenti regionali.

Scoperta archeologica in Armenia

GHEGAMSKIE — Un globo lunare ricavato dalla roccia, l'Orsa, lo Scorpione, il Sagittario, il Leone: pianeti e costellazioni scolpiti sono stati ritrovati a Ghegamskie, sui monti dell'Armenia, tra i resti di un antico osservatorio. La scoperta ha lasciato a lungo perplessi i ricercatori. All'inizio, infatti, gli scavi avevano portato alla luce solo un monolito grigio, interamente solcato da strani e misteriosi segni. Linee ondulate, numerosi piccoli centri concentrati in grandi ovali precisi: solo dopo qualche tempo e molto studio di questi stravaganti tracciati, i ricercatori sono riusciti a raccapezzarsi: si trattava di un calendario lunare risalente al terzo millennio avanti Cristo. Nei dintorni poi gli scavi hanno portato alla luce i lastroni di pietra sui quali sono disegnate le costellazioni. Sembra che per queste realizzazioni gli antichi astronomi usassero l'ossidiana.

Per Gelli richiesta l'estradizione? Non si sa a quale Paese

ROMA — Il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli, secondo l'agenzia di stampa Adn Kronos, avrebbe inviato alla Farnesina il dossier riguardante Licio Gelli per la richiesta di estradizione che il ministero degli Esteri si accinge a rivolgere ad un paese dell'America centrale. Al ministro della Giustizia la richiesta di procedere per ottenere l'estradizione di Gelli è stata rivolta da due Procure della Repubblica, le quali hanno anche fornito al guardasigilli la documentazione necessaria a sostenere la richiesta. Documentazione che è stata allegata al fascicolo trasmesso alla Farnesina. È questo il primo atto formale di un complesso procedimento che potrebbe consentire il rientro forzato in Italia del «venerabile» capo della P2. Ma gli ostacoli sulla via del ritorno di Gelli sono ovviamente molti. La procedura è lunga e complessa ed è indispensabile che nel frattempo il paese nel quale il latitante si trova collabora per evitare una nuova fuga. Non si sa bene, tuttavia, dove Gelli abbia fissato la sua nuova residenza, dalla quale ha lanciato diversi messaggi cifrati. Nei giorni scorsi i difensori di Gelli avevano fatto sapere di una ambigua «disponibilità» del capo della P2 a tornare in Italia. Questi sarebbe pronto a fare le valigie. Ma solo a costo che gli vengano concesse condizioni di favore: avrebbe diritto, infatti, secondo i legali, agli «arresti domiciliari», da scontare — si precisa — nella lussuosa «Villa Wanda» avendo da poco compiuto i 65 anni di età.

Rete 4: siamo nel Far West

Un vortice di nomi e cifre, alla fine spuntò Berlusconi

ROMA — Gli ultimi dieci giorni di questo luglio appena trascorso non saranno dimenticati facilmente al Gruppo Mondadori e a Retequattro. È roba da farci sopra una serie alla «Dallas», tanto per capirci (e sarà interessante sapere che cosa ha da dire il governo, chiamato in causa da una interpellanza di senatori del PCI e della Sinistra indipendente). Gli interlocutori — nelle trattative per l'acquisto di Retequattro — erano sempre gli stessi: il costruttore Vincenzo Romagnoli e Massimo Momigliano, vicepresidente della SPE, una tra le maggiori concessionarie di pubblicità. Ma per quanto riguarda il come sarebbe stato pagato il prezzo pattuito e, soprattutto, chi avrebbe pagato (in definitiva nelle mani di chi sarebbe realmente finita Retequattro) si è trattato di un vorticoso balletto di nomi e complicate soluzioni tecniche.

Soltanto una brusca svolta nella trattativa poteva costringere tutti a mettere le carte in tavola ed è quello che è successo l'altro ieri quando, finalmente, il nome e il ruolo di Silvio Berlusconi sono diventati fatti espliciti e concreti e non più illazioni e sospetti sia pure fondatissimi. Il padrone di Canale 5 e Italia 1 — il suo nome bene in evidenza nelle liste della P2 — non si limitava ad assistere all'amaro abbandono dell'unico antagonista rimasto sul campo e a promettere generosa consulenza e sostanziali aiuti al duo Romagnoli-Momigliano; è stato, probabilmente, il regista dell'intera operazione, certamente era uno dei finanziatori. Questo aspetto, accompagnato dalla controfferta economica avanzata da Romagnoli e Momigliano nell'ultimo incontro, hanno convinto i dirigenti di Mondadori e Retequattro a scrivere la parola fine di questa vicenda.

Nella riunione dell'altro giorno Mario Formenton, Leonardo Mondadori e Massimo Colombo hanno reiterato la loro richiesta per la cessione del circuito tv: 135 miliardi. Romagnoli e Momigliano avrebbero replicato offrendone 75. E chi avrebbe garantito questa somma? Al 50% — hanno risposto i sempre più improbabili acquirenti — una «banca importante», l'altro 50% la Fininvest, che è la società capogruppo di Berlusconi. In quanto alla banca, della quale Romagnoli e Momigliano si sarebbero rifiutati di fare il nome, pare proprio che si tratti della Banca Nazionale del Lavoro, presieduta da Nerio Nesi, socialista. «*La nostra garanzia fidejussoria accordata a Romagnoli* — ha sostenuto ieri Francesco Moccagatta, direttore delle relazioni esterne della Fininvest — *non significava affatto un interesse diretto del gruppo all'acquisto di Retequattro, volevamo soltanto dei programmi che la rete ha nel suo magazzino*». Ma, in effetti, sono stati gli stessi Momigliano e Romagnoli, in diverse interviste, a far capire che la «loro Retequattro» altro non sarebbe stata che una sussidiaria dell'impero di Berlusconi.

Che cosa intende fare ora la Mondadori con la sua tv? Sicuramente continuerà la ricerca se non di acquirenti, di partner affidabili. Retequattro comunque — si legge in un duro comunicato emesso l'altra sera — resta una società del gruppo Mondadori, con obiettivi di affermazione e crescita sul mercato. Sono cose che Leonardo Mondadori ha ribadito ieri mattina al consiglio di fabbrica di Retequattro. Certamente la situazione resta difficile e questa vicenda ha provocato delle ferite. Ieri mattina in una conferenza stampa il consiglio di fabbrica se ne è fatto interprete indicando tre punti irrinunciabili: occupazione, professionalità, mantenimento della sede di Segrate. Proprietà e sindacati si rivedranno a fine mese per discutere il piano di rilancio che il gruppo intende perfezionare.

Qui accanto Silvio Berlusconi e in alto a destra Leonardo Mondadori presidente di «Retequattro»

Duro atto d'accusa del gruppo Mondadori contro quelle forze politiche che hanno impedito la regolamentazione dell'emittenza privata - «Resteremo sul mercato» Interpellanza di senatori (Pci e Sinistra indipendente)

L'esperienza servirà al vertice di Retequattro, probabilmente, anche per usare un po' meno i guanti gialli in quel Far West che è l'emittenza privata. Ne fanno fede il tono e la sostanza del comunicato emesso dal gruppo. Segnalati alcuni motivi di fiducia e soddisfazione (a luglio Retequattro è stata la tv leader in alcune serate) il gruppo Mondadori sottolinea «*la più assoluta e colpevole latitanza della maggior parte delle forze politiche circa il riordino del settore tv: irrispettosa del dettato della Costituzione e delle ripetute denunce della Corte costituzionale, tale latitanza ha di fatto favorito prima il formarsi di una vera e propria giungla, poi lo sclerotizzarsi del sistema attorno a una concentrazione monopolistica privata, in grado di controllare (caso unico nei paesi industriali) più reti nazionali e di operare, di conseguenza, in un mercato pubblicitario in cui vengono a mancare le più elementari regole di comportamento*».

La nostra correttezza — aggiunge il comunicato del Gruppo — si è risolta in un boomerang per la nostra tv. E si citano due episodi: nel marzo '83 Mondadori cercò di acquisire Italia 1 (allora ancora di Rusconi) per fonderla con Retequattro, ma all'ultimo momento l'affare saltò perché Rusconi vendette a Berlusconi; nel settembre '83 Mondadori cercò di concordare con Berlusconi regole di comportamento per le tariffe pubblicitarie, sulle quali era scoppiata una guerra con l'uso di tutte le armi. Ma mentre si siglava l'accordo, Berlusconi sguinzagliava i suoi agenti a rastrellare pubblicità giocando proprio sulle tariffe scontate. «*Le intese* — conclude il comunicato del Gruppo — *si sono rivelate non solo impraticabili, ma addirittura sono state usate per danneggiare le iniziative editoriali e la raccolta pubblicitaria di Retequattro*».

Nella loro interpellanza rivolta a Craxi i senatori Valenza, Ferrara, Canetti, Milani, Fiori, Giustinelli e Margheriti sottolineano come la vicenda «*costituisce una nuova e clamorosa denuncia delle illecite manovre di concentrazione monopolistica messa in atto dal gruppo Berlusconi, il quale — ricorrendo anche a coperture di società finanziarie che si offrono come prestanome (è il caso dell'Acqua Marcia) — mira a conquistare una posizione dominante nel sistema tv, nel mercato pubblicitario, nell'editoria, nell'industria culturale*». Quanto accade — si legge ancora nell'interpellanza — richiama le pesanti responsabilità politiche del governo (ancora di recente, in occasione delle sue dichiarazioni sulla verifica, il presidente del Consiglio ha ignorato i gravi problemi del sistema informativo); gli interpellanti chiedono di conoscere: se il governo non ritenga indispensabile assumere con urgenza tutte le iniziative in suo potere al fine di ristabilire condizioni di normalità democratica nel campo della comunicazione radiotelevisiva e l'insieme del sistema informativo, bloccando ogni operazione, palese od occulta, tendente a costruire posizioni di monopolio o di oligopolio privato e contribuendo, anche per questa via, a creare condizioni favorevoli per un rapido e positivo iter della legge di regolamentazione dell'emittenza privata, comprendente la contestuale revisione delle norme che disciplinano il servizio pubblico radiotelevisivo.

Antonio Zollo

Documentata denuncia a Torino sul caso di Lino Vai

Presunto Br 'scompare' dal carcere: l'han messo in manicomio criminale

Continui spostamenti, somministrazione di psicofarmaci - È accusato di concorso morale per l'omicidio Peci

TORINO — Nello stesso momento in cui magistrati, partiti e Parlamento discutono del superamento dell'emergenza degli «anni di piombo», l'esplodere di casi emblematici e la denuncia delle inumane condizioni di vita nelle carceri rendono drammaticamente urgente una sollecita risposta da parte dello Stato. La vicenda di Giuliano Naria non è che la punta emergente di un «iceberg» di grandi proporzioni: dietro al suo caso esiste una miriade di vicende analoghe, fatte di quotidiani arbitrii, di vessazioni, di oblio. L'ultima denuncia è stata fatta ieri a Torino, in una conferenza stampa promossa da Psichiatria Democratica (presente il professor Agostino Pirella), DP e PdUP, dai familiari di Lino Vai, fratello della «comandante» Br Angela Vai, arrestato nel gennaio '82 a Roma durante il «blitz Senzani».

Lino Vai, reduce da due anni e mezzo di continui spostamenti da un carcere speciale all'altro (nell'ordine: Rebibbia, Trani, Palmi, Rebibbia, Palmi, Saluzzo e Fossano), sottoposto spesso — nonostante il suo rifiuto — a massicce somministrazioni di psicofarmaci, in gravi condizioni di salute mentale, è stato trasferito alcuni giorni fa nel manicomio criminale di Reggio Emilia. Il trasferimento è avvenuto di notte, alla chetichella, senza una disposizione del giudice, solo sulla base di una decisione dell'amministrazione carceraria. I suoi parenti se ne sono accorti solo quando, recatisi a Fossano per un colloquio, hanno scoperto che non vi si trovava più.

Arrestato insieme all'ideologo Senzani («subito dopo l'arresto subì torture fisiche — accusa la moglie Franca — e poi fu tenuto in isolamento totale per 72 giorni»), Lino Vai è accusato di organizzazione di banda armata e di concorso morale nell'omicidio Peci. Ultimamente si è aggiunto un mandato di cattura del tribunale di Roma per insurrezione armata. Tutte le richieste di libertà provvisoria o di arresti domiciliari sono state respinte, nonostante due referti medici attestino che «una personalità così provata da tutte le vicende personali, istituzionali e di relazione, non trae alcun vantaggio dalla prosecuzione della detenzione». Il dottor Antonello Lanteri, che ha visitato Vai in carcere, ha detto che «ogni giorno che passa comporta il rischio che le sue condizioni psichiche si aggravino, fino ad imboccare una strada senza ritorno».

Gli specialisti aggiungono che «il quadro psico-emotivo potrebbe migliorare nettamente se si attuassero soluzioni territoriali al di fuori dal carcere: terapie ambulatoriali e domiciliari, non farmacologiche, da integrare con le cure affettive e familiari». Altrimenti il rischio è l'involuzione irreversibile verso la «schizofrenia paranoide cronica». Di fronte a queste affermazioni, un muro: il medico del carcere di Fossano ha definito Vai «pericoloso a sé e agli altri», ispirando il suo trasferimento in manicomio criminale «per cure». A Reggio Emilia, Vai è definito un detenuto «peculiare»; di lui non trapela alcuna notizia.

Non si tratta certamente di anticipare una sentenza di condanna o di assoluzione: soltanto di garantire ad un cittadino detenuto un trattamento compatibile con le sue condizioni di salute, di sottoporlo a cure adeguate. Dice Agostino Pirella: «Da tempo Psichiatria Democratica si batte per superare e chiudere i manicomi criminali. Sono dei luoghi non solo arcaici, ma addirittura assurdi: vi si resta per un tempo indeterminato, trascorso il quale si ricomincia a scontare la propria pena; vi vigono isolamento e incomunicabilità; se ne esce spesso in condizioni più gravi. A volte vi si discriminano i pazienti: il manicomio criminale è un comodo rifugio per mafiosi e camorristi. Le cure psichiatriche per i detenuti potrebbero invece essere effettuate dai servizi territoriali, dalle USL di appartenenza. Lino Vai, e come lui tutti gli altri detenuti, devono poter essere curati secondo i criteri stabiliti dalla 180 e dalla riforma sanitaria».

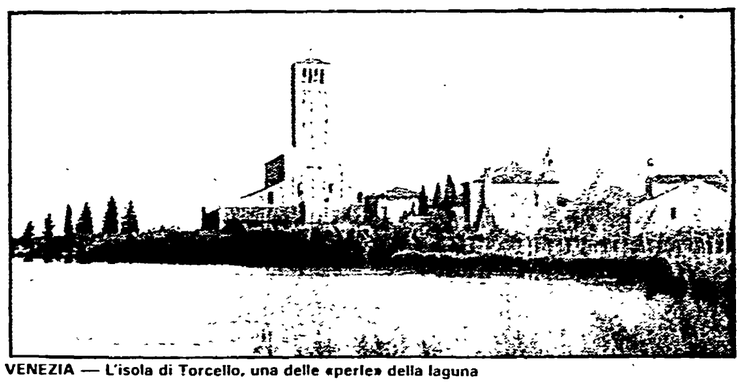
Sul caso di Lino Vai e sulle condizioni del manicomio criminale di Reggio Emilia il gruppo parlamentare di DP ha presentato un'interpellanza al ministro Martinazzoli e al direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato.

Claudio Mercandino

Identikit di un parco naturale: Venezia, la fabbrica e intorno tutta la laguna

Dalla nostra redazione

VENEZIA — «*Hanno semplicemente dimenticato o hanno finto di ignorare un'equazione che era ben nota agli attenti amministratori della Serenissima Repubblica: se la laguna sta bene, anche Venezia sta bene. Non è un caso che i grandi pericoli attuali del centro storico veneziano esplodano proprio ora mentre la laguna sta progressivamente perdendo le sue caratteristiche per trasformarsi in un braccio di mare inquinato*». È una denuncia antica, lanciata con forza dalla sinistra in questi ultimi quindici anni e ora ripresa con altrettanta forza dal World Wildlife Found in occasione dell'ufficializzazione di una proposta senza precedenti: da Chioggia a Porto Marghera, da Mestre alle valli da pesca della laguna Nord, alla stessa Venezia è tutta laguna da difendere e da salvare: facciamone un parco, uno dei più grandi del mondo. Se non il più vasto, quello della laguna, potrebbe essere certamente il più complesso, il più celebre, il meno «docile» tra i parchi, dal momento che in nessun parco ci si è provati a governare assieme, in regime di compatibilità, un ambiente che contiene una città che non ha bisogno di presentazioni, uno dei maggiori poli chimici d'Europa, alcune delle oasi naturali più pregiate e rare del mondo intero.



VENEZIA — L'isola di Torcello, una delle «perle» della laguna

Un parco: non è facile nemmeno immaginarlo; il luogo comune consente alla opinione pubblica di visualizzare l'idea del parco così come glielo ha proposto per decenni Walt Disney. Sotto questo profilo incrollabile gli esempi del parco dello Yellostone negli USA e quello d'Abruzzo sono stereotipi difficilmente attaccabili. «Sarà diverso — sostiene il presidente del WWF veneziano, il dottor Gianpaolo Rallo — e se l'esperienza riesce, farà scuola nel mondo».

Su quali realtà dovrebbe applicarsi il nuovo vincolo? Ai marmi del centro storico come ai camini di Porto Marghera, alle isole della laguna, come ai corsi d'acqua (pochi ora) che sfociano nel grande bacino, al porto come a quei paradisi incorrotti che sono le valli da pesca. Migliaia di ettari d'acqua e di (poca) terra; l'uomo e il suo lavoro, la natura e la sua storia, la sua vita, tutto assieme. Non è la prima volta che si parla di istituire un parco in laguna; lo ha già fatto l'«Attila» del territorio veneto, la giunta regionale (la DC veneta) con una proposta giudicata dagli esperti e dalla sinistra «minimale». La giunta veneta voleva infatti rinchiudere in un parco solo il settore Nord della laguna, quello, a tutti gli effetti, più difeso e conservato.

Ma se si vuole salvare Venezia non si può farlo senza salvare anche la laguna - dice Rallo —. Da dove si inizierà a salvare la laguna? Secondo il WWF è opportuno in primo luogo ripristinare con opportuni interventi gli ambienti vallivi; spieghiamo: la stragrande maggioranza degli ettari lagunari sono stati per secoli conservati ed identificati grazie ad una conterminazione che chiudeva nominalmente (e nei fatti recingeva con argini permeabili alla escursione delle maree) gli spazi in «valli» adibite alla pesca e, questo anche nei secoli andati, alla caccia. Nell'800, le valli erano una quarantina, ora sono ridotte a ventiquattro, quasi tutte chiuse con argini fissi e quindi negate alla espansione delle maree. «Ciononostante — afferma il WWF — quello che della antica laguna si è salvato è in quelle valli, tutto il resto è andato perduto.

A questo proposito, quelli del WWF citano un caso emblematico, quello della valle Millecampi (c'erano pascoli, un tempo lontano, dove ora c'è l'acqua?). Fino a qualche anno fa era gestita da un proprietario che, come fu dimostrato, non aveva diritti da accampare sulla valle. Un lungo braccio di ferro tra pubblico e privato; la magistratura diede ragione al «pubblico» e valle Millecampi tornò al suo legittimo proprietario, lo Stato appunto. Cosa accadde in seguito? «C'era un bellissimo casone del '500, l'hanno diroccato; c'era una valle da pesca e adesso ci sono solo pescatori fuori legge che arano, pescando a strascico, ogni notte e anche di giorno. Potevano inventare un consorzio pubblico di gestione della valle, facendoci lavorare pescatori professionisti, sperimentando l'itticultura. Niente: il denaro pubblico va nelle mani dei vallicultori».

E terra di nessuno, ecco perché accade quello che accade. Il Magistrato alle Acque, il Genio Civile Opere Marittime, la Capitaneria di Porto, l'Intendenza di Finanza, gli Enti locali: a ciascuno, in misura diversa, la sua responsabilità. «C'era un organismo che avrebbe dovuto mettere assieme conservazione, tutela, trasformazione, produzione dell'intera area lagunare, il Comprensorio, ma è stata — sostiene Cesare De Piccoli, segretario del PCI veneziano — una esperienza fallita. Bisogna passare alla "zonizzazione", che prevede che siano identificate, pure all'interno del parco, zone con caratteristiche e quindi vincoli diversi».

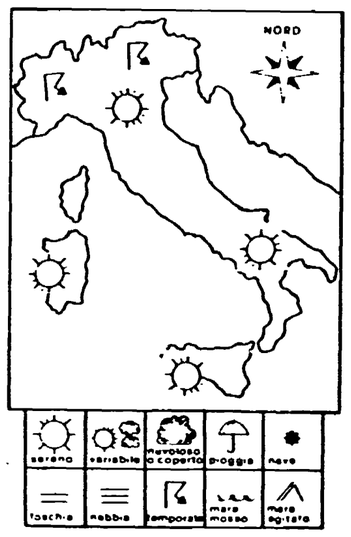
«Si tratta di fornire gli strumenti — aggiunge De Piccoli — per rendere compatibili gli insediamenti umani, l'ambiente naturale e il lavoro dell'uomo». «Bisogna evitare — aggiunge l'assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia, Edoardo Salzano — che, d'ora in poi, le trasformazioni del territorio siano condotte al di fuori dell'obiettivo prioritario della tutela ambientale.

Toni Jop

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	34
Verona	20	31
Trieste	23	32
Venezia	18	29
Milano	19	31
Torino	18	31
Cuneo	20	27
Genova	21	28
Bologna	21	33
Firenze	21	36
Pisa	17	31
Ancona	17	28
Perugia	21	30
Pescara	19	30
L'Aquila	17	28
Roma U.	19	34
Roma F.	20	30
Campob.	20	27
Bari	20	28
Napoli	19	33
Potenza	18	27
S.M.Leuca	21	29
Reggio C.	24	30
Messina	24	29
Palermo	24	28
Catania	19	32
Alghero	14	31
Cagliari	18	28



SITUAZIONE — La perturbazione segnalata ieri rallenta il suo movimento verso l'Italia in quanto persiste sulla nostra penisola l'area di alta pressione che sembrava ieri dare qualche cenno di cedimento. Il tempo di conseguenza rimane buono su tutte le regioni italiane.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo buono ma con tendenza alla variabilità e a cominciare dal settore occidentale possibilità di addensamenti nuvolosi associati a qualche fenomeno temporalesco. Sull'Italia centrale e sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni al Nord, in aumento al Sud al Centro e sulle isole.

SIRIC

La città consegnata a un quadripartito «super-minoritario» privo di ogni credibilità

Napoli, prodezza dei «laici» Sindaco gaviano dopo 11 anni

Completamente fallita l'ambiziosa strategia elaborata dopo il voto amministrativo - L'incertezza del Psi premia inusitatamente la Dc - Rischi di non governo - Il Pci: «La città rischia davvero il peggio»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dopo undici anni un doroteo torna a sedersi sulla poltrona di Palazzo S. Giacomo. Mario Forte, 48 anni, già capogruppo consiliare dc eletto sindaco l'altra sera in consiglio comunale con i voti del pentapartito, dovrà — però — accontentarsi di guidare una giunta a quattro (DC, PRI, PSDI e PLI), perché i socialisti hanno accettato di far parte della maggioranza, dichiarandosi invece contro una coalizione organica a cinque.

Per Napoli è un altro passo indietro dopo otto mesi dalle elezioni e le fallimentari esperienze della «giunta ponte» di Picardi e di quella a termine di Scotti. La città continua a restare senza una guida stabile e autorevole, senza un governo degno di questo nome.

La soluzione escogitata risulta più debole e precaria perfino rispetto alla già minoritaria ipotesi del pentapartito. Ma nello stesso tempo comincia a profilarsi con chiarezza il senso politico dell'ambigua manovra di marca dc: quella, cioè, di tentare un'occupazione «a tempo indeterminato» del vertice amministrativo della città.

Su questo punto il nuovo sindaco, che già ieri mattina ha tenuto una prima conferenza stampa illustrando sommariamente gli obiettivi programmatici della sua amministrazione, è stato esplicito: «Questa — ha precisato — benché minoritaria, benché alla ricerca di una più ampia maggioranza, non è una giunta a termine; la sua durata dipenderà dalla capacità di iniziativa e di proposta che sapremo produrre e nemmeno il bilancio viene da noi considerato come il limite scontato della nostra sopravvivenza...».

Ecco, dunque, le reali intenzioni dello scudocrociato dietro il paravento sempre più formale dell'impegno (ribadito in un documento con gli altri cinque partiti della coalizione) a proseguire nella ricerca di soluzioni e maggioranze stabili. È indubbia — a questo punto — la grave responsabilità che ricade sui partiti laici e socialisti. «Contraddittoria — sostiene Berardo Impegno, capogruppo consiliare del PCI — è, in particolare, la posizione del PSI che pur riconoscendo esplicitamente che il pentapartito non ha futuro (tant'è che non se la sente di entrare in una giunta guidata da un esponente di punta dei dorotei) tuttavia non si muove esplicitamente in direzione della ripresa di un'azione comune di governo della sinistra, e in questo modo rende possibile un ritorno in forza della DC di Gava a Palazzo San Giacomo».

Sintomatica, in tal senso, la ripartizione degli assessorati: dei 10 attribuiti alla DC, ben cinque (più il sindaco) andranno ai dorotei; al PSDI toccheranno 4 posti, tre al PRI e uno al PLI.

Forte, in ogni caso, sa bene che non avrà vita facile. Già ieri, per bocca di Picardi, il PSDI ha ribadito che l'effettiva ricerca di una solidarietà più ampia è l'unica condizione della permanenza dei socialdemocratici in giunta: «Resta perciò confermato — ha proseguito Picardi — il nostro deciso e fermo impegno per un rapido superamento della attuale situazione». Anche i liberali con De Lorenzo parlano di una loro «partecipazione condizionata» all'amministrazione, dicendosi pronti a uscire al primo passo sbagliato degli altri partner.

Ma è dall'interno della stessa DC che vengono lanciati a Forte i primi «messaggi». Pomicino, Viscardi e Mensorio hanno definito ieri la giunta quadripartito una risposta «inadeguata rispetto alla solidarietà pentapartitica» e grave l'assenza del PSI dall'esecutivo riservandosi di valutare «se restare in una giunta chiaramente balneare e priva di strategia politica». Ciò — prosegue la dichiarazione congiunta dei tre dc — anche in considerazione «dei disastrosi risultati elettorali del 17 di giugno che hanno visto la DC migliorare a Napoli, rispetto alle amministrative del novembre '83, del solo 0,1% a fronte dell'aumento di dieci punti percentuali registrato dal PCI».

I comunisti, dal canto loro, ribadiscono la più ferma opposizione a una siffatta coalizione. «È la DC di Gava che ritorna all'amministrazione — rileva il compagno Umberto Ranieri, segretario provinciale del PCI partenopeo — la peggiore DC. La DC che guidò Napoli negli anni del colera e dello scempio urbanistico. Quella della contrapposizione frontale alle giunte di sinistra. La città — dice Ranieri — corre il rischio di tornare indietro di un decennio. E una soluzione squallida che accresce la precarietà in cui si ritrova Napoli da oltre un anno».

Lo scarto tra la soluzione cui si è giunti e i problemi di Napoli — per il segretario comunista — è abissale. Alla città poteva essere evitata una simile soluzione. Occorreva — prosegue Ranieri — maggiore determinazione da parte della forze socialiste e laiche. La loro condotta rinunciataria in questi mesi ha reso possibile una ripresa del ruolo e della funzione di una DC che non ha fatto nulla per meritare un ruolo centrale.

È importante che il partito socialista non se la sia sentita di entrare in giunta. «Pur permanendo tanta ambiguità — afferma Ranieri — lo consideriamo un atteggiamento positivo: si apre uno spiraglio da utilizzare seriamente per rilanciare una ricerca unitaria a sinistra».

Procolo Mirabella

Sardegna, eletto Sanna il PCI chiede dibattito alla Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Esprimiamo i più fervidi auguri di buon lavoro al compagno Emanuele Sanna e ringraziamo i gruppi consiliari che hanno reso possibile la sua elezione alla Presidenza del Consiglio regionale sardo». Così si è espresso il direttivo regionale del PCI a 24 ore dal voto che ha portato l'ex assessore comunista alla Sanità alla massima carica legislativa della Regione sarda. Un avvenimento di grande significato politico — come ha ampiamente sottolineato tutta la stampa sarda — , nella storia autonomistica e nella vicenda politica di questi giorni, con i partiti della sinistra, sardista e laici, ancora alla ricerca di un accordo per dare vita a quella giunta di alternativa autonomistica sollecitata dagli elettori. Il direttivo regionale del PCI ha manifestato a questo proposito seria e profonda preoccupazione per l'allungarsi dei tempi e ha sollecitato l'avvio di una concreta trattativa politica e programmatica tra i partiti della sinistra e laici, dichiarando la propria disponibilità anche ad un dibattito nel Consiglio regionale.

Il PCI invita ancora una volta i socialisti ad assumere «piena ed organica responsabilità di governo». Lo stesso fa il Partito sardo d'azione, con un documento del suo gruppo consiliare.

Le avrebbe redatte il ministero Interni

Liste di mafiosi con incarichi negli enti locali?

Lo rivelano in una lettera ad Alinovi Belluscio (Psdi) e Di Re (Pri) - La battaglia del Pci

ROMA — Il ministero dell'Interno avrebbe elaborato liste di elementi della malavita che ricoprono cariche in amministrazioni locali. Lo affermano il deputato socialdemocratico Costantino Belluscio e il repubblicano Carlo Di Re i quali, con due distinte lettere, hanno chiesto al presidente della Commissione Antimafia Abdon Alinovi di acquisire le liste agli atti della Commissione. Belluscio dice fra l'altro di avere appreso da un rappresentante delle forze dell'ordine che in alcune località della Calabria il 70 per cento dei candidati alle amministrative figuravano «essere legati direttamente o indirettamente alla mafia» e ricorda di aver chiesto al Ministero dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, nel corso della sua «audizione» se avesse un quadro esatto della situazione per quanto riguardava le rappresentanze elettive a livello locale. Secondo l'esponente socialdemocratico, gli apparati di sicurezza avrebbero elaborato un quadro della situazione dal quale risulterebbe che nella sola Calabria il prefetto Nicastro avrebbe predisposto una lista di una ventina di amministratori locali legati alla mafia. Liste simili esisterebbero — egli afferma ancora — anche in Sicilia e in Campania. «Credo che la Commissione Antimafia non possa fare a meno di acquisire il materiale allo scopo di valutare efficacemente l'ampiezza di un fenomeno quantomai preoccupante».

L'on. Di Re, nella sua lettera scrive che «durante la visita in Calabria della Commissione è stata riconosciuta la gravità delle infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni locali ed è stata sottolineata la necessità che da parte di tutte le forze politiche si metta in atto una ferma azione di emarginazione di quanti, comunque, sarebbero legati al fenomeno mafioso». «Ritengo opportuno — prosegue Di Re — che vengano resi noti in Commissione gli elenchi degli elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni locali, così come risulta al dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno. Ciò al fine di una maggiore valutazione sulla diffusione del fenomeno e del più vasto impegno di tutte le forze politiche». Della vicenda se ne parlerà il 12 settembre. Ricevute le due lettere, il presidente Alinovi, ha infatti fatto sapere che tali problemi saranno prospettati all'Ufficio di presidenza della Commissione, convocato per quella data, ed allargato ai capigruppo dell'Antimafia.

Durante la recente visita in Calabria della Commissione, com'è noto, emersero tutta una serie di episodi che mettevano in luce infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione. Ma finora, le richieste pressanti dei commissari comunisti dell'Antimafia ai responsabili dell'ordine pubblico — per esempio allo stesso Nicastro, nel corso della sua audizione — per un esame più dettagliato ed aggiornato, non hanno avuto risposta.

Non finirà in Tribunale la vicenda Pertini-Capanna

ROMA — In relazione alle notizie riguardanti un eventuale procedimento giudiziario a carico della federazione bolognese di Democrazia Proletaria per un manifesto sulla vacanza in montagna del Pontefice e del capo dello Stato, a quanto si apprende in ambienti del Quirinale, Pertini sarebbe contrario — come sempre in passato — alla concessione dell'autorizzazione a procedere per vilipendio del Presidente della Repubblica.

Direttore anticrimine a Firenze per le indagini sul «mostro»

FIRENZE — Le indagini sugli omicidi delle coppie di fidanzati attribuiti ad un presunto maniaco, sembrano ripartire da zero, dopo l'ultimo tragico episodio di cui sono rimasti vittime, domenica scorsa a Vicchio di Mugello, Claudio Stefanacci e Pia Rontini. Ieri è giunto a Firenze, inviato dal capo della polizia, il questore Luigi Rossi, direttore del servizio anticrimine del ministero dell'Interno, il quale — dopo gli incontri con il procuratore aggiunto della Repubblica Carlo Bellitto e col prefetto Giovanni Mannoni — si è recato in questura, dove si svolge il lavoro di coordinamento degli investigatori fiorentini che partecipano a questa difficile indagine.

S. Remo e Bordighera senza giunte Il PCI: subito il consiglio

SANREMO — A distanza di quasi 40 giorni dalle elezioni di giugno, Sanremo e Bordighera sono ancora prive di amministrazioni comunali. PSI, PSDI, PRI, rifiutano di dar vita a maggioranze diverse dalle quali sia esclusa la DC e, nel contempo, non riescono a trovare un accordo per il pentapartito. I gruppi comunisti dei due centri hanno presentato richiesta ai rispettivi commissari prefettizi perché vengano convocati i consigli comunali ed il problema della composizione delle maggioranze pubblicamente dibattuto.

Catanzaro, cinque assistenti di polizia arrestati per peculato

CATANZARO — Cinque assistenti della polizia di Stato arrestati a Catanzaro dai loro colleghi della squadra mobile perché accusati di peculato aggravato e falso continuato aggravato in atto pubblico. Si tratta di Ottavio Mancosu, 36 anni, da Semassi di Cagliari; Gaetano Antioli, 36 anni, da Belvedere Marittimo (CS); Pasquale Di Maio, 50 anni, da Cefalù (PA); Gaetano Nicoletti, 48 anni, da S. Giovanni in Fiore; Vittorio Cupolini, 43 anni (quest'ultimo era stato arrestato una settimana addietro). I cinque poliziotti si sarebbero appropriati di una cifra non inferiore ai 130 milioni, sottraendola dalla cassa dello spaccio di consumo di Catanzaro.

Michele Zaza trasferito nel carcere di Ascoli Piceno

ROMA — Michele Zaza, il presunto «boss» della camorra estradato due giorni fa dalla Francia, si trova detenuto nel carcere di Ascoli Piceno. È quanto risulta al suo difensore, l'avvocato Rocco Condoleo, il quale giudica inopportuno il trasferimento nel carcere marchigiano del suo cliente, a causa delle precarie condizioni di salute di quest'ultimo.

I giornalisti del TG3: «Fateci uscire da questo limbo»

ROMA — Con l'approvazione dei piani di trasmissione per gli ultimi tre mesi dell'anno il consiglio d'amministrazione della RAI va in ferie. Riprenderà i lavori a settembre quando si dovrà mettere mano al piano di ristrutturazione dell'azienda, di cui sono state valutate positivamente le linee generali. Che ci sia molto da fare, invece, nel concreto delle proposte è comprovato dalle critiche che si sono addensate sul progetto presentato dalla direzione generale. Anche il comitato di redazione del TG3 ha reso noto un lungo documento nel quale si propone una conferenza di produzione per delineare il futuro della testata da «5 anni in regime sperimentale». Sia RAI3 che TG3 — dice in sostanza il documento — hanno bisogno innanzitutto di uscire dalla provvisorietà e dall'ambiguità; di assumere una identità precisa, in modo da coordinarsi — nella diversità dei ruoli — con le altre reti e testate della RAI.

Per l'omicidio del bimbo in Sicilia un altro arresto

SIRACUSA — Un camionista di 19 anni, Giuseppe Alioto, è stato arrestato dalla polizia e denunciato per il sequestro e l'omicidio di Giovannino Caruso, il bambino di dieci anni scomparso il nove giugno scorso a Francofonte e trovato ucciso oltre un mese dopo. Per gli stessi reati contestati ad Alioto tre settimane fa il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa Roberto Pennisi aveva emesso ordini di cattura contro Antonio Deuscit, di 18 anni, e Salvatore Terranova, di 23. I due, dopo essere stati arrestati, sono stati trasferiti in carceri lontane dalla Sicilia. Sulle tracce di Alioto gli investigatori si erano messi, a quanto sembra, dopo indagini svolte personalmente dal padre del bambino, il fornaio Giovanni Caruso, il quale, dopo la scomparsa del figlio, aveva prospettato l'ipotesi che i responsabili del rapimento fossero più di due. Gli investigatori hanno definito Giuseppe Alioto «amico di cordata» di Deuscit e Terranova.

Michele Principe, Gelli e il traffico di armi

«Gentile direttore, in relazione all'articolo apparso sul Suo giornale il 2 agosto corrente, dal titolo «Principe (STET) trafficava armi con Gelli e Ortolani?», La prego, ai sensi della legge sulla stampa, di pubblicare le seguenti precisazioni, non senza averLe manifestato la mia sorpresa per avere il Suo giornale dato ospitalità ad un coacervo di asserzioni false e diffamatorie, probabilmente ricavate da un anonimo, già apparse in passato in taluni organi di stampa e che hanno ricevuto la mia puntuale ed immediata risposta anche con la presentazioe di querele all'Autorità Giudiziaria.

a) Durante la mia permanenza in Selenia (agosto 1979 - gennaio 1981) non è stato stipulato alcun contratto di fornitura di prodotti della Società con Paesi dell'America Latina (Argentina compresa). Aggiungo che tutta l'attività di questa Società è stata improntata al più rigoroso rispetto delle norme di legge e regolamentari che disciplinano i contratti relativi a materiali di uso militare.

b) Non ho mai avuto rapporti con i servizi di informazione eccetto quelli istituzionali che risalgono a circa 20 anni fa, allorché ero dirigente della Segreteria NATO del ministero P.T.

c) Durante l'infausto periodo della prigionia e dell'assassinio dell'on. Moro, io ricoprivo la carica di Presidente e Amministratore Delegato della Telespazio, Società che — come noto — non si occupa dell'esercizio del traffico telefonico.

d) Ho compiuto alcuni viaggi di lavoro negli USA, per motivi strettamente professionali connessi alle attività della STET. Al termine di ogni viaggio ho consegnato agli Uffici del Gruppo interessati e dell'IRI dettagliate relazioni sui risultati di tali viaggi. Non ho mai auto occasione di incontrare il Ministro della Difesa USA né persone appartenenti ai servizi segreti di quel Paese.

e) Non ho mai noleggiato aerei privati per recarmi a Montecarlo o altrove durante o nei mesi precedenti e susseguenti alla fuga di Gelli.

f) Non ha fondamento alcuno l'asserzione che avrei contribuito, sotto qualunque forma, al pagamento del riscatto Cirillo, come è pure destituita di fondamento l'altra asserzione relativa a presunti versamenti a me fatti dalla Rizzoli».

MICHELE PRINCIPE

Abbiamo semplicemente riferito un discorso pronunciato in un'aula parlamentare dal senatore Flamigni che ha fatto parte delle commissioni di inchiesta sulla P2, sull'assassinio di Aldo Moro e sulla mafia, e che, ci risulta finora, non ha mai lanciato accuse o sollevato interrogativi sul conto di chicchesia senza il supporto di un'ampia documentazione. Come risulta anche dal discorso da noi riportato.

Michele Principe, nella sua lettera, smentisce di aver preso soldi dalla Rizzoli, ma non di aver contribuito — quand'era direttore generale della RAI-TV — all'elaborazione di un piano per lo sviluppo dell'emittenza privata, com'era nei progetti di Licio Gelli (il quale, sia detto tra parentesi, puntava allo smantellamento della TV di Stato). Ne prendiamo atto: l'ha fatto gratis. (g.fa)

Il disagio per migliaia di studenti sembra proprio inevitabile

Tarda la graduatoria: in autunno carosello-docenti già garantito

Le liste provvisorie per le supplenze sono uscite nelle città del Nord, ma a Roma e Napoli si parla di fine agosto - Anche a Milano, comunque, la scuola inizierà nel caos

ROMA — Provveditorato di Roma, esterno, giorno. Un caldo afoso e un quintetto di insegnanti inviperiti. «Aspettavamo le graduatorie a luglio. Niente, ci dicono i primi d'agosto, poi il 10, poi addirittura tra il 20 e il 25 agosto. Le ferie saltano — spiega una ragazza con due anni di supplenze nomadi nella provincia — e nell'attesa ci si mangia il fegato». Già. Ora tocca a loro, gli insegnanti. Poi, a settembre, toccherà agli altri, agli studenti. Li aspettano caroselli degli insegnanti, lezioni perse, scuola senza orari definitivi per settimane. La frana rovinosa ha un nome antipatico: «graduatorie provvisorie per incarichi e supplenze». È l'elenco di chi non è entrato nei ruoli e cerca un posticino nella scuola. Ma anche la riserva indispensabile di docenti: l'anno scorso furono conferite ben 60 mila supplenze annuali, il doppio del previsto (tant'è che non ci sono mai soldi per pagarli). Senza di loro centinaia di migliaia di ragazzi non avrebbero avuto docenti. Ma quest'anno le graduatorie a Roma, Napoli, Milano, Torino e chissà in quante altre città, non sono uscite in luglio, come tradizione. A Torino il 1° agosto, a Milano il 2 (in unica copia appesa nell'atrio del provveditorato con coda biblica di insegnanti a bloccare il traffico e l'ingresso), a Roma e a Napoli «più in là, fine agosto, forse primi settembre», come dicono a chi supplica qualche informazione.

Per ora, studenti e genitori riposano tranquilli. Ma questa è già una nube minacciosa sulle loro teste. «Uscire con le graduatorie provvisorie in agosto — ci spiega un paziente funzionario del Provveditorato di Milano, uno che ne ha viste ormai di tutti i colori, in molti anni di carriera — significa arrivare all'inizio dell'anno scolastico senza graduatorie definitive. Cioè: supplenze assegnate provvisoriamente, rinunce a valanga, ricorsi, provveditorati paralizzati da un'operazione già complessa (assegnare le supplenze) moltiplicata per due (assegnarle in base ai punteggi provvisori dei docenti e, poi, verificarle con quelli definitivi). Altroché carosello di docenti, questo sarà un gorgo in cui rischia di affondare l'amministrazione scolastica».

L'immagine traduce questo: cambi vertiginosi di insegnanti sulle cattedre, migliaia di docenti spostati da una scuola all'altra, centinaia di migliaia di ore perdute, lezioni che iniziano alla fine di ottobre, a novembre, a Natale forse.

Ma quello che fa rabbia da impazzire è che a questo bel risultato il ministero è arrivato dopo quattro anni — a botte di trecento milioni per la gestione — di funzionamento del grande cervello elettronico di Monte Porzio Catone. Il Cervellone: quello che doveva risolvere tutto, incamerando tutti i dati e facendoli rifluire per tempo ai provveditorati.

«Sì, buono quello — commenta ancora il funzionario milanese — lo fanno funzionare come qualsiasi altro ufficio ministeriale romano. Pensi solo come ci si accede: ci sono le ore di accesso le "aree" come le chiamano. Bene. Noi, ad esempio, prepariamo il nostro ufficio di recezione al mattino, come ci era stato detto? No, quel giorno "aprono" al pomeriggio. Prepariamo il personale per il pomeriggio? Si apre al mattino. Dieci giorni fa lo abbiamo tenuto aperto tutto il giorno. Non ha funzionato per 24 ore».

Paradossale? Ma no. I provveditori agli studi di sette grandi città lo avevano detto ai deputati della commissione istruzione, alla fine di luglio: la macchina scolastica va in pezzi, è troppo centralizzata, la legislazione è troppo attenta ai microinteressi di categoria (la legge sul precariato è praticamente un volume) e troppo poco preoccupata di garantire un servizio scolastico di buon livello. E non parliamo del personale: a Milano il provveditorato ha un impiegato ogni 2.151 tra studenti e professori, Isernia un impiegato ogni 295 (sempre studenti e professori). E il nostro ministro della Pubblica istruzione? Ha centralizzato ancora di più, a costo di provocare rivolte negli stessi servizi tecnici del ministero. Ed ecco a voi, ora, il caos.

Romeo Bassoli

Cancelli chiusi al provveditorato di Roma. Per le graduatorie se ne riparla a fine agosto

Jotti: in autunno legge sulla violenza sessuale

ROMA — Nilde Jotti ha annunciato che uno dei primi impegni alla ripresa dei lavori della Camera, a settembre, sarà la tanto attesa definizione della legge contro la violenza sessuale. L'annuncio è stato dato nel corso del tradizionale incontro con la stampa parlamentare che sigla la conclusione della sessione estiva della Camera e che è anche l'occasione per fare il punto sull'attività d'aula e delle commissioni.

Nilde Jotti ha voluto sottolineare il bilancio particolarmente ricco del primo anno della nona legislatura: incisive riforme regolamentari (dall'introduzione del botta-e-risposta tra governo e deputati alla istituzione della sessione di bilancio), impegnativi dibattiti e serrati scontri (missili, decreto e decreto-bis), importanti provvedimenti tra cui, di particolare rilevanza, il pacchetto-giustizia: la delega per il nuovo codice di procedura penale, la riduzione dei termini della carcerazione preventiva, l'aumento delle competenze dei pretori.

«Ad autunno completeremo le misure in questo campo con la legge sulla violenza sessuale», ha detto Nilde Jotti nel breve indirizzo di ringraziamento ai giornalisti che le avevano donato, secondo una tradizione ormai secolare, uno splendido ventaglio. Ventaglio anche per il presidente del Senato Francesco Cossiga, il quale ha preso spunto dalla presentazione del primo rapporto Bozzi sui lavori della commissione bicamerale sulle riforme istituzionali per sottolineare che «il Parlamento deve rinnovarsi se non vuole che sia messa in forse la sua centralità».

Tesseramento PCI al 96,9%. Occorre un ultimo sforzo

Alla data del 31 luglio, i comunisti con la tessera del 1984, erano 1.584.590, il 96,90 per cento del totale del 1983. Di questi, 57.358 erano i nuovi iscritti, coloro cioè che hanno ricevuto la loro prima tessera del PCI nel corso del 1984. Le donne in totale 416.653, vale a dire il 26,29 per cento degli iscritti. Quattro federazioni — Udine, Castelli Romani, Rieti, Francoforte — hanno già raggiunto il 100%. Non tutte le organizzazioni, tuttavia, si stanno muovendo con determinazione per tradurre in iscritti, in adesioni, l'ampio consenso che si manifesta attorno al partito, alla sua iniziativa politica. Ancora troppe sezioni, zone, federazioni, regioni sono lontane dall'aver completato il tesseramento 1984; ancora insufficiente l'impegno verso la conquista di nuovi iscritti da parte di diverse organizzazioni (come si vede dalla «graduatoria» che qui sotto pubblichiamo). Mancano all'obiettivo del 100 per cento dello scorso anno 50.674 tessere: c'è dunque la possibilità concreta di raggiungerlo e superarlo, se durante i mesi di agosto e settembre e fino alla metà di ottobre ci sarà il necessario impegno da parte di tutte le sezioni per completare il tesseramento, per iscrivere nuovi compagni e compagne. In tutta Italia si svolgeranno migliaia di feste de l'Unità tra agosto e settembre: un'occasione di contatto con milioni di lavoratori, di cittadini, tra cui coloro che il 17 giugno hanno votato comunista; ad essi prima di tutto dobbiamo chiedere di entrare nel PCI, di portare il contributo delle loro idee e della loro esperienza per fare piu forte il partito al quale hanno espresso la loro fiducia. Si tratta di predisporre, da parte di ogni sezione, di ogni zona, gli strumenti necessari durante le feste, come gli stands del partito, nei quali si possa consegnare la tessera del PCI.

GRADUATORIA DELLE FEDERAZIONI IN %

1. Taranto	105,22
2. Brindisi	103,54
3. Siracusa	101,95
4. Cosenza	101,32
5. Foggia	101,18
6. Teramo	101,11
7. Tivoli	101,02
8. Agrigento	100,95
9. Bari	100,70
10. Lodi	100,33
11. Rovigo	100,30
12. Civitavecchia	100,28
13. Rieti	100,13
14. Ascoli Piceno	100,06
15. Caltanissetta	100,05
16. Udine	100,00
17. Castelli Romani	100,00
18. Salerno	99,90
19. Fermo	99,72
20. Crema	99,67
21. Ferrara	99,65
22. Imola	99,57
23. Napoli	98,98
24. Padova	98,82
25. Lecce	98,80
26. Mantova	98,74
27. Vercelli	98,58
28. Latina	98,56
29. Viareggio	98,55
30. La Spezia	98,50
31. Grosseto	98,42
32. Reggio C.	98,42
33. Pisa	98,19
34. Forlì	98,15
35. Reggio E.	98,15
36. Prato	98,13
37. Siena	98,11
38. Modena	98,08
39. Bologna	98,07
40. Terni	97,96
41. Pistoia	97,78
42. Ravenna	97,68
43. Bergamo	97,64
44. Brescia	97,62
45. Rimini	97,60
46. Ancona	97,57
47. Oristano	97,54
48. Massa Carrara	97,40
49. Trapani	97,36
50. Venezia	97,30
51. Pavia	97,26
52. Ragusa	97,23
53. Gorizia	97,13
54. Varese	97,11
55. Chieti	97,00
56. Alessandria	96,99
57. L'Aquila	96,94
58. Livorno	96,88
59. Matera	96,84
60. Treviso	96,70
61. Asti	96,68
62. Cagliari	96,55
63. Cremona	96,49
64. Chiavari	96,61
65. Piacenza	96,38
66. Firenze	96,36
67. Verona	96,29
68. Parma	96,15
69. Pesaro	96,15
70. Milano	96,01
71. Viterbo	95,89
72. Genova	95,86
73. Frosinone	95,85
74. Arezzo	95,76
75. Sondrio	95,68
76. Biella	95,63
77. Cuneo	95,61
78. Torino	95,53
79. Carbonia	95,26
80. Perugia	95,24
81. Savona	95,20
82. Catanzaro	95,08
83. Trieste	95,00
84. Verbania	94,94
85. Lecco	94,64
86. Vicenza	94,60
87. Benevento	94,59
88. Como	94,46
89. Novara	94,33
90. Roma	94,31
91. Macerata	94,25
92. Campobasso	94,02
93. Caserta	93,80
94. Sassari	93,37
95. Pescara	93,06
96. Crotone	92,58
97. Belluno	92,12
98. Avellino	91,87
99. Palermo	91,76
100. Avezzano	91,44
101. Potenza	91,00
102. Lucca	90,86
103. Catania	90,80
104. Nuoro	90,55
105. Bolzano	90,41
106. Enna	90,41
107. Imperia	89,98
108. Olbia	89,48
109. Aosta	87,67
110. Pordenone	82,46
111. Capo d'Orlando	77,52
112. Isernia	76,22
113. Trento	74,96
114. Messina	69,50
FEDERAZIONI ESTERE	
Gran Bretagna	123,78
Francoforte	101,74
Zurigo	96,15
Belgio	92,06
Lussemburgo	89,90
Basilea	89,32
Colonia	80,00
Losanna	79,70
Stoccarda	77,68
Australia	55,82

Test: gli italiani preferiscono la reincarnazione

MILANO — Andare in Paradiso? Non va mica più tanto di moda. Un sondaggio fatto dalla Monitor demoskopea per conto del mensile «Il piacere» ha stabilito che il regno dei cieli fa gola ormai a ben pochi, solo il 3,8% degli intervistati. E tutti gli altri? Vogliono, niente di meno, reincarnarsi. Questo desiderio però, scomponiamolo per fasce sociali e vediamo che i contadini veneti a reincarnarsi non ci tengono granché. E se è per questo, neanche le donne che semmai proprio dovessero, preferirebbero rinascere uomini. Chi a rivivere invece ci tiene assai, sono i commercianti, ma per fare, nell'altra vita, tutt'altra cosa: magari gli assi dello sport. Il 18% degli interpellati però ha dichiarato anche una certa disponibilità a rinascere dirigenti industriali e quelle poche donne che se la sentono di ricominciare daccapo invece, hanno mostrato propensione per la carriera della ricca ereditiera.

Il sondaggio chiedeva anche: se doveste rinascere animale, quale vorreste essere? Leoni, naturalmente (il 24,5% ha così risposto); e poi cavalli e (i più poetici) gabbiani. Le donne per lo più vorrebbero essere farfalle, ma ce n'è anche qualcuna che non disdegnerebbe di diventare una pantera. Ultima domanda: chi vorreste essere nell'altra vita. Be', Pertini batte tutti, perfino Paolo Rossi e Garibaldi. Batte, tra le donne, anche Ornella Muti e Gina Lollobrigida.

4 agosto

Sul treno delle vacanze una bomba seminò morte e terrore: 12 uccisi e 48 feriti

A dieci anni dall'Italicus giustizia negata per la strage

«Abbiamo sentito un tremendo boato. Ci siamo precipitati fuori ed abbiamo visto il treno sopraggiungere paurosamente inclinato. Si è arrestato a qualche decina di metri dalla pensilina. Una delle vetture era in fiamme e da tutto il convoglio si alzavano grida di terrore ed invocazioni di aiuto. Abbiamo visto viaggiatori gettarsi, incuranti del pericolo, fuori degli sportelli quando il treno non aveva ancora arrestato la sua marcia e tanti altri che cercavano di infrangere i vetri dei finestrini per porsi in salvo, ma non ci siamo potuti avvicinare: era già un ammasso di lamiere incandescenti... aspettavamo i soccorsi e i minuti passavano lentissimi, tra le grida dei feriti ed i pianti angosciati delle donne e dei bambini».

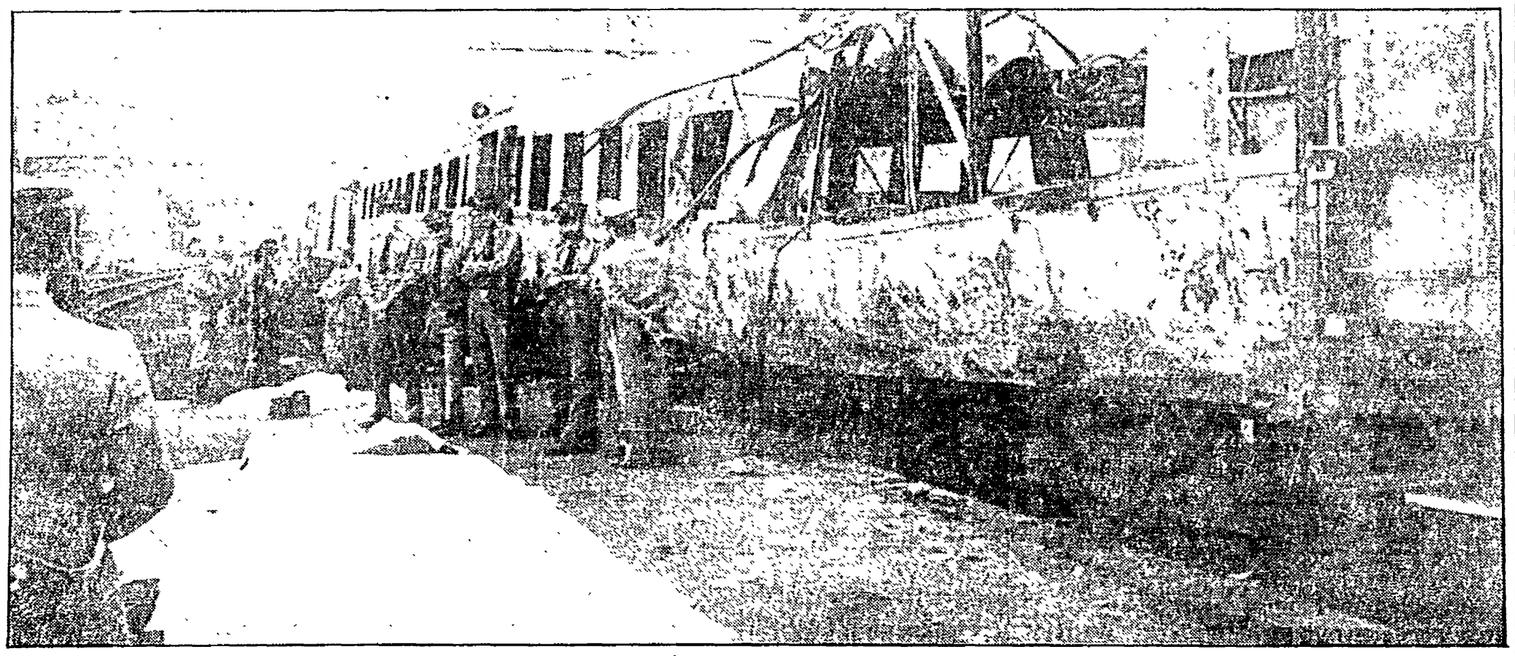
Immagini di paura e di morte che rimarranno impresse per sempre nella memoria dei testimoni oculari di quell'immane tragedia.

È il 4 agosto del 1974, dieci anni fa. Il treno Italicus è partito alle 20.35 dalla stazione Tiburtina di Roma. Sono 17 vetture; alcune dovranno fermarsi a Venezia, le altre proseguiranno verso Monaco, tappa finale del viaggio. È da poco passata l'1 di notte; la stragrande maggioranza degli ottocento passeggeri, quasi tutti turisti diretti ai mari e ai monti o di ritorno a casa dalle ferie, sta dormendo.

Tra Roma e Firenze il treno ha accumulato una ventina di minuti di ritardo. Per recuperare i ferrovieri imboccano i 18 chilometri della più lunga galleria appenninica al confine tra la Toscana e l'Emilia ad alta velocità, 120-130 all'ora. La bomba, collocata nel terzo scompartimento del quinto vagone, esplode quando il treno ha appena iniziato ad uscire all'aperto. Terminerà la sua corsa nella piccola stazione di San Benedetto Val di Sambro. Pochi secondi di anticipo e la deflagrazione sarebbe avvenuta all'interno della galleria, con effetti ancora più disastrosi. Dodici corpi senza vita saranno allineati, pietosamente coperti da un lenzuolo, sul marciapiede della stazione.

Tra di essi un'intera famiglia di Merano, padre, madre e figlioletto ed un ferroviere morto mentre cercava di soccorrere le decine di feriti. Occorreranno giorni per identificare tutte le vittime.

Bisognerà attendere sette anni perché inizi il processo per la strage, altri due perché tutti gli imputati vengano assolti per insufficienza di prove.



Sette anni di indagini, due di processo

Indizi e prove schiaccianti ma nessun colpevole

Bologna, 20 luglio 1983: ore 11 del mattino nella sala delle danze di Palazzo Bacicchi, ora adibita ad aula del Tribunale, fa il suo ingresso il presidente della Corte d'Assise Negri di Montenegro. Il volto pallido ed emaciato, nelle mani due piccoli fogli di colore verde, si avvicina al microfono per confessare che sette anni di indagini, diciannove mesi di processo, 200 udienze, 500 testimoni, decine di migliaia di pagine di verbali, sette giorni di camera di Consiglio non sono stati sufficienti a dare un nome ed un volto agli autori della strage sul treno Italicus. Mario Tuti, Luciano Franci e Pietro Malentacchi sono assolti per insufficienza di prove dal reato di strage, Margherita Luddi da quello di concorso nel porto di esplosivo. Unica lieve condanna (un anno e cinque mesi per calunnia) a Francesco Sgrò, il bidello romano maldestramente utilizzato da Almirante per dare credito alla pista rossa.

Bisognerà attendere alcuni mesi per conoscere i motivi che hanno spinto i giudici ad emettere quella sentenza. La lettura delle oltre duecento pagine depositate in cancelleria riserverà più d'una sorpresa: dal racconto dei magistrati emergeranno fatti precisi e incontestabili sul ruolo della P2 che finanziava i terroristi neri, sui servizi segreti che non collaboravano, sulle responsabilità dei singoli imputati. La Corte ha poi esaminato, valutato e alla fine scartato ad una ad una le prove raccolte. «È stato compiuto uno sforzo ricostruttivo notevole — riconoscono i legali di parte civile — colmando i vuoti lasciati dall'istruttoria. Purtroppo ci si ferma qui, manca la sintesi, è come un film poliziesco privato delle scene conclusive. «I giudici — hanno scritto nei giorni scorsi i magistrati della Procura generale di Bologna per sostenere il loro ricorso in appello — hanno sottoposto isolatamente gli elementi accusatori ad analisi critica, senza operare i doverosi collegamenti anche logici, non tenendo conto dei riscontri pur esistenti ed attuando, in definitiva, quella frammentazione che si era detto di voler evitare. La visione singola ed isolata delle varie tessere ha, in tal modo, offuscato la visione d'insieme del mosaico generale. È dunque necessario che i giudici d'appello valutino rigorosamente quegli elementi accusatori che, "pur corposamente presenti" (secondo la stessa opinione della Corte d'Assise) non hanno trovato il conforto di una decisione conseguente; e li valutino anche criticamente, ma considerandoli infine in modo compiuto e unitario, cioè razionale: diverso risultato seguirà a diversa metodologia».

E un ragionamento che non si può non condividere. È indubbio che l'inchiesta presenta ben più d'una lacuna e che il primo fatale errore fu compiuto proprio dieci anni fa quando i magistrati bolognesi vollero tenere rigidamente separate le indagini sull'attività di Ordine Nero, il gruppo eversivo che operava agli inizi del '74 e che si rese autore di numerosi attentati e quelle sulla strage dell'Italicus, alle prime intimamente legate. Ciononostante in quasi due anni di dibattimento, grazie in particolare al lavoro svolto dalle parti civili, il processo si è arricchito di molto materiale probatorio.

«Gli indizi — incalza la Procura generale — sono molteplici, seri, gravi, precisi e soprattutto concordanti». E ricorda che:

1) Numerosi testimoni attribuiscono al gruppo di Tuti e Franci la paternità dell'attentato. Molti di essi sono considerati dalla Corte psichicamente labili e frettolosamente «archiviati». Ma ciò che importa — obietta la Procura generale — non sono le qualità fisiche e morali dei testi ma la concordanza delle loro dichiarazioni;

2) L'ordigno è stato certamente collocato alla stazione di Santa Maria Novella, dove lavora Franci, che la sera del 3 agosto è di servizio (carica pacchi postali) proprio nel binario in cui sosta l'Italicus. Per essere lì a quell'ora Franci si era scambiato di turno con un collega;

3) Franci e Tuti si assentano dal servizio dopo l'attentato ed è noto — lo scrive lo stesso Tuti sulla rivista *Quex* e lo ha accertato l'allora giudice Violante — che i terroristi neri aspettavano per il 10 agosto un colpo di Stato;

4) Tuti e Franci negano di essersi conosciuti prima dell'attentato, ma sono successivamente costretti ad ammettere che la loro frequentazione è di molto anteriore. «La conclusione — scrivono perentoriamente i magistrati — non può essere quella decisa dalla Corte d'Assise».

Altre due «oscure vicende» meritano inoltre di essere chiarite.

SGRÒ - ALMIRANTE — Francesco Sgrò è il bidello dell'Università di Roma che avrebbe rivelato, a metà luglio, che alcuni ricercatori dell'Istituto di fisica, iscritti al PCI, stavano preparando un attentato ad un treno. Ne parla con un avvocato missino che riferisce tutto ad Almirante e Covelli che a loro volta informano il capo dell'antiterrorismo Santillo. Vengono intensificati i controlli sulle linee ferroviarie che si interromperanno stranamente il 31 luglio, quattro giorni prima della strage. La pista rossa si sgonfierà clamorosamente pochi giorni dopo, quando il bidello si recherà nella redazione di *Paese sera* per smentire tutto. Cambierà versione altre volte. Anche Almirante, alcuni anni dopo, deponendo davanti alla Corte dirà cose diverse dal passato. I giudici non gli credono, sono convinti che mente, ma solo «per vestire i panni del pavone e per non riconoscere di essere stato preso in giro». Nonostante abbia detto il falso durante una deposizione i magistrati non ne traggono le ovvie conseguenze e non perseguiscono il capo del MSI per falsa testimonianza. «Il polverone sollevato — ha scritto di recente il magistrato Giancarlo Scarpari su "Questione giustizia" — serve solo a coprire l'unico elemento certo di questa vicenda e cioè che la dirigenza del MSI era a conoscenza, in anticipo, della possibilità di un attentato su di un treno a lunga percorrenza in partenza da Roma». Non si dimentichi inoltre che in quel periodo nella direzione del MSI siedevano numerosi iscritti alla P2.

CLAUDIA AJELLO E IL SID — Pochi giorni dopo la strage la titolare di una ricevitoria del lotto a Roma ricorda di aver sentito una settimana prima una donna parlare per telefono di bombe, treni e Bologna. La donna si chiama Claudia Ajello, fa la traduttrice per conto del Sid e risulterà infiltrata nel PCI, per conto dei servizi segreti, per spiare un gruppo di esuli greci che frequentano una sezione comunista. L'Ajello smentirà, dirà che aveva parlato di bionde e non di bombe. Numerosi ufficiali del Sid si alterneranno davanti ai giudici per minimizzare il ruolo svolto della donna nei servizi. Lo scopo è evidente: una semplice traduttrice non poteva essere al corrente di eventuali notizie riservate, ovvero della possibilità di un attentato sul treno per Bologna. Ma se la Ajello era una figura secondaria perchè il presidente del Consiglio Spadolini utilizzerà il famigerato «segreto di Stato» per negare ai giudici i chiarimenti chiesti? L'Ajello sarà poi condannata a due anni per falsa testimonianza dal pretore di Bologna Lenzi, che chiederà anche alla Procura di incriminare per abuso di potere e falsa testimonianza alcuni esponenti del Sid, tra cui il generale Marzollo, e per rivelazione ed omissione di atti d'ufficio il giudice Paolino Dell'Anno, che aveva permesso ad un ufficiale del Sid di assistere all'interrogatorio dell'Ajello. «Comportamenti e mistificazioni — ha scritto il pretore nella sentenza — hanno arrecato seri intralci al processo per la strage dell'Italicus».

Molti altri sono i misteri che il processo d'appello, che si terrà probabilmente all'inizio dell'85 è chiamato a svelare, a partire dal ruolo della P2 di Gelli, nella convinzione — ha affermato di recente uno dei legali di parte civile, l'avvocato Giampaolo — che anche se si arriverà alla condanna di Tuti, Franci e Malentacchi per strage, non si sarà fatto che un primo, anche se importante passo, in avanti.

Giancarlo Perciaccante

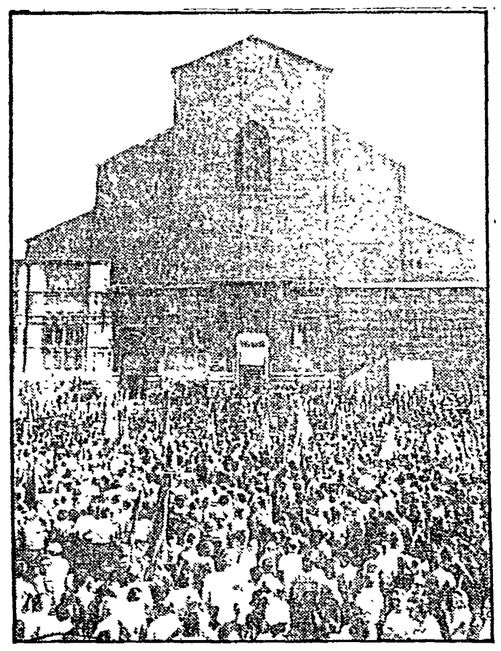
I tre imputati: Mario Tuti, in alto e, qui sotto, Luciano Franci e Pietro Malentacchi.

Coperture e complicità potenti

Quell'estate '74 quando Tuti armato aspettava il golpe

Ah, quel grido dal sen sfuggito! Rammentando i «bei tempi», Mario Tuti, dalle colonne della rivista «Quex» del marzo 1980, si lascia scappare questo «ricordo»: «Nell'estate del 1974... la lettura avveniva in riva al mare, nelle prime ore dell'alba o in mezzo ai boschi della Maremma nelle ore immote del meriggio, e avevo sempre a portata di mano il fucile d'assalto e la pistola in quanto, come altri ingenui, davo fede alle storie del colpo di Stato, e mi tenevo pronto a darmi alla macchia».

Sul tentativo di «golpe» che avrebbe dovuto attuarsi nell'agosto del 1974 si è molto parlato e c'è chi sostiene che venne accantonato per via delle impreviste dimissioni del presidente americano Richard Nixon, travolto dallo scandalo del «Watergate». Mario Tuti e altri «ingenui» avevano preso sul serio i preparativi per quell'appuntamento estivo. Il colpo di Stato non ci fu, ma il 4 agosto, nella piccola stazione di San Benedetto Val di Sambro, un ordigno esplose sul treno «Italicus», provocando la morte di 12 passeggeri e il ferimento di altri 105. Per quell'attentato il lirico lettore delle ore immote è stato assolto nel luglio dell'anno scorso per insufficienza di prove.



Parlando delle stragi, un altro terrorista neofascista, Valerio Giusva Fioravanti, ha dichiarato nel corso del processo per l'omicidio del giudice romano Mario Amato: «Io delle stragi non posso dire nulla per ragioni anagrafiche. Altri, però, possono farlo». E qualcuno, in effetti, qualcosa sul capitolo delle stragi deve aver detto. Nella primavera di quest'anno sono stati, infatti, raggiunti da comunicazioni giudiziarie o da ordini di cattura «per concorso in strage» personaggi ben noti come Massimiliano Fachini, Cesare Ferri, Giancarlo Rognoni e altri. Le stragi sono quelle di piazza Fontana (12 dicembre 1969, 17 morti e 88 feriti), di Brescia (28 maggio 1974, 8 morti e 94 feriti), dell'Italicus e del 2 agosto '80. Uno dei personaggi incriminati è Giancarlo Rognoni, già dirigente della «Fenice», formazione eversiva di estrema destra che operava principalmente a Milano, condannato dalla Corte d'appello di Genova a 15 anni e sei mesi per la mancata strage sul direttissimo Torino-Roma.

Fermiamo un attimo la nostra attenzione su quel'attentato. L'esecutore doveva essere Nico Azzi, che venne sorpreso a Genova, su quel treno, perché l'ordigno che doveva approntare gli scoppiò fra le gambe mentre si era chiuso in una toilette del quinto vagone. Il terrorista Azzi, dunque, venne colto con le mani nel sacco. L'episodio è importante perché spazza via tutte le chiacchiere sulle pretese estraneità alle stragi delle formazioni neofasciste. La flagranza esclude in maniera definitiva ogni possibile dubbio. Fornisce, anzi, la certezza che programmi di strage rientravano nel raggio di azione di quei gruppi terroristici.

Certo quei gruppi non erano isolati. Fruivano di coperture e di complicità potenti. Il giudice istruttore che rinviò a giudizio Freda, V
tini per le bombe di piazza Fontana, scrisse nella propria ordinanza che «gli attentatori del 1969 erano rappresentati in seno al SID». Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, quando venne interrogato dal giudice istruttore milanese Giuliano Turone il 12 maggio del 1981, affermò, fra l'altro, che negli anni 1974-75, allorché comandava il nucleo speciale di polizia giudiziaria contro il terrorismo, ricevette scarso aiuto dai carabinieri di Milano. Analoghe dichiarazioni sono state rese dal colonnello dei carabinieri Bozzo, principale collaboratore di Dalla Chiesa. Chi comandava allora la divisione «Pastrengo», che ha sede a Milano, era il generale Giovan Battista Palumbo, iscritto negli elenchi della P2 e interlocutore privilegiato del «venerabile» Licio Gelli.

Anno chiave, quindi, il 1974. Nel corso di quell'anno, ad esempio, il giudice padovano Giovanni Tamburino, titolare dell'inchiesta sulla «Rosa dei venti», aveva individuato l'esistenza di una struttura civile e militare occulta. Una organizzazione che aveva come scopo «quello di seguire e controllare la situazione politica italiana», facendo uso, quando era ritenuto necessario, anche di «modalità d'azione anormali, illegali, segrete e violente». Ma il giudice Tamburino, oggi membro del Consiglio superiore della magistratura, venne estromesso dalle indagini e il generale Vito Miceli, già capo del SID, da lui fatto arrestare, venne prontamente rimesso in libertà.

Estromessi dalle indagini, sempre nel 1974, furono anche i magistrati milanesi che indagavano sui retroscena della strage di piazza Fontana. E lo furono, guarda caso, proprio mentre stavano per verificare l'ipotesi, tutt'altro che campata in aria, dell'uso delle formazioni terroristiche di estrema destra da parte di elementi dei servizi segreti.

Perché quelle estromissioni? Per il giudice Tamburino «quella decisione fu improvvida e quantomeno intempestiva». Come mai? «Perché — risponde Tamburino — bloccò alcuni sviluppi che l'indagine stava avendo e che non ebbe più. Oggi vediamo che quella traccia appare più che fondata. Il nucleo dell'indagine infatti era rappresentato dall'esistenza di una organizzazione occulta composta da militari e da civili, la cui essenza consisteva nel condizionamento-controllo della politica italiana».

Non a caso, estromessi i magistrati padovani, su quella organizzazione occulta non si è più riusciti a pervenire a risultati stringenti sul piano giudiziario. Si sono avute, invece, le sentenze assolutorie, sia pure con la formula del dubbio, per tutte le stragi che sono giunte in giudizio.

Ma intanto Mario Tuti, assolto per l'Italicus, strangolò il 13 aprile del 1981, nel carcere di Novara, Ermanno Buzzi. Perché quel feroce delitto compiuto in compagnia di Pier Luigi Concutelli? Buzzi era stato condannato all'ergastolo in primo grado per la strage di Brescia, e quando venne assassinato stava per iniziare il processo d'appello. Difficile ritenere che quel truce omicidio non abbia alcun nesso con la strage di piazza della Loggia.

Omissioni, estromissioni, inquinamenti, delitti. Tutto per impedire una «lettura» unitaria del terrorismo e delle stragi: la sola, invece, che può portare all'accertamento della verità non solo sugli esecutori ma anche sui mandanti.

Ibio Paolucci

Cosa dice la relazione Anselmi

Soldi della P2 di Gelli ai gruppi «neri»

Dalla relazione dell'on Tina Anselmi, approvata dalla stragrande maggioranza dei membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2

«...alcuni estremisti della destra extraparlamentare toscana cercarono, tra il 1973 e il 1974, di ricostituire l'organizzazione "Ordine nuovo" sotto l'etichetta "Ordine nero". A questa operazione collaborò Giovanni Rossi, in collegamento con la "Rosa dei venti". È stato appurato che l'organizzazione ricevette finanziamenti da Gelli, il quale teneva i rapporti con i terroristi attraverso il loro esponente Augusto Cauchi... I gruppi terroristici toscani compirono parecchi attentati, specialmente ai treni, che funestarono l'Italia tra il '69 e il '75. Il generale Bittoni (P2), comandante la brigata dei carabinieri di Firenze, iniziò a svolgere indagini, ma del tutto insufficiente si rivelò l'impegno degli ufficiali aretini, ten. col. Tumminello, ten. col. Dell'Amore, magg. Terranova. Il primo e il terzo, così come il ten. Romano, facevano parte della P2. Anche il questore di Arezzo, Antonio Amato, apparteneva alla loggia. Gelli tentò, in un colloquio con il gen. Bittoni, di esortarlo a desistere dall'approfondire le indagini, provocando la vivace reazione del generale Malgrado la conclusione del processo presso la Corte d'Assise di Bologna, rimane molto probabile che la strage sul treno Italicus sia stata organizzata da un gruppo di terroristi toscani, con la complicità di elementi emiliani».

«Leggiamo nella sentenza-ordinanza istruttoria del giudice Vella (strage Italicus) del 14 agosto '80: "Dati, fatti e circostanze autorizzano fondatamente e legittimamente a ritenere essere quella istituzione (la P2 - *ndr*), all'epoca degli eventi considerati, il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale; e ciò in incontestabile contrasto con le proclamate finalità statutarie dell'istituzione"».

«Nella sentenza della Corte d'Assise di Bologna (sempre strage Italicus) del 20 luglio 1983 leggiamo che: "A giudizio delle parti civili, gli attuali imputati, membri di Ordine nero, avrebbero eseguito la strage in quanto ispirati, armati e finanziati dalla massoneria, che dell'eversione e del terrorismo di destra si sarebbe avvalsa — nell'ambito della cosiddetta strategia della tensione — per bloccare il progressivo slittamento a sinistra del Paese creando anche i presupposti per un eventuale colpo di Stato. La tesi di cui sopra ha invero trovato nel processo, soprattutto con riferimento alla ben nota loggia massonica P2, gravi e sconcertanti riscontri..."».

«Nell'ambito delle indagini sulla strage dell'Italicus Marco Affatigato riferisce di promesse concrete da parte di un esponente massonico, di finanziamenti per acquisti di armi e di esplosivi da usare contro obiettivi statali. La notizia è confermata da Affatigato e dal giornalista Spinoso nel confronto con il Tomei, che l'aveva precedentemente smentita. Maurizio Murelli e Sergio Latini riferiscono di minacce di Tuti a Franci per le sue rivelazioni in ordine ai rapporti tra massoneria e il movimento rivoluzionario. Molte altre ancora sono le citazioni contenute nella memoria riepilogativa delle parti civili allegata agli atti del processo per la strage dell'Italicus, tutte in sostegno della tesi secondo cui la loggia P2 garantì appoggi, coperture e finanziamenti ad Ordine nero. Di particolare rilevanza ci sembra essere la testimonianza resa da Bumbaca secondo la quale Franci diceva in carcere di conoscere Gelli e di aspettarne l'aiuto».

«Nella storia delle protezioni trovate dai movimenti eversivi una parte di rilievo assume il magistrato Mario Marsili che figura negli elenchi P2: accanto al suo nome la dizione "sonno". Genero di Gelli era negli anni considerati sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo. Nelle indagini sull'eversione nera Marsili ... giunse fino al punto di interferire scopertamente con le autorità di polizia... Il commissario Di Francesco, che aveva stabilito un proficuo rapporto di collaborazione con i giudici bolognesi che indagavano sulla strage Italicus, venne convocato da Marsili a sera inoltrata in questura e gli venne contestata la comunicazione data ai magistrati bolognesi e frutto delle indagini dell'Ispettorato antiterrorismo di Arezzo, come una violazione del segreto istruttorio».

RDT-RFT

A Bonn ci si chiede quanto peseranno sul dialogo intertedesco le critiche sovietiche

Piccola distensione in forse

Interrogativi sull'attacco di Mosca a Berlino

Prudenza negli ambienti governativi tedesco-occidentali - Timori nella SPD

Dal nostro inviato

BONN — La parola d'ordine è: prudenza. Nessuna reazione ufficiale è venuta da Bonn ai virulenti attacchi sferrati dalla «Pravda» e da «Tempi Nuovi» contro la politica «revanscista» della Repubblica Federale e i suoi presunti tentativi di condizionare politicamente la RDT attraverso il «ricatto» del prestito di 950 milioni di marchi concesso qualche giorno fa. Il motivo per cui Bonn ha deciso di incassare in silenzio è evidente: si è capito benissimo che il vero obiettivo della polemica sovietica non erano tanto Kohl e il suo governo, ma Honecker e la determinazione dei dirigenti di Berlino a proseguire sulla strada della «piccola distensione» intertedesca che dovrebbe culminare a fine settebre (o qualche settimana più tardi) nel viaggio del leader tedesco-orientale nella Repubblica Federale. La sensazione è che si sia aperto, tra Mosca e Berlino, un contrasto molto profondo. Molti, a Bonn, mettono in evidenza un fatto assolutamente inedito nei rapporti tra i due paesi. La «Pravda» ha ripreso, per polemizzarci pur senza attribuirla nominalmente a Honecker, una frase pronunciata proprio dal leader della RDT: quella relativa alla «necessità di limitare i danni» derivanti dal riarmo nucleare NATO in occidente. La frase «incriminata» era stata pronunciata da Honecker in un discorso all'inizio dell'anno, ed era stata abbondantemente ripresa dalla stampa occidentale. L'indirizzo polemico della «Pravda», quindi, non poteva essere più chiaro. Dal tempo della Polonia in poi non si era mai registrata una critica tanta esplicita e tanto dura del Cremlino ai dirigenti di un paese «fratello». Insomma, si giudica a Bonn, non siamo più alla fase degli ammonimenti indiretti (come ancora si poteva considerare per il primo attacco dell'organo del PCUS, quello del 27 luglio scorso): l'articolo della «Pravda» di giovedì — così come la dura requisitoria di Zagladin su «Tempi Nuovi» — hanno segnato un salto di qualità. La domanda che ne consegue immediatamente è: quale spazio di manovra rimane a Honecker? Ieri, mentre si diffondevano voci incontrollabili su una presunta prossima caduta del leader della RDT (alimentate dalla solita «Bild Zeitung»), gli ambienti governativi e la stampa vicina alla Cancelleria facevano ancora mostra di ottimismo. Non solo la visita di Honecker si farà (e con l'avallo di Mosca, continua a sostenere il sottosegretario alla Cancelleria, Jenninger), ma anche le misure distensive decise dalle autorità di Berlino in relazione ai contatti umani e al traffico tra le due Germanie verranno portate avanti.

Già qui, però, è arrivato un primo segnale negativo. Una denuncia del borgomastro di Berlino Ovest Diepgen, ripresa poi da esponenti della FDP, ha reso noto che, contrariamente a quanto si era fatto tacitamente intendere da parte del governo, alcuni degli undici provvedimenti di «facilitazioni umane» adottati dalla RDT non riguardano i cittadini della parte occidentale dell'ex capitale. Il perché dell'esclusione è intuibile: da un lato da RDT è interessata a differenziare il trattamento dei berlinesi occidentali per ribadire il concetto della non appartenenza di Berlino Ovest alla RFT; dall'altro le autorità di Bonn, nella difficile trattativa dei giorni scorsi, non hanno insistito fino in fondo per non compromettere l'esito del negoziato. Prudenza degli uni e degli altri, dunque: dei primi per non urtare ancor più Mosca, estremamente sensibile allo status speciale dell'ex capitale tedesca; dei secondi per portare comunque a casa un risultato. Data questa situazione, l'ottimismo governativo appare un po' precipitoso. La SPD appare molto più cauta. Karsten Voigt, per esempio, afferma di temere che la «piccola distensione» intertedesca possa essere bloccata. La sua impressione è che le radici del contrasto siano all'interno stesso del gruppo dirigente sovietico e che, alla guida del Cremlino, sia prevalsa la «linea dura». «Se si vuole un'altra politica — dice — occorre che il governo federale cerchi esso stesso il dialogo con l'URSS, per ottenere, nella misura del possibile, una limitazione dei danni».

Inoltre gli esperti della SPD, e con loro gli analisti più attenti della realtà dell'Est, ammoniscono a non considerare la vicenda intertedesca separatamente dal quadro complesso e sempre più articolato del blocco orientale. Il dibattito, indiretto ma trasparente, che dura ormai da settimane all'Est, sulla necessità o meno di promuovere i contatti con l'Ovest sembra infatti attraversare tutti i gruppi dirigenti dei paesi orientali. Con l'esclusione, forse, di quello cecoslovacco, ma non, probabilmente, di quello sovietico. La tesi implicita in questa analisi articolata del blocco orientale rimanda evidentemente alla necessità di riprendere una Ostpolitik che non sia limitata, come appare essere quella promossa dal centro-destra di Bonn, alla «normalizzazione» con l'altra Germania. Soprattutto se si tratta di una «normalizzazione» pesata, sul piatto occidentale della bilancia, unicamente con la misura della concessione di crediti. Il dialogo tra le due Germanie può svilupparsi soltanto se non è il solo aperto tra l'Est e l'Ovest dell'Europa.

Paolo Soldini

* * *

BUDAPEST — Per la seconda volta in meno di una settimana la stampa ungherese, in polemica indiretta con gli attacchi più o meno impliciti della stampa sovietica, elogia la «dinamica» politica estera della Repubblica democratica tedesca, che in questi giorni è oggetto invece di critiche indirette da parte sovietica.

Il settimanale «Magyarorszag» sottolinea la «straordinaria attività» della diplomazia della RDT e ricorda le visite a Berlino di esponenti occidentali. Sotto il titolo «Dialogo multilaterale» il settimanale ungherese rileva che comune denominatore di questi incontri è la ripresa del dialogo internazionale.

«I paesi minori — sottolinea significativamente la rivista — non debbono restare passivi di fronte al peggioramento della situazione internazionale, devono anzi impegnarsi totalmente per favorire la politica di distensione». In questo impegno anche l'Ungheria, scrive il settimanale, cerca di dare il suo contributo. «Magyarorszag» esprime apprezzamenti positivi anche sul tema specifico delle relazioni intertedesche, definite «di buon vicinato», e parla con particolare favore della prossima visita di Honecker nella RFT.

Al contrario, in URSS si sono rinnovati ieri, da parte del quotidiano del ministero della difesa «Krasnaya Zvieznda», gli attacchi alla attivazione del «revanscismo» tedesco occidentale, pur senza far parola delle relazioni intertedesche.

POLONIA

Parziale abrogazione delle sanzioni USA contro Varsavia

La decisione americana annunciata dall'agenzia «PAP» è ora all'esame del governo polacco - Urban: «misura insufficiente»

VARSAVIA — Gli Stati Uniti hanno deciso di abrogare alcune sanzioni contro la Polonia. La notizia è stata diffusa nella capitale polacca dall'agenzia ufficiale «PAP» ed è stata confermata da Paul Smith, portavoce dell'ambasciata USA a Varsavia. Di una possibile revoca delle sanzioni americane contro la Polonia si era parlato mercoledì, in occasione di un incontro che il nunzio apostolico a Washington, monsignor Pio Laghi, aveva avuto con il presidente Reagan a Santa Barbara. Un portavoce della Casa Bianca aveva ammesso che Reagan stava pensando di prendere qualche decisione al riguardo, dopo la recente liberazione di alcune centinaia di prigionieri politici da parte delle autorità polacche, ed aveva precisato che il presidente USA riteneva l'opinione preventiva del Papa di grande importanza.

La decisione ufficiale dell'abrogazione parziale delle sanzioni avrebbe dovuto essere annunciata a Washington nella prossima settimana. Ma ieri l'agenzia polacca «PAP» ha rivelato che le proposte americane sono già al vaglio delle autorità polacche. Di cosa si tratta? Il portavoce dell'ambasciata USA a Varsavia rispondendo ai giornalisti ha sostenuto che la posizione di Washington è stata illustrata dall'incaricato di affari USA, John Davis, in un incontro con il rappresentante del ministero degli Esteri polacco Jan Kinast. Gli USA, in sintesi, si sono detti pronti a togliere le restrizioni sulla collaborazione scientifica e culturale nonché quelle sui voli aerei fra i due paesi. Per quanto riguarda il veto americano all'adesione polacca al Fondo monetario internazionale, Davis ha informato Varsavia che Reagan è disposto a togliere tale veto «entro qualche settimana» se, come già annunciato dalla «PAP», le autorità polacche daranno seguito «in modo pieno e razionale» alla amnistia votata dalla Dieta.

Come è stata accolta a Varsavia questa decisione americana? In una dichiarazione rilasciata ieri, il portavoce del governo, Jerzy Urban, ha affermato che la Polonia non ha mai implorato affinché fossero tolte le sanzioni, «ma lo esige e ci attendiamo che esse vengano abolite tutte e incondizionatamente in quanto sono illegali». Urban ha comunque precisato che ancora non c'è una risposta ufficiale da parte del governo polacco perché «l'esame di quanto comunicato dall'incaricato d'affari statunitense John Davis è appena iniziato». Tuttavia, ha aggiunto Urban, da un primo esame della posizione USA si può già dire che essa è insufficiente in quanto sono state abolite «restrizioni di minore importanza» mentre rimane il blocco dei crediti e la «sospensione della clausola della nazione più favorita». Inoltre — ha concluso Urban — continua l'ingerenza negli affari interni polacchi al pari dell'aggressione propagandistica da parte degli Stati Uniti. Vedremo nei prossimi giorni, comunque, quale sarà la posizione ufficiale del governo polacco.

Sempre ieri, Lech Walesa, avvicinato dai giornalisti all'uscita dal lavoro ai cantieri Lenin di Danzica, ha commentato: «Come polacco, sono contento». Ma non ha aggiunto altro. Il governo americano ha deciso invece, almeno per il momento, di mantenere il silenzio. Un portavoce di Reagan non ha voluto né confermare né smentire le notizie diffuse a Varsavia dalla «PAP» e dall'ambasciata USA.

URSS

Un «giallo» non troppo lontano dalla realtà appassiona milioni di spettatori

KGB contro CIA, tutti davanti alla tv

È la storia di un tentativo di golpe dei servizi americani contro un paese chiamato Nagonia - Strade deserte all'ora della proiezione e discussioni il giorno dopo - «La Tass è autorizzata a dichiarare...» - Si chiama Victor Slabin il James Bond dell'URSS

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Riuscirà il generale del KGB Konstantin Konstantinov a scoprire chi è l'agente della CIA che a Mosca si nasconde sotto il nome in codice di Trianon? Siamo alla quarta puntata e finora c'è stato solo un morto e un attentato a una nave sovietica, ma la storia promette emozioni a non finire. Ogni sera circa cento milioni di sovietici si siedono in poltrona per assistere a un «serial» televisivo che sta attanagliando tutti. Ogni sera, per dieci sere consecutive, dalle 19,50 fino alle 21, gli eroi del KGB cercheranno di sconfiggere i delitti della CIA. Tutti (gli americani) con il loro nome e cognome; tutti ben riconoscibili i simboli delle bandiere. Chi perde la puntata serale può rivedersela con comodo la mattina successiva alle 10, ma quelli che possono non vogliono correre il rischio di sentirsi raccontare gli sviluppi dagli amici e dai familiari. Le strade diventano deserte come da noi ai tempi di «Lascia o raddoppia» e la mattina si intrecciano i commenti mentre ci si reca al lavoro e, perché no? anche mentre si lavora. L'azione è fantastica, ma sino ad un certo punto.

Julian Semionov, l'autore della sceneggiatura, ha detto ad un giornale di aver tenuto ben presenti i fatti reali che avvengono nel mondo. Il paese vittima dell'incombente tentativo di golpe antipopolare si chiama Nagonia, ma non è difficile indovinare il Congo di Patrice Lumumba o il Perù di Siles Zuazo. La società telefonica che «copre» il tentativo di golpe contro Nagonia si chiama, nello sceneggiato, International Telephone: non molto lontana dalla ITT che svolse un ruolo di punta nel rovesciamento di Allende. E le navi sovietiche che saltano in aria o si incendiano non si discostano molto dalle navi sovietiche che urtano contro le mine davanti ai porti del Nicaragua o — come è avvenuto recentemente — nel porto di Luanda insieme ad una nave cubana.

Il titolo «TASS upolnomocen sajavit...», la TASS è autorizzata a dichiarare, è l'inizio della messa in guardia che le autorità sovietiche indirizzano al governo americano quando si accorgono che qualcosa si sta muovendo a Louisburg, la capitale — anche essa molto vicina al reale — del paese inventato che confina con Nagonia. Ed è tutto un intreccio di azioni e controazioni degli agenti di Mosca e di Washington a Louisburg: tutto a carte quasi scoperte, con il KGB (sezione controspionaggio) che invia il suo uomo più fidato, il colonnello Viktor Slabin, in missione speciale, mentre il generale Konstantinov e il maggiore Makarov coordinano la cacciada Mosca. James Bond più «casalinghi» e umani ma non meno fulminei nelle loro deduzioni e non meno tecnologicamente dotati rispetto all'eroe di Jan Fleming.

Non si era mai vista tanta ammirazione, e perfino simpatia, per il KGB. Qualche mese fa il comitato per la sicurezza nazionale (questo è appunto il significato della sigla) ha lanciato un concorso tra gli uomini d'arte per opere capaci di esaltare e far conoscere l'azione del KGB. Non c'è dubbio — visto il successo — che sarà Julian Semionov, con il regista Vladimir Fokin, a meritare il primo premio in assoluto. Ma il premio andrebbe assegnato anche agli esperti del KGB che hanno dato una mano alla sceneggiatura: il generale-colonnello V. Krylov ed il generale maggior V. Maiskij, che hanno introdotto — per quanto è stato loro possibile — nei meandri del palazzo di piazza Dzerzhinskij; che hanno mostrato nel dettaglio strumenti e tecniche di cui il KGB si serve abitualmente per le sue azioni di antispionaggio, in patria e fuori. Insomma stiamo assistendo ad una azione di «laicizzazione» del KGB che per molti aspetti stupisce.

Non meno, del resto, della potenza e dell'efficienza dei mezzi di cui i due servizi spionistici a confronto mostrano di disporre. E il serial è anch'esso un «colossal»: le scene e gli esterni sono stati girati a Mosca e a Cuba.

Il successo della serie sembra già tale da oscurare quello di una serie analoga di una decina di anni fa intitolata «17 attimi di primavera». Mandati in onda diverse volte, in seguito, «17 attimi di primavera» hanno sempre incatenato decine di milioni di telespettatori davanti agli schermi. «La TASS è autorizzata a dichiarare...» è già andata assai oltre. L'onnipresente nemico di tutti i commenti, gli Stati Uniti d'America è passato d'un tratto — per così dire — dall'astrazione politica alla viva rappresentazione. È divenuto protagonista di una vicenda avvincente che infilerà nelle menti di milioni di persone assai più idee di mille messaggi propagandistici tradizionali.

Giulietto Chiesa

USA

Si dimette collaboratore di Mondale

WASHINGTON — Nominato diciannove giorni fa presidente della campagna elettorale di Walter Mondale, Bert Lance si è già dimesso. Nell'annunciare la propria decisione, ha affermato di volere aiutare Mondale a diventare presidente degli Stati Uniti; siccome però c'è chi sta rispolverando vecchi scandali nei suoi confronti, è evidente che egli teme di diventare un fattore di diversione rispetto alle questioni concrete su cui Mondale vuole inchiodare l'amministrazione Reagan durante la campagna elettorale. Lance insomma teme che rimanendo al suo posto sarebbe più di ostacolo che di aiuto al candidato dei democratici.

Quali sono queste vecchie accuse? Si tratta di uno scandalo finanziario in cui Lance rimase coinvolto ai tempi in cui era ministro del bilancio di Jimmy Carter. Accusato di malversazione, fu poi assolto dal tribunale. Ma intanto aveva dovuto dimettersi da ministro. Oltre alla vicenda giudiziaria Lance era allora incorso in polemiche per i suoi contatti con uomini di affari del mondo arabo, il che aveva alimentato aspre reazioni da parte di numerose lobby ebraiche.

Lance ha rinunciato all'incarico conferitogli da Mondale, inviando a quest'ultimo una lettera di spiegazioni. Mondale ha risposto con un comunicato: «Mi dispiace per la decisione di Bert, ma accetto le sue dimissioni». È stato uno dei responsabili della campagna elettorale democratica, Robert Beckel, a rendere pubblica la notizia in una conferenza stampa a North Oaks, cui non erano presenti né Mondale né Lance.

Ci si chiede perché l'ex-vice di Carter abbia posto venti giorni fa un personaggio discusso come Lance in un posto di così grave responsabilità. La risposta pare duplice. Da un lato contava l'origine georgiana del prescelto, conterraneo dello stesso Carter; Mondale voleva così ingraziarsi l'elettorato meridionale. Dall'altra c'era un debito di riconoscenza per l'appoggio decisivo fornito da Lance in occasione di alcune «primarie» per bloccare l'ascesa di Gary Hart, rivale di Mondale in seno al Partito Democratico. Anzi in un primo tempo Mondale voleva collocare Lance alla presidenza del partito al posto di Charles Manatt. L'opposizione al progetto fu dura e venne accantonato.

Gli osservatori ritengono che la vicenda Lance sia per Mondale un autentico «autogoal». Proprio mentre vuole usare il fattore corruzione come arma contro Reagan (sottolineando ad esempio il caso del repubblicano Edwin Meese, che Reagan non riesce a nominare ministro della Giustizia perché implicato in poco chiare vicende creditizie) Mondale rischia di riceversi addosso un boomerang per avere sostenuto un personaggio chiacchierato come Lance. C'è anche chi definisce il candidato dei democratici troppo debole di fronte alle pressioni dei vari gruppi interni al suo partito.

Ieri a Houston, nel Texas, Mondale e Geraldine Ferraro hanno concluso il loro primo giro elettorale comune, accusando il presidente degli USA di essere responsabile del deficit del commercio estero americano. I due hanno visitato un centro di addestramento per operatori di computer. Tra gli studenti, molte donne. La Ferraro si è intrattenuta con loro sui problemi dell'inserimento femminile nella società e nel mondo del lavoro, ricordando le proprie personali difficoltà. Il governatore del Texas, democratico, ha ammesso che nel suo Stato il duo Reagan-Bush, pare in vantaggio, ma si è detto felice dell'accoglienza ricevuta dai candidati democratici.

URSS

Licenziamenti e arresti per corruzione in Uzbekistan

MOSCA — Una vasta azione di «pulizia» contro i funzionari corrotti è stata condotta nell'antica città di Bukhara, nell'Uzbekistan sovietico. Secondo il giornale locale «Pravda Vostoka», si contano ormai a centinaia i licenziamenti e gli arresti in ogni settore della pubblica amministrazione, dalla scuola al commercio, dalla polizia alla sanità. Per «serie mancanze» nella loro attività e «violazioni della legalità socialista», hanno perso il posto 155 agenti e funzionari di polizia, e alcuni di loro sono stati processati, scrive il giornale. Il responsabile dei servizi medico-legali della città è stato rimosso dal suo incarico ed espulso dal partito, mentre vari altri medici sono stati processati e condannati perché «speculavano sulle medicine e estorcevano ai pazienti denaro per curarli o farli ricoverare in ospedale».

Nell'industria del cotone, la principale della regione, sempre secondo la «Pravda Vostoka», la falsificazione e la manipolazione delle statistiche sulla produzione «era diventata prassi normale». Numerosi dirigenti sono stati messi sotto inchiesta e 56 funzionari di rango intermedio sono stati licenziati. Vendite sottobanco e speculazioni, infine, sono state denunciate nel commercio al dettaglio.

MEDIO ORIENTE

Il segretario della Lega araba approva il piano di pace sovietico

TUNISI — «La proposta sovietica per l'organizzazione di una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU» è un «passo positivo» per risolvere la crisi del Medio Oriente: lo ha affermato ieri a Tunisi, in una dichiarazione ufficiale, Chedli Klibi, segretario generale della Lega araba. Egli sottolinea che la proposta di Mosca prevede la partecipazione alla conferenza da parte dell'OLP nella sua qualità di «unico rappresentante legittimo del popolo palestinese». Il segretario generale della Lega araba polemizza con i progetti di assestamento strategico condotti «al di fuori del quadro dell'ONU», denuncia la politica israeliana e i rischi crescenti che corre la pace nella regione e rileva che «sul piano internazionale si afferma sempre più la convinzione che la soluzione della crisi è legata alla creazione di uno stato palestinese nei territori palestinesi occupati, convinzione espressa dall'intera comunità internazionale, compresi gli USA».

L'iniziativa sovietica nella regione ha continuato intanto a svilupparsi attraverso il viaggio che Vladimir Pollakov, direttore del dipartimento per il Medio Oriente al ministero degli Esteri sovietico, ha iniziato ieri in forma ufficiale a Beirut. Pollakov proveniva da Amman. Per lunedì è p revisto il suo incontro col primo ministro libanese Karameh.

Ieri Karameh è stato a Tripoli, nel Nord del Libano, allo scopo di tentare di concordare una tregua tra le milizie favorevoli e contrarie ai siriani, che si stanno nuovamente scontrando dal tramonto di giovedì. Il bilancio di vittime fornito dalla polizia era ieri sera di due morti e 13 feriti. Nel Sud le truppe israeliane e le milizie da esse controllate hanno circondato un villaggio arabo ordinando il coprifuoco. Un abitante del villaggio è stato arrestato e la sua casa è stata fatta saltare con la dinamite.

Israele ha, sul piano diplomatico, protestato col governo egiziano per le condizioni poste dal presidente Mubarak per il ritorno a Tel Aviv dell'ambasciatore egiziano, assente dall'inizio dell'invasione del Libano. Israele protesta in particolare perché il Cairo subordina il ritorno dell'ambasciatore al suo ritiro dal Libano.

ISRAELE

Peres spera nella nomina a premier

TEL AVIV — Il leader laburista Shimon Peres è il favorito nella corsa al mandato per formare il governo dopo le consultazioni avute dal presidente Herzog e dopo i colloqui laburisti-Likud per sondare la prospettiva di una maggioranza di unità nazionale. Un atteggiamento favorevole a Peres primo ministro è stato espresso da partiti che hanno complessivamente 54 seggi sui 120 della Knesset. È molto, ma non è la maggioranza e ora l'ipotesi più accreditata pare quella dell'unità nazionale con Peres primo ministro e alcuni posti-chiave nelle mani del Likud. A favore di questa possibilità si è ieri espresso un esponente di primissimo piano dei laburisti quale Rabin.

Brevi

OK del principe per le botte a scuola

LONRDA — Il principe Edoardo, considerato il più intellettuale tra i figli della regina d'Inghilterra, si è detto favorevole alle pene corporali nelle scuole britanniche, seppure «come estrema risorsa». Ha vent'anni ed era alla sua prima intervista.

Incontro del PCI con i comunisti britannici

ROMA — Gerry Pocock, membro dell'ufficio politico del PC di Gran Bretagna, è stato ricevuto ieri da Antonio Rubbi, del Comitato centrale del PCI.

Marine USA picchiato a Leningrado

LENINGRADO — L'ambasciata USA in URSS informa che un marine americano è stato malmenato da poliziotti sovietici. Il soldato sarebbe stato avvicinato da un'auto della polizia mentre camminava su un marciapiede. Gli agenti, alcuni in divisa, altri in borghese, sarebbero scesi, e non si sa per quale motivo, l'avrebbero picchiato.

Preso in Bolivia collaboratore di Klaus Barbie

LA PAZ — Un collaboratore del criminale di guerra nazista Klaus Barbie è stato arrestato per violazione dei diritti umani commesse in Bolivia sotto i precedenti governi di destra. Si chiama Alvaro De Castro ed ha aiutato Barbie a reclutare mercenari responsabili della repressione politica condotta dagli ex-presidenti Garcia Meza e Banzer. Barbie un anno e mezzo fa è stato espulso in Francia per essere processato.

Amnistia nel Benin

ABIDJAN — Il capo dello Stato del Benin, Mathieu Kerekou, appena rieletto presidente per altri cinque anni, ha concesso un'amnistia a tutti i prigionieri politici, salvo quelli implicati nell'aggressione armata del 16 gennaio 1977.

Sorelle albanesi fuggono a nuoto in Grecia

ATENE — Isabella e Zamira Islami, 31 e 27 anni, sono scappate in Grecia nuotando. Operaie, risiedevano a Tirana. Presso l'isola ellenica di Kaparelli, le ha raccolte lo yacht italiano Iguazu. Disperso il fratello, loro compagno di fuga. La guardia costiera greca lo cerca in mare.

Mosca accusa Pechino per l'Afghanistan

MOSCA — L'URSS ha accusato per la prima volta la Cina di ospitare «campi d'addestramento» per i guerriglieri antigovernativi afghani. Secondo la Tass la Cina starebbe subentrando al Pakistan nell'allestimento dei campi. Di ciò avrebbe parlato il ministro degli esteri pakistano in visita a Pechino nei giorni scorsi. Tre basi sarebbero già in funzione, secondo la Tass, nel Sinkiang e nell'Uiguri.

ARGENTINA

Arrestato anche il generale Orlando Agosti

BUENOS AIRES — Orlando Ramon Agosti, ex comandante dell'aeronautica militare, è stato arrestato su ordine del consiglio superiore delle forze armate. Con l'arresto del generale, ora tutta la giunta militare che governò in Argentina dopo aver deposto Isabelita Peron si trova dietro le sbarre in attesa di giudizio. Nei giorni scorsi era stato arrestato l'ex capo della giunta militare Videla. I due generali dovranno rispondere di violazioni dei diritti umani commesse durante la dura repressione scatenata in Argentina contro l'opposizione democratica e di sinistra.

Il terzo membro del primo riumvirato, l'ammiraglio Emilio Massera è già in carcere da quasi un anno accusato del sequestro e della scomparsa di un industriale argentino. Sotto inchiesta sono comunque anche gli altri membri delle successive giunte militari, dal generale Viola al generale Gualtieri.

MAR ROSSO

Sono già 5 le navi colpite dalle mine

LONDRA — Si aggrava la situazione della navigazione nel Mar Rosso. Cinque navi sono state colpite dalle mine e una è affondata. Ne danno notizia i Lloyds di Londra, in base al rapporto del comandante di una nave olandese che dice di trovarsi paralizzato in mezzo a un braccio di mare minato.

Oltre alla nave olandese, i Lloyds hanno notizie certe di altre tre (una greca, una turca, una tedesca orientale) colpite da mine nel Mar Rosso e voci non confermate di un battello cinese.

Non vi sono ancora indicazioni certe su chi possa aver minato il Mar Rosso, unica via per entrare nel Canale di Suez e nel Mediterraneo.

Intanto quindici esperti della marina americana specializzati in mine belliche inviati in Egitto dal Pentagono hanno avuto ieri colloqui con colleghi egiziani a proposito delle misteriose esplosioni.

Si è appreso inoltre che navi della marina egiziana dotate di apparecchi per la scoperta delle mine stanno perlustrando il Golfo di Suez.

INDIA

Attentato nell'aeroporto di Madras: 29 morti

MADRAS — Una bomba nascosta in una valigia diretta nello Sri Lanka (ex Ceylon) è esplosa ieri sera all'aeroporto internazionale di Madras provocando il crollo di una parte del terminal e la morte di 29 persone. Secondo autorevoli fonti le autorità aeroportuali avevano ricevuto ben tre telefonate anonime con le quali si avvertiva che una bomba sarebbe esplosa nel terminal, ma l'aeroporto non è stato evacuato.

Si fa l'ipotesi che l'attentato sia opera di estremisti Tamil che appoggiano la lotta della minoranza dello Sri Lanka che vuole uno stato separato.

La bomba era in un collo destinato al volo 122 della Air Lanka che è partito da Madras per Colombo alle 19.20 locali. Non essendosi presentato nessuno a rilevarla la valigia è stata portata in dogana dove verso le 23 è esplosa.

I francesi comprano l'80 per cento della Magrini-Galileo

La Merlin-Gerin rileverà la maggioranza del pacchetto azionario per 76 miliardi - Il resto andrebbe all'Ansaldo e altre imprese italiane

MILANO — La Merlin-Gerin rileverà l'80% del pacchetto azionario della società italiana Magrini-Galileo del gruppo Bastogi per una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 76 miliardi di lire. Ne ha dato l'annuncio la società francese aggiungendo che il restante 20% delle azioni sarà detenuto dall'Ansaldo (del gruppo Finmeccanica-Iri) «a garanzia degli interessi italiani». A quel che risulta in verità la Magrini avrebbe posto a disposizione di aziende italiane il 20% del suo pacchetto azionario: il 10% sarà rilevato dall'Ansaldo, l'altro 10% dalle più importanti imprese private italiane del settore elettromeccanico (Franco Tosi, Ercole Marelli, Riva Calzoni, TIBB). L'accordo sarebbe stato ormai definito quasi in tutti i suoi termini e ricalca quello che fu bloccato nel febbraio scorso dalle proteste dei sindacati, allarmati per una ulteriore cessione di una azienda italiana, operante in un settore considerato strategico, ad una impresa straniera.

L'operazione, sostengono gli interessati, è «avviata bene e dovrebbe concludersi entro il 20 agosto». La Magrini-Galileo è da tempo sottoposta al concordato preventivo. Quindi il tribunale di Bergamo, cui fa capo la procedura del concordato, dovrà decidere entro il 20 agosto prossimo se accettare o meno l'offerta della Merlin-Gerin. Come detto, appare scontato ormai che l'operazione vada in porto rapidamente.

Resterebbe comunque in piedi un'altra ipotesi di acquisizione della Magrini-Galileo da parte di un gruppo di industriali veneti, sebbene nessuna proposta in tal senso sia stata formalizzata. L'interessamento delle aziende venete per la società della Bastogi è stato annunciato dal sottosegretario all'industria Sisinio Zito nel corso di un incontro con i sindacati da lui convocato per fare il punto sulla vicenda Magrini. Zito ha peraltro precisato che i veneti non hanno presentato «nessun documento formale e che solo nei giorni scorsi il presidente degli industriali di Padova, Ferro, ha preso contatti con l'amministrazione controllata della società del gruppo Bastogi». Il sottosegreatrio si è impegnato ad acquisire maggiori informazioni sulla cordata veneta ed ha convocato un incontro con i sindacati per mercoledì 8 agosto.

Da parte loro le organizzazioni sindacali hanno ribadito la volontà di riprendere il confronto per discutere le modalità inerenti al passaggio del pacchetto azionario di controllo della Magrini soltanto quando saranno ben definite tutte le ipotesi sul tappeto. La FLM di Bergamo ha affermato che la soluzione Merlin-Gerin è entrata in dirittura di arrivo dopo che è stato sciolto il nodo della partecipazione del 12,5% della Magrini nel «GIE - Gruppo industrie elettromeccaniche (il consorzio per gli impianti all'estero di cui sono soci l'Ansaldo, al 50%, Franco Tosi, 12,5%, Ercole Marelli e Riva Calzoni). Per il ruolo strategico del GIE le altre imprese azioniste erano contrarie a che sue quote potessero prendere la via della Francia. Secondo la FLM l'ostacolo sarebbe stato superato con l'impegno francese a cedere agli azionisti italiani la partecipazione della Magrini nel GIE. «A questo punto — sostiene la FLM di Bergamo — l'unica proposta vera per la Magrini è quella della Merlin-Gerin e per il sindacato l'unica alternativa è accettarla o scegliere il fallimento dell'azienda».

Antonio Mereu

La resa a condizioni di IBM alle contestazioni CEE

Si torna davvero alla concorrenza?

Le nuove regole del gioco fissate per i grandi calcolatori ed i loro «annessi» - Parziale successo delle aziende pubbliche di telecomunicazioni, tutto da verificare

ROMA — International Business Machines Corporation, detta IBM, farà sapere alle industrie competitrici europee le caratteristiche della sua nuova serie di calcolatori *System 370* con 120 giorni di anticipo dall'immissione nel mercato. In questo modo le industrie potranno entrare in concorrenza con IBM per la vendita di macchinario «compatibile», cioè utilizzabile in connessione o per le differenti applicazioni della macchina di base *System 370*. Le informazioni dovranno essere tali da consentire a tecnici competenti di disegnare un prodotto da attaccare alla macchina-base della IBM.

L'accordo è stato fatto con la Comunità europea e vale per tutti i grandi calcolatori; sono esclusi invece i «personal computer».

Una seconda parte dell'accordo IBM-CEE annunciato giovedì sera riguarda la rete di interconnessione fra calcolatori e terminali, vale a dire le comunicazioni che hanno per origine o destinazione i computer e transitano per le reti di trasmissione. Qui la IBM ha tentato il colpo grosso, proponendo un suo *Systems Network Architecture* (SNA) da utilizzare a livello mondiale. È come se il disegno, i congegni, i codici di transito per le comunicazioni elettroniche mondiali dovessero passare tutti per prodotti di concezione e produzione IBM. Le aziende di telecomunicazioni europee, statali o sotto la regia dello Stato, non ci stanno ed hanno proposto una propria *Open System Interconnection* (OSI). Nell'intesa con la CEE la IBM riconosce, ora, la OSI come il sistema ufficiale, di riferimento per tutti gli altri e quindi anche per il proprio.

In base a questi impegni la Commissione CEE ha dichiarato chiusa l'indagine a carico dell'IBM per violazione delle regole di concorrenza. È dunque riuscita laddove hanno fallito i poteri pubblici degli Stati Uniti? La risposta dovrà venire dai fatti.

Un «problema IBM» esiste in Europa occidentale da almeno 15 anni quando la superiorità tecnologica del gruppo statunitense ha cominciato a produrre effetti non proprio ordinari. Ad esempio, la concentrazione della capacità di ricerca, nel campo dell'elettronica, negli Stati Uniti. Certo, l'Europa poteva reagire come i giapponesi, costruendo a tempi forzati una propria capacità di ricerca. I vari tentativi di riunire le forze in Europa sono invece falliti: ora, caso paradossale, è una seconda impresa statunitense, l'ATT, che cerca di riunire alcuni gruppi europei dell'elettronica per confrontarsi con una IBM che ha però già il 60% del mercato.

Niente impedisce che l'IBM, uscendo dalla sua attuale autosufficienza, imbocchi la stessa strada dell'ATT, accordandosi con altre imprese europee e assorbendole. In questo caso l'intervento della CEE, così tardivo e un po' unilaterale (gli aspetti di ricerca e industriali, nonostante il recente varo del programma *Esprit*, restano in sordina) avrebbe preparato le condizioni per un *duopolio* di fatto con centri di comando oltre Atlantico. Contrariamente a quanto si crede il futuro dell'elettronica, ed in particolare delle applicazioni nel campo delle telecomunicazioni, non è ancora definito.

In Europa la gestione pubblica o parapubblica delle reti fondamentali, ad esempio, è stata un ostacolo fondamentale al monopolio tenico della IBM. Ma un ostacolo non è una alternativa. Insufficienti sono stati gli sforzi per produrre propri standard tecnici, proporli alle industrie europee collaborando alla loro affermazione. Non esiste tuttora alcuna intesa per dare alle commesse delle imprese pubbliche europee di telecomunicazioni requisiti tecnici unitari per cui, paradossalmente, si verifica in questo campo ciò che accade per le automobili: chi vuole sostituire un pezzo base dell'auto deve, molto spesso, chiederlo alla ditta di origine, pagando il relativo pedaggio. Con la differenza che mentre l'automobile viene usatata individualmente i sistemi telematici devono essere, per loro natura, usabili da grosse collettività e si devono poter interconnettere a livello mondiale.

Qui non è questione più di «nazionalismo europeo», bensì di costi ed efficienza di un mercato che già oggi — con frequenti sostituzione di macchine e di parti — si presenta estremamente dispendioso, «consumatore» di ricchezza.

r. s.

Uilm: 'Chiediamo un piano vero per l'Alfa'

MILANO — La segreteria Uilm di Milano prende atto della volontà dichiarata dalla direzione aziendale di non prevedere lo smantellamento di Arese, ma «a nostro giudizio questo non è sufficiente a scongiurare i timori di riflessi occupazionali negativi derivanti dalle scelte produttive». È quanto afferma, in una dichiarazione, il segretario generale della Uilm milanese, Francesco Pavan, a proposito della risposta data dall'Alfa ai problemi sollevati dai sindacati metalmeccanici milanesi nella conferenza stampa tenuta mercoledì scorso sulla strategia produttiva e di politica industriale del gruppo. «Di conseguenza — aggiunge il sindacalista — rivendichiamo la necessità di un piano strategico industrialmente credibile che non sia la registrazione dell'attuale fase contingente, ma preveda ipotesi di sviluppo atte a sorreggere l'inevitabile concorrenza di altre case automobilistiche».

«È indispensabile — afferma poi Pavan — che vengano aumentate le attuali quote di mercato in particolare in paesi esteri, che si programmino elevati investimenti e l'utilizzo degli impianti quale unica garanzia di conservazione, nell'ambito delle Partecipazioni statali, dell'autonomia decisionale e gestionale e di difesa dell'occupazione».

«Per avvalorare questi intendimenti e per superare l'attuale fase densa di incognite e fondate preoccupazioni occorre — conclude il sindacalista — un confronto chiaro e stringente con l'Iri e la direzione Alfa Romeo rispetto alle reali intenzioni strategiche del gruppo prima della loro definizione, per allontanare confusione e allarmismo che non nascono certamente dentro al movimento sindacale». Per il sindacalista, infine, dalle risposte aziendali «risulta confermato che nel gruppo dirigente è in corso l'esame di possibili scenari e opzioni strategiche che porteranno in tempi brevi alla definizione delle prospettive produttive e occupazionali del gruppo Alfa Romeo per i prossimi anni».

Nasce a Genova l'Esacontrol Un pilastro dell'elettronica

GENOVA — Doveva nascere in marzo o giù di lì; invece ha visto la luce sotto il segno del leone. Meglio tardi che mai, si dirà: ma rimane il fatto che la nuova società di elettronica industriale ELSAG-Ansaldo è stata per mesi al centro di stridenti contrasti fra i due partners, impegnati a contendersi poltrone e competenze della nuova unità produttiva.

Ora c'è da augurarsi che i litigi del passato non debbano pesare sulla ESACONTROL, nuova «fabbrica» di idee e di tecnologie avanzate destinata a costituire un pilastro strategico del futuro «polo elettronico» genovese. Speriamo, insomma, che il matrimonio fra i «buoni nemici» dell'elettronica San Giorgio e del raggruppamento Ansaldo funzioni.

La ESACONTROL è stata ufficialmente costituita ieri: in linea genealogica deriva dalla SpA Ansaldo elettronica, ma il pacchetto azionario di maggioranza (51%) è controllato dalla ELSAG di Luigi Stringa. Lo stesso Stringa, promosso da tempo al vertice del raggruppamento elettronico IRI, è entrato nel consiglio di amministrazione. Presidente della ESACONTROL è stato nominato Sebastiano Leonardi; Enrico Albareto e Carlo Castellano sono invece i nuovi vice presidenti con funzione di amministratori delegati. «Nella nuova struttura aziendale — recita l'atto ufficiale di nascita — confluiscono le attività di Ansaldo e di ELSAG nel settore dell'elettronica industriale per i controlli di processo (energia, trasporto, industria, reti pubbliche, ecc.) e nel settore dell'elettronica biomedicale». L'organico di partenza è di circa 700 dipendenti, in gran parte tecnici e ingegneri; la sede sarà costruita a Sestri Ponente, nell'area di una fabbrica meccanica Ansaldo chiusa nel 1983.

Ma i timori più grossi, diffusi soprattutto negli ambienti sindacali e fra i lavoratori riguardano l'altalena di voci e di accordi tra i colossi italiani e multinazionali dell'elettronica (STET, Olivetti, FIAT-COMAU, A.T.&T., IBM) di fronte ai quali il nascente polo genovese potrebbe far la fine del vaso di coccio fra i vasi di ferro. Qualche tempo fa Romano Prodi ha confermato per iscritto la validità della «missione» elettronica sulle rive del mar Ligure: ma sotto la Lanterna ormai la diffidenza è di casa.

Pierluigi Ghiggini

Pensioni, nuovo colpo per le donne

Lo afferma una nota della sezione femminile del PCI - L'ingiustizia riguarda l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni - Lo SPI-CGIL critica la legge e annuncia nuove iniziative e lotte

ROMA — La legge De Michelis sulle pensioni colpisce in modo particolare le donne. Lo afferma in un comunicato la sezione femminile del PCI. Il progetto, infatti, stabilisce che dal 2003 uomini e donne andranno in pensione a 65 anni, per le donne l'avvicinamento al tetto inizierà nell'85, mentre per gli uomini dieci anni dopo. Tale norma — sostiene la commissione femminile del PCI — è «demagogica e ingiusta». Ingiusta perché «volutamente dimentica il valore sociale della maternità (di cui soprattutto le donne si fanno carico e ancora più in presenza di gravi tagli alla spesa sociale operati dal governo). Il progetto De Michelis che pure prende in esame altre «attività usuranti», cancella questa storica «usura». Demagogica in quanto «prescinde dal periodo di grave crisi che il Paese sta vivendo e che è caratterizzato da migliaia di prepensionamenti anticipati, mentre dimentica che il Parlamento italiano ha già da tempo deciso di favorire la permanenza nel posto di lavoro sino a 65 anni per coloro che ancora hanno da maturare il massimo della posizione assicurativa. Nel settore pubblico, poi, per alcune categorie, il limite è addirittura di 70 anni.

«Il vero problema — prosegue la nota del PCI — è quello di rivedere, in modo correlato, le norme relative al pensionamento anticipato e all'età pensionabile, avendo come obiettivi lo sviluppo e l'occupazione per uomini e donne». Oggi la proposta De Michelis si traduce in «un ulteriore aggravio per le lavoratrici del settore privato».

«La sezione femminile del PCI, nel rilevare che la proposta De Michelis ben s'inquadra nei programmi di un governo che non perde occasione per introdurre nei fatti norme discriminatorie nei confronti delle donne, invita tutte le compagne ad assumere le necessarie iniziative per bloccare il regalo d'agosto del pentapartito».

Ieri, infine, c'è stato anche un comunicato dello SPI-CGIL che annuncia la ripresa di iniziative e di lotte per modificare il disegno di legge di De Michelis.

Brevi

Contratto della Snam in Cecoslovacchia

PRAGA — La Snam Progetti fornirà alla Cecoslovacchia i servizi per la realizzazione di un impianto chimico. Il contratto è stato firmato ieri a Praga e i lavori inizieranno nella primavera dell'85.

Diminuisce il PIL nell'83

ROMA — Il prodotto interno lordo (PIL) ha subito un decremento nel 1983 rispetto all'anno precedente dell'uno e due per cento, mentre nei due anni precedenti i valori, sia pur di poco, erano stati positivi: più zero e diciassette per cento nell'81, più zero e quarantatré per cento nell'82.

In passivo la bilancia dei pagamenti tedesca

BONN — La bilancia dei pagamenti tedesca ha chiuso nuovamente in passivo in giugno con 1,07 miliardi di marchi, dopo un deficit di 3,06 miliardi in maggio. Anche la bilancia delle partite correnti accusa in giugno un passivo di tre e due miliardi di marchi, dopo l'attivo di tre miliardi del precedente mese di maggio. L'attivo commerciale è stato invece di 1,3 miliardi dopo i 4,8 miliardi di marchi nel precedente mese di maggio. Nel primo semestre di quest'anno la RFT ha realizzato un saldo attivo commerciale di 20 miliardi di marchi.

Pensioni ex combattenti

ROMA — Per un refuso nella parte dell'articolo sulle pensioni riguardanti gli ex combattenti è saltato un non. La frase esatta è questa: coloro che non hanno usufruito della legge 336 del '70.

Salgono Wall Street e la disoccupazione Scende il dollaro

NEW YORK — Formidabile riprese della borsa valori che ha fatto un balzo in due giorni da quota 1.120 a oltre 1.190 dell'indice Dow Jones. Wall Street reagisce a mutamenti rapidi di scena. Il dollaro è ridisceso, in due giorni, a 1.772 lire. Intanto viene dato il primo annuncio che la disoccupazione torna ad aumentare. In luglio, i disoccupati sarebbero saliti dal 7,2% al 7,5% delle forze di lavoro. Poiché si tratta di una indagine campionaria, questa tendenza viene contestata, si insinua che la rilevazione ha proprio lo scopo di favorire il raffreddamento delle aspettative e non indica l'effettiva inversione di tendenza nella ripresa in quanto contrasta con altri dati. Però il rialzo di Wall Street mostra che gli operatori in borsa credono che il dollaro e i tassi d'interesse hanno ormai toccato il massimo.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	3/8	3/8
Dollaro USA	1772	1785,10
Marco tedesco	614,40	613
Franco francese	199,615	200,045
Fiorino olandese	543,75	547,705
Franco belga	30,313	30,384
Sterlina inglese	2335,775	2332,05
Sterlina irlandese	1889	1892,10
Corona danese	168,285	168,035
ECU	1370,75	1375,875
Dollaro canadese	1345,90	1366,90
Yen giapponese	7,255	7,264
Franco svizzero	726,45	724,325
Scellino austriaco	87,392	87,642
Corona norvegese	213,175	213,75
Corona svedese	211,25	212,215
Marco finlandese	292,325	292,75
Escudo portoghese	11,815	11,815
Peseta spagnola	10,856	10,855

Cercansi pensionati da assumere in Banca Nazionale del Lavoro

Quei pensionati che desiderassero un posto alla Banca Nazionale del Lavoro, possono farne domanda. Non stiamo scherzando: giovedì scorso all'ordine del giorno del comitato esecutivo della BNL c'era l'assunzione di un gruppo di persone che, dando per certo l'accoglimento della domanda, avevano chiesto e ottenuto la rinuncia ad una buona pensione già concessa dalla CPDEL. Un consigliere, Giuseppe Pasqua, colto di sorpresa ha sollevato qualche obiezione. Niente paura: si dà per certo che la delibera verrà ripresentata la prossima settimana. Sotto, dunque, con le domande. Referenze preferite, una tessera della DC o del PSI. Curriculum ottimale, precedenti di non-lavoro in qualche ente inutile (i candidati esaminati giovedì vengono dal disciolto INFIR). Raccomandazioni ben accolte ma ancora una volta niente paura, in questo caso sembra sia bastata quella di alcuni dirigenti della FIB-CISL. Se la domanda di assunzione non venisse accolta, utilizzare lo slogan famoso: *Chiamate il Governo.*

COMUNE DI GROSSETO
DIPARTIMENTO II - ASSETTO DEL TERRITORIO

AVVISO DI GARE MEDIANTE LICITAZIONI PRIVATE

Questa Amministrazione Comunale indirà ai sensi e per gli effetti delle leggi 2/2/1973 n. 14, 3/1/1978 n. 1 e 10/12/1981 n. 741 le seguenti licitazioni private per l'aggiudicazione dei sottoindicati lavori:

— *Potenziamento impianto pubblica illuminazione nel Capoluogo* (Deliberazione consiliare n. 526 del 5/10/1983 divenuta esecutiva in data 27/10/1983).
Importo a base di appalto: L. 587.616.950.
È richiesta iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori Categoria 16 I) Classe 5 (D.M. LL.PP. 25/2/1982 pubblicato sulla G.U. del 30/7/1982 n. 208).

— *Costruzione impianto pubblica illuminazione nel P.I.P. Nord del Capoluogo* (Deliberazione consiliare n. 664 del 16/11/1981 divenuta esecutiva in data 13/12/1981)
Importo a base di appalto: L. 228.390.470.
(Iscrizione A.N.C. Categoria 16 I) Classe 4).

— Ammodernamento impianto pubblica illuminazione a Principina a Mare (Deliberazione consiliare n. 5 del 19/1/1982 divenuta esecutiva in data 15/2/1982)
Importo a base di appalto: L. 108.834.100.
(Iscrizione A.N.C. Categoria 16 I) Classe 3).

— Ristrutturazione e sopraelevazione Casa di Riposo per Anziani - II stralcio (Deliberazione consiliare n. 564 del 2/8/1982 divenuta esecutiva in data 27/8/1982).
Importo a base di appalto: L. 326.000.000.
(Iscrizione A.N.C. Categoria 2 Classe 4).

Le suddette gare verranno espletate mediante licitazioni private con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso e con validità della gara anche in presenza di una sola offerta.

Nel caso di presentazione di offerte esclusivamente in aumento, l'aggiudicazione in via definitiva sarà effettuata previo accertamento della congruità dell'aumento richiesto sul prezzo a base d'asta e reperimento del finanziamento della maggiore spesa.

Per poter partecipare alle gare le Imprese interessate, iscritte all'A.N.C. per la categoria ed importo sopra indicato e che siano in possesso dei requisiti di legge, dovranno far pervenire singole domande in carta legale, corredate da certificato di iscrizione all'A.N.C., a questo Comune - Dipartimento II - Assetto del Territorio entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, a cui è stato inviato in data odierna.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Il presente avviso è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune di Grosseto.

Grosseto, 27 luglio 1984

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI
Geom. Rosario Ginanneschi

IL SINDACO
Flavio Tattarini

COMUNE DI CASORATE PRIMO
PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO DI GARA D'APPALTO
IL SINDACO

Avvisa che questa Amministrazione procederà all'appalto dei lavori di costruzione di una tribuna e strutture sottostanti al Centro Sportivo Comunale con il metodo di cui all'art. 1 lett. C) della legge 2/2/1973 n. 14.

L'importo dei lavori a base d'asta è di Lire 267.827.446 (duecentosessantasettemilioniottocentoventisettemilaquattrocentoquarantasei).

Le Ditte interessate a ricevere l'invito devo far pervenire entro il 17/8/1984, in orario di apertura degli Uffici Comunali, domanda in bollo con allegato certificato di iscrizione all'Albo dei Costruttori per i lavori di che trattasi.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione.

IL SINDACO
Camillo Barbieri

COMUNE DI PAVIA
NN. 11223/84 - 10084/84
AVVISO GARE DI APPALTO

Per il disposto dell'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14 e successive modificazioni, si avvisa che saranno posti in appalto, con separati esperimenti di licitazione privata con aggiudicazione a norma degli artt. 1 lett. C) e 3 della legge medesima, i seguenti lavori:

— Opere di urbanizzazione primaria delle seguenti strade cittadine: Via Mantova, Via Ravenna, Via Padova, Via Vicenza, Via Treviso, Parcheggio Via Pastrengo e Piazza Addobbati - Lotto V° bis - Cat. VI D. M. n. 770 25/2/1982 - per l'importo a base di gara di Lire 343.500.000;

— Ristrutturazione locali del Palazzo Olevano - sede della scuola media «Pascal» e dell'Istituto Magistrale «A. Cairoli» - Cat. II° D.M. n. 770 25/2/1982 - per l'importo a base di gara di L. 103.000.000.

Le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per categoria ed importo adeguati a ciscun appalto, possono chiedere di essere invitate alle licitazioni con separate istanze su carta legale che dovranno pervenire al Protocollo Generale di questo Comune non oltre il decimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Le richieste di invito non vincolano la stazione appaltante.

IL SINDACO
L'assessore delegato ai LL.PP.
(G. Cerri)

USL ZONA 23 AREZZO
AVVISO DI GARA

Il Presidente dell'USL Zona 23 Arezzo, visto l'art. 17 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni

RENDE NOTO

che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione di due edifici ubicati nell'area ex O.P.N. di Arezzo secondo il progetto approvato dell'importo a base d'asta di L. 350 milioni.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lettera C della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara con istanza su carta da bollo da L. 3.000. Dette richieste dovranno pervenire, entro le ore 12 del giorno 20 agosto 1984, al seguente indirizzo: Unità sanitaria locale Zona 23 - Via S. Fabroni n. 7 - Arezzo.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Tito Barbini)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE
U.S.L. 1-23 TORINO
PRESIDIO OSPEDALIERO SANT'ANNA

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA PER LA FORNITURA DEL SERVIZIO DI NOLEGGIO BIANCHERIA PIANA E CONFEZIONATA.

Con deliberazione n. 698/72/84 del 9/5/84 è stata indetta licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura del SERVIZIO DI NOLEGGIO BIANCHERIA PIANA E CONFEZIONATA, per un importo presunto di L. 1.666.152.000 - più I.V.A. per un anno

Le Ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara, tenendo presente:

1) La licitazione avverrà ai sensi dell'art. 15 lett. a) legge 30/3/1981 n. 113 e per quanto non previsto, sotto l'osservanza delle norme sancite dalla L.R. 13/1/1981 n. 2 artt. 66, 67 e 68 punto 2 lett. a).
2) Nelle domande di partecipazione alla gara gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge 30/3/1981 n. 113; inoltre dovranno documentare quanto previsto dall'art. 11 (certificato non anteriore a 3 mesi) - art. 12 lett. a) e c) - art. 13 lett. b).
3) Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 24° giorno non festivo dalla data di spedizione dei bandi di gara all'Ufficio delle Comunità Europee, avvenuto il 31/7/1984 (e cioè il 24/8/1984).

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Provveditorato Economato del Presidio Ospedaliero Sant'Anna - Torino - telefono (011) 6563 int. 260 - Corso Spezia n. 60 - TORINO.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte - U.S.L. 1-23 TORINO - Ospedale Ostetrico Ginecologico Sant'Anna - Ufficio Protocollo - Corso Spezia n. 60 - 10126 Torino - e dovranno essere redatte in lingua italiana.

Il presente invito non vincola l'Amministrazione

IL PRESIDENTE
Giulio Poli

CRS *centro per la riforma dello Stato*
materiali/atti 1

Pacifismo e sovranità

la questione atomica oggi - gli euromissili (problemi giuridici e istituzionali, proposte di legge) - chi sono e cosa dicono i movimenti pacifisti in Italia e in Europa - documenti - interventi - indirizzi - cosa leggere

supplemento di democrazia e diritto n.3, 1984

un numero L. 2 500 - in vendita presso il CRS
via della Vite 13 - 00186 Roma - tel. 6784101

democrazia e diritto
rivista bimestrale del Crs

3

Brutti La sinistra che ha vinto
Giardina Diritto internazionale e difesa
Scharpf Politiche dell'occupazione in Europa
Regini Accordo politico e concertazione sindacale
Pasquino I volti della rappresentanza
Fichera La politica delle istituzioni
Bolaffi Verso una riforma «debole»

un numero L. 5 500 - abb. annuo L. 27 000 - ccp. n. 502013
Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9, 00198 Roma - tel. (06) 6792995

Gli sconfitti, l'altra faccia dei Giochi

L'abbraccio tra Numa (a sinistra) e lo «sconfitto» Cerioni

Chissà com'era la faccia di Dorando Petri dopo il traguardo, una lontana maratona di ottant'anni fa; probabilmente non solo eroica e allucinata come c'è l'ha consegnata certa iconografia sportiva (un po' di rabbia l'avrà pur covata, no?). Il fatto è che i volti degli sconfitti del passato possiamo solo immaginarli, immergendoli nella luce che vogliamo; mentre i potenti mezzi della ABC (ma è una storia che dura da tre Olimpiadi almeno) ci illustrano sin nei dettagli musi lunghi o de coubertiniani, gesti di stizza e gioia rabbiosa dei battuti, consentendoci oggi di fare il punto della situazione. Ci sono i lottatori di greco-romana, per esempio, che hanno l'aria di non capire molto quello che è accaduto mentre l'arbitro li porta in girotondo per il rito della proclamazione; guardano qua e là smarriti e per un attimo diventano bambini, quei muscolacci, quasi cercando la mamma tra il pubblico per domandare: «Ma ha vinto l'altro veramente?». C'è il signor Li Ning, d'altro canto, ginnasta cinese che nemmeno a dipingerlo potrebbe essere così. Doveva essere una delle stelle d'oro della XXIII Olimpiade e invece le giurie gli hanno cucito addosso un semplice bronzo, eppure è serafico, spande intorno a sé molto onorevoli sorrisi, ai molto onorevoli avversari e spettatori ed è così gentleman (si dirà così anche di un cinese?) da bucare il tetto dello spirito olimpico, verso i cieli delle beatitudini.

Quasi nessuno è capace di tanto e alla faccia in fondo non si comanda; però alle mani sì e dunque tutti se le stringono, magari solo la sinistra con la destra ma almeno un segno, un riconoscimento, un cenno di cavalleria a uso televisivo. L'abbraccio è necessario anche in condizioni eccezionali; mercoledì lo svedese Rasmusson è arrivato stravolto, alla fine della gara di penthatlon, eppure ha risposto con slancio commovente al saluto di Masala, suo giustiziere, svenendogli anzi letteralmente tra le braccia. Suggestivo *fair play* scandinavo, non c'è che dire; giusto quello che è mancato al tedesco Behr, che dopo gli assalti di fioretto persi contro l'azzurro Numa non è stato capace di trattenere il disappunto e ha esibito una faccia tra l'amaro e il viperino. «Guarda te cosa mi deve succedere», sembrava dire Behr randagio per la pedana come un lupo solitario, mentre gli italiani pazziavano appena due metri più in là. La sua faccia era scritta bene, molto letterale, diremmo classica. Ancora meglio quella di Stefano Cerioni, terzo nella stessa gara con molti rimpianti, così livido di rabbia da rasentare l'insolenza. Sul podio, Cerioni ha baciato il suo compagno-rivale di dritta e di mancina senza nemmeno guardare e ha poi ascoltato l'inno di Mameli rigido come uno stoccafisso, paralizzato dalla rabbia che gli batteva in petto. Va bene il tricolore e la gloria nazionale, sembrava dardeggiare con gli occhi, ma le Olimpiadi vengono ogni quattro anni, 'orco mondo, e la prossima volta chissà se ci sarò!

Riccardo Bertoncelli

Un oro e un bronzo per gli azzurri nel primo giorno di fioretto

Il tocco in più di Mauro Numa

L'urlo di gioia di Mauro Numa dopo l'ultima stoccata vincente.

Nella scenografia mancava solo la comparsa di Zorro

Il mestrino ha battuto in una emozionantissima finale (10-9) il tedesco Mathias Behr - Stefano Cerioni s'aggiudica l'altra medaglia

Scherma

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — In uno dei più grotteschi scenari mai concepiti per una gara olimpica, il teatro del Convention Center di Long Beach, il mestrino Mauro Numa, 23 anni, ha conquistato la quinta medaglia d'oro azzurra, quella del fioretto individuale, vincendo una drammatica e appassionante finale contro il tedesco Mathias Behr. Il bronzo è toccato a un altro azzurro, Stefano Cerioni, e il tintinnio delle due medaglie sembra preludere a un'autentica cascata di patacconi, tipo slot-machine, se è vero che la scherma italiana può tranquillamente mettere sul podio tante paia di piedi quanti sono gli azzurri iscritti alle diverse specialità. Ma cominciamo dalla cronaca, poi passeremo al contorno che è una cosa da non credere, dunque restate in onda fino alla fine che ne vale la pena.

Numa è arrivato tra gli otto finalisti assieme a Cerioni e Borella. Quest'ultimo perde malamente dal francese Pietruszka, mentre Numa fa fuori l'altro francese Omnes e Cerioni il tedesco Gey. I due azzurri si ritrovano lama contro lama in semifinale e Cerioni, dissipando un vantaggio di sei stoccate (7-1), si lascia rimontare e battere dal più freddo compagno di bandiera che la spunta per 11-10; intanto nella seconda semifinale Behr liquida Pietruszka (9-6) senza troppi affanni. Dunque Cerioni-Pietruszka per il bronzo, Numa-Behr per l'oro.

La prima finale è senza storia: Cerioni, sbollita la rabbia furiosa per essersi giocato ingenuamente la strada per il titolo olimpico, surclassa il francese vincendo 10-5. Tutta un'altra storia l'incontro decisivo, una specie di Italia-Germania di calcio a Messico '68 in edizione fiorettistica. A un minuto dal termine Numa perde 4-7 e sembra fritto, ma con una rimonta folle si porta in vantaggio per 9-8, e mancano solo due secondi. A questo punto impazzisce l'orologio elettronico, e prima di riprendere a tirare i due schermidori, giustamente nervosissimi, hanno tutto il tempo di maledire la cosiddetta infallibilità della tecnologia. Si riprende: incredibilmente Behr riesce a infilare, in una frazione di secondo, la stoccata del pareggio, mentre il ct Fini non regge alla tensione e volta la schiena alla pedana per non guardare. Ma sbaglia, perché Numa infilza il tedesco e l'oro in un colpo solo, quello che conta, riacciuffando per i capelli una vittoria che ai supporters azzurri sembrava ormai calva.

«Non ho mai dubitato neppure per un attimo di vincere», dice Mauro Numa appena sceso dalla pedana. «Quando ero in svantaggio, sono riuscito a trovare in dieci secondi la concentrazione che mi era mancata nei precedenti dieci minuti, e tutto è andato come doveva andare». Più coloriti i giudizi del ct Fini, che ha patito l'incontro peggio che se avesse avuto il fioretto in mano. «Alla stoccata decisiva non ho voluto guardare perché ero stufo di veder combinare fesserie. Troppo nervosismo, non capisco perché tutti vivano l'Olimpiade con tanta tensione; alla Coppa del mondo, che è infinitamente più difficile, i miei erano tranquillissimi, qui sono bastati quattro scalzacani per fargli prendere paura. Roba da non credere, per fortuna è finita bene e per fortuna fra quattro anni, a Seul, io non ci sarò, ci mancherebbe altro».

Concludendo, Fini giudica «assurda» la sede di gara, lamentandosi vivacemente perché «allenatori e tecnici in queste condizioni non hanno potuto vedere un bel nulla». Dunque lasciateci raccontare, a questo punto, come gli organizzatori di Los Angeles siano riusciti a trasformare una delle più classiche finali olimpiche in un'esilarante pagliacciata. Liquidate le eliminatorie nell'ammezzato del Convention Center, una specie di hangar malagevole e rintronante, per gli incontri decisivi si sale al piano superiore, che ospita un teatrone con i controfiocchi.

Si alza il sipario: mentre il pubblico consulta un programma di sala che presenta «la scherma, arte antica e moderno sport», una banda musicale spernacchia in tromboni e trombette e introduce il presentatore, una specie di Daniele Piombi locale che arriva in smoking e spiega alla platea le regole della scherma, con il tono di voce esagitato e caciarone che solitamente si usa per presentare uno spettacolo di contorsionismo a Las Vegas. Alle sue spalle, la scenografia prevede una serie di banconi color nero-fumo sopra i quali prendono posto i notabili della Federazione internazionale, tutti col pastrano nero come tanti beccamorti, mentre i sei giudici prendono posto in prima fila indossando una tutina arancione fosforescente. Non fosse per il colpo d'occhio in pretto stile Anas della giuria, la sfilata di mammalucchi sullo sfondo ricorda incredibilmente uno di quei leggiadri allestimenti teatrali dell'avanguardia polacca, tipo «La classe morta» di Kantor.

Mentre tutti, in platea, si toccano dove possono, entra l'arbitro anche lui in smoking ma con le scarpe da footing, ed entrano anche quei poveri cristi di schermidori, che devono giocarsi quattro anni di allenamento in questo Barnum cimiteriale. In compenso il pubblico di casa, non appena in pedana si comincia a tirare, si sganascia dalle risate, bilanciando almeno in parte l'espressione lugubre di federali e giudici.

In sostanza, siccome la scherma negli Stati Uniti è una specialità depressa e semisconosciuta, gli uomini di Ueberroth hanno pensato bene di renderla più digeribile all'incompetenza del pubblico trasformandola in una specie di show di cappa e spada, con il nero degli addobbi a sottolineare la terribilissima drammaticità dell'evento, una specie di «alle cinque della sera» con Zorro e la Primula rossa a sostituire toro e torero; e ci dev'essere gente che ha pagato fior di biglietto per assistere alla première nella speranza di veder comparire perlomeno i tre moschettieri, convertendo poi la delusione per il mancato spargimento di sangue in un grasso buonumore. Potete immaginare con quanta soddisfazione da parte degli atleti e di quei pochi spettatori che volevano seguire davvero una gara sportiva.

Che le intenzioni della regia fossero quelle di imbastire una spadaccinata per gonzi, è apparso ancor più chiaro prima della cerimonia di premiazione, quando ha fatto il suo ingresso sul palco, per una nuova serie di strombazzamenti, un gruppetto di araldi medioevali con tanto di gonfaloni appesi sotto gli ottoni. Ma Zorro, si devono essere chiesti i signori seduti nelle prime file, era messicano oppure amico di Carlo Magno?

Fortuna che gli schermidori, quando sono concentrati, non si accorgono di nulla, e forse a quest'ora (accendete la radio) Dorina Vaccaroni o la Cicconetti o la Zalaffi saranno già salite sul podio del fioretto femminile, prossimamente su questi schermi.

Michele Serra

La «regina» riempie il Coliseum

Fantastico Lewis Bravissimo Tilli

L'americano ha corso «frenando» i 100 in 10"04 - L'azzurro è entrato in semifinale dopo aver battuto nei quarti Ron Brown

Atletica

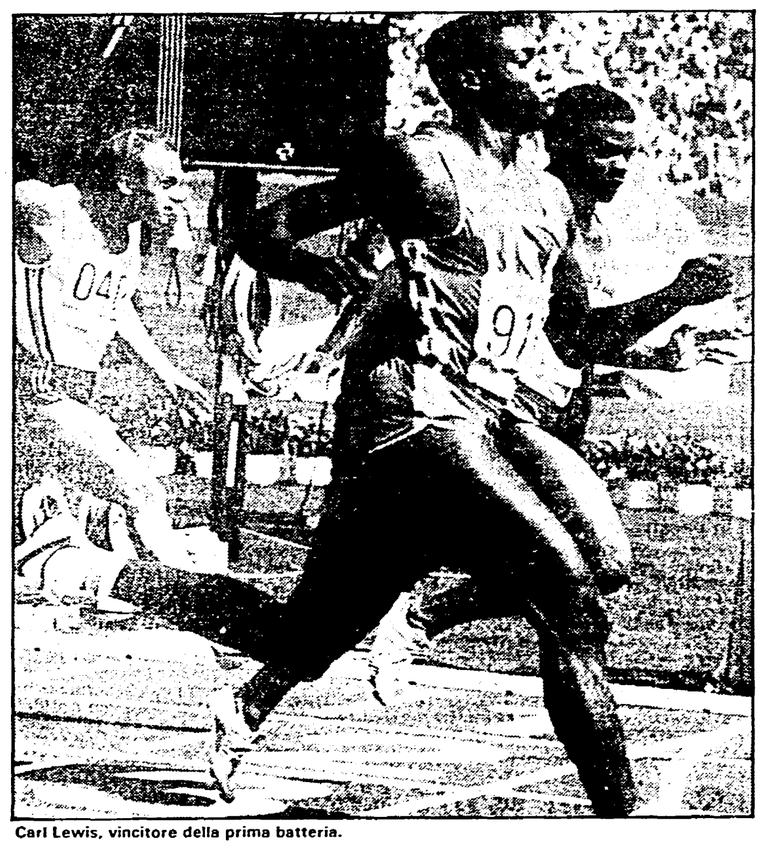
Nostro servizio

LOS ANGELES — Per il debutto dell'atletica leggera il Coliseum si è riempito di gente. E d'altronde c'erano da vedere Carl Lewis e Ed Moses, i campionissimi dai quali gli americani si aspettano cinque medaglie d'oro (quattro da Carl e una da Ed) e Carl Lewis ha subito destato sensazione: dopo aver vinto in tutta tranquillità (10"33) la prima batteria del primo turno dei 100 metri ha dominato la quinta dei quarti di finale in un formidabile 10"04. Il velocista americano ha avuto un avvio lento e ha rallentato nel finale. Se si fosse impegnato avrebbe migliorato il record del mondo di Calvin Smith. Nel secondo quarto di finale Sal Graddy aveva vinto in 10"15. Le batterie sono state disputate di mattina e in genere il mattino c'è un po' di ruggine nei muscoli degli atleti.

Stefano Tilli è stato splendido. Sogna di essere il primo velocista italiano capace di raggiungere una finale olimpica sui 100 metri. Nel primo turno, ottava batteria, si è piazzato secondo in 10"48 alle spalle del belga Ronald Desruelles. Nei quarti ha vinto la sua serie battendo nientemeno che Ron Brown, americano numero tre. Tempo 10"39. Antonio Ullo dopo aver superato il primo turno (3ª in 10"36, record personale, nella sesta serie) è caduto nel secondo. Il quinto posto non gli è bastato. Davanti a lui il canadese Ben Johnson, l'inglese Donovan Reid, il tedesco federale Christian Haas (lo stesso che aveva battuto questo inverno ai campionati europei indoor a Goeteborg) e il vecchio campione olimpico di Montreal-76 il trinidegno Hasely Crawford. Eliminato anche Pierfrancesco Pavoni che nel primo turno non ha fatto meglio del quarto posto in un modesto 10"72. Ma che Pierfrancesco fosse in cattive condizioni non era una novità. Nel triplo c'era Dario Dabinelli che con la modestissima misura di 16,13 non è riuscito a qualificarsi per la finale odierna.

Ed Moses è sempre uno spettacolo. Ha debuttato subito, nella prima batteria del 400 ostacoli che ha vinto in 49"33, tempo di lusso ottenuto passeggiando nel rettifilo. Molto bello anche lo scuro tedesco federale Harald Schmidt (49"34 nella seconda serie), l'unico che sia riuscito, in tempi ormai lontani, a battere il grande Moses. Tra Moses e Schmitd si rinnoverà l'antico duello con l'americano favorito e col tedesco mai rassegnato alla sconfitta. Tra i due però dovrebbe metterci lo zampino il giovanissimo astro nascente Danny Harris. Ha corso l'ultima batteria in 49"81. È molto bello anche lui, immagine vivente della potenza. C'è da chiedersi cosa riuscirà a fare questo atleta che a 19 anni sembra già il reale erede del campione e primatista del mondo.

Lee Foster


Carl Lewis, vincitore della prima batteria.

Quel regalo di Owens

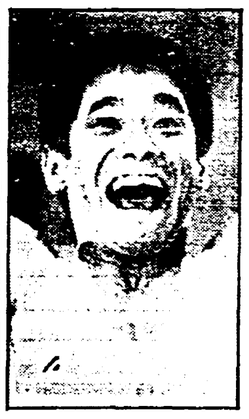
Bene, è cominciata l'atletica leggera comunemente detta la regina di tutti gli sport ma io direi anche la divina imperatrice delle olimpiadi, sarà forse perché nei confronti suoi vivo in acre complesso di colpa per averla tradita in anni lontani, allorquando l'abbondonai per scegliere il rude pallone. E dire come pedatore ero modesto, una mediocre ala destra, più che mediocre, ma dotatissima in compenso di somma velocità, tanto è vero che un folle allenatore ungherese di atletica leggera, il grande Oberwerger, che allora viveva a Napoli, mi vaticinò un radioso avvenire centistico ma mi impose altresì l'atrocissimo dilemma fra i cento metri e il pallone, e io scelsi il pallone perché il calcio significava per me la compagnia e l'allegria degli amici.

Erano i tempi del mitico Jesse Owens, mio idolo e anche mia personale leggende familiare, dato che gli resto grato in eterno per aver regalato al padre mio una delle rare gioie della sua misera vita, alludo a quando il mio Nume dalla pelle di Negro sconvolse le Olimpiadi di Berlino e avvelenò a tal punto il führer dei Germanesi, che, nel vederlo così stupendamente tagliare il filo dei centro metri, lasciò lo stadio con una colica renale e razziale, come di lì a qualche giorno vedemmo al cinema, nel film Luce. Allora il padre mio, olioricinato nel '22, batté le mani e si mise gioiosamente a piangere in pieno cinematografo, ed ecco dunque perché ho detto che ancor oggi sono grato a quel Jesse dei miracoli e al suo metafisico genio.

Del resto, per correre come lui correva è secondo me proprio questione di metafisica, in quanto è chiaro che in quegli attimi uno diviene angelo od arcangelo, così come angiolessa od arcangiolessa divenne Wilma Rudolph alle Olimpiadi romane e così come lo diventa oggi Carl Lewis che, essendo negro anche lui, dispensa altre coliche agli ereducci di questo o quel führer.

Torno a Jesse, e dico che io, allorquando correvo i cento, ci mettevo undici secondi e otto decimi, non era poi tanto male, mentre lui li faceva in dieci netti, ergo da Jesse mi separava un secondo e otto decimi, proprio niente in confronto dell'eternità, ma ciò stava a significare che, nel momento in cui Jesse schiumava le belle ali sul filo del traguardo, io gli arrancavo dietro per infinitissimi metri ancora. Povero diavolo io, biblico arcangelo lui, ma adoratori tutti e due della grande regina o divinità che presiede alla veloce giovinezza e folgora tutte le grandi piste del mondo e dell'esistere.

Luigi Compagnone



Ginnastica

Un oro dopo tanta sfortuna

La straordinaria impresa del ginnasta giapponese Koji Gushiken, 27enne, perseguitato da due gravissimi infortuni

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — Era l'ultima grande *chance* della sua vita d'atleta e l'ha afferrata con rabbia, sorprendendo tutti. Il giapponese Koji Gushiken, ventisette anni, ha vinto l'oro nella combinata maschile di ginnastica bruciando all'ultimo volteggio i due favoriti: Peter Vidmar, numero uno della squadra americana campione olimpica, ed il cinese Li Ning. Per la ginnastica è stata un'altra giornata spettacolare e drammatica, vissuta sul filo dei centesimi di punto, in un susseguirsi di colpi di scena. Dopo la prima metà delle prove, Gushiken non era che quinto. Prima di lui Vidmar, Li Ning, l'altro cinese Tong Fei e l'altro americano Gaylord. Ma proprio qui, metodica e continua, è cominciata la straordinaria rimonta del giapponese: 10 al volteggio al cavallo, 9,95 agli anelli ed alla sbarra, 9,90 alle parallele. Punteggio finale: 118,70 centesimi, appena 25 millesimi di punto davanti a Vidmar, ma abbastanza per vincere la più inattesa e sofferta delle medaglie d'oro.

Gushiken arriva a questo traguardo molto tardi, ad un'età in cui molti ginnasti già hanno imboccato il viale del tramonto. E la medaglia d'oro olimpica premia, sull'ultima spiaggia, un grandissimo e sfortunato atleta. Gushiken ha subito, nel corso della sua carriera, due gravissimi infortuni — la rottura di un tendine d'Achille e la frattura di un'anca — che sembravano aver compromesso definitivamente la sua carriera. E, nel 1980, aveva dovuto rinunciare a Mosca a causa del boicottaggio.

Ieri, quando il tabellone ha segnato l'ultimo punteggio, quello che gli assegnava la vittoria, Gushiken non è riuscito a trattenere le lacrime, ed ha continuato a piangere fino a quando, sul podio, ha ascoltato le note di «Esser parte di una roccia», l'inno nazionale del Giappone.

Peter Vidmar, il suo grande avversario, ha preso la sconfitta con filosofia: «Meglio non pensare a che cosa, in concreto, significa un venticinquemillesimo di punto — ha detto dopo la premiazione — . Forse un passettino di qualche centimetro in uscita da un esercizio, forse anche meno. Ma questa è la ginnastica. Sono comunque felice. Pensavo di non vincere nulla ed ho una medaglia d'argento. E poi quella d'oro, la più importante per me, vinta assieme ai miei compagni di squadra».

Il testa a testa tra Gushiken e Vidmar si è risolto all'ultima prova, con il giapponese già in vantaggio di venticinque millesimi. Nell'ultimo esercizio alla sbarra, dopo il 9,9 di Gushiken, l'americano aveva bisogno di un 9,95 per vincere. E la sbarra era proprio l'esercizio che, con un «perfetto dieci» nella prova d'apertura, gli aveva dato, la convinzione di poter vincere. Vidmar è stato perfetto. Ma, in uscita da un esercizio, toccando il suolo dopo una spettacolare giravolta, ha compiuto un lievissimo salto in avanti. Abbastanza perchè la giuria lo penalizzasse di uno 0,1. Punteggio dunque 9,9. Gushiken aveva vinto. A 27 anni il giapponese, insegnante di ginnastica alla Scuola per la salute e l'educazione fisica di Tokio, raggiungeva quel «grande traguardo» che un mondo troppo diviso, e la malasorte, gli avevano sempre negato. Il pubblico americano, che pure aveva sostenuto con grande passione Vidmar — una sorta di eroe nazionale in questi giorni di enorme popolarità per la ginnastica — ha applaudito a lungo Gushiken, l'uomo forte e tenace che sa avere ragione della sfortuna.

Massimo Cavallini

E fanno sette i mondiali della piscina

La rabbia di Thomas Fahrner vincitore nella finale B con il miglior tempo assoluto

Nuoto

Nostro servizio

LOS ANGELES — Alla ripresa delle gare di nuoto si registra puntualmente la quotidiana razione di record mondiali del settore maschile (e si arriva così a sette in tutto).

Protagonisti delle imprese sono stati i componenti del quartetto statunitense nella 4x100 sl ed il canadese Victor Davis sui 200 rana.

Specialmente quest'ultima prestazione è da sottolineare per il suo incredibile valore. Il canadese è un tipo strano, conosciuto non solo per le sue imprese acquatiche, ma anche per il suo carattere. Due anni fa ai mondiali in Ecuador (dove si rivelò conquistando titolo e primato mondiale) lasciò letteralmente di stucco i giornalisti per il suo modo di fare estremamente indisponente e spaccone. Anche qui a Los Angeles non si è smentito, presentandosi alla conferenza stampa trasandato e svogliato; come se non bastasse ha compiuto la passerella pre-gara in pantaloncini corti (mentre normalmente ogni atleta veste la tuta della propria nazionale).

Il suo modo di essere si riflette perfettamente nella sua tipica impostazione di gara, visto che Davis ha stroncato tutti subito con una tattica... «spaccona», con passaggi velocissimi sin dall'inizio.

Il nuovo record del mondo è di 2'13"34 che migliora il vecchio di circa un secondo e due decimi che nel nuoto vuol dire un incremento incredibile considerata l'esasperazione cui ormai siamo arrivati nella preparazione ad alto livello.

Nei 200 metri rana maschile la medaglia di bronzo è stata conquistata da uno svizzero, Etienne Dagon. E la prima volta che ciò accade, e lo stupore del commentatore si ingigantisce se si pensa che gli elvetici non hanno la minima tradizione nel nuoto ad alto livello, visto che la Svizzera ha tutt'altro che una conformazione geografica alle attività marinare.

Passato lo stupore, ecco un episodio curioso. La medaglia d'oro dei 400 sl maschili è stata vinta dallo statunitense Di Carlo (c'è da arrabbiarsi a sentire i nomi italiani di atleti che vincono per le altre nazioni) col tempo di 3'51"23; ebbene la finale di consolazione (di coloro classificatisi dal nono al sedicesimo posto dopo le eliminatorie del mattino) è stata vinta dal tedesco-federale Fahrner con 3'50"91, un tempo, cioè, inferiore a quello di Di Carlo. Ma il regolamento parla chiaro: è dichiarato campione olimpico solo colui che vince la finale A e non colui che vince la finale B (cosiddetta di consolazione), anche se consegue un tempo migliore. A Fahrner non è rimasto che rallegrarsi per il record olimpico e mangiarsi le mani per la leggerezza con cui ha affrontato le eliminatorie mattutine.

In casa azzurra si sorride. Nuovo record italiano per Marco Del Prete (altro romano in evidenza) sui 200 rana con 2'18"90, ottenuto nelle batterie di qualificazione (in finale è finito settimo con un tempi superiore); nuovo record italiano anche per Carla Lasi sugli 800 metri sl (8.41.84) mentre la giovane Olmi ha migliorato il record italiano, sempre sugli 800 sl, per la categoria giovanile ragazze (8.45.83). Ambedue saranno presenti nella finale che si svolgerà domani pomeriggio.

Ha disputato la finale anche la staffetta 4x100 sl maschile azzurra, ma con un modesto settimo posto dove era attesa ad un ottimo piazzamento ed al record nazionale.

Le ultime due giornate saranno di fuoco per le punte azzurre Revelli e Franceschi. Ambedue devono riscattare le delusioni che hanno dato ai colori azzurri. Il primo potrà farlo domani sui 200 delfino (la sua gara preferita), mentre il secondo lo potrà fare sabato sui 200 misti.

Massimo Nistri

Le batterie mattutine in piscina hanno confermato la deludente prestazione olimpica di Paolo Revelli. Già scadente sui 200 stile libero, atteso come protagonista di vertice nella gara odierna dei 200 delfino, è romano non è stato capace nemmeno di qualificarsi per la finale, segnando un tempo di 2'00"38 lontano da tempi a lui accessibili. Resta il mistero di queste opache prestazioni proprio nel momento più importante della stagione.

Chi invece ha conquistato la finale sono state Manuela Dalla Valle nei 200 misti (settimo tempo delle eliminatorie con 2'20"50) e la steffetta 4x100 mista femminile (4'17"98). Record italiano per Stefano Grandis nelle eliminatorie dei 1.500 stile libero con 15'22"49 ementre trasmettiamo non sappiamo ancora se ha conquistato la finale, anche se ha grosse possibilità di accesso.

Gli altri italiani (tutti esclusi dalla finale) hanno fatto registrare i seguenti risultati :Falchini sui 100 dorso 58"65, Bortolon 59"27.

m. n.

La nazionale azzurra incapace di rimontare il gol di Rivers

Il grande sberleffo del piccolo Costarica

Tra i nostri poca intelligenza tattica, una preoccupante sterilità offensiva - Resta il guaio del vuoto di regia a centrocampo mentre troppi sanno solo ammucchiarsi in avanti

Calcio

Nostro servizio

PASADENA — I cattivi egiziani dopo le botte hanno mandato ai putti azzurri un regalo grosso grosso. La nazionale ripescata, nonostante il cascatone con il Costarica resta così in testa al girone B e si prepara a trasferirsi più a nord verso San Francisco dove se la vedrà con il Cile. Tutto questo permette di digerire il gol di Rivers con quel tanto di distacco che aiuta e fa più schietta l'autocritica. Così Bearzot fa la faccia cattiva e maltratta i discepoli. «Si è giocato senza intelligenza e si è sprecato troppo; non c'è stato aggiramento della difesa avversaria e la buona volontà non può consolare...e poi tutta quella precipitazione, solo in dei principianti sarebbe stata giustificata». Quello di Bearzot è un brontolio sordo che rimbalza e si spegne dalle parti di Maldini. Come suo costume Bearzot (non c'è alcun dubbio, lo si vede benissimo nei primi piani offerti dalla ABC, chi dirige la baracca è solo lui) spara rumorosamente ma alto, inutile tentare di approntare con le critiche la qualità del gioco e soprattutto la qualità dei giocatori. L'unica indicazione che arriva dal ct, per altro assolutamente condivisibile, riguarda il centrocampo ed è un «tutto non è filato liscio». Complimenti. La prima cura è la nuova formazione, quella che giocherà con i cileni (ma chi ha detto che saranno avversari meno difficili della Francia evitata grazie agli egiziani?) ed ha l'etichetta «meglio di così non si può». L'ha diffusa ieri mattina il buon ct dopo colazione. Eccola. Tancredi; Ferri, Galli; Vierchowod, Tricella, Baresi; Bagni, Vignola, Serena, Massaro e Fanna.

È chiaro che tanto, se non tutto, viene affidato a Vignola eletto a furor di necessità «faro, cervello, guida». Il veronese si dà da fare, sbuffa parecchio dopo un'ora di gioco e tutti si aspettano il botto, ma si è visto che è il solo che sa far lievitare la pasta. Lui e poi Fanna anche se le sue invenzioni vanno capite dagli altri che devono saper intuire il guizzo giusto. Per il resto il corpo di questa squadra ha molta forza ma poca duttilità. Lo si è visto benissimo nella gara con il Costarica ma ampie anticipazioni c'erano state già con gli Usa dove era veramente lecito attendersi di più quanto a gioco espresso perché gli yankee hanno dato a tutti la possibilità di farsi vedere. Per quanto riguarda l'attacco è chiaro che la coppia Iorio Briaschi per come si erano messe le cose non aveva più tanto da dire. I due hanno bisogno di spazi e di chi li lanci. Il neojuventino poi ha dato l'impressione di un eccessivo amore per il dribbling anche quando nemmeno Garrincha avrebbe osato. Palla troppo trattenuta e tutto facile quindi per i difensori.

Dunque il Costarica. Un gol lo possono subire tutti anche se Vierchowod, Tricella e Baresi hanno proprio pasticciato prima che la palla rimanesse comoda comoda per Rivers; il guaio è che il tentativo di rimediare è stato disastroso. Si è vista una pattuglia di buoni marcatori, controllori anche propulsori ma questo non significa gioco offensivo. Se Liedholm ha parlato di povertà di tecnica deve aver certo pensato a questi Galli, Baresi ed anche Battistini che a furia di correre dietro all'avversario più pericoloso ha perso quelle doti di lucidità nelle aperture che due anni fa aveva fatto intravedere. Idem per Ferri e Vierchowod e non meglio hanno saputo fare Sabato e Massaro. Ovvio l'inutile ammucchiarsi in avanti e, ciuccaggine somma, soprattutto al centro. E questo anche quando è entrato Serena che avrebbe potuto tentare qualche cosa sui cross. Tra questi giovani salta agli occhi l'incapacità di lavorare sulle famose «fasce» e tantomeno di impegolarsi in triangoli stretti e cose del genere. Insomma un guaio anche se va ricordato che quando l'avversario si chiude in quel modo è obiettivamente difficile passare. Ma questo non giustifica la mancanza di tentativi intelligenti. Del resto con questi limiti la nostra Olimpica era già finita fuori strada cosa che, a ben vedere, aveva le sue ragioni. E questo anche se poi andrà a finire alla spagnola.

Carlos Pibe

Rivers mentre scocca il tiro vincente del Costarica

Battuta l'Australia pensando però agli avversari di sempre

Una trappola per la Jugoslavia

L'importanza di vincere il girone per evitare i terribili USA - Sarà Riva l'arma segreta?

Basket

Antonello Riva

Nostro servizio

LOS ANGELES — Vanno dicendo che la nazionale italiana di pallacanestro non stia esprimendo un gioco pari ai risultati che ottiene ma intanto «quelli del basket», se non convincono, però continuano a vincere. Il quarto successo consecutivo è stato ottenuto a spese della rognosissima squadra australiana con il punteggio di 93 a 82 che, almeno formalmente, non ammette repliche. Confermata la «resurrezione» di Meneghin, l'impegno di Magnifico, un pingue bottino per Riva (31p) la manovra continua a soffrire di qualche crisi di aritmia.

Gamba non sembra preoccuparsi più di tanto per i frequenti sbandamenti di assetto che la squadra denuncia «...è roba che si discute negli spogliatoi», ha dichiarato dopo aver chiuso il conto alla Australia. Freddo e realista secondo il suo stile di professionista pignolo il coach italiano si è subito proiettato nell'analisi dei motivi conduttori dell'incontro, decisivo per il predominio del girone, contro l'agguerrita selezione jugoslava alla quale il navigato Mirko Novosel ha imposto un nuovo corso-linea verde che ha nel diabolico tiratore Drazen Petrovic il suo gioiello. Ritroveranno gli italiani anche «il sopravvissuto» Dalipagic, simpatico pirata che sbarca il lunario in quel di Udine e simbolo della continuità con quella temibile nave corsara che è stata la nazionale d'oltre Adriatico nell'ultimo decennio. I nostri conoscono fin troppo bene l'arrembante basket slavo, fatto di uno-contro-uno e rapide soluzioni al tiro; fin troppe volte lo hanno sofferto e patito.

Fino ad un anno fa, a Limoges, quando al termine di un incontro ben presto degenerato in scontro e rissa (tra i protagonisti proprio Gamba) gli slavi furono costretti a consegnare il testimone di primi in Europa agli Italiani. Non ci sarà una riedizione cruenta, assicura Gamba «è stato un episodio e stop», bisognerà invece badare «a tenere i suoi tiratori lontani dalle zone del campo abituali, dalle "piazzuole da fuoco", con una difesa molto accorta». Ribadendo quanto scritto ieri, siamo ottimisti, a dispetto dei molti che storcono il naso sullo «stile» delle vittorie azzurre. A nostro parere il segreto della nostra formazione è molto semplice: assomiglia, più di tutte le altre nazionali, ad una squadra di club con tutto quello che ciò intuitivamente comporta. Niente accozzaglia di personalità tecniche ma il tentativo di una copertura organica dei ruoli, una squadra che «sente», e interpreta la partita Una squadra in conclusione, che si regola sugli avversari e sa «regolare» gli avversari. In più alcune novità tecniche: per la prima volta la squadra può avvalersi di una «valvola di scarico» con Antonello Riva, l'uomo al quale si può affidare la palla quando la manovra viene intrappolata. Progredisce anche la linea MM, la coppia Meneghin-Magnifico, trovata per strada e già efficace ed affiatata. Archiviata l'Australia sotto con la Jugoslavia, chi vince rischia di affrontare gli Stati Uniti solo in finalissima: a muso duro!

John Russel

Un sonno improvviso contro il Giappone

Pallavolo

LOS ANGELES — Una vittoria buttata via malamente è stato il commento unanime degli osservatori dopo la rocambolesca conclusione della partita di pallavolo fra Italia e Giappone. Gli azzurri, infatti, in vantaggio per 2 set a zero e sul 10-7 nel terzo si sono improvvisamente inceppati. Finiva che venivano inesorabilmente rimontati perdendo il set per 10-15. Analogo risultato anche nel quarto. Nel quinto scontro dopo essere partiti malissimo gli italiani riuscivano ad avere una momentanea impennata non sufficiente tuttavia a riagguantare gli avversari che chiudevano con un 14-16.

E sfumato così il sogno tanto cullato di piegare, per la prima volta nella storia, il Giappone e di conquistare il primo posto nel girone. Per la verità questa possibilità teorica esiste ancora se il Canada dovesse battere il Giappone e analogamente l'Italia dovesse superare l'Egitto per 3-0.

Analizzando l'incontro con i giapponesi, l'appannamento può essere spiegato dal calo progressivo di Bertoli, forse troppo sfruttato dal palleggiatore Rebaudengo. Grande invece la prova di Lanfranco. All'inizio Prandi ha schierato il sestetto consueto: Rebaudengo e Vullo, Bertoli ed Errichello, Dametto e Lanfranco.

Prima della partita un episodio curioso quanto seccante per la squadra azzurra. A causa di una cattiva traduzione di un'intervista da parte dell'ufficio stampa del comitato organizzatore, gli italiani finivano per «essere professionisti». Immediata l'inchiesta del Comitato Olimpico, con relativa minaccia di squalifica. Dopo due ore finalmente si è chiarito l'equivoco «linguistico».

Azzurro sbiadito già pronte le valigie

Baseball

LOS ANGELES — L'avventura degli azzurri nel torneo dimostrativo di baseball sembra destinata ad una rapida conclusione. Ieri la nostra squadra è stata schiacciata per 16-1 dalla nazionale statunitense. Una partita senza storia: basti pensare che, dopo il primo «inning», grazie a tre splendidi fuoricampo, gli americani erano in vantaggio per 9-0. In seguito, cambiato il lanciatore Colabello con Ceccaroli, gli azzurri hanno retto un po' meglio il confronto, limitando un passivo che minacciava di assumere proporzioni umilianti.

Il pubblico del Dodgers Stadium, abituato ad incontri più equilibrati, non ha mancato di sottolineare la propria noia per un incontro tanto repentinamente deciso. E lo ha fatto con la consueta allegria. Dopo le ovazioni giustamente riservate ai giocatori americani per quel travolgente e spettacolare primo «inning», gli spalti hanno riservato i propri applausi ai giochi che si svolgevano non sul campo, ma proprio sulle tribune, dove qualcuno si divertiva a passarsi grandi palloni colorati. Sonora disapprovazione, invece, per quei solerti addetti al servizio d'ordine che, saltando di poltrona in poltrona, sequestravano i palloni uno dopo l'altro.

Le speranze di trovare un posto in finale sono a questo punto ridottissime. L'Italia dovrebbe ora battere Taiwan, squadra assai forte che martedì aveva duramente impegnato gli Usa (era stata sconfitta per 2-1) e che ieri ha liquidato la Repubblica Dominicana con un secco 13-1. Se gli azzurri non cominciano già ora a preparare le valige, è probabilmente solo per scaramanzia.

Il «Settebello» cede sotto i colpi della RFT: eliminati!

Pallanuoto

Nostro servizio

LOS ANGELES — Il «Settebello» italiano è stato clamorosamente eliminato dalla squadra tedesca nel torneo olimpico di pallanuoto. L'incontro decisivo si è concluso con un secco punteggio di 10 a 4, che non lascia spazio a recriminazioni di sorta.

La squadra italiana è affondata subito, fin dal primo periodo, che si è chiuso con un netto 3 a 0 per i tedeschi. Nel secondo gli azzurri hanno tentato una reazione, riuscendo a chiudere il conto parziale in parità (2 a 2). Poi nel terzo i tedeschi hanno segnato due volte contro una sola rete degli italiani, portandosi sul 7 a 3.

Nell'ultimo periodo gli azzurri sono sembrati decisamente sfiduciati, e non sono mai riusciti ad opporre una seria resistenza agli scatenati pallanuotisti tedeschi. 10 a 4 come si è detto il punteggio finale, che condanna il nostro Settebello a un anticipato rientro a casa.

L'Italia si era imposta nelle eliminatorie al Giappone, in una partita che aveva lasciato bene sperare. Poi, nel secondo turno, era incappata in una partita sfortunata, conclusa in parità sull'8 a 8, dopo che gli azzurri erano rimasti a lungo in vantaggio, e dopo che per due volte, proprio sul finire della partita, si erano trovati in superiorità numerica per l'espulsione di un avversario.

In un clima torrido, che sfiorava i 40° all'ombra, almeno cinquemila persone avevano gremito gli spalti della piscina di Malibu per assistere allo scontro con l'Australia. E anche ieri, in occasione della partita con la RFT, lo stadio era completamente esaurito. Con il successo sull'Italia, la squadra tedesca (che aveva già inflitto una dura batosta alla stessa Australia) si candida decisamente per il successo nel torneo.

Arnaldo Cinquetti

Ora sono cinque i nostri pugili negli ottavi

Vittoria anche per Stecca

Pugilato

LOS ANGELES — Un altro chiaro successo. Un altro azzurro negli ottavi di finale del torneo di pugilato. Il quinto della serie, dopo Cruciani, Casamonica, Musone e Bruno, è il peso gallo Maurizio Stecca, vincitore ai punti per 5-0 (60-56, 60-56, 60-53, 60-55, 60-55) con 25 punti totali di vantaggio su Sutcliffe, un irlandese irriducibile, aggressivo fino alla temerarietà, sempre all'attacco ed alla ricerca di scambi a corta distanza.

Di fronte a tanto ardore agonistico dell'avversario, Stecca ha stentato un po' a trovare la distanza ed il ritmo idonei per mettere a segno i suoi colpi d'incontro e per evitare la rissa aperta cercata disperatamente da Sutcliffe. È capitato spesso a Stecca, nel corso del primo round, di «impigliarsi» al momento di scaricare una serie, nelle braccia dell'irlandese, veloce e tempista come lui.

Le fasi che hanno deciso l'incontro si sono avute nel secondo assalto, quando Stecca, con un'ottima scelta di tempo, ha contrato Sutcliffe con un secco uno-due al viso con conseguente k.d. in piedi contato dall'arbitro. L'irlandese non ha desistito ad attaccare ma, prima della fine del round, ha dovuto subire un altro limpido sinistro-destro al viso, anche se meno efficace del precedente. Nella terza ripresa, poi, l'incontro è stato caratterizzato più che altro da numerose scorrettezze che sono costate a Sutcliffe un richiamo ufficiale per avere trattenuto e colpito nello stesso tempo. Trascinati dalla foga e dal nervosismo i due pugili si sono scambiati poi dei colpi anche dopo il gong finale finchè l'arbitro non li ha separati definitivamente.

I prossimi impegni di Stecca non sembrano peraltro proibitivi a partire dagli ottavi di finale quando egli si troverà di fronte Star Zulo (Zambia), vittorioso per 5-0 sul nicaraguense Cruz, ma senza impressionare minimamente.

RISULTATI

CALCIO — Gruppo A: Francia-Cile 1-1, Qatar-Norvegia 0-2, class.: Francia e Cile punti 4, Norvegia 3, Qatar 1. Gruppo D: Costarica-Italia 1-0, Egitto-USA 1-1, class.: Italia p. 4, Egitto e USA 3, Costarica 2. Quali. ai quarti di fin.: Francia, Cile, Italia, Egitto.

BASKET — Torneo maschile, gr. A: RFT-Egitto 85-58, Jugoslavia-Brasile 98-85, Italia-Australia 93-82.

CANOTTAGGIO — Recuperi, uomini (due serie). Due con, prima serie: 1. USA, 7'22"88; 2. Canada, 7'23"74; seconda serie: 1. Brasile, 7'19"40; 2. RFT, 7'20"75. Quattro di coppia: prima serie: 1. Canada, 6'07"93; 2. Spagna, 6'08"65; seconda serie: 1. Francia, 6'09"44; 2. Italia (Lari, Dell'Aquila, Gaeta, Poli), 6'09"28. Otto: 1. Australia, 5'51"68; 2. Canada, 5'56"44; 3. Gran Bretagna, 6'00"45; 4. Cile, 6'10"98; 5. Francia, 6'18"78 (anche la Francia disputerà la finale per un ricorso accettato dalla giuria).

CICLISMO — Inseguim. a squadre qualif. (i primi 8 in finale): 1. Italia (Amadio, Brunelli, Colombo, Martinello); 2. Australia; 3. RFT. Quarti di finale: USA batte Danimarca; RFT batte Francia; Italia batte Svizzera, Australia batte Belgio.

GINNASTICA — Finale individuale maschile assoluta: 1. Gushiken (Gia), punti 118,700; 2. Vidmar (USA), 118,675; 3. Li Ning (Cin), 118,575; 26. Allevi (Ita), 114,825; 30. Ambroni (Ita), 114,350; 32. Lazzarich (Ita), 113,800.

LOTTA GRECO-ROMANA — Categoria Kg 52, finale: 1. Miyahara (Gia); 2. Aceves (Mex); 3. Bang (Kor). Categoria Kg 74, finale: 1. Salomaki (Fin); 2. Tallroth (Sve); 3. Rusu (Rom). Categoria oltre i 100 Kg: 1. Blatnick (USA); 2. Johansson (Sve); 3. Memisevic (Jug). Categoria Kg 57, terzo turno: Eto (Gia) batte Caltabiano (Ita) per passività. Categoria Kg 82, terzo turno: Overmark (Fin) batte Razzino (Ita) ai punti.

NUOTO — Finali: 400 s.l. maschile: 1. Di Carlo (USA), 3'51"23; 2. Mykkanen (USA), 3'51"49; 3. Lemberg (Aus), 3'51"79; 7. Dell'Uomo (Ita), 3'55"44; 12. Grandi (Ita), 3'57"17. 100 farfalla femminile: 1. Meagher (USA), 59"26; 2. Johnson (USA), 1'00"19; 3. Seick (RFT), 1'01"36; eliminate in batteria: Lanzarotti (Ita), Quintarelli (Ita). 200 rana maschile: 1. Davis (Can), 2'13"34 (record mondiale); 2. Beringen (Aus), 2'15"79; 3. Dagon (Svi), 2'17"41; 7. Del Prete (Ita), 2'19"61. 100 rana donne: 1. Van Steveren (Ola), 1'09"88; 2. Ottenbrite (Can), 1'10"69; 3. Poirot (Fra), 1'10"70; 14. Tagnin (Ita), 1'12"77. 4 x 100 s.l. uomini: 1. USA, 3'19"03 (record mondiale); 2. Australia, 3'19"68; 3. Svezia, 3'22"69; 8. Italia, 3'24"97 (Guarducci, Colombo, Savino, Rampazzo). 800 s.l. femminile: ammesse alla finale: Richardson (USA), McVann (Aus), Hardcastle (GB), Lasi (Ita), Cohen (USA), Ward (Can), Olmi (Ita), Van der Meer (Ola).

PALLANUOTO — Gruppo B: USA-Brasile 10-4, Spagna-Grecia 12-9. Gruppo C: Italia-Australia 8-8, RFT-Giappone 15-8.

PALLAVOLO — Torneo maschile, gruppo A: Brasile-Tunisia 3-0, USA-Corea del Sud 3-0. Gruppo B: Giappone-Italia 3-2, Cina-Egitto 3-0.

PUGILATO — Peso gallo: Stecca (Ita) batte Sutcliffe (Irl) ai punti.

BASEBALL — USA-Italia 16-1.

SCHERMA — Fioretto ind. maschile (finale): 1. NUMA (Ita); 2. Behr (Ger); 3. CERIONI (Ita). Fioretto ind. femminile: ammesse all'eliminazione diretta: Ciccoretti (Ita), Vaccaroni (Ita), Zalaffi (Ita).

TIRO — Pistola automatica: 1. Kamachi (Gia) punti 595; 2. Ito (Rom), 593; 3. Ries (Fin), 591; 11. Vannozzi (Ita), 589; 13. Andreotti (Ita) 588. Carabina femminile, finale: 1. Xian Xuan (Cina); 2. Holmer (RFT); 3. Jewell (USA). Skeet, classifica dopo 75 piattelli: 1. Drake (USA); 2. Kyritsis (Chi); 3. Molina (Col); 6. Scribani Rossi (Ita), 11. Giardini (Ita).

VELA — Dopo la terza regata classe Windglider: 1. Van den Berg (Ola), penalità 0.00; 2. Steele (USA), pen. 3.00; 3. Kendall (Nzl), pen. 8.70. Classe Soling: 1. Haines Jr. (USA), pen. 5.70; 2. Fogh (Can), pen. 8.00; 3. Grael (Bra), pen. 8.70; 5. Lamaro (Ita), pen. 14.70. Classe Flying dutchman: 1. USA; 2. Canada; 3. Danimarca; 4. Gran Bretagna; 14. Italia (Celon e Celon). Classe Finn: 1. Coutts (Nzl); 2. Nelson (Can); 3. Bertrand (GB); 6. Italia (Chieffi e Chieffi). Classe 470: 1. USA; 2. Spagna; 3. RFT; 6. Italia (Chieffi e Chieffi). Classe Star: 1. Grecia; 2. Svezia; 3. Italia (Gorla e Peraboni).

MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo
USA	22	12	3
CINA	7	3	5
ITALIA	5	1	2
RFT	4	5	5
CANADA	4	5	1
GIAPPONE	3	0	4
ROMANIA	1	4	2
GBR	1	1	4
OLANDA	1	1	3
FINLANDIA	1	0	2
COREA del SUD	1	0	1
SVEZIA	0	5	3
AUSTRALIA	0	4	5
FRANCIA	0	2	3
SVIZZERA	0	1	2
BRASILE	0	1	0
COLOMBIA	0	1	0
MESSICO	0	1	0
PERÙ	0	1	0
BELGIO	0	0	1
NORVEGIA	0	0	1
TAIWAN	0	0	1
JUGOSLAVIA	0	0	1

COSÌ IN TV

RETEDUE: ore 10,30-12,55 riepilogo del giorno precedente; pallanuoto: Italia-RFT; 17,30-19,35 nuoto (batt.); canottaggio (fin. femm.); 22,30-23,30 pugilato; 23,30-1 riepilogo gare del mattino; 1-5 fin. atletica; nuoto e ginnastica (ind. e masch.); 5-6,30 basket: Italia-Jugoslavia; 6,30 scherma: fin. sciabola ind.

RETETRE: ore 19,35-22 atletica leggera.

TELEMONTECARLO: ore 13-15,30 riepilogo della giornata; 15,30-16,30 atletica (diff.); 16,30-17 scherma; 17-17,30 ciclismo; 17,30-18 nuoto (dir.); 19,45-21,30 atletica (dir.); 21,30-22,15 pugilato (dir.).

CAPODISTRIA: ore 12 differita delle principali gare notturne; 15,05 ginnastica; 18,05 nuoto; 19,50 pallanuoto: Jugoslavia-Olanda, basket maschile: Jugoslavia-Canada; 21,10 ginnastica (differita); 23,30 diretta delle principali gare in programma.

SVIZZERA: ore 9-13 cronache diff.; 22,30 canottaggio: fin. femm., nuoto, atletica; riassunti diversi (sintesi): 1-1,50 atletica fin. (dir. parz.); 1,55-3,40 nuoto: fin. (dir.); 3,40-5,45 atletica: fin. (dir.).

I TITOLI IN PALIO

Nella giornata odierna sono in palio 24 titoli, divisi in otto diverse discipline.

ATLETICA — Salto triplo ore 16 (1), 100 maschili ore 16 (1), eptathlon ore 16 (1).

CANOTTAGGIO — Singolo e doppio femminile, quattro di coppia femm., due senza femm., quattro con femm., otto femm.; ore 8-10,30 (17-19,30).

GINNASTICA — Volteggio al cavallo maschile, cavallo con maniglie, anelli, sbarra, parallele, corpo libero maschile, ore 17,30 (2,30).

JUDO — Superleggeri (kg 60) ore 16 (1).

NUOTO — 200 misti maschili, 200 farfalla femminili, 200 dorso femminili, 4x100 misti maschili e 1500 maschili sl ore 17 (2).

SCHERMA — Sciabola individuale ore 20-23 (5-8).

SOLLEVAMENTO PESI — Mediomassimi (kg 82,5) ore 18-20 (3-5).

TIRO A VOLO — Skeet ore 9-15 (18-24).

PROGRAMMA DI OGGI

Baseball

Ore 10-17 (19-2) Dominica-USA e Italia-Taiwan

Basket

Ore 9 (18) primo turno torneo maschile gruppo A: Australia Egitto; ore 14,30 (23,30) Brasile-RFT; ore 20 (5) Italia-Jugoslavia. Gruppo B: ore 11 (20) USA-Spagna; ore 16,30 (1,30) Canada-Francia; ore 22 (7) Cina-Uruguay.

Canottaggio

Ore 8-10,30 (17-19,30) finali donne.

Atletica

Ore 9,30 (18,30) qualificazioni giavellotto uomini, serie 400 m. uomini, quarti di finale 400 m. donne, Eptathlon (salto in lungo), serie 100 m. donne; ore 16 (1) quarti di finale 100 m. donne Eptathlon (giavellotto e 800), semifinali 100 m. uomini, semifinali 800 m. donne, finale salto triplo, semifinali 400 ostacoli uomini, finale 100 uomini.

Hockey su prato

Ore 8,30 (17,30) torneo maschile gruppo A: RFT-Malaysia; ore 10,15 (19,15) Australia-India; ore 14,30 (23,30) Spagna-USA; ore 16,15 (1,15) torneo femminile: USA-Nuova Zelanda.

Nuoto

Ore 8,30 - 10,15 (17,30 - 19,15) eliminatorie 200 misti uomini, 200 farfalla donne, 200 dorso donne, 4x100 misti uomini; ore 17 (2) finali stesse gare e 1500 sl uomini.

Ginnastica

Ore 17,30 (2,30) concorsi maschili agli attrezzi.

Judo

Ore 16 (1) kg 60.

Pallamano

Ore 11 (20) gruppo A: Islanda-Giappone, RFT-Svezia e Jugoslavia-Algeria; ore 18,30 (3,30) gruppo B: Spagna-Corea del Sud, Romania-Svizzera, Danimarca-USA.

Pallavolo

Ore 10 (19) torneo maschile gruppo A: Brasile-Corea del Sud; ore 12 (21) Argentina-Tunisia; ore 18,30 (3,30) gruppo B: Egitto-Giappone; ore 20,30 (5,30) Canada-Cina.

Pugilato

Ore 1-14 (10-23) e 18-22 (3-7) gironi eliminatori.

Scherma

Ore 9 (18) eliminatorie sciabola individuale e fioretto maschile a squadre; ore 20-23 (5-8) girone finale sciabola individuale.

Sollevamento pesi

Ore 14-16 (23-1) gruppo B: kg 82,500; ore 18-20 (3-5) gruppo A: kg 82,500.

Tiro a volo

Ore 9-15 (18-24) Skeet.

Notizie flash

● **SOSPESO GIUDICE TURCO** — Ahmet Koskal, giudice turco di lotta è stato sospeso dalla sua federazione per aver favorito smaccatamente un atleta americano di origine turca. Non risulta che analoghi provvedimenti siano stati presi contro i giudici che hanno favorito americani di diversa origine.

● **GIOVANNETTI CONTINUA** — Luciano Giovannetti, due volte campione olimpico, andrà al mare con i suoi a godersi il trionfo. Per il futuro non ha deciso, anche se appare propenso a proseguire nell'attività agonistica: «Ho solo 39 anni — ha detto — non sarò mica vecchio, no?».

● **ARRESTI CELEBRI** — Gran lavoro per le forze di sicurezza attorno agli atleti. A incappare nelle maglie della polizia anche nomi celebri, come quello di Jack Ford, figlio dell'ex presidente Gerald, sorpreso mentre tentava di rubare uno stemma olimpico in un parcheggio; e quello di Candice Wozniak, 29 anni, moglie di Steve, uno dei fondatori della Apple Computer. L'ineffabile Candice è stata sorpresa mentre metteva all'asta due biglietti per assistere alle finali di ginnastica. Per la cronaca l'asta era già giunta a 400 dollari l'uno (circa 700 mila lire).

● **ANCORA GUARDIE E LADRI** — Quattro guardie volontarie sono state arrestate mentre rubavano un'auto all'aeroporto di Los Angeles. Altre quattro erano state arrestate la settimana scorsa: una per ubriachezza molesta, due perché fumavano marijuana durante un'ispezione, un'altra per molestie a una turista. Sembra che fare la guardia volontaria a Los Angeles sia uno spasso.

● **TROVATE ALTRE ARMI** — Seguendo le tracce del bombarolo arrestato nei giorni scorsi, la polizia ha trovato un deposito di armi e munizioni. Arrestato Richard Cole, di 26 anni. Teneva in casa venti fucili e pallottole a casse.

● **PRIMI RIENTRI IN ITALIA** — Sorridente, con in mano l'aquilotto simbolo dei Giochi, è arrivata ieri mattina a Milano Edith Gufler, vincitrice della nostra prima medaglia d'argento. Ad attenderla ai piedi della scaletta dell'aereo il comitato di festeggiamento istituito a Merano. Salutati i doganieri che si complimentavano con lei, Edith Gufler è subito partita alla volta di casa. Più meste sono tornate anche le cicliste italiane, tra le quali Maria Canins.

● **«MAMMA MANDACI I SOLDI»** — È questo il testo di un cartello visto in mondovisione durante la partita di calcio Italia-Costarica. Chissà se mamma era davanti alla TV?

● **ANCHE AMSTERDAM SI CANDIDA** — Dopo Parigi e Barcellona, anche Amsterdam ha avanzato ufficialmente la propria candidatura ad ospitare i giochi del 1992. Nella speranza che nel frattempo il circo olimpico abbia superato indenne la strettoia dell'appuntamento a Seul nel 1988.

● **SOVIETICI E AMERICANI A ROMA** — Il confronto diretto USA-URSS, mancato a Los Angeles, si terrà sia pure in forma ridotta a Roma, al Golden Gala del 31 agosto. I sovietici hanno confermato la partecipazione, con molti recordmen mondiali.

● **BENE L'ITALIA NELLO SKEET** — Buon avvio degli italiani Luca Scribani e Celso Giardini nelle prove di tiro al piattello Skeet. Entrambi dopo la prima serie sono in zona medaglie.

● **UN LAVORO PER MAENZA** — Il presidente della FIRS italiana ha informato il presidente del Coni dell'intenzione di procedere a due selezioni per 4 posti di impiegato presso la compagnia. La prima selezione sarà riservata a «vincitori di titoli olimpici», e la seconda a tutti gli italiani partecipanti ai Giochi. Forza Maenza che è il tuo momento (Giovennetti e Masala permettendo).

● **SABOTAGGIO CONTRO LA FRANCIA** — Caso unico nella storia dei Giochi, la finale dell'«otto» si disputerà con sette equipaggi. La giuria ha deciso di fare posto anche alla Francia, il cui scafo si era spezzato in qualificazione. L'inchiesta ha accertato senza ombra di dubbio che era sabotaggio.

● **L'«UNITÀ» AI GIOCHI** — Ecco le edicole che hanno «l'Unità» a Los Angeles durante i Giochi: Raskin Newstand, 1154 Westwood Blvd, Los Angeles. Universal News, 1655 North Las Palmas, Hollywood. World book & news, 1652 North Cahuenga Blvd, Hollywood.

I giornali USA pieni delle gesta di ciclisti, lottatori e nuotatori

Sport minori, nuovo amore

Gli americani sconcertati: toh, esistono anche i «poveri»

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — Carl Lewis, superstar designata di questi XXIII giochi, annuncia solennemente ai «media» che «vincerà quattro medaglie». E i «media», distrattamente, registrano. Qualche riga sui giornali, qualche secondo in Tv. Verrà, non c'è dubbio, anche il momento di Lewis e dei grandi re della regina di Olimpia. Ma ora l'America li ascolta svanita, la mente trascinata lontana da altri amori, brevi forse, ma esclusivi, forti di quella passione avvolgente e totale che solo i colpi di fulmine riescono a dare. Amori che si chiamano Connie Carpenter, Davis Grewal e Steve Hegg, medaglie d'oro nel ciclismo (e chi ha avuto modo di vedere quante biciclette da corsa solchino oggi le strade della California, capisce quanto poco casuale sia in realtà questa «esplosione» di grandi pedalatori). Oppure Steven Fraser, primo vincitore olimpico della storia Usa in lotta greco romana, un tracagnotto che ha strappato con rabbia disperata l'oro ad un romeno di lui molto più forte. O, ancora, Jeff Blatkin, un altro lottatore tutto d'oro. «Lotta greco romana? — scrive l'Herald Examiner —. Quanti americani ne conoscevano l'esistenza prima di ieri?».

L'America sta scoprendo gli sport minori, la loro intima bellezza, le storie, le fatiche di chi li pratica. E, nella pioggia d'oro da cui è sommersa, proprio questi eroi dimenticati elegge ad oggetto del proprio amore. Perché? Chissà, forse per il piacere di riscoprire nelle più professionistiche delle Olimpiadi qualche sparso frammento di autentico «spirito olimpico». O, forse, soltanto per il gusto di scoprirsi fortissima anche laddove non sapeva di esserlo. Fatto sta che gli innamoramenti di questi giorni sono molti e forti, anche se, ovviamente, non tutti egualmente forti.

Al primissimo posto della graduatoria — una vera e propria estasi d'amore — troviamo la ginnastica. Quella maschile, con i sei «great boys» — ribattezzati la «banda dei dieci» — che hanno strappato l'oro a squadre alla fortissima Cina. E quella femminile, il cui testa a testa con la Romania ha dominato per un'intera fremente giornata le trasmissioni dell'ABC. I ragazzi hanno compiuto quello che, a tutta pagina, i giornali hanno chiamato «il miracolo». Le ragazze, anzi, le ragazzine, lo hanno solo sfiorato tenendo per ore la grande America con il fiato sospeso. Ma gli uni e le altre — che promettono in ogni caso di collezionare molte altre medaglie — sono oggi tra i personaggi più ammirati e coccolati.

A ciascuno dei maschi vincitori già è stato attribuito un nomignolo, un ruolo all'interno del «magnificent bunch», dello splendido gruppo. Peter Vidmar, che, come Gaylord, è nato proprio qui, a Los Angeles, è «il serio» o «il disciplinato», la mente fredda che sa sempre scegliere la cosa giusta al momento giusto. Ed è lui il vero leader, il «primus inter pares». Tim Dagget, il più muscolare dei sei, è «the raging bull», il toro infuriato, per la rabbiosa intensità con la quale pare si alleni. Scott Johnson, il più pazzerellone, è detto «Tarzan» per le urla che ama lanciare mentre volteggia nell'aria. Mitch Gaylord, viso e sorriso da bambino sopra una montagna di muscoli, lo chiamano «Hollywood» perché lì è nato, e perché lì, con quel volto edificante da «serial» a sfondo familiare, potrebbe anche tornare da star televisiva. Bart Conner, con i suoi 26 anni, è «il veterano». James Hartung, che dice «ci sono altre cose che mi interessano oltre alla ginnastica», è il «filosofo».

Steve Hegg nel giro di trionfo col figlio in braccio, nel tondo Peter Vidmar.

Per questi uomini d'oro — e per il loro sport illustrato dai commentatori dell'ABC con grande piglio didascalico e con crescente entusiasmo — l'America ha trovato l'amore pieno, denso e maturo che sa riservare ai grandi vincitori. E lo stesso sentimento ha sperato attendendo per una lunga giornata il «miracolo numero due», di poter estendere alle ragazze. Il che non è stato. La bravura delle romene ha spinto il paese verso sentimenti non meno intensi, ma più teneri, quasi paterni, quelli che si riservano a chi, sfidando l'impossibile, cade sul traguardo. E se poi chi cade ha il volto lentigginoso da bambina di Julianne McNamara — che è caduta davvero, dall'asse di equilibrio, durante un esercizio decisivo — o quello di Katy Johnson o, ancora, di Mary Lou Retton, questi sentimenti sono destinati a moltiplicarsi fino a diventare una vera e propria forma di adozione collettiva. E così ha fatto l'America, riuscendo, una volta tanto, a riconoscersi in una sconfitta. Per una giornata, il paese ha vissuto con quelle atlete in miniatura, quasi scordandosi dei quintali d'oro che i suoi superatleti e le sue superatlete stavano mietendo nella piscina dell'Università di California.

Il dramma della piccola McNamara, che il pubblico incitava al grido di «Julianne thruly can», Julianne ce la puoi fare, è stato rivissuto mille volte sugli schermi televisivi e, in qualche misura, quest'orgia di buoni sentimenti sportivi si è estesa anche alle vincitrici, alle romene, a Ecaterina Szabo, con i suoi fiocchetti tra i capelli rossi, a tutte quelle bambine impegnate in una sfida i cui esiti sarebbero stati, comunque, troppo crudeli. Ed a Bela Karolyi l'allenatore romeno che fu il maestro di Nadia Comaneci e che oggi allena alcune tra le americane, ai suoi sentimenti contrastati di fronte a quella lotta all'ultimo decimo di punto. Cosa prova a veder vincere le romene? gli chiede la telecronista. «Sono felice. Ecaterina Szabo è stata mia allieva quando aveva cinque anni. Ma Mary Lou e Julianne sono altrettanto brave. Domani lo saranno anche di più». L'America ascolta e si commuove.

Così vanno le cose. La storia di queste teleolimpiadi, in cerca dei propri personaggi, degli uomini e delle donne che resteranno nella memoria, ha già trovato molti protagonisti inattesi. E la grande favola, raccontata di schermo in schermo, sembra appena cominciata.

Massimo Cavallini

Oggi a Peccioli la 32ª edizione della corsa patrocinata dal nostro giornale

Saronni torna in bici e cerca gloria nella Coppa Sabatini

Il corridore della Del Tongo, se dimostrerà anche nelle prossime competizioni di essere sulla via della completa ripresa, potrebbe trovare posto nella squadra «mondiale»

Ciclismo

Nostro servizio

CASCIANA TERME — «C'è Saronni, evviva Saronni», grida la gente sulla piazza di Casciana Terme in un pomeriggio d'agosto. È la vigilia della trentaduesima Coppa Sabatini e il ritorno di Beppe fa notizia, anzi fa clamore perchè il suo rientro alle corse era previsto una settimana più in là e precisamente nella Tre Valli Varesine. Buon segno, dunque, buon segno anche se il capitano della Del Tongo-Colnago non vuole e non può rilasciare dichiarazioni di guerra. «Sto meglio, gli ultimi allenamenti mi hanno dato convinzione e morale Dopo la Sabatini e la Tre Valli ho in programma il Giro di Norvegia e la Ruota d'Oro per conoscere bene le mie condizioni, per dire con tutta sincerità a Martini se avrò recuperato le forze per disputare il campionato mondiale...».

Saronni è fermo dalla fine del Giro d'Italia. Due mesi con mille interrogativi, visite mediche, test speciali, prove e riprove per capire dove il motore è da riparare. Un Saronni che non vince dal 29 maggio 1983, un accavallarsi di dubbi, di timori, di paure, e adesso non è il caso di mettergli fretta, adesso bisogna dare tempo al tempo nella speranza di un bel recupero. Naturalmente questo anticipo, questa presenza di Beppe fra i tifosi della Valdera, è apprezzato da Alfredo Martini, dal tecnico che sta componendo la nazionale azzurra per Barcellona. «Evidentemente Saronni sta ritrovando fiducia e sicurezza nei suoi mezzi. Una buona notizia per me e l'intera carovana del ciclismo, una decisione saggia, vorrei aggiungere poichèil tracciato della Coppa Sabatini non è difficile. Salite dolci, un percorso che Beppe può affrontare tranquillamente, senza troppi pensieri».

La corsa di oggi avrà come sede di partenza e di arrivo la collina di Peccioli e si svilupperà lungo un circuito di 40 chilometri da ripetere cinque volte. Distanza contenuta, i dossi di Casciana e Terriciola prima del traguardo in altura dove Saronni si è imposto nel 1982 fulminando Gavazzi e Moser, un'estate che Beppe coronava con la conquista della maglia iridata, con il capolavoro di Goodwood, per intenderci. I richiami della gara odierna sono comunque più d'uno anche se mancheranno Moser, Argentin, Visentini e il tricolore Algeri, assenze in parte giustificate in parte discutibili, ma Peccioli era e rimane un esame per chi pensa di entrare nell'elenco di Martini, un elenco di 14 nomi (dodici titolari e due riserve) nel quale insieme al trio Moser-Saronni-Argentin figurano già Masciarelli, Ceruti e Leali, tre gregari intoccabili, però più di metà squadra è ancora da fare e il selezionatore avverte: «Nel mio tacquino c'è una rosa di 25 candidati e nell'attesa del 18 agosto, del giorno in cui comunicherò le mie scelte, invito tutti a dimostrare le capacità e tenuta di rendimento...».

Peccioli chiama dunque alla ribalta i vari Baronchelli, Beccia, Contini, Petito, Amadori, Bombini, Panizza, Verza, Salvador, Giuliani, Pasquello, Santimaria ed altri ancora. Sono 140 gli iscritti, domenica scorsa nel Trofeo Matteotti è andato sul podio l'australiano Wilson, ancora tra i favoriti con lo spagnolo Lejarreta, i nostri non possono, non devono rimanere alla finestra: Martini li terrà sotto tiro

Gino Sala

Così i tempi

1. De Angelis (Ita-Lotus Renault) in 1'48"033; 2. Warwick (Gbr-Renault Elf) 1'48"576; 3. Piquet (Bra-Brabham BMW) 1'48"698; 4. Lauda (Aut-Marlboro McLaren) 1'48"912; 5. Senna (Bra-Toleman Hart) 1'49"395; 6. Prost (Fra-Marlboro McLaren) 1'49"439; 7. Alboreto (Ita-Ferrari) 1'49"782; 8. De Cesaris (Ita-Ligier Renault) 1'50"338; 9. Arnoux (Fra-Ferrari) 1'50"830; 10. Tambay (Fra-Renault Elf) 1' 51"414; 11. Laffite (Fra-William Honda) 1'51"428; 12. Fabi (Ita-Brabham BMW) 1'51"693; 13. Winkelhock (Rft-Ats BMW) 1'51'697; 14. Boutsen (Bel-Arrows BMW) 1'52"144; 15. Patrese (Ita-Alfa Romeo) 1'52"769; 16. Mansell (Gbr-Lotus Renault) 1'53"325; 17. Hesnault (Fra-Ligier Renault) 1'53"985; 18. Cheever (Usa-Alfa Romeo) 1'54"802; 19. Alliot (Fra-Ram Hart) 1'55"505; 20. Rothengatter (Ola-Spirit Hart) 1'56"112; 21. Surer (Svi-Arrows BMW) 1'56"450

Le Lotus in grande evidenza nella prima giornata di prove a Hockenheim

De Angelis davanti a tutti Le Ferrari ancora col fiatone

Per la macchina inglese problemi con i pneumatici, che ne dimezza le possibilità di vittoria - La scuderia modenese forse in gara con le vetture di Brands Hatch

Auto

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — A distanza di un anno, la Ferrari è andata più lenta a Hockenheim dove ieri si sono svolte le prime prove di qualificazione del Gran Premio di Germania: 1'49"328 fu allora il tempo di Tambay, 1'49"782 quello ottenuto da Alboreto. La Ferrari venuta ad Hockenheim con quattro macchine: due simili a quelle usate a Brands Hatch, le altre con nuove sospensioni, careggiata posteriore più stretta e con gli estrattori del flusso d'aria. Bene, i migliori tempi la scuderia modenese li ha ottenuti con i bolidi naufragati sulla pista inglese. «La spiegazione — dice Piero Lardi Ferrari, il figlio di "the commendator" — potrebbe essere questa: le nuove soluzioni tecniche sono state provate solo alcuni giorni fa a Fiorano e quindi hanno bisogno ancora di collaudi».

Il figlio di Enzo Ferrari mancava dalle piste dal Gran Premio di Monaco. Sceso dall'aereo a Francoforte ha permesso a Marco Piccinini, il direttore sportivo, di portargli le valigie. Sul momento difficile del proprio team ci ha dichiarato: «Parlerei di un momento grigio. Contrasti all'interno di un'industria ci sono sempre. Ma sono contrasti e diversità di opinioni costruttivi. Guai se fosse il contrario. Alla Ferrari si lavora tutti per migliorare non per danneggiare l'immagine di una scuderia prestigiosa».

I due piloti del «cavallino rampante» scendono dalle macchine e guardano i tempi della giornata: 1"749 il ritardo di Alboreto, 2"797 quello di Arnoux rispetto alla miglior prestazione di Elio De Angelis con la Lotus. Una esagerazione a Hockenheim. Per Arnoux, comunque, un fatto è da tenere ben presente: il francese, nel secondo treno di gomme, è stato ostacolato dalla pista inondata dall'olio uscito dalla Renault di Patrick Tambay. Sarebbe, comunque, riuscito ad ottenere lo stesso tempo di Alboreto, non di più. Infine il clima in casa Ferrari: più della rassegnazione si respira aria di rivincita. Oggi sicuramente, e questa è la nostra impressione, i bolidi rossi riusciranno ad arrivare a ridosso dei primi. Oggi, d'altronde, la Ferrari è costretta a tirar fuori gli artigli. E proprio nelle situazioni «grige» come dice Piero Lardi Ferrari, gli uomini di Maranello sanno dare il meglio di sè.

La Lotus di un caricatissimo Elio De Angelis ha ottenuto il miglior tempo. Ma nessuno, nel team inglese, si fa illusioni sulla corsa: dopo cinquanta chilometri sarà ancora una rincorsa affannosa alla terza piazza. «È inutile nasconderlo: i pneumatici Goodyear non ci hanno ancora permesso di vincere» ammette Gerard Ducarouge l'ingegnere capo.

«Macchina buona, soddisfatto del quarto tempo» dice sorridendo Niki Lauda che nella mattinata, con gomme da gara, aveva stracciato tutti gli avversari. Prost, invece, è stato frenato dalla rottura di una turbina. Il francese si trova in una delicata situazione psicologica. Sulle tre macchine portate a Hockenheim, infatti, i dirigenti della McLaren hanno deciso che due saranno solo a disposizione di Lauda. Alla Renault, intanto, sono già saltati tre motori. «E tutti di tipo diverso» ammette Gerard Larrousse, il team-manager. «Per cui non sappiamo più le cause di queste rotture. Il secondo posto di Warwick ci consola ma tenete presente che in prova possiamo usufruire di circa 900 cavalli, in gara la musica sarà diversa».

Infine Piquet che a Hockenheim tutti chiamano ormai «Mister Day» il prodotto della Parmalat che sponsorizzerà la Brabham il prossimo anno. Piquet (che ha comprato un nuovo aereo da quattro miliardi e mantiene due ufficiali di volo e due marinai per la sua barca) dice che ormai le McLaren non sono più imbattibili. Il suo compagno di squadra, Teo Fabi, è pure soddisfatto perchè la prossima stagione rimarrà ancora con Ecclestone. La Toleman correrà con una sola vettura e così anche l'Ats. L'Alfa Romeo è scesa in pista con vetture equipaggiate da un controllo elettronico della pompa di iniezione. I risultati, per il momento, sono scadenti. E se chiedete il perchè, Paolo Pavanello, il team-manager, vi guarderà con occhi assonnati e vi risponderà: «Cosa vuole che le dica?».

Sergio Cuti

Così in corsa

Del Tongo Colnago
(d s : Algeri)
1) Bombini
2) Bortolotto
3) Ceruti
4) Guerrieri
5) Natale
6) Piovani
7) Santimaria
8) Saronni
9) Vitali
10) Pevenage
11) Saronni
Murella Rossin
(d s.: Pezzi e Montanelli)
12) Baronchelli
13) Bonzi
14) Bressan
15) Chioccioli
16) Patellaro
17) Petersen
18) Piersanti
19) Polini
20) Renosto
21) Willems
Metauro Mobili Pinarello
(d s.: Poggiali)
22) Bincoletto
23) Franceschini
24) Magrini
25) Rabottini
26) Pinori
27) Zappi
Bianchi Piaggio
(d s : Ferretti)
28) Bertacco
29) Contini
30) Priva
31) Pozzi
32) Rosola
33) Vanotti
34) Verza
35) Viotto
36) Prim
37) Segersall
38) Wreghitt
Sammontana Campagnolo
(d.s.: Bartolozzi)
39) Corti
40) Favero
41) Gibaudo
42) Gradi
43) Mariuzzo
44) Paganessi
45) Torelli
46) Zola
47) Worre
Ariostesa
48) Barone
49) Faraca
50) Ferreri
51) Moro
52) Salvietti
53) Sgalbazzi
54) Viero
55) Wellens
56) X
Calz. Dromedario
Alan Querciotti-Sidermec
(d s : Menicagli)
57) Vandi
58) Cipollini
59) Conti
60) Ferrari
61) Groppo
62) Montella
63) Savini
64) Olmati
65) Schepers
66) Hekimi
67) Schmutz
68) Sckhenenberger
Supermercati Brianzoli
(d s.: Stanga)
69) Chinetti
70) Dalla Rizza
71) Pavanello
72) Saccani
73) Santambrogio
74) Longo
75) Silseth
Malvor Bottecchia
(d s.: Zandegu)
76) Beccia
77) Bevilacqua A
78) Bevilacqua L
79) Mantovani
80) Milani
81) Vicino
82) Volpi
83) Da Silva
84) Poloncic
Gis Tuc Lu
(d s.: Moser)
85) Dalgal
86) Gambirasio
87) Ghiotto
88) Giuliani
89) Masciarelli
90) Onesti
91) Pasuello
92) Salvador
93) Akam
94) De Vlaeminck
95) Havic
Fanini Wuhrer Sibicar
(d s.: Pieroni)
96) Veggerby
97) Alfonsini
98) Bazzichi
99) Bianchi
100) Petersen
101) Biatta
102) Lorenzi
103) Maestrelli
104) Paccagnella
105) Lienhard
106) Berto
Alfa Lum Olmo
(d s : Franchini)
109) Amadori
110) Angelucci
111) Fatato
112) Maccali
113) Maini
114) Martinelli
115) Perani
116) Petito
117) Lejarreta
118) Wilson
119) Alonso
120) Markus
121) Demejer
Atala Campagnolo
(d s.: Cribiori)
122) Aliverti
123) Angeli
124) Bidinost
125) Casiraghi
126) Delle Case
127) Gavazzi
128) Morandi
129) Noris
130) Panizza
131) Freuler
132) Gisiger
134) Zadrobilek
Santini Conti Galli
(d s : Reverberi)
135) Caroli
136) Cassani
137) Lanzoni
138) Ricco
139) Festa
140) Koppert

Vale più il supergol di Maradona o il suo «no» all'allenatore?

Tempo d'Olimpiadi e, dunque, d'entusiasmi dilaganti e di lunghe veglie notturne. Il tiro al piattello che si incrocia col basket, il pentathlon con la pallanuoto, la scherma con la lotta, eppure nemmeno il sacro mito d'Olimpia riesce a togliere attenzioni e spazio al calcio, quello nostrano senza etichette, diciamo. Periodo di ritiri più o meno tranquilli, di morta, s'usava dire una volta, ma al primo comparire del pallone, sia pure per i tradizionali quattro calci con i parrocchiani del paese, ecco il tifo di bel nuovo esplodere, ecco tornare a tutta pagina i titoli dei giornali. Dal divin Maradona al dottor Socrates, dall'enigmatico Liedholm al Paolino Rossi tutto casa e bianconero, persino al Presidente Pertini scovato fin lassù nella ritemprante pace di Selva Valgardena, è tutto un frenetico scoppiettio di notizie e di curiosità, di gol e di trepidanti attese.

Anche Pertini, dicevamo, ha tutto rilievo nelle cronache sportive rubate ai fasti d'Olimpia. L'Inter infatti, dal vicino ritiro di Bressanone, ha chiesto e ottenuto di andarlo a riverire, magari così alla buona come giusto Lui vuole. Una gran bella iniziativa. Senonchè il presidente Pellegrini, indubbiamente desideroso di accrescere un po' ovunque la sua vasta popolarità, o magari anche per inconsapevole leggerezza, ha commesso l'errore di tirarsi appresso una bella manciata di giornalisti, per i quali non era stata chiesta l'autorizzazione. Stampa, dunque, ad abbondanti margini: niente cronache in diretta, dunque, niente compartecipazione viva alle sempre divertenti battute del Presidente, soprattutto neanche un goccio di quel delizioso bianco messo generosamente in tavola per l'occasione. Pellegrini si è comunque fatto perdonare rendendosi poi per tutti brillante portavoce, e così s'è saputo della medaglia d'oro offerta dall'Inter, degli apprezzamenti presidenziali per Causio e Rummenigge, degli auguri a firma Pertini per tutta la società nerazzurra.

A Casteldelpiano intanto, tra le verdi colline del Grossetano, esordiva in modo ufficiale il grande Maradona. Per vederlo erano venuti da Napoli a migliaia. Ebbene, Maradona ha entusiasmato tutti mettendo la sua celeberrima firma a quattro dei tredici gol segnati da Partenope. Si dice addirittura che l'ultimo sia stato da collezione. Si dice anche che il «pibe de oro», sollecitato a un certo punto da Marchesi a lasciare il campo, si sia orgogliosamente rifiutato. Il bel giorno di solito si vede dal mattino; troppo malfidenti o maliziosi se consigliamo di attendere almeno il mezzodì?

Per un Napoli che promette anzitempo faville, una Fiorentina che lascia al momento intendere grane. Niente di particolarmente allarmante, si capisce, e però certi sintomi non vanno con sufficienza archiviati. Onesti, per esempio, il preparatore atletico viola, avrà anche un carattere difficile, se ha litigato pure con Pulici prima di attaccar briga col dottor Socrates, calciatore di enorme fama prima che pediatra di gran grido, e però nei panni di De Sisti non dormiremmo, a proposito del campionissimo brasiliano, sonni tranquilli. Certo, il *carioca*, fa sicuramente bene a preferire le lettere di Gramsci alle corse, spesso dissennate, nei boschi, ma sono il suo fisico, visto ovviamente da un punto di vista calcistico, la sua scarsa adattabilità ai nostri metodi, la sua irrequietezza, diciamo, a suggerire più di qualche preoccupazione.

E per finire Rossi e Liedholm. Il primo, e perchè non credergli?, addebita al sudore da assorbire il fatto che preferisca la canottiera alla tradizionale maglia bianconera. Ama la Juve, anzi, al punto di volerci restare a vita. Ma intanto non firma. Comunque chi ha orecchie intenda: e Boniperti le ha giusto a sventola.

Quanto a Liedholm, solitamente generoso in profezie, si limita per il momento ad un suo personale decalogo: uno riguarda la libertà ai giocatori, uno il contatto umano, uno il segno zodiacale e un altro, infine, l'inglese Hateley: formidabile, sta scritto. Col tono e la semplicità della Bibbia. Come non crederci?

Bruno Panzera

Brevi

La Honda trova Roche

La Honda ha perso Spencer e trova Raymond Roche. A Silverstone il francese ha realizzato il miglior tempo nelle prove del G P. d'Inghilterra precedendo di un centesimo Eddie Lawson.

Stranieri al Bancoroma

Bruce Flowers (pivot 2,06, 27 anni) e Raymond Townsend (play-guardia, 1,90, 27 anni), americani sono i nuovi stranieri del Bancoroma

settegiorni Radio Televisione

Arriva su Raidue un serial inglese, «Lady Madama»: la protagonista ricorda da vicino la signora Thatcher, ma poi diventa meno antipatica...

Poliziotta di ferro

Sull'esempio della Lady di ferro, signora Thatcher, ecco *Lady Madama*, poliziotta tutta d'un pezzo. Jean, detta «lady Madama», non ha niente a che spartire con i dolci e sofisticati *Angeli di Charlie*, né con le poliziotte piene di problemi di *New York, New York*: qui siamo di fronte ad una trentacinquenne che non bada a rifarsi il trucco, che snobba le colleghe americane, e che, nella cittadina dell'Inghilterra del Nord, in cui è capitata, si comporta come «un buon padre di famiglia».

Vestiti ampi, rigidi, maglioni, maniere brusche: tutte cose che negli USA non sono di casa, ma che anche nella vecchia Inghilterra fanno scattare sull'attenti gli uomini, piuttosto che predisporli a rischiosi corteggiamenti.

Trenta episodi del serial della BBC sono stati acquistati da Raidue, che da venerdì li manderà in onda tutti i giorni, sabato e domenica compresi, alle 18,40: l'orario per cui erano nati, nell'82, e in cui sono stati visti dagli inglesi. Creata da Ian Kennedy Martin — scrittore di gialli pubblicati anche in Italia — questa serie si chiamava in origine «Juliet Bravo»: è stato un guizzo d'ingegno dei curatori italiani a darle il titolo di *Lady Madama*, che per noi è tutto un programma.

Certo, la poliziotta è evidentemente «scomoda», almeno a calcolare i nomi che raccoglie nel telefilm: i suo colleghi, infatti, non troveranno di meglio che soprannominarla Mary Poppins. E in giacca e cravatta, prime rughe, capello corto, questa donna in realtà sembra un po' un incrocio tra una «lady di ferro» e una baby-sitter magica. Lo capiremo subito, fin dal primo episodio, appena annusata l'atmosfera che la circonda. Una donna che si divide in otto, che prende le ferie per pulire casa, che ha col marito un ottimo rapporto, basta che non cacci il naso nel suo lavoro, che non ci pensa due volte a cacciarsi di fronte alla canna di un fucile per convincere il possessore che è meglio desistere....

Nel distretto di Hartley (località immaginaria), però gli uomini non si sono ancora assuefatti alle donne che danno ordini, e soprattutto i poliziotti hanno qualche difficoltà a dire «sissignore» a una signora. Ma i casi umani con cui Lady Madama si trova a fare i conti, più spesso che con veri e propri gialli (rari in una tranquilla cittadina) la fanno diventare — puntata dopo puntata — un po' meno antipatica.

Lady Madama, infine, ha conquistato il pubblico inglese — tant'è che del programma sono stati girati trenta episodi — in gran parte perché è il tipico esemplare di donna inglese di oggi, con un lavoro impegnativo, un marito difficile, una casa cui badare. Ne è venuto fuori il ritratto di una donna così immersa nei guai degli altri che non ha tempo per pensare ai suoi. Ma ce li ha, eccome.

La protagonista, ovvero l'Ispettore Jean Darblin, detta «Lady Madama», detta «Mary Poppins», è Stephanie Turner. Accanto a lei David Ellison e Noel Collins nelle vesti dei due poliziotti, e David Hargraves, in quelle di un marito assistente sociale, che molto spesso si trova in tribunale come controparte della moglie.

s. gar.

Domenica 5

Raiuno

9.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE
13.00 MARATONA D'ESTATE - «Anthony Dowell»
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I DUE NEMICI - Film di Guy Hamilton, con D Niven, A Sordi
15.30 IL RITORNO DI CASANOVA - Con Giulio Bosetti, Mirella D'Angelo Regia di Pasquale Festa Campanile
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
17.00 TV1 ESTATE
ALL'OMBRA RAGAZZI
18.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 NELSON - «Passione», sceneggiato
21.25 HIT PARADE - I successi della settimana
22.10 MONTE GIORGIO - Ippica: Premio San Paolo
22.20 TELEGIORNALE
22.30 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE

Raidue

11.00 LIEDERISTICA
11.35 PSICANALISTA PER SIGNORA - Film di Jean Boyer, con Fernandel, Ugo Tognazzi
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Diario di un uomo di 50 anni»
14.20 TG2 - DIRETTA SPORT - Hockenheim: Gran Pr. di Germania di F 1
16.30 BASIL E SYBIL - Telefilm
17.00 L'ULTIMA VIOLENZA - Film di Raffaello Matarazzo, con Yvonne Sanson, Dario De Miachaelis
18.40 BRONK - Telefilm con Jack Palance
METEO 2 - Previsioni del tempo

Geraldine James: «Nelson» (Raiuno, ore 20,30)

19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
20.30 IL TRAPPOLONE - Con Renzo Montagnani
22.00 TG2 - STASERA
22.10 ...E POI VENNE LA FESTA - Da un idea di Gino Landi e Sandro Dell'Orco
23.05 UN FUTURO ALL'IDROGENO - Di E Goldwin e J Stothart
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.15 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo Gran Premio d Inghilterra
17.30 IL CAPPELLO DA PRETE - Film di Fernando M Poggioli, con Roldano Lupi
19.00 TG3 - Intervallo con «Aragox 001»
19.25 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Nunzio Rotondo
20.30-23.10 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
20.30 ROMA CHIAMA LOS ANGELES
21.30 PRIMATI OLIMPICI
21.40 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Miles Davis
23.10 TG3 - Intervallo con «Aragox 001»
23.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Perché non se ne vanno»
23.50 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm, «Mary Tyler Moore», telefilm, «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «Questa ragazza è di tutti», con Natalie Wood; 17 Film «Cyrano e D'Artagnan», con Josè Ferrer; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm, 20.25 «La vita, gli amori e le avventure del barone Von Der Trenk», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «Giacomo il bello», con Bob Hope.

Retequattro

8.30 Cartoni animati; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Il magico mondo di Gigi», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Francesco Bertolazzi investigatore», telefilm; 14.45 «I giorni del Padrino», sceneggiato; 16.20 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 17.30 «Giatrus», cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 Film «A piedi nudi nel parco», con Robert Redford e Jane Fonda; 23.30 Film «Peccatori in blue-jeans».

Italia 1

8.30 «Il magnifico dottor Dolittle», cartoni animati; 10.15 Film «I conquistatori dell'Oregon», con Fred MacMurray; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 «Il mio amico Arnold», telefilm; 14 Deejay Television; 16.30 Film «Salvataggio dall'isola di Gilligan», con Alan Hale jr.; 18.30 «L'uomo di Singapore», telefilm; 19.30 Il circo di Sbirulino; 20.25 Autostop; 22.30 Film «Le manie di Mr. Winninger, omicida sessuale»; 1.15 Film «I mostri misteriosi», con Peter Graves.

Euro TV

13 Sport: Catch; 14 «Bonanza», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Così per gioco», sceneggiato con Mariano Rigillo; 21.20 Film «Sfida sul fondo», con Frederich Stafford.

Telemontecarlo

15 «Il mondo di domani»; 16 Olimpiadi; 15 Sport: Pugilato; 16 Sport: Scherma; 17 Sport: Atletica; 17.45 Automobilismo: Gran premio di Germania; 19.45 Notizie Flash; 20 Olimpiadi; 21 Sport: Pugilato; 22.15 «Eddie Shoestring», telefilm.

Rete A

13.30 «Angie Girl», cartoni animati; 14.30 Film «Il cervello di Frankenstein», con Bud Abbott; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film «Compagni di viaggio», con Larry Hagman; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 Film «Polizia militare», con Bob Hope; 22.45 Ciao Eva, show; 23.30 Superproposte.

«A piedi nudi nel parco» su Retequattro alle 21,30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.55, 7.30, 7.55, 8 20, 12, 13, 19, 22.55; Onda Verde: 6, 6 55, 7.55, 10 10, 11 30, 12 38, 14 58, 18 58, 21.35, 22.55, 6 Segnale orario; Il guastafeste - Estate, 7.35 Culto Evangelico; 8 40 Le canzoni dei ricordi, 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10 15 Meno ottanta; 11.50 Arena napulitana; 12.20 Domenica in ..; 13 15 Los Angeles; 13.25 Forse sarà la musica del mare; 14.30 Carta bianca stereo, 18 Le indimenticabili ..; 19 20 Ascolta si fa sera; 19 30 Dietro le quinte, 20.10 Cronaca di un delitto; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8 30, 9 30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 L'albatros; 6 30 Olimpiadi di Los Angeles; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.30 Olimpiadi di Los Angeles; 8.45 «Vita di Papa Giovanni»; 9.30 Vacanza premio, gioco estivo; 11 Storie e canzoni; 12 Mille e una canzone; 12.30 Hit Parade 2; 13.50 Olimpiadi di Los Angeles; 14 Onda verde regione; 14.05 Domenica con noi...; 20 Un tocco di classico; 21 La sera del dì di festa; 22.40 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.05, 20.45; 9.45 Uomini e profeti, 10.30 Il concerto del mattino; 11.45 Viaggio di ritorno; 12.30 Speciale classico; 13.45 Antologia di Radiotre; 17 Schubert e Debussy; 17.55 Festival di Salisburgo; 21.55 Musiche di Schumann; Il jazz.

Lunedì 6

Raiuno

10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Anthony Dowell
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CUORE DI CANE - Film - Regia di Alberto Lattuada Interpreti Max von Sydow, Cochi Ponzone
15.35 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
16.05 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
17.00 JESSICA NOVAK - Telefilm
17.50 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BOCCA DA FUOCO - Film di Michael Winner Interpreti Sophia Loren, James Coburn
22.10 TELEGIORNALE
22.20 SPECIALE TG1
23.10 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - La talpa
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
16.45 LA FIGLIA DEL CAPITANO - Film di Mario Camerini Interpreti, Amedeo Nazzari, Vittorio Gassman
18 30 TG2 - SPORTSERA
18.40 BRONK - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TOSCA - Musica di Giacomo Puccini con Raina Kabaiwanska, Placido Domingo
22.30 TG2 - STASERA
22.40 CRONACA - Napoli: La miseria e la filosofia
23.30 PROTESTANTESIMO
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3 - Intervallo con i cartoni animati
19.25 L'ALTRO SUONO - Il blues
20.00 DSE - PARLIAMO DELLA XVIII DINASTIA
20.30-21.40 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
ROMA CHIAMA LOS ANGELES
PRIMATI OLIMPICI
21.40 DSE - LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO
22.10-23.35 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
PAISÀ: VIAGGIO TRA I CALABRESI A NEW YORK
22.35 TG3 - Intervalo con. Aragox 001
00.05 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Terremoto in Sicilia
00.15 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9 «Alice», telefilm; 10.15 «Phyllis», telefilm; 10.30 Film «Stasera mi butto», con Lola Falana; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «In casa Lawrence», telefilm; 14.25 Film «Catene», con Yvonne Sanson; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Film «La regina d'Africa», con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23 25 Sport: Golf; 0.25 Film «La fortuna si diverte» con James Stewart.

Retequattro

9.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telefilm; 10.50 «Fantasilandia», telefilm, 11 45 «Tre cuori in affitto», telefilm, 12.15 «Il magico mondo di Gigi», cartoni, 12 40 «Star Blazers», cartoni; 13 10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia» telefilm; 15 Film «Può capitare anche a voi»; 17 «Il magico mondo di Gigi», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 Film «L'umanoide», con Richard Kiel; 22.30 Rosa shocking; 23.30 Film «Masquerade».

Jack Palance: «Bronk» (Raidue, ore 18,40)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La strada senza nome»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «L'investigatore Marlowe», con James Garner; 22.30 «New York, New York», telefilm; 23.30 Film «Cognome e nome: Lacombe Lucien».

Montecarlo

13 Olimpiadi; 15.30 Sport - Atletica; Scherma; Canottaggio; 18 «Capitol», telefilm; 19 Notizie Flash; 19.15 «I Cyborg», cartoni animati; 19.45 Olimpiadi; 21 Sport - Atletica; Pugilato; 22 «Il segno del comando», sceneggiato.

Euro TV

13.30 «Yattaman», cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 19 «Yattamann», cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «L'enigma delle due sorelle», sceneggiato; 21.20 Film «Enigma rosso».

Rete A

14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Donne della frontiera», con Hugh O'Brian; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «La lunga faida»; 23.30 Superproposte.

«Cuore di cane» (Raiuno, ore 13,45)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.55, 7.30, 7.55, 8.20, 12, 13, 19, 22.55. Onda verde: 6, 6.55, 7.55, 22.55; 6 La combinazione musicale; 8.20 Olimpiadi; 9 Per voi donne; 11 «Il divertimento 1889»; 11.20 I fantastici Anni 50; 12 La voce delle stelle; 13.15 Olimpiadi; 13.25 Master; 15 Radiouno per tutti, 16 Il pagninone estate; 17.30 Radiouno Ellington; 18.05 Fantastichiamo insieme? 18.30 Musica sera; 19.15 Olimpiadi; 19.20 Ascolta si fa sera; 19.25 Audiobox; 20 Led Zeppelin; 20 30 Fra storia e leggenda; 21 Bamboo music, 21.30 Un racconto per tutti; 22 I fantastici Anni 50; 22 40 Intervallo musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23,05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8.10 Sintesi dei programmi; 8.45 Soap opera all'italiana; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Programmi regionali; 15 «Mamma mia che carattere»; 15.30 Media delle valute; 15.40 Estate attenti; 19-22 Arcobaleno; 19.50 «L'opera dell'Ebreo»; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45; 9.45 Concerto; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Incontro con Mozart; 18.45 Spaziotre; 20.45 I fatti del giorno; 21 Concerto dei giovani; 23.10 Il jazz; 23,40 Il racconto.

Martedì 7

Raiuno

10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Anthony Dowell
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I COMPLESSI - Film di Dino Risi, Franco Rossi, Luigi Filippo D Amico, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Paola Borboni, Alberto Sordi
15.30 MISTER FANTASY - Con Carlo Massarini
16.30 L'AMICO GIPSY - Telefilm
17.00 JESSICA NOVAK - Telefilm
17.50 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 00 TELEGIORNALE
20.30 L'ELEMENTO «D» - Con Rossano Brazzi Scilla Gabel
21.35 DIMENSIONE OCEANO
22.25 TELEGIORNALE
22.35 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «La talpa», con Alec Guinness
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica filmati
16.55 I MISERABILI - Film «Caccia all'uomo», regia di Riccardo Freda, con Gino Cervi, Valentina Cortese
16.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18 40 BRONK - «Il vigilante» - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 OKLAHOMA - Film di Fred Zinnemann, con Gordon MacRae
22 45 TG2 - STASERA
22.55 CHARTER PER L'INFERNO - «La via della droga dall'India alla Thailandia»
24 00 TG2 - STANOTTE

Clark Gable: «Gli implacabili» (Canale 5, ore 0,25)

Raitre

19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Intervallo con Arago X 001
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA - Panorama dell'Europa nel XX secolo
20.30-23.20 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
ROMA CHIAMA LOS ANGELES - Di Aldo Biscardi
21.30 LA SERA DELLA PRIMA - Film di John Cassavetes con Gena Rowlands, Ben Gazzara
23.55 TG3 - Intervallo con Arago X 001
00.20 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - La terra miracolata
00.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 «In casa Lawrence», telefilm, 9.30 «Alice», telefilm, 10 «Phyllis», telefilm; 10.30 Film «Donne... botte e bersaglieri», con Little Tony, 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm, 13.25 «In casa Lawrence», telefilm, 14.25 Film «Tormento», con Amedeo Nazzari; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm, 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «West Gate», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe, 0.25 Film «Gli implacabili», con Clark Gable.

Retequattro

8.30 Cartoni animati, 10.10 «Magia», telenovela 10 50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm, 12.15 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 12.40 «Star Blazers», cartoni animati; 13.10 Prontovideo, 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela, 14.15 «Magia», telenovela, 15 Film «Scapolo in rodaggio», 17 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.30 «Giatrus», cartoni animati, 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 21.30 Film «Zulu Dawn», con Burt Lancaster e Peter O'Toole; 23.40 «Quincy», telefilm; 00.40 Film «Susanna tutta panna».

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 10 Film «A un passo dalla morte»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold» telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «Ore 5,22 terrore sul treno», con Ina Balin, 1 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

13 Olimpiadi; 15 Sport: atletica canottaggio, pugilato; 18 «Capitol», telefilm; 19 Notizie flash; 19.15 «I Cyborg», cartoni animati; 19.45 Olimpiadi: sport: ciclismo; 21 Sport: pugilato; 22 «Il segno del comando», sceneggiato, con Ugo Pagliai - Notizie flash.

Euro Tv

13.30 «Yattaman», cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 19 «Yattaman», cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Codice 3, emergenza assoluta», con Raquel Welch; 22.20 «Spy Force», telefilm; 23.30 Strani e curiosi; 23.45 La formula 1 del mare.

Rete A

14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Prima dell'uragano», con Van Heflin; 18 «F.B.I.», telefilm, 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «L'amore più grande», con Helen Hayes; 23.30 Superproposte.

«Simon & Simon» su Italia 1 alle 20,25

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6 55, 7 30, 7 55, 8 20, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 22 55. 6 La combinazione musicale, 9 Per voi donne, 11 Divertimento 1889; 11.20 I fantastici anni 50, 12.03 La voce delle stelle; 13 15 Los Angeles; 13 25 Master; 15 Radiouno per tutti; 16 Il pagninone estate; 17.30 Radiouno Ellington '84, 18 25 Musica sera; 19.20 Ascolta si fa sera, 19 25 Audiobox; 20 Ore venti, su il sipario; 20 40 Il leggio, 21 Salvataggio natura; 21 30 Son gentile, son cortese...; 22 I fantastici anni 50, 22 35 Autoradio flash, 22.40 Intervallo musicale; 22 50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 30, 7.30, 8 30, 8 30, 9 30, 10, 11.30, 12 30, 13 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30, 6 I giorni; 7.30 Parole di vita; 8 Il 9 del mese ebraico; 8.10 Sintesi dei programmi; 8.45 Soap opera all'italiana; 9.10 Vacanza premio; 10 30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 13.50 Olimpiadi; 14 Programmi regionali; 15 Uomini alla sbarra; 15.40 «Estate attenti»; 19 Arcobaleno, 19.50 L'aria che tira; 21.10 Concerto a quattro mani; 22 Arcobaleno; 22.20 Panorma parlamentare; 22.30 Jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18 45, 20.45; 6 55 Il concerto del mattino; 9.45 Concerto; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Antiche genti italiche; 18.50 Festival di Salisburgo; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 22.10 Lettura d'autore; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte

Mercoledì 8

Raiuno

10.30 LOS ANGELES - Giochi della XXIII Olimpiade
13.00 MARATONA D'ESTATE - Anthony Dowell
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TRITTICO D'AMORE - Film di Gene Kelly, con Gene Kelly, Igor Youskevitch
15.15 IL TRIO DRAC - Cartone animato
15.30 SPECIALE PREMIO RINO GAETANO '84
16.30 L'AMICO DI GIPSY - Telefilm
17.00 JESSICA NOVAK - Telefilm
17.50 LOS ANGELES - Giochi della XXIII Olimpiade
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLOI - Telefilm con Lee Majors
21.20 CACCIA AL TESORO
22.20 TELEGIORNALE
22.30 LOS ANGELES - Giochi della XXIII Olimpiade

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - La talpa
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
16.50 I MISERABILI - Tempesta su Parigi Regia di Riccardo Freda Interpreti Gino Cervi, Valentina Cortese
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 BRONK - Telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 JOHN MAYALL IN CONCERTO
21.30 ZEDER - Film di Pupi Avati Interpreti Gabriele Lavia, Anna Canovas
22.30 TG2 - STASERA
22.35 ZEDER - Film 2° tempo
23.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3 - Intervallo con Arago X 001
19.25 X FESTIVAL DELLA VALLE D'ITRIA
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30-23 55 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
ROMA CHIAMA LOS ANGELES
L'ASSASSINIO DI UN ALLIBRATORE CINESE - Film di John Cassavetes Interpreti Ben Gazzara, Timothy Agoglia Garey
22.55 TG3 - Intervallo con Arago X 001
23 20 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Dell assuefazione
23.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 «In casa Lawrence», telefilm, 9.30 «Alice», telefilm; 10 «Phyllis», telefilm, 10 30 Film «W le donne», con Little Tony e Pippo Baudo, 12 «I Jefferson», telefilm, 12 25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «In casa Lawrence», telefilm, 14 25 Film «I figli di nessuno», con Amedeo Nazzari ; 16 25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm, 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm, 20 25 Film «Rapina record a New York», con Sean Connery 22.25 «Kojak», telefilm, 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Questo mondo è meraviglioso con James Stewart

Retequattro

8.30 Cartoni animati, 10 10 «Magia», telenovela, 10.50 «Fantasilandia», telefilm 11 45 «Tre cuori in affitto», telefilm, 12.15 Cartoni animati, 12 40 Star Blazers, cartoni animati, 13.10 Prontovideo, 13 30 «Fiore selvaggio», telefilm, 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Donne» drammatico, 17 Il magico mondo di Gigi, Cartoni animati, 17 30 Giatrus Cartoni animati, 18 «Truck Driver», telefilm, 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm, 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 Film «40.000 dollari per non morire» con James Caan ; 23.20 «Quincy», telefilm; 0.40 «I giorni del Padrino», sceneggiato.

Sean Connery: «Rapina record a New York» (Canale 5, ore 20,25)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Piombo rovente»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Il prof. dott. Guido Tersilli, primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue» 22.30 Film «La morte risale a ieri sera»; 0.15 «Il presidente», film

Telemontecarlo

13 Olimpiadi; 15 Sport: finale basket F.; 17 Sport: pugilato; 18 «Capitol», telefilm; 19 Notizie flasch; 19.15 Cartoni animati; 19.45 Olimpiadi, sport atletica; 21.30 Sport: pugilato, ciclismo; 22 «Il segno del comando», sceneggiato, con Ugo Pagliai - Notizie flash

Euro Tv

13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 19 «Yattaman», cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «La storia di Ester Costello», con Joan Crawford; 23.30 La formula 1 del mare.

Rete A

14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm, 15 «Cara a cara», telefilm, 16.30 Film «I guaritori», con John Forsythe, 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm, 20 Angie Girl. Cartoni animati, 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Io, re del blues», con Roger Mosley; 23.30 Superproposte.

«Assassinio di un allibratore cinese» (Raitre, 21,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 55 7 30 7 55, 8 20 12 13, 19 22 55 Onda verde 6 6 55, 7 55 22 55 6 La combinazione musicale, 8 20 Olimpiadi, 9 Per voi donne, 11 «Divertimento 1889», 11 20 I fantastici anni 50, 12 La voce delle stelle, 13 15 Olimpiadi, 13 25 Master, 15 Radiouno per tutti Il Pagnone estate, 17 30 Radiouno Ellington 18 Obiettivo Europa 18 25 Musica sera, 19 15 Olimpiadi, 19 20 Ascolta si fa sera 19 25 Audiobox 20 Operazione teatro, 21 Utopia di una rivoluzione, 21 30 La Fonit Cetra presenta , 22 I fantastici anni 50, 22 35 Autoradio flash 22 40 Intervallo musicale, 22 50 Oggi al Parlamento 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30 8 30 9 30 10 11 30, 12 30 13 30, 16 30, 17 30 18 30 19 30 22 30 6 I giorni 7 20 Parole di vita, 8 Infanzia 8 45 Sintesi dei programmi 8 45 Soap opera all italiana 9 10 Vacanza premio 10 30 «Ma che vuoi?», 12 10 Programmi regionali, 12 45 «Ma che vuoi?» 13 50 Olimpiadi 14 Programmi regionali, 15 Le seduzioni di Narciso 15 40 Estate attenti 19 Arcobaleno, 19 50 L opera che mi piace 21 50 Panorama parlamentare 22 30 Jazz

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 9 45 11 45, 18 45 20 45 6 55 Concerto del mattino 8 30 Concerto del mattino 9 45 Concerto 11 45 Pomeriggio musicale 15 15 Cultura 15 30 Un certo discorso estate 17 Spazio tre 18 45 Spazio tre 21 10 Musica a Capodimonte 21 55 Pagine di Stravinsky, 22 30 America coast to coast 23 Il jazz/Il racconto

Giovedì 9

Raiuno

10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Anthony Dowell
13.30 TELEGIORNALE
13.45 RODAGGIO MATRIMONIALE - Film di George Roy Hill, con Jane Fonda, Tony Franciosa
15.15 HOLLYWOOD - «Il film comico un affare serio»
16.30 L'AMICO GIPSY - Telefilm
16.50 FIABE COSI' - Il lago dell'arcobaleno
17.00 JESSICA NOVAK - Telefilm con Helen Shaver
17.50 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLOSSEUM - L'illusione
21.30 MUSICA ESTATE - Canzoniere italiano
22.20 TELEGIORNALE
22.30 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «La talpa», con Alec Guinnes
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.05 CUORI SENZA FRONTIERA - Film di Luigi Zampa, con Raf Vallone, Gina Lollobrigida
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 BRONK - Telefilm con Jack Palance
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 BENTORNATA, ZIA ELIZABETH! - Film con Bette Davis, David Huddleston, regia di Fiedler Cook
22.05 TG2 - STASERA
22.15 CHE SI BEVE STASERA? - Con Pino Caruso

Carmen Russo: «Colosseum» su Raiuno alle 20,30

23.15 IL BRAMINO DI OXFORD - Intervista allo scrittore Naipaul
24.00 TG2 STANOTTE

Raitre

19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA - Panorama dell Europa nel XX secolo
20.30-23.10 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '83
20.30 ROMA CHIAMA LOS ANGELES
21.30 MINNIE E MOSKOVITZ - Film di John Cassavetes con Gena Rowlands, Seymour Cassel
23.20 TG3 - Intervallo con Arago X-001
23.45 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Forma e storia di un centro urbano»
23.55 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 «In casa Lawrence», telefilm, 9 30 «Alice», telefilm, 10 «Phyllis», telefilm; 10.30 Film «La battaglia dei Mods», con Ricky Shayne, 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm, 13.25 «In casa Lawrence», telefilm; 14.25 Film «Angelo bianco», con Amedeo Nazzari, 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm, 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm, 19 30 «Baretta», telefilm; 20.25 Festivalbar, con Claudio Cecchetto, 23 «I Jefferson», telefilm; 23.30 Sport: Basket.

Retequattro

8.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telenovela, 10 50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 12.40 «Star Blazers», cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Donne»; 17 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.30 «Giatrus», cartoni animati. 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 «I giorni del Padrino», sceneggiato; 22.45 «Quincy», telefilm; 23.30 Fim «Il paradiso dei barbari», con Christopher Plummer.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Il vestito strappato»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim Bum Bam, cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 Bim Bum Bam, cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Sella d'argento», con Giuliano Gemma; 22.20 Bandiera gialla; 23.20 Film «L'ombrellone»; 1.10 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

13 Olimpiadi; 15 Sport - Tuffi; 16 Sport - Scherma; 17 Sport - Pugilato; 18 «Capitol», telefilm; 19 Notizie flash; 19.15 Cartoni animati; 19.45 Olimpiadi - Atletica; 21.45 Sport - Pugilato; 22 «Il segno del comando», sceneggiato con Ugo Pagliai - Notizie flash.

Euro TV

13.30 «Yattaman», cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.40 Diario Italia; 19 «Yattaman», cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Il confine», con Telly Savalas; 23.30 La Formula 1 del mare.

Rete A

14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Il mistero della piramide», con Bud Abbott; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «La grande carovana», con Vera Ralston; 23.30 Superproposte.

«Charlie's Angels» su Retequattro alle 20,25

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 55, 7 30, 7.55, 8 20, 12, 13, 19, 22 55 Onda verde 6, 6 55; 7 55, 22 50, 6 Combinazione musicale; 8 20 Olimpiadi, 11 «Divertimento 1889», 11 20 I fantastici anni 50, 12 La voce delle stelle, 13 15 Olimpiadi, 13 25 Master, 15 Radiouno per tutti, 16 Il pagnone, 17 30 Radiouno Ellington, 18 05 60 anni di radio, 18 30 Musica sera, 19 15 Olimpiadi, 19 20 Ascolta si fa sera, 19 25 Audiobox, 20 «L'aiuola bruciata», 21.45 Il box della musica, 22 I fantastici anni 50, 22 35 Autoradio flash, 22 40 Oggi al Parlamento, 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10, 11.30, 12 30, 13 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 I giorni, 8 05 Sintesi dei programmi, 8.45 «Soap opera all'italiana»; 9.10 Vacanza premio; 10 30 «Ma che vuoi?», 12 10 Programmi regionali, 12 45 «Ma che vuoi?»; 13 50 Olimpiade, 14 Programmi regionali, 15 C'ero anch'io, 15 30 Media delle valute, 15 40 Estate attenti, 19 Arcobaleno 19 50 DSE Fiaba e folklore, 20 10 Helzapoppin 21 Canta uomo, canta 22 20 Panorama parlamentare 22 30 jazz

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 18 45, 20 45, 7 25 Prima pagina, 8 30 Concerto del mattino, 9 45 Il cibo dei sentimenti, 11 45 Pomeriggio musicale; 15 15 Cultura, temi e problemi, 15 30 Un certo discorso estate; 17 C'era una volta, 18 45 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste, 21.10 L'operetta in Europa; 23 Il jazz, 23.40 Il racconto

Venerdì 10

Raiuno

10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Anthony Dowell
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA GIOVANE GUARDIA - Film di Sergej Gherassimov, con Tamara Makarova
15.25 MISTER FANTASY - con Carlo Massarini
16.10 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY-DOO - Cartoni animati
16.30 L'AMICO GIPSY - Telefilm
17.00 JESSICA NOVAK - Telefilm
17.50 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL PIANETA VIVENTE - di David Attenborough. 7: Il regno dei venti
21.30 HAROLD E MAUDE - Film di Hal Hashby. Interpreti: Ruth Gordon, Bud Cort
22.30 TELEGIORNALE
22.25 HAROLD E MAUDE - Film (2° tempo)
23.05 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUO E SIMPATIA: - «La talpa»
14.05 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
16.45 IL GIORNO DELL'ASSUNTA - Film di Nino Russo, con Tino Schirinzi
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm, con Stephanie Turner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO 19.45
TG2 - TELEGIORNALE 20.30
BENTORNATA, ZIA ELIZABETH! - Film, con Bette Davis, David Huddleston Regia di Fiedler Cook 22 05
TG2 - STASERA 22.15
L'ASSO DELLA MANICA - Con John Nettles 23.05
I GIORNI DELLA STORIA - Le veline del ventennio, di Paolo Murialdi Regia di Vittorio Salerno 3° puntata

Raitre

19.00 TG3 - Intervallo con ARAGO X-001
19.25 X FESTIVAL DELLA VALLE D'ITRIA
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA - Panorama dell Europa nel XX Secolo
20.30—23 SPORT SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
ROMA CHIAMA LOS ANGELES - di Aldo Biscardi
21.30 OMAGGIO AD ARTURO TOSCANINI
23.20 TG3 - Intervallo con ARAGOX-001
23.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Le donne di Acquafredda
23.55 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 «In casa Lawrence», telefilm, 9.30 «Alice», telefilm; 10 «Phyllis», telefilm; 10.30 Film «Rita la zanzara», con Rita Pavone e Giancarlo Giannini, 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «In casa Lawrence», telefilm; 14.25 Film «Chi è senza peccato...», con Amedeo Nazzari; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm, 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Super Help; 22.25 «I Jefferson» telefilm; 23 Sport: football americano; 24 Film «I trafficanti», con Clark Gable e Ava Gardner.

Retequattro

9.30 Cartoni animati, 10 10 «Magia», telefilm; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Il magico mondo di Gigi» cartoni, 12.40 «Star Blazers» cartoni animati; 13.10 Prontovideo, 13 30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Donne allo specchio»; 17 «Il magico mondo di Gigi» cartoni, 17 30 «Giatrus» cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 21.30 Film «Crazy Joe», con Peter Boyle; 23.45 «Quincy», telefilm; 0.45 Film «È ricca, la sposo e l'ammazzo».

Gino Paoli: «Help» su Canale 5 alle 20,25

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La rapina del secolo»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Tony Arzenta», con Alain Delon; 22.150 Film «Una città chiamata bastarda», con Telly Savalas; 23.50 Film «Uno straniero tra noi».

Montecarlo

13 Olimpiade; 15 Atletica; 16.30 Scherma; 17 Pugilato; 18 «Capitol», telefilm; 19 Notizie Flash; 19.15 Cartoni, Charlotte; 19.45 Olimpiadi - Atletica; 21.30 «Il segno del comando», sceneggiato con Ugo Pagliai - Notizie Flash.

Euro TV

13.30 «Yattaman», cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 19 «Yattaman» cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.45 Film «I perseguitati», con Kirk Douglas; 23.45 La Formula 1 del mare.

Rete A

14 «Mariana il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Il mercante della morte», con Laurence Luckinbill; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Ciao Eva; 22.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Superproposte.

«Harold e Maude» su Raiuno alle 21.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 55, 7 30, 7.55, 8 20, 12, 13, 19, 22 55; Onda Verde 6, 6 55, 7 55, 22.55; 6 La combinazione musicale; 8 20 Olimpiadi; 11 «Divertimento 1889»; 11.20 I fantastici anni 50; 12 La voce delle stelle, 13 15 Olimpiadi; 13 35 Master, 14 30 Parliamo di montagna; 15 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone estate; 17 30 Radiouno Ellington '84; 18 Europa spettacolo, 18 30 Modo e maniera; 19.15 Olimpiadi; 19 20 Ascolta si fa sera; 19 25 Audiobox Lucus; 20 Vita da uomo; 20 30 I concerti da camera; 22 05 I fantastici anni 50; 22 45 Autoradio flash, 22 50 Ieri al Parlamento; 23 05 La telefonata - Notturno.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 I giorni, 7 20 Parole di vita, 8.45 Soap opera all italiana, 9 10 Vacanza premio; 10 30 Ma che vuoi?, 12.10-14 Programmi regionali; 12 45 Ma che vuoi?; 13 50 Olimpiadi, 14 Programmi regionali, 15 Le interviste impossibili, 15 30 Media delle valute, 15 40 Estate attenti; 19 Arcobaleno; 19 50 Operetta della sera, 21 Le stelle del mattino; 22.20 Panorama parlamentare, 22.30 Sera jazz

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11.45, 18 45, 20 45; 7 25 Prima pagina; 8 30 Concerto, 9 45 Sognare l Italia, 11 50 Pomeriggio musicale, 15 15 Cultura, 15 30 Un certo discorso estate, 17 Spazio tre, 21 Rassegna delle riviste, 21.10 Pe trassi 50 anni per la musica, 22 15 Spazio tre opinione, 23 Il jazz, 24 Il notturno.

Sabato 11

Raiuno

10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Natalia Makarova
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA CASA DA TÈ ALLA LUNA D'AGOSTO - Film di Daniel Mann, con Marlon Brando, Glenn Ford
15.45 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
16.35 CHRISTIAN IN CONCERTO
17.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 TV1 ESTATE - All ombra, ragazzi
18.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
19.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Varietà musicale dell'estate
21.30 LE NOVE SINFONIE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
22.30 TELEGIORNALE
22.40 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA
13.45 DUE E SIMPATIA - «La talpa», con Alec Guinness
14.35 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.00 VALIDITÀ GIORNI DIECI - Regia di C Mastrocinque, con Laura Solari, Sergio Tofano
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm con Stephanie Turner
METEO 2 - PREVISIONE DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

Eleonora Giorgi: «Sotto le stelle» (Raiuno, 20,30)

20.30 L'UOMO DEL CONFINE - Film di Jerrold Freedman, con Charles Bronson, Bruno Kyrby
22.10 TG2 - STASERA
22.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Spettacolo della notte
23.10 I PROFESSIONALS - Telefilm con Gordon Jackson
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3 - Intervallo con Arago X-001
19.25 IL POLLICE
19.55 GEO-ANTOLOGIA
20.30-23.10 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
ROMA CHIAMA LOS ANGELES - di Aldo Biscardi
A LUCE ROCK - Reggae Sunsplash Con Bob Marley, Peter Tosh
23.10 TG3 - Intervallo con Arago X-001
23.35 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Maria e i giorni
23.15 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm, 9 30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 «Tornai», film con Amedeo Nazzari; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13 30 Festivalbar, replica; 15.20 «Arabesque», telefilm; 16.20 «Serpico», telefilm, 17 «T.J. Hooker», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Attenti a noi due 2, con Vianello e Mondaini; 22.25 «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», film con Peter O'Toole.

Retequattro

8.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telenovela 10 50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm, 12.15 «Il magico mondo di Gigi», cartoni, 12.40 «Star Blazers», cartoni, 13.10 Prontovideo, 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 «Jack e la principessa», film; 17 «Il magico mondo di Gigi», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 «La sai l'ultima sui matti?», film con Bombolo, 23.15 «Francesco Bertolazzi investigatore», 0 30 «I ladri», film.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «I perversi», film giallo; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim bum bam; 14 Sport: vela e rugby; 16 Bim bum bam; 17.40 Musica è; 18.40 Bandiera gialla, con Red Ronnie; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 «Terrore a 12 mila metri», film con Don Meredith; 0.15 Dee Jay Television.

Telemontecarlo

13 Olimpiadi; 15 Sport: basket, finale; 17 Sport: tuffi; 18 «Un uomo curioso», con Gabriele Ferzetti; 19 Notizie flash; 19.15 «Charlotte», cartoni; 19.45 Olimpiadi: Atletica; 21.30 Sport: pugilato; 22.15 Il buono e il cattivo, con Cochi e Renato.

Euro TV

14 «Bonanza», telefilm; 19 «Yattaman», cartoni; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Gangsters per un massacro», film con Tony Kendall; 22.20 Tropicana canta e balla.

Rete A

14 «Angie Girl», cartoni animati; 14.30 «Ho sentito il gufo gridare», film con Tom Courtney; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 «L'avamposto dell'inferno», film con Rod Cameron; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 «Rappresaglia», film con Felicia Farr; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Superproposte.

«TV 1 estate» su Raiuno alle 17,20

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 55, 7 30, 7 55, 8 20, 12, 13, 19, 22 55; Onda verde: 6, 6 55, 7 55, 22 55 6 La combinazione musicale; 9 Onda Verde Week end, 10 15 Black-out; 11 Incontri musicali; 11 45 La lanterna magica; 12 25 I personaggi della storia; 13 30 Master: «Rock Village»; 14 «Il re lucertola»; 14 30 Master; 15 Radiocomando, 16 30 Doppiogioco, 17 30 Autoradio, 18 Obiettivo Europa, 18 30 Musicalmente, 19 15 Olimpiadi, 19 20 Ascolta si fa sera, 19 25 Il pastone, 20 Freezer, 20 30 Caro Ego, 20 50 Lo spettatore assurdo, 21 «S» come salute, 21 30 Giallo sera 22 Stasera a Porto S Giorgio 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30 9 30 10 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 L'albatro, 8 05 Infanzia, come e perché, 8 45 Mille e una canzone, 9 30 Dalla «A» alla «Z», 11 Long playing hit; 12.10 Trasmissioni regionali, 12.45 Hit Parade; 13 50 Olimpiadi, 14 Olimpiadi, 15 Sergei Prokofiev; 15 35 Hit parade, 16 35 Super azzurri; 17.02 Mille e una canzone, 17 32 In diretta dalla laguna, 19 50 Viaggio verso la notte, 20 40 Arcobaleno; 21 Concerto sinfonico, 22 40 Radiodue sera jazz, 23 30 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 18 45, 20 45, 6 55 Il concerto del mattino, 9 45 Il mondo dell economia 10 30 Concerto del mattino, 11 45 Pomeriggio musicale 15 20 Libri novità, 15 30 Folk concerto, 16 30 16 30 Spazio tre 21 Rassegna delle riviste 21 10 Quartetto Borodin 23 Il jazz 24 Notturno

Ritrovato un inedito di Lawrence

AUSTIN (Texas) — Un romanzo inedito dello scrittore inglese David Herbert Lawrence verrà pubblicato il prossimo mese dalla «Cambridge University Press», dopo essere stata ritrovata tra le carte dell'Archivio Lawrence depositate presso l'«Humanities Research Center» dell'Università del Texas. L'opera, che risulta incompiuta, è intitolata «Mr. Noon» e secondo la studiosa Lindeth Vasey, curatrice dell'edizione, pur non essendo uno tra i capolavori dello scrittore britannico, costituisce un indispensabile punto di riferimento per tutti coloro che siano interessati alla biografia di Lawrence. «Mr. Noon» è infatti un libro autobiografico, anche se romanzato, che inizia dove termina il racconto di «Sons and Lovers» («figli e amanti») e in particolare ripercorrere le vicende che portarono Lawrence al matrimonio con Frida von Richthofen e al loro lungo peregrinare in Italia. Iniziata nel 1919 la stesura del manoscritto venne portata a termine soltanto nel 1921, ma Lawrence preferì non darlo alle stampe ritenendo che dalla trama fossero troppo facilmente individuabili personaggi ancora in vita. Nel 1931 una parte di «Mr. Noon» venne pubblicata nella raccolta dei primi lavori brevi di Lawrence intitolata «A modern lover».

«Rotante dal foro centrale» del 1966 (sopra) e «Cono tronco» del 1973 (in basso), due opere di Arnaldo Pomodoro

Cilindri, sfere, piramidi: sono le sculture in bronzo realizzate fra il '55 e l'84 dall'artista, che si vedono al Forte Belvedere di Firenze
Dietro l'impatto tecnologico si nasconde un linguaggio che racconta l'archeologia del mondo
L'uomo, dice lo scultore, non è vecchio, è antico

Le guerre stellari di Arnaldo Pomodoro

FIRENZE — Per quante mostre di scultura tu abbia potuto vedere al Forte di Belvedere, non ti aspetti la scena. Salita l'aspra rampa che dal portone giunge agli sconfinati spazi geometrici in vista di Firenze, ti trovi immerso nel gran sole di agosto e come sotto un bombardamento di raggi che dardeggiano dalle superfici polite e specchianti di grandi sculture bronzee in forme di cilindri, sfere, piramidi. L'impatto tecnologico è fortissimo, emozionante, ben dosato dalla regia dell'allestimento delle sculture di Arnaldo Pomodoro tra il 1955 e il 1984, curato da Pierluigi Cerri e Vittorio Gregotti che hanno capito quale suprema ribalta spaziale sia il forte su Firenze con tutti i suoi materiali: il cotto, la pietra serena, i marmi bianchi, verdi, rosa.

Pare davvero che sia atterrata l'avanguardia dell'armata di guerre stellari. Per via del sole e delle misteriose fenditure che percorrono i volumi geometrici le sculture sembrano pulsare. Sui due angoli acuti della stella del Forte stanno, a destra, la triade in poliestere e, a sinistra, «Colpo d'ala» un bronzo immane del 1981-1984. Piramide infranta che si apre in una grande superficie alare e, reggendosi miracolosamente su uno spigolo, diventa leggera quasi da spiccare il volo su Firenze, dardeggiando raggi laser di sole tutt'intorno.

Non saprei dire esattamente quale sia il dare e l'avere tra il film tecnologico di fantascienza e la letteratura e l'arte surrealista e informale. Certo è che alcuni grandi cineasti e artisti attuali si servono dell'immagine molto tecnologica e surrealista per approdare a una sorta di archeologia dell'uomo e della sua storia oppure per rinverdire quell'immaginazione dell'avventura odisseana e del viaggio-scoperta che sta al primordio del «romanzo» scritto o figurato di tutte le civiltà. Ricordate il film «2001: Odissea nello spazio» di Stanley Kubrick, con quell'attraversamento di infiniti spazi stellari che porta, al suono di un valzer di Strauss, alla riscoperta di un uomo vecchio, stanco, malato? Ebbene, anche nelle sculture di Arnaldo Pomodoro c'è un lungo viaggio nella materia, un attraversamento del tempo e dello spazio.

Se vinci lo stupefacente impatto con le forme e ti avvicini, le tocchi, ci giri intorno, le frughi con lo sguardo dentro tutti i crepacci a vista da cui sono percorse, ti accorgi che il molto tecnologico e compatto e geometrico chiude nelle forme sue un'archeologia di segni formicolanti di un linguaggio umano del quale si è perduto il codice di lettura ma che comunque parlano di una storia che proprio i segni rivelano estremamente tragica. Si prova uno stupore diverso ma di pari intensità davanti ai rocchi di colonne dei tempi di Paestum fatti di calcare corallino pulsante di vita.

Se le forme geometriche solide possono essere considerate le forme del dominio umano: colonna, piramide, navicella spaziale, l'interno è mangiato da una misteriosa «malattia»; corroso, segnato da impronte come uno strato fossile che serri migliaia e migliaia di tavolette di Ebla, o, se si preferisce, di piastrelle di silicio per la memoria elettronica. L'uomo non è vecchio — dice Arnaldo Pomodoro - è *antico*.

Il bronzo è la materia suprema di Arnaldo: nel molto piccolo e nel molto grande. Si sa quel che ha contato nella sua ricerca e nel suo sviluppo: Klee, Pollock, Brancusi con le sue preparazioni perfette da dover distruggere per essere scultori veri e attuali, l'Informale più segnico e materico, Fontana col suo tagliare la tela per cercare luce e spazio in una dimensione altra. Io aggiungerei anche la suggestione del segno/scrittura di alcuni surrealisti e l'altra suggestione che viene dal rapido invecchiamento della tecnologia che fa già parlare di una archeologia del presente.

Guardo le sculture dell'avvio del grande viaggio dell'immaginazione di Arnaldo Pomodoro: le piccole superfici ancora pittoriche che sembrano tasselli di strati fossili vegetali, la «Colonna del viaggiatore», «Radar n. 1», «Grande Tavola della Memoria», «Ruota» e le bellissime e magiche «Aste cielari» che stanno tutte in una stanza e giuocano con ritmi intricati di spine e di aculei quasi fossero spine dorsali di animali scomparsi e tradotti nel bronzo lucente per essere messi in una tomba e in un corredo funebre a ricordo eterno di una grande civiltà e mi viene incontro aggressivamente dalla memoria quell'esemplare di linotype che, con una pagina di piombo composta, ora sta all'ingresso del nostro giornale. È già archeologica, e bisogna spiegare a cosa servisse questa macchina misteriosa e quanta immaginazione umana e quanto lavoro umano siano appena passati nei suoi tasselli ardenti di piombo e nei suoi tasti di composizione segnica.

Ecco, credo proprio che la chiave di visione delle sculture di Arnaldo Pomodoro, come anche la chiave del suo modo di dare forma, sia tecnologico/archeologica; sempre doppia, dialettica, scorrente nel tempo come la forma piatta o volumetrica si stende a occupare lo spazio. Abbiamo ritrovato il codice di lettura dei segni sulle tavolette di argilla dell'archivio di Ebla. Non troveremo mai il codice di lettura dei segni e delle impronte di Arnaldo che sempre, nella forma più tecnologica e avveniristica, inserisce il pensiero dominante del tempo e della morte. Lo scultore lavora in Italia e negli Stati Uniti spinto da sollecitazioni assai diverse, dal molto piccolo e storico al molto grande e alla storia che deve farsi, stratificarsi. Credo che sostanzialmente la spinta al molto grande gli venga dagli spazi e dalle occasioni americane.

Qui, davanti a Firenze, le tre colonne in poliestere della «Triade» per la sede centrale a New York della Pepsi Co Inc., sembrano tre grandi zanne cariate, non reggono il confronto con l'ambiente architettonico fiorentino. Più ossessivamente manierata appare, nella grande sfera di poliestere, la combinazione tra l'esterno liscio e l'interno scavato e misterioso. Forse, a New York, sia il materiale sia la forma funzioneranno meglio. Voglio con questo dire che quanto c'è di seriale, di ripetitivo, di manierato nella tecnica formale/informale di Arnaldo Pomodoro, non ha lo stesso valore e la stessa funzione nella situazione della storicità urbana delle forme in Europa e in Italia e nell'avventura progettuale tecnologica della situazione nordamericana. Ci può essere, insomma, anche una doppia «lettura» e contrastante.

In questa mostra, l'esempio grande, commovente e straniante, di una scultura profondamente italiana, europea, e proprio nelle sue radici che toccano il cuore profondo del luogo natale pesarese, è la complessa, complessa per i materiali, per la memoria, per i sentimenti, scultura del 1975 che si intitola a *Pietrarubbia:* un castello rovinato e un borgo solitario in quel di Pesaro. Dopo tanto viaggiare nel tempo e nello spazio, è un ritorno. Incorpora un verso di Montale: «Lo sai, debbo riperderti e non posso». È una scultura di divrsi materiali e che si può percorrere come il ricordo infranto di una casa: la casa stabile che il viaggiatore non potrà mai avere.

Francesco Leonetti, nel 1976, ha scritto versi assai belli per questo «genius loci» di Arnaldo: «Dunque alla storia ancora, Arnaldo / ti affidi o riferisci o rifai, / considerando che è utopia / uscirne con un grande sommovimento. / Certo il passato / è ben sbrecciato / così come lo rendi: / i cardini non sostengono più / le porte fatali, / si ripetono intorno inni stonati. / Lucido guardi ciò».

Il passato ben sbrecciato. La tecnologia meravigliosa ma senza utopia. Una melanconia profonda che corrode il più grande dei progetti. I cardini non hanno più da sostenere porte fatali. Boccioni e Brancusi corrosi dalla melanconia di Giorgio De Chirico. La morte dentro il razzo che va a sondare gli spazi stellari. Ecco perché Arnaldo Pomodoro è riuscito a concretizzare in una visione scultorea-urbanistica-naturale quel suo sublime progetto per il nuovo cimitero di Urbino — la terra della collina che si apre come una sua sfera e cela i morti ed è percorribile dai vivi come un canalone aperto dal terremoto — che sarebbe stata la sua cultura più bella, più moderna, più italiana, in fondo più rinascimentale e che la stupidità italiana concentrata ha bocciato.

Per visitare la mostra, fino al 28 ottobre, c'è un buon catalogo dove il complesso percorso artistico di Arnaldo è ordinato, anche troppo, e analizzato da saggi di Italo Mussa, che ha curato la mostra, di Jacqueline Risset, di Mark Rosenthal e da interviste di Sam Hunter e Francesco Leonetti. Si sarebbe desiderato un esame più attento e più esteso di Arnaldo Pomodoro scenografo e mitografo di «Semiramide» e di «Agamènnuni» e «Cuèfuri» a Gibellina terremotata.

Dario Micacchi

Libri e convegni riprendono una moda nata in Europa come filosofia e rivisitata negli Stati Uniti come interpretazione della letteratura. Il rifiuto di ogni metodologia ha trovato in Jacques Derrida il suo miglior sostenitore e «attore»

Come ti «decostruisco»

Tutto comincia con gli Stati Uniti, o quasi. Nel paese dove lo strutturalismo non ha mai fatto presa, e dove la semiotica, pur «inventata» da un filosofo americano, Charles Sanders Peirce, in cento anni non è riuscita ad imporsi come moda culturale, oggi esiste un curioso fenomeno al vertice del successo della critica. Gli americani lo chiamano «decostruzione», e non c'è luogo istituzionale della critica stessa — dall'università al lavoro militante, dalle riviste al giornalismo — in cui la decostruzione non detti legge, a cominciare dall'università di Yale, dove, con gli «Yale Critics», la moda è forse cominciata. E tuttavia, come peraltro spesso è accaduto nel paese di Washington, la decostruzione non ha un'origine americana. Negli Usa, essa proviene soprattutto da locali riletture di filosofi europei: Jacques Derrida in primo luogo, l'ermeneutica e Gadamer a più debita distanza, il tutto trasferito dalla filosofia alla critica letteraria, e condito di qualche salsa ideologica come un po' di anarchismo e radicalismo, oppure bagnato in una autoctona tradizione, come lo sperimentalismo o il cosiddetto «post modernismo» degli anni Sessanta (non corrispondente se non in parte a ciò che col termine si intende oggi comunemente da noi). Su questa base si sta consumando oggi il paradosso: il Derrida tutto sommato non completamente accetto in Europa negli anni a cavallo del 1970, rientra sulle ali della notorietà ma con i nomi di Harold Bloom, di Geoffrey Hartman, di Paul De Man (recentemente scomparso), di Jacob Hassan, di Hyllis Miller, di Richard Rorty, e così via. E, quel che più conta, partito come filosofo, ritorna come filosofo per la letteratura.

Ma che cosa è concretamente la «decostruzione»? Poiché, come si vedrà, dirlo non è per nulla facile, in quanto gli stessi decostruzionisti rifiutano delle definizioni precise, cercherò di illustrarne qualche caratteristica a partire da alcune iniziative che in questo scorcio di estate hanno avuto luogo anche in Italia per accompagnare la penetrazione. In particolare, si tratta di un importante convegno svoltosi a Urbino dal 23 al 28 luglio, dal titolo «Decostruzione: teorie e pratiche»; di un libro da poco uscito per Bompiani, «Postmoderno e letteratura», a cura di Peter Caravetta e Paolo Spedicato; e di un libro in via di apparizione, «La svolta testuale», di Maurizio Ferraris, per le edizioni Cluep.

Il convegno urbinate, curato dallo stesso Ferraris, da Stefano Rosso e da Pino Paioni nel quadro delle attività estive del Centro Internazionale di Semiotica e Linguistica, diretto da ormai dodici anni da Paioni, voleva non solo fare il punto sulla decostruzione, ma anche mostrarne le differenze interne, i rapporti con discipline consolidate (filosofia, critica letteraria), le diversità ed i conflitti con altre «metodologie», soprattutto la semiotica. È finito, invece, in un grande festival di Jacques Derrida, padre spesso tradito della decostruzione, e nel diretto confronto fra lui e gli epigoni americani. Le prime due giornate, in effetti, sono un po' state il suo trionfo. Ha svolto due relazioni: una in cui interpretava il monologo di Molly alla fine dell'«Ulisse» di Joyce, e in particolare il suo «sì» conclusivo; una in cui, col pretesto della traduzione in giapponese del famoso libro «De la grammatologie», in cui il termine «decostruzione» prende avvio, tentava alcune definizioni in negativo del termine stesso. In tutto, almeno otto-nove ore di palcoscenico, sempre tenuto con brillantezza, con spirito, con intelligenza. I vari Rodolphe Gasché, Stanley Joseph, Fish, Fynsk che lo hanno accompagnato non hanno potuto reggere il confronto. Gli italiani (Guido Almansi, Marina Sbisà, Maurizio Ferraris, Piero Pucci, lo stesso Peter Caravetta) hanno parlato d'altro. Louis Marin, francese, teorico dell'arte che ha concluso il convegno, peraltro con molto successo, appariva di un diverso pianeta.

Jacques Derride e, in alto, Hans-Georg Gadamer

Il dibattito, insomma, non c'è stato. E questo proprio per il taglio imposto da Derrida al convegno. Ogni volta che una definizione della decostruzione veniva tentata, si trattava dell'idea di impossibilità di definirla. La decostruzione è apparsa, insomma, come una filosofia dell'interpretazione, molto discendente dalla fenomelogia e dall'ermeneutica (Heidegger, Gadamer), ma che considera l'interpretazione praticamente impossibile. O meglio: considera impossibile giungere a dire che cosa un testo significa una volta per tutte. Se si vuol restare aderenti ad un testo e non ricorrere a metodi di analisi che col testo non hanno alcunché a che fare (una teoria linguistica, un rapporto fra arte e società, una teoria dell'inconscio, e così via), allora non si potrà che usare liberamente il testo, ed associare ad esso letture che non lo «traducono» affatto, ma sono semplicemente altri testi individuali. L'interpretazione nel senso positivista della parola, anzi, non esiste: al limite, l'unica interpretazione vera è la ripetizione del testo stesso. Quel che il critico-filosofo dunque fa è soltanto un'opera di integrazione delle sue individuali conoscenze, credenze, psicologie nel testo che ha di fronte. Ne risulta, come è accaduto a Derrida dinanzi a Joyce, un'operazione di deriva interpretante, che andava dall'analisi del suono delle parole alla riflessione sul senso del termine «sì», dalla memoria di un viaggio in Giappone con libere associazioni joyciane a pensieri sulle cartoline postali. Il tutto in una performance talora di enorme fascino, ma anche di notevole preoccupazione. Quella di Derrida somiglia infatti all'opera di un grande «interprete» nel senso di «attore»: ma l'antimetodicità (o «extrametodicità», come la chiama Ferraris nel suo libro alla ricerca delle origini e delle tendenze della decostruzione) che diventa metodo, perché imitata dagli epigoni, produce risultati pietosi, che fanno talora rimpiangere l'idealismo crociano che esasperava il valore dell'intuizione, e non del metodo, nell'analisi critica.

E gli epigoni li ritroviamo peraltro nel volume di Carravetta e Spedicato, che annuncia in copertina il tentativo di fornire un quadro di insieme del «postmoderno» applicato alla letteratura, ma che nella gran parte è invece puntato giustappunto sulla decostruzione e sulle sue già numerosissime tendenze interne, divisioni, incomprensioni, filiazioni. Dentro la medesima voce «postmoderno», ma persino dentro la stessa etichetta «decostruzione», si celano dunque correnti frammentate e molto diverse, come ad esempio il «distruzionismo», rappresentato da Paul A. Bové e da William Spanos, che predicano, come dice la parola, non lo smontaggio del testo a scopo interpretativo, ma la sua dissoluzione. Ferraris analizza molto bene la composita schiera dei decostruttori, e mentre da un lato trova come loro connettore il fatto di localizzare l'interesse nel testo (donde lo slogan della «svolta testuale»), dall'altro vede le differenti matrici del fenomeno: la ermeneutica, che dopo Gadamer tenta soluzioni al problema della circolarità dell'interpretazione; il decostruzionismo alla Derrida e alla Lyotard; le scienze etnografiche ed etnologiche preoccupate di capire il perché e il come dell'insorgenza della tradizione del pensiero occidentale, e ovviamente convinte dell'impossibilità di uscirne.

Come si diceva poc'anzi, la decostruzione è una moda di secondo grado che sta per arrivare anche in Italia. Con quali conseguenze, è difficile dire. Si può intanto sottolineare che il maestro della decostruzione, Derrida, è stato abbastanza amato nel nostro paese, ma non ha poi prodotto cattivo epigonismo. Il Derrida americanizzato, invece, proprio a causa dello spostamento dalla filosofia alla letteratura, e proprio a causa della contraddizione interna (non proporre metodi e modelli, e dunque essere imitato solo selvaggiamente) può costituire una moda nel senso peggiorativo del termine. Nel Settantasette, anche da noi abbiamo avuto scritture con le parole scomposte dalle barrette, anche noi abbiamo avuto un'avanguardia culturalmente movimentista, ma si trattava di un fenomeno legato ad uno spostamento in direzione radicale di tutto un sistema di pensiero. La seconda ondata decostruzionista non è tutto questo. È piuttosto accademica nella critica, e autoriflessiva nella sperimentazione artistica. In entrambi i casi, una scrittura metaletteraria, fatta di aforismi e di vago sperimentalismo, senza ormai distinzione fra critica e espressività, perché non esistono più criteri oggettivi di divisione fra le due: poetica ormai la prima, prosastica ormai la seconda. Con un gioco di parole, Hassan la chiama «indetermanenza», cioè permanenza indeterminata.

Come si vede, siamo all'opposto di qualunque teoria critica fondata su metodi. E infatti negli ultimi anni le polemiche fra decostruttori e linguisti, sociologi, critici marxisti, scienziati eccetera sono state violente. Derrida ha polemizzato con Searle, uno dei seguaci della teoria degli atti linguistici. Poi ha polemizzato con Meyer Schapiro, storico dell'arte e semiologo. Jurgen Habermas, sociologo marxista della cultura, nel discorso per il conseguimento del premio Adorno in Germania, si è violentemente scagliato contro Derrida e Lyotard (e persino contro Foucault). È anche vero, però, che l'antimetodicità del decostruzionisti (la quale non significa che non esistano metodi, ma solo che non si vogliono usare metodi nell'interpretazione) ha un possibile contenuto radicale al proprio interno: diviene insomma principio di scardinamento del sistema delle conoscenze stereotipe non la «buona» analisi degli oggetti culturali, ma la decostruzione medesima, coi suoi paradossi, col suo intuizionismo, coi suoi giochi di parole.

Omar Calabrese

Spettacoli Cultura

Il festival del folk in Friuli

UDINE — Anche il folk ha un suo festival. Si svolge a San Daniele del Friuli e terminerà domenica dopo aver presentato, in dieci giorni di concerti, gruppi italiani e stranieri (provenienti principalmente dall'Argentina, dall'Irlanda e dalla Grecia, dove la musica folk ha radici assai più salde che altrove). Suddiviso in una prima fase itinerate fra dieci centri dell'Udinese e della Carnia e in una seconda fase «residenziale» a San Daniele del Friuli, il «Folkfest» si chiude con una lunga maratona musicale nel corso della quale si sono esibiti e si esibiranno ben diciotto gruppi provenienti da ogni zona d'Italia, dal Friuli alla Calabria, dal Piemonte al Lazio alla Liguria oltre che, naturalmente, dall'Emilia. Si tratta di una manifestazione giunta quest'anno alla sua sesta edizione, che ha vita grazie all'intervento del Centro Servizi e Spettacoli di Udine e della rivista «Folkgiornale» e con il patrocinio della Provincia di Udine e di alcuni dei Comuni dove hanno luogo i concerti. Il merito più importante di questa iniziativa, dunque, è quello di riunire tutte le più importanti formazioni di musica folk, offrendo loro la possibilità di mettersi a confronto, anche per dare poi un'immagine il più possibile fedele di un genere musicale assai popolare non soltanto qui in Italia.

Teatro: novità di «Attori e Tecnici»

ROMA — Il primo moto dello spettatore sarà di sorpresa e disorientamento: su un grande letto al centro della scena si svolge una vera e propria tragedia barocca in costumi seicenteschi, che nulla sembra avere a che fare col titolo dello spettacolo, «Seguirà una brillantissima farsa». Così, infatti, inizia l'ultima realizzazione della cooperativa «Attori e tecnici» diretta da Attilio Corsini che, dopo il debutto in Toscana, sarà a Roma al Parco dei Daini per tre giorni da stasera a lunedì 6 agosto.

Due film tv italiani a Locarno

ROMA — Due opere di registi italiani sono state scelte per il concorso della sezione televisiva del Festival Internazionale del Film di Locarno, che si svolgerà dal 10 al 19 agosto. Si tratta di «I cani di Gerusalemme» di Fabio Carpi, produzione franco-svizzera, e di «Paolo e Francesca», di Vittorio De Sisti prodotto da Raiuno. La sezione tv-movies del Festival di Locarno, diretta da Gian Carlo Bertelli, è attualmente la più vasta e ricca rassegna mondiale di cinema realizzato appositamente per la televisione.

Lyubimov lavorerà negli USA?

ROMA — Juri Lyubimov si trasferirà probabilmente per un lungo periodo di tempo negli Stati Uniti. Il noto regista teatrale, privato di recente della cittadinanza sovietica dopo contrasti con il governo del suo paese, ha già ricevuto proposte da alcune prestigiose istituzioni americane. È probabile, dunque, che Lyubimov, dopo aver assolto i suoi impegni professionali in Francia e in Italia, scelga di lavorare negli Stati Uniti. In una recente lettera Selda Fichandler, manager della famosa «Arena» di Washington, ha invitato il regista sovietico ad andare a lavorare, in qualità di Direttore artistico del teatro, nella città americana dal 1985. È stato inoltre proposto a Lyubimov di allestire con la compagnia dello Stabile uno dei suoi lavori passati, come «I demoni» o «Delitto e castigo» tratti entrambi da Dostoievski, che facevano parte del repertorio del «Tajanka» di Mosca che lui dirigeva. L'«Arena» di Washington ha sempre avuto relazioni e contatti con esponenti del teatro sovietico e dell'Europa dell'Est, come l'ungherese Istvan Orkeny e il rumeno Liviu Ciuleiw che debuttò all'«Arena» nel 1971 e successivamente andò a dirigere il «Tryone Guthrie Theater» di Minneapolis.

Videoguida

Raitre, ore 21,40

Diana Ross in concerto: 500 mila applausi

Appuntamento con Diana Ross alle 21,40 su Raitre. Si tratta della ripresa del celebre concerto che la Ross ha tenuto al Central Park di New York il 23 luglio dello scorso anno richiamando un pubblico di oltre 500 mila spettatori. È stato un avvenimento imponente, una sorta di celebrazione collettiva di una delle più prestigiose interpreti della musica nera. La carriera di Diana Ross è la storia di un successo: partita con le «Supremes» è diventata la regina della Tamla Motown imponendosi con successi come «Touch», «Ain't no mountain high enough» «Surender», per poi conquistare le discoteche di tutto il modo con le sue produzioni più recenti valga per tutte «Upside down» realizzata in collaborazione con gli «Chic».

Anche il grande schermo è stato generoso con lei che ha ripagato la fiducia concessale con brillanti interpetazioni fra le quali fanno spicco la Billie Holiday di *Lady sings the blues*, o la modella da alta società di *Mahogany*. Il concerto a Central Park non è stato, nonostante le apparenze, un episodio particolarmente fortunato della carriera di Diana. Lo spettacolo, che è costato alcune centinaia di migliaia di dollari, è stato offerto gratuitamente ai 500 mila di Central Park.

Il primo concerto è stato accolto da un violento nubifragio che ha costretto Diana Ross e compagni a rimandare l'appuntamento di qualche giorno. Il secondo tentativo ha avuto buon fine con l'immensa platea che ha accolto entusiasticamente la carrellata di successi che la Ross ha proposto accompagnata da una band di prim'ordine.

Sfortunatamente per lei il momento di fare i conti è stato piuttosto doloroso: organizzatori, collaboratori e sponsor non avevano mantenuto i loro impegni e così il preventivo era stato superato di molte migliaia di dollari, e siccome piove sempre sul bagnato, il sindaco di New York ha preteso il risarcimento dei danni provocati dal pubblico accorso e dal peso del palco che aveva creato un profondo avvallamento nell'erba di Central Park.

Doveva essere una sera di festa per Diana: le circostanze sfavorevoli l'hanno trasformata nel peggiore investimento economico della sua vita, visto che tutti i dollari mancanti sono stati sostituiti con quelli provenienti dal conto della bella Diana.

Raiuno, ore 17,05

Viaggio tra le bellezze dei parchi italiani

Il programma estivo *TV1 estate: sabato e domenica insieme* propone questa settimana — alle ore 17 — due puntate della rubrica «All'ombra ragazzi» sui grandi parchi nazionali: Stelvio, Gran Paradiso, Parco d'Abruzzo e Parco della Calabria. I filmati, tratti da documentari sulla natura, illustreranno le bellezze dei parchi di casa nostra visti d'estate e d'inverno. Si parlerà anche della situazione d'arretratezza dei parchi italiani rispetto a quelli europei. Dopo la rubrica dedicata ai ragazzi seguirà «Io, tasca e cuore», diretto da Gian Paolo Taddeini. Argomento della tavola rotonda condotta da Stefano Satta Flores è: «Le sere d'estate». Intervengono: Bibi Ballandi, che racconta come le organizza lui nelle località di villeggiatura; Enrico Rovelli, produttore di concerti rock; Giuseppe Manzoni e Egidio Faconti, che dirigono il settore cultura e sport della Provincia di Milano e organizzano gli spettacoli estivi all'idroscalo.

Italia 1, ore 17,40

Musica è: questa sera David Bowie e i Beatles

Musica è, il varietà musicale di Italia 1 (ore 17,40) di Maurizio Seymandi, presenta questo pomeriggio David Bowie (nella foto) in «When I'm Five». Zack Light illustra la superclassifica dei 33 giri e Luca Carboni canta «Questa sera». Ancora, Andrea Ferrari presenterà la classifica dei primi 10 incassi al cinema e Fabio Santini intervista i Real Life. Per concludere, la tredicesima e penultima puntata del romanzo dei nostri giorni, la storia dei Beatles. Il programma, diretto da Pino Callà, è organizzato da «TV Sorrisi e Canzoni».

Raiuno, ore 15,05

Il marito di Elena farà un dramma, per amore

Ultima puntata di *Dramma d'amore*, lo sceneggiato diretto da Luigi Perelli e tratto da «Il marito di Elena» di Giovanni Verga, con Giuliana De Sio e Alfredo Pea tra i protagonisti. La bella Elena, sposatasi con Cesare nonostante il parere contrario dei genitori, è andata ad abitare in campagna: ma non sopporta la «fuga» dalla vita mondana, e fa perdere la testa al giovane barone Migliorini. Di nuovo a Napoli, Elena conosce lo spregiudicato Enrico Cataldi. Il suo comportamento sta per portare al dramma. Cesare intuisce, Cesare sa. La tragedia è nell'aria...

Italia 1, ore 20,25

Due «supercar» sono troppe: l'ombra della fine per «Kit»

All'infinito, *Supercar*. Il telefilm di Italia 1 (ore 20,25) ha un pubblico sicuro, soprattutto tra i ragazzini ammaliati dal super modello d'auto rappresentato dalla pensante «Kit». Questa sera, nell'episodio «Il gemello cattivo», Kit viene «copiata», ma questa gemella ha una spiccata vocazione per il crimine. Tra le due macchine supercomputerizzate si scatena una guerra... che farà scoprire come anche le macchine possono avere un'anima! Chi vincerà? Se vince la buona il telefilm continua, altrimenti vuol dire che i produttori hanno deciso di farla finita con questo serial.

L'intervista «Voglio rischiare il ridicolo insieme ai bambini: il prossimo anno torno a scuola per imparare da loro». A 82 anni è sempre un vulcano di idee e non ha paura di fare scandalo con le sue iniziative. Stasera Raiuno gli dedica uno «special»

Zavattini salvato dai ragazzini

ROMA — A 66 anni era un «ragazzo del '68» che guidava la contestazione al Festival del cinema di Venezia. A 82 anni è tornato alle elementari, per discutere con i bambini della Pace e della Guerra. «Sarà che i vecchi si rincoglioniscono, dicono che si torna bambini. Ma io ho scoperto che i bambini sono molto ma molto più avanti di noi, quando non si sono ancora fatti condizionare dai "maggiori". Sono una rivelazione continua. È una cosa detta e ridetta? Me ne frego. I bambini rischiano il ridicolo con questa loro indipendenza. Voglio rischiare anch'io».

Cesare Zavattini è a Luzzara, nella sua Luzzara. Scusi se disturbo la sua vacanza... «Vacanza? Io non sono mai in vacanza!». Ci hanno avvertiti che non è facile trovarlo, per telefono poi... Meglio chiedere al bar sotto casa — il bar in cui è nato — se lo hanno visto uscire. Oppure lasciare squillare il telefono a lungo, perché la casa è grande, ci vorrebbe un monopattino. Invece risponde subito: «Parliamo dei bambini. E poi ho un'idea scandalosa... E quella volta che incontrai Charlot...».

La trasmissione televisiva che va in onda stasera, in cui Zavattini «parla tanto di sé» (come nel suo primo libro, tanti, tanti anni fa) si intitola giustamente *Un milione di idee*. Ma neppure Giacomo Gambetti, che è stato vicino a Zavattini per vent'anni e che ora sta scrivendo un libro su di lui, è riuscito a rinchiudere in un'ora di TV (Raiuno, ore 23), il personaggio Zavattini. Si va dai tempi in cui era giornalista alla Gazzetta di Parma, a quando «inventò» le *Signorine Grandi Firme*, da quando scriveva i testi per lo *Zorro* disegnato da Molino, ai racconti buttati giù in tre quarti d'ora, mentre apparecchiavano la tavola. Zavattini pittore («Quanti quadri ho fatto? Duemila, tremila. Diciamo duemila. E di duecento non me ne vergogno». Zavattini sceneggiatore. Zavattini regista. Zavattini e *La veritàaa*.

«Questa primavera sono andato in una scuola elementare, la Gandhi di Roma: i bambini avevano letto *Totò il buono*, mi hanno chiamato per parlare della pace. Mi facevano tante domande... forse non ho risposto a tutto, e sai che cosa ha scritto una bambina? Daniela, si chiama Daniela. Senti: «Zavattini non ci ha risposto perché non vuole dire bugie. Se al mondo non c'è la pace ogni parola sulla pace è una bugia». Commovente. Giustissimo. Mi ha aperto uno spiraglio: sono illuminazioni che per noi non esistono più, se non per un raro intuito, in certi momenti meravigliosi».

E la sua grande idea di lavorare con i bambini, che cos'è? «L'anno prossimo, adesso sono tutti in vacanza, voglio approfondire questo rapporto con i bambini. Sono già stato in due scuole romane, e poi a Fabriano, a Ravenna, a Reggio Emilia. Io sento veramente che c'è una "età unica" da riconquistare. Bisogna avere la forza di dichiarare il fallimento di tutte le età successive all'infanzia. I bambini sono aperti, io invece ero imbarazzato a parlare con loro. Hanno certi "lampi" che noi abbiamo perso, che ci danno il segno della nostra decadenza. Non voglio andare da loro a dire "si fa così e così": devo essere io a imparare il loro linguaggio, perché la loro è davvero un'altra cultura, libera. Gli sviluppi si vedranno.

L'importante è liberarsi da una "forma mentis" che ci portiamo dietro anche quando parliamo di pace o di guerra. Non abbiamo una coscienza della guerra adeguata a quella che è la guerra. È una cosa terribile quella che dico, ma ne prendo tutta la responsabilità. La guerra è una cosa molto più grave di quello che riusciamo a esprimere. Non abbiamo una cultura della guerra, non abbiamo pagato nessuna cambiale: e questo i bambini lo sentono».

Ma è vero che lei, in un certo senso, dà un taglio al passato, perché ritiene che i suoi romanzi, i suoi film, le sue cose, avessero un senso nel momento in cui sono stati fatti?

«È vero che in quel momento mi sembrava di pagare un dazio, e poi invece si va avanti, ma non sarebbe onesto dire che non ci tengo più alle vecchie cose: anzi, adesso che la Bompiani ripubblica tutta la mia opera, mi sembra una bella cosa; perché i miei romanzi non sono neanche tanto conosciuti. Ho scritto venti libri, lo sapeva? Non è poco. E ad ognuno, adesso, aggiungo qualcosa. Come le poesie in dialetto, che vengono ripubblicate fra breve: ecco, a quella raccolta di poesie — Pasolini mi aveva dato una gioia enorme, aveva detto "è un libro bello in assoluto" — adesso ne aggiungo altre, mai pubblicate, disperse. E, per certi miei libri, ho ricevuto degli apprezzamenti che mi vergogno a ripeterli. No, non li dico, arrossisco».

C'è in progetto di raccogliere anche tutta la «filosofia» di Zavattini attraverso le sue lettere...

«Per l'amor di Dio, i vecchi sono filosofi, non io. Io ho solo scritto seimila lettere: adesso sono sul tavolo di Silvana Cirillo, che le sta scegliendo. Ne verranno pubblicate alcune centinaia; sono lettere che ho scritto a pittori, scrittori, ed amici, a nemici...».

Che cos'altro ha in cantiere?

«Avevo ideato di fare un libro per bambini, *Le 100 parole che fanno e disfanno il mondo*: volevo dare ogni parola in mano ad uno scrittore. Poi, di colpo, purtroppo, i miei corregionali si sono eclissati... Un'altra idea mi è andata a monte, e sì che me lo avevano chiesto: *Telesubito*, un telegiornale sulle cose «immediate». Avevo già fatto una relazione di venti pagine, e poi... sono reazioni che mi lasciano perplesso...».

Lei ha parlato anche di «un'idea scandalosa», me la vuole raccontare?

«Sì, sì, ce l'ho. Ma non ho il coraggio. Chissà poi quale sarà il suo giudizio. Non l'ho detto a nessuno. Ma forse la farò, prima o poi gliene parlerò... Un tema di questo genere fatto così, in un libro grande, dipinto, scolpito, fotografato... ho lo stesso bisogno espressivo dei ragazzi, vorrei davvero imparare qualcosa da loro».

Allora parliamo del passato, accennava a Chaplin...

«È stato l'avvenimento più bello. Come tutti i bambini anch'io avevo una grande passione, Charlot. E proprio io, con un foglietto in mano, avrei dovuto dirgli "ciao" a nome del cinema italiano... Scappai via dal pranzo ufficiale perché avevo soggezione di lui, mi riacchiapparono sulla porta: ma per me era un fatto enorme, per me Charlie Chaplin aveva qualcosa di sacro...».

In un modo o nell'altro riesce sempre a fare «scandalo», anche con *La veritàaa*. Non ci sono altri film nei suoi progetti?

«Vorrei riuscire a farne un altro, così avanzato da trascinare dentro di sé anche *La veritàaa*. Ovviamente, con i miei 82 anni, adesso ho la possibilità di capire qualcosa di più, e penso ad un viaggio attraverso l'Italia con tutti i bambini. Ma non immagini una cosa infantile! I bambini sono come dei libri, sono una biblioteca. È un patrimonio che è lì da secoli. Dirlo è facile, farlo no. Dovrò arrancare per stare dietro a loro».

Silvia Garambois

Due immagini di Cesare Zavattini. A 82 anni ha deciso di tornare a scuola per «imparare» dai bambini

Programmi Tv

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza. Anthony Dowell
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'ARTE DI ARRANGIARSI - Film di Luigi Zampa, con Alberto Sordi
15.05 DRAMMA D'AMORE - Di Giovanni Verga, con Cesare Barbetti, Alfredo Pea, Angela Luce (3ª puntata)
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 TV1 ESTATE - All'ombra, ragazzi
19.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Varietà musicale dell'estate, con Michele Placido e Franca Valeri
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN
23.00 «CESARE ZAVATTINI» - a cura di Mariella Sellari
24.00 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - Abruzzo
00.40 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA
13.45 DUE E SIMPATIA - «La lettera scarlatta»
14.55 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati «LEGGENDE INDIANE», telefilm «L'AMICO CAVALLO», documentario
16.25 PAOLO E FRANCESCA - Film di Raffaello Matarazzo, con Odile Versois, Armando Francioli
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 DOSSIER '51 - Film di Michele Deville, con Francois Marthouret, Claude Marcault
22.20 TG2 - STASERA
22.30 OLIMPIADE LOS ANGELES TG2 - STANOTTE

Raitre

14.45-15.30 CICLISMO: Coppa Sabbatini
19.00 TG3 - Intervallo con cartoni animati
19.25 IL POLLICE
19.55 GEO-ANTOLOGIA
20.30-22.50 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84 ROMA CHIAMA LOS ANGELES PRIMATI OLIMPICI STARS: DIANA ROSS AL CENTRAL PARK
22.50 TG3 - Intervallo con cartoni animati
23.15 LA CINEPRESA E LA MEMORIA. Brindisi
23.25 FOLKITALIA. Gruppo Festa
23.55 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Ad Visser

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 «Bella, affettuosa, illibata cercasi», film con Shirley Booth e Anthony Perkins; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.30 Festivalbar-Deejay Star; 16.20 «Serpico», telefilm; 17 «T.J. Hooker», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Attenti a noi due 2; 22.25 «Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?», con Jack Lemmon e Juliet Mills.

Retequattro

9.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Il magico mondo di Gigi; 12.40 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 «I due mondi di Jennie», film, con Lindsay Wagner; 17.30 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 «L'infermiera nella corsia dei militari», film con Nadia Cassini e Lino Banfi; 23.15 «Francesco Bertolazzi investigatore», telefilm; 0.30 «Totò, Peppino e le fanatiche», film.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «La casa di bambù», film; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim bum bam - Cartoni animati; 14 Sport: vela e rugby; 16 Bim bum bam - Cartoni animati; 17.40 Musica è; 18.40 Bandiera gialla; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 «Harlem Detectives» film; 0.20 Dee Jay Televion.

Telemontecarlo

13 Olimpiadi. Sport: atletica e scherma, ciclismo, nuoto; 18 «Un uomo curioso», sceneggiato; 19.15 Cartoni animati; 19.45 Olimpiadi; 21.30 Sport: pugilato, atletica; 22.15 Il buono e il cattivo

Euro TV

14 «Bonanza», telefilm; 19 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Buongiorno tristezza!», film con Deborah Kerr e David Niven; 22.20 Experienza Caribena

Rete A

13.15 Accendi un'amica special; 14 Cartoni animati; 14.30 «Executive - La donna che sapeva troppo», film con Adam West e Nancy Kwan; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 «Molly», film con Barbara Rush e Gertrude Berg; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 «In due è un'altra cosa», film con Bing Crosby e Tuesday Weld; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

L'ARTE DI ARRANGIARSI (Raiuno ore 13.45)
Storia di tale «Sasà» che se la cava in ogni situazione e in ogni regime. Comincia lavorando con lo zio sindaco e poi, di guerra in guerra, arriva fino agli anni cinquanta. Chi può essere questo voltagabbana di successo? Ma Alberto Sordi, naturalmente, il più versatile e costante degli arrampicatori in un ruolo che gli nasce addosso per la regia di Luigi Zampa (1955).

PAOLO E FRANCESCA (Raidue ore 16,25)
Storia di guerre medievali, di pugnali e di matrimoni combinati raccontata dal cinema dopo tanta di quella letteratura che l'impresa onestamente ci sembra di per sé impossibile. Alla fine, com'è come non è, si arriva al famoso bacio tra i due innamorati infelici: Odile Versois e Armando Francioli. Nell'ombra lavora il regista Raffaello Matarazzo (1949).

DOSSIER 51 (Raidue ore 20.30)
Un alto funzionario francese, che tratta grandi commesse con i paesi del terzo mondo, è sotto il mirino di una organizzazione spionistica. La sua vita privata è messa crudelmente al setaccio e si scopre che non è figlio di suo padre, che la moglie lo tradisce e lui stesso la ripaga abbondantemente. A chi e a che cosa serviranno queste informazioni? Regia di Michel Deville (1978).

BELLA, AFFETTUOSA, ILLIBATA CERCASI... (Can. 5 ore 10)
Sotto questo titolo piuttosto volgare si nasconde una commedia americana interpretata da Anthony Perkins e Shirley Mac Laine con il loro mestiere senza macchia e senza paura. Qui si racconta di una vedova che combina matrimoni e incappa nella rete anche lei innamorandosi di un cliente. Regia di Joseph Anthony (1960).

CHE COSA È SUCCESSO TRA MIO PADRE E TUA MADRE? (Canale 5 ore 22.25)
Un americano arriva in Italia per recuperare il corpo del padre morto a Ischia e incappa in vicende che rivelano un passato sconosciuto del genitore. C'è anche l'amore in vista per l'ingenuo Jack Lemmon diretto dal grande Billy Wilder.

L'INFERMIERA NELLA CORSIA DEI MILITARI (Rete 4 ore 21.30)
Questo titolo da sè condanna il film, ma noi lo segnaliamo lo stesso al pubblico disonore. Ecco i nomi degli interpreti principali: Nadia Cassini, Alvaro Vitali e Lino Banfi.

TOTÒ, PEPPINO E LE FANATICHE (Rete 4 ore 0.30)
Anche qui non è certo grande cinema, Mario Mattoli però sa il fatto suo nel dirigere queste pellicole un po' arraffazzonate ma non prive di una qualche surreale suggestione. Gli interpreti sono nel titolo, la storia parla di matti che accusano di follia i loro parenti (e forse hanno ragione).

LA CASA DI BAMBÙ (Italia 1 ore 9.30)
Due nomi: quello del regista Samuel Fuller e quello del protagonista Robert Ryan. Due signori che conoscono il loro affascinante mestiere e ci porgono la storia di un capitano della polizia impegnato a debellare il crimine nella Tokio postbellica.

HARLEM DETECTIVES (Italia 1 ore 22.30)
Un assassino continua a mietere vittime anche... dopo morto. Due poliziotti neri gli dichiarano guerra. Il regista Mark Warren riesce a dare a questo film (che fa parte del filone «Black movie») un ritmo scattante e un piglio pregevolmente ironico.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Los Angeles; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare; 8.20 GR1 Los Angeles - Olimpiadi; 9 Onda Verde Week-end; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 La lanterna magica; 12.26 «Lorenzo Benoni»; 13 Estrazioni del lotto; 13.15 GR1 Los Angeles; 13.30 Master; 14 «Il re lucertola»; 16.30 Doppiopopoco; 18.30 Musicalmente; 19.15 GR1 Los Angeles; 19.25 Onda verde mare; 19.22 Il pastore; 20 Freezer; 20.30 Caro Ego; 20.43 Lo spettatore assurdo; 21 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a... Macerata; 22.28 Teatrino; 23.05-23.58 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.50, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.30 Olimpiadi di Los Angeles; 7 Bollettino del mare; 8.05 DSE: Infanzia, come e perché; 7.30-8.30 Olimpiadi di Los Angeles; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Dalla «A» alla «Zeta»; 10 Speciale GR2 Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 13.50 GR2; 12.45-15.45 Hit parade; 12.30 Olimpiadi di Los Angeles; 15 Sergei Prokofiev - Bollettino del mare; 15.35 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Super azzurri; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 In diretta dalla laguna; 19.30 Olimpiadi di Los Angeles; 19.50 Viaggio verso la notte; 20.40 Arcobaleno; 21 Concerto sinfonico; 22.30 Los Angeles in linea; 22.40-23.28 Jazz.

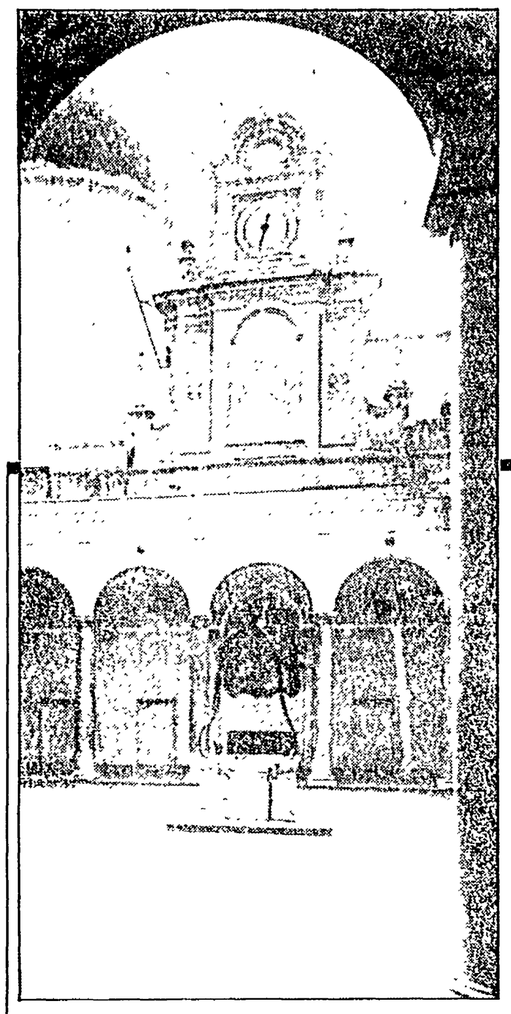
RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20, 23.53; 6 Preludio; 6.55, 8, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.20 Libri novità; 15.30 Folk concerto; 16.30 L'arte in questione; 16.30-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Danza»; 22 Pagine; 22.50 Il terribile fato di Melpomenos Jones»; 23.35 Il jazz.

Spettacoli Cultura

Ritorna la rivista pirandelliana

ROMA — La «Rivista di studi pirandelliani» riprende le pubblicazioni con una nuova serie interamente rinnovata. Diretta da Enzo Lauretta, si avvale della collaborazione di alcuni dei più prestigiosi nomi della cultura italiana ed europea. Il comitato scientifico è costituito infatti da: Roberto Alonge, Alessandro D'Amico, Dante Della Terza, Bernard Dort, Gianvito Resta, Luigi Squarzina. Quello di direzione da: Franca Angelini, Nino Borsellino, Giuseppe Passarello, Claudio Vicentini e Sarah Zappulla Muscarà.



Televisione Il gruppo «Cronaca» porta lunedì sul video la storia della scuola di filosofia occupata da quattro anni a Napoli dai senzatetto

Se Hegel abita con i terremotati

ROMA — *Chi ha ucciso lo «spirito pubblico» di Napoli? Come e quando e successo? Anzi, questo «spirito», c'è mai stato?*

«Le persone più distinte serbano un tono di puerilità e generalmente tutti un certo egoismo, che li rende poco sensibili al bene della patria. Ogni classe ed ogni individuo non sembra di altro sollecito che di far dei vantaggi propri sulla base pubblica»: *siamo alla fine del 1700 e così si esprimeva in un rapporto il Galanti, funzionario governativo.*

Pessimista? Almeno quanto Laurenze, un viaggiatore che pubblica nel 1801 a Francoforte un «saggio su Napoli» scrivendo «se lealtà, onore, fermezza, fedeltà alle istituzioni, devozione alla patria, decoro di costumi, virtù sociali e grandi memorie sono ciò che costituisce veramente un carattere nazionale, i napoletani non hanno carattere nazionale e sembrano possedere invece le qualità ad esso opposte». *Più sbrigativo il generale inglese Moore:* «Non v'ha alcuna parte del mondo così priva di spirito pubblico come Napoli».

Sconcertante per l'attualità la descrizione del Lamarque, che nel 1807 affermava: «Questo reame non somiglia ad alcuna parte civile d'Europa. Qui quelli che non hanno assolutamente niente stanno come dieci a uno; e ne nasce l'effetto che, altrove, quando un gendarme grida al soccorso, la massa della popolazione interessata corre in suo aiuto, e qui essa corre in aiuto del ladro».

Calunnie dei nemici della città? Non proprio se il generale Filangieri diceva al figlio: «Credimi: per chiunque ha un po' d'onore e un po' di sangue nelle vene, è una gran calamità nascere napoletano».

E Silvio Spaventa, in una lettera da Napoli del 28 ottobre 1860, si sentiva tanto oppresso da scrivere: «Il lezzo e il fracidume che è qui ammorba i sensi. Non si vede né modo né verso come questo paese possa rientrare in un assetto ragionevole; pare come se i cardini dell'ordine morale siano stati sconficcati».

Passa mezzo secolo e più ma le cose non cambiano molto se, nel 1924, Benedetto Croce dice di conoscere «qualche persona, già amministratore del Comune, che ha per istituto di non passar mai più dinanzi alla porta di palazzo San Giacomo, la cui sola vista le dà un tremito nervoso e qualche altro che, saggiata la baraonda, se n'è ritirato in gran fretta, sentendosi impari a resistervi».

Insomma un bel ginepraio per l'équipe tv di «Cronaca» che — intrepida — s'è avviata in questa «ricerca dello spirito pubblico perduto».

«Miseria e filosofia», *s'intitola la trasmissione (in onda lunedì sera, alle 22,30 su TV2). E parte da un caso apparentemente assai semplice: c'è a Napoli un importante Istituto di studi filosofici, fondato da Gerardo Marotta, un privato benemerito che — in meno di dieci anni — ha costruito rapporti con scienziati e filosofi di valore mondiale. Sullo schermo, infatti, appare Gadamer, il grande tedesco, che parla umile di Eraclito e di Hegel.*

E l'Istituto di Marotta avrebbe, ormai da anni, dovuto aprire una «scuola superiore» nell'antico, maestoso convento dei Girolamini, dov'è custodita anche la biblioteca di Vico. Ma s'è verificato un accidente. Le stanze del convento sono occupate, infatti, da quattro anni da terremotati. Il terremotato, in verità, non ama particolarmente i conventi. Ma se non ha dove andare si accampa, si lamenta, cerca magari di piazzare un televisorino qui e un pezzo di plastica a far da tendina più in là.

Ma quando se ne andranno? E la scuola potrà aprire sì o no? Renato Parascandolo e l'équipe di «Cronaca» — non si sa se per amore dei terremotati, della filosofia o di entrambe le cose — cominciano a salire e scendere scale di pubblici amministratori per sapere e per capire.

Quanto a sapere si sa ben poco, capire si capisce ancor meno. Eppure — sostiene Gadamer sulla scia di Eraclito — «il Logos sempre è e gli uomini non l'intendono». *Ma «Cronaca» alla fine il Logos lo rintraccia grazie alla sua ostinazione. E nella sede d'una circoscrizione apprende che i terremotati del Girolamini non potranno mai tornare al Vico Grotta della Marra 22, da cui provengono. Lì, infatti, è prevista una scuola e procedono lavori di ristrutturazione. Alacremente? Sì, di buchi per le iniezioni di cemento se ne sono fatti a centinaia, ma giornalisti e operatori di «Cronaca» il loro mestiere lo fanno fino in fondo e scoprono che i buchi sono buchi finti per imbrogli veri.*

Insomma il Logos ci sarà pure: è lo «spirito» pubblico» che continua a latitare.

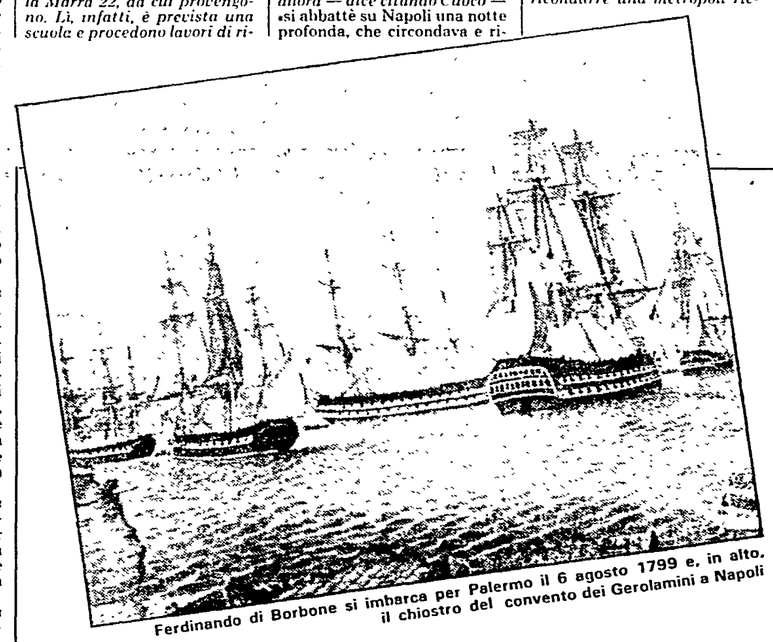
Perché mai? Gerardo Marotta è ostinato non meno del «gruppo» di «Cronaca» nelle sue convinzioni. E per lui tutto comincia e finisce con la sconfitta dei giacobini della Repubblica partenopea del 1799. Da allora — dice citando Cuoco — «si abbattè su Napoli una notte profonda, che circondava e ricopriva tutto di un'ombra impenetrabile».

Sarà per questo che, al commissariato per la ricostruzione, si incrociano file di donne che protestano. Avranno ragione o torto? Sono insensibili i governanti o i governati? La cosa è complessa. Nel «popolino» di Napoli si annidano da secoli mille insidie (e la Repubblica partenopea non fu sconfitta dai «lazzaroni»!). Ma anche negli intellettuali della città le tentazioni di separatezza non mancano, così come è presente l'ambizione discutibile di ricondurre una metropoli ricca, diversa, contraddittoria a qualche sintesi artificiosa. E poi l'elemento più originale della Napoli del Novecento non è la presenza e l'influenza positiva della classe operaia e dei suoi valori?

Insomma — e ve lo diciamo sicuri di non rovinarvi il gusto di quest'inchiesta appassionante come una fiction — gli enigmi della storia di Napoli non si sciolgono tutti nei 50 minuti di trasmissione, ma s'apprende almeno che entro l'85 i terremotati lasceranno il convento. La «Scuola superiore» dovrebbe finalmente aprire.

Accadrà? «Vero e falso, ragione e irrazionalità: anche l'orecchio dell'ascoltatore non è capace di separare», *commenta — filosoficamente — il professor Gadamer.*

Rocco Di Blasi



Ferdinando di Borbone si imbarca per Palermo il 6 agosto 1799 e, in alto, il chiostro del convento dei Gerolamini a Napoli

«Riscopriamo la Napoli del 1799»

«Il più grande promotore di cultura dei nostri tempi», secondo «Der Spiegel», «appartiene alle meraviglie di Napoli, questa città considerata in decandenza» — scrive poi la «Frankfurter Allgemeine Zeitung». Riconoscimenti così lusinghieri vanno all'avvocato Gerardo Marotta e all'Istituto italiano per gli studi filosofici da lui fondato e diretto. Si tratta di riconoscimenti tanto più significativi in quanto provengono da un settimanale che non molti anni fa, mentre più duramente imperversava il terrorismo, aveva raffigurato in copertina il nostro paese con un mucchio di spaghetti, per nulla appetitosi, su cui troneggiava ben più che la salsa di pomodoro, la macchia funerea di una P.38; e da un quotidiano, non solo autorevole, ma anche compassato, quanto mai alieno da facili entusiasmi, e tanto più dagli entusiasmi per le cose di casa nostra. Se un istituto filosofico italiano, oltre che divenire punto d'incontro e di riferimento di studiosi di tutto il mondo, giunge ad attrarre all'estero l'attenzione di grandi organi di stampa e a modificare positivamente l'immagine del nostro paese, e di Napoli in particolare, è segno che deve trattarsi di qualcosa fuori del comune; è bene allora che anche la stampa italiana cominci ad occuparsene con un'attenzione maggiore di quanto finora non sia avvenuto.

Un programma editoriale ricco e multiforme, sempre di altissimo livello; seminari e convegni di studio a Napoli, ma anche a Parigi, Londra, Berlino e in altre città europee; borse di studio per facilitare la partecipazione di giovani studiosi italiani ed europei; fondazione di una Scuola di studi superiori sul modello della Normale di Pisa; prossima apertura di una sede anche a Berlino là dove sorgeva la vecchia ambasciata italiana, semidistrutta dalla guerra: sono soltanto alcuni momenti dell'infaticabile attività dell'Istituto. Ma forse, più che disperdersi nei particolari, conviene ricostruire la «linea» che sembra emergere da una massa di iniziative pur all'insegna del pluralismo e della più ampia libertà di ricerca.

Intanto l'interesse per la filosofia del Rinascimento, questa grande stagione culturale di portata europea e che al tempo stesso vede partecipi e protagonisti intellettuali «meridionali» d'eccezione come Bruno e Campanella, di cui l'Istituto sta preparando l'edizione critica delle opere complete. Poi l'interesse per la vita culturale della Napoli del Sei e Settecento, quando la città costituiva uno dei centri europei più prestigiosi di quella cultura illuministica che andava scalzando la monarchia assoluta e preparando la rivoluzione francese.

Sì, la rivoluzione francese ma anche la rivoluzione napoletana del 1799. Ed eccoci giunti al cuore del problema, non solo nel senso che abbiamo qui a che fare con un punto nodale degli interessi e dell'attività dell'Istituto (che sta curando una ristampa dei giornali giacobini dell'epoca grazie anche ad una sottoscrizione cittadina, lanciata un anno fa dall'allora sindaco Valenzi), ma anche nel senso che qui diventa evidente la passione civile che anima il suo presidente. Una rinascita di Napoli non è possibile senza recuperare l'identità culturale e le tradizioni progressiste e rivoluzionarie della città. Da questo punto di vista siamo in presenza di un'attività di promozione e organizzazione della cultura che si colloca oggettivamente nel solco della lezione gramsciana.

D'altro canto, recuperare le migliori tradizioni di Napoli significa al tempo stesso riannodare il filo che tiene legata la città ai momenti più alti della storia nazionale ed europea. La repubblica napoletana del 1799 non sarebbe pensabile senza i colossali sconvolgimenti verificatisi in Francia, anche se i migliori patrioti del 1799 (si pensi a Cuoco) si autocriticheranno per non aver saputo adeguatamente «acclimatizzare» nella realtà nazionale e locale le parole d'ordine pur esaltanti provenienti da Parigi. Ancora nel 1848, Napoli si afferma come uno dei centri della rivoluzione che divampò a livello europeo: i suoi protagonisti si ispirano questa volta a una filosofia proveniente dalla Germania, quella hegeliana, da essi però interpretata come la continuazione della filosofia rinascimentale, che aveva trovato nel Meridione d'Italia uno dei suoi centri più significativi, e come espressione teorica di quella rivoluzione francese sulla cui scia Napoli aveva vissuto la breve ma intensa esperienza della repubblica del 1799.

Ha dunque un valore emblematico l'annunciata apertura di una sede a Berlino: un altro dei punti nodali d'interesse dell'Istituto è costituito da Hegel, dalla filosofia classica tedesca, nonché dal neo-hegelismo italiano e partenopeo. Sì, Gerardo Marotta ama richiamarsi costantemente a Benedetto Croce. Non è possibile prescindere dalla sua presenza — ci dichiara — se si vuol comprendere «l'humus che ha permesso il fiorire di un istituto per gli studi filosofici». Ma è significativo il tipo di lettura che vien fatto: non è il Croce che, secondo il Gramsci delle pagine sulla questione meridionale, serviva a staccare gli intellettuali, anche «radicali», dalla realtà del Mezzogiorno, facendolo rifluire nel blocco reazionario mediante la loro sostanziale spoliticizzazione. Al contrario, l'Istituto si richiama al Croce storico della rivoluzione napoletana e che tesse l'elogio dei suoi protagonisti. L'avvocato Marotta ci ricorda poi un discorso a Muro Lucano, nel 1923, in cui il filosofo chiamava gli intellettuali e la stessa borghesia meridionale ad impegnarsi per «modificare in meglio la società in mezzo a cui si vive, godendo di quest'opera come un artista della sua pittura o della sua statua, e un poeta della sua poesia». Una lettura di Croce diversa da quella del Gramsci del 1922, ma che ciò nonostante si colloca nel solco della lezione gramsciana, fra l'altro per l'appello che da essa scaturisce alla concretezza della storia e della politica.

È una lettura comunque che può stimolare e rimediare la storia culturale e politica del nostro paese: non è l'ultimo dei meriti dell'Istituto italiano per gli studi filosofici.

Domenico Losurdo

Il caso La video-music cresce: non è più un mezzo pubblicitario

L'ottava arte si chiama video-rock

Festival, mostre, convegni: le prime consacrazioni sono avvenute. L'altro anno a Salsomaggiore, quest'anno a Cervia, la *video music* ha ricevuto il riconoscimento come fenomeno di vasta portata. E se alcuni lanciano il loro «j'accuse» verso forme che, esaltando il pezzo musicale, ne falsificano il valore (De Gregori), altri, seppure in una *boutade*, guardano alla *video music* come alla realizzazione dell'aspirazione più autentica del cinema, la pantomimica, musica e immagine insieme (Fellini). In una società che si sta avviando verso una dimensione multimediale, e verso un rapporto individuale con l'immagine cinematografica, la *video music* assume caratteri essenziali. Nata come supporto propagandistico (i video-promo), strumento per vendere meglio — perché più penetrante — i dischi, la *video music* si è andata imponendo in breve tempo come forma telematica di grossa importanza (soprattutto nei prodotti tecnicamente più validi) tanto da doversi anche nominalmente sganciare dal prodotto «pubblicizzato»: video-fiction indica ora non più il film supporto, ma l'opera parallela, il complemento del pezzo musicale. Così, pur derivando, nella sua sostanza, anche dall'uso che ne fa la pubblicità, l'immagine «video» acquista una sua dimensione come prodotto autonomo.

Di primo acchito, i *videoclips* danno senz'altro l'impressione più netta di quella che potrebbe essere l'immagine del disastro anzi, diremmo, è essa stessa l'immagine del disastro. Una volta il cinema creava questo tipo di immagine con alti templi che crollavano, con enormi pareti squassate dalle acque (*Metropolis*), e più recentemente con grattacieli in fiamme e aerei senza guida. Oggi il disastro più che assumere contenuti, assume forme, e la forma è quella tipica della *video music*: frammentazione incongruente (non solo delle scene, ma anche dei colori); schegge casuali combinate insieme; cozzare di immagini che sembrano mimare l'incomunicabile, lo stravolto, il deforme, il deevolutivo. Porsi di fronte al televisore anche solo per pochi minuti, significa venir immediatamente bombardati, significa comunque sottoporsi ad un martellamento psicovisivo. Si sgretola l'immagine, si sgretola il senso.

Ad una prima visione, dunque, un video musicale può apparire come un magma irrisolto, affascinante nella sua anarchia, figlio della frantumazione che investe oggi i consumi culturali dei giovani e tutta la comunicazione di massa; ma ad una lettura spinta oltre la superficie rifrangente, le cose stanno diversamente.

Partiamo dal dato essenziale dei video, dal loro elemento «naturale»: la velocità. Nello spazio di pochi minuti (generalmente da due a cinque) essi devono condensare significati, darne l'equivalente visuale, narrare una storia che illustri (appoggiandosi a ciò che viene chiamata *story-board*, il tessuto connettivo) la canzone. Ed è proprio la velocità il medium che ci insegna a capire la novità dei video, che genera l'interesse come verso una forma avanzata del comporre filmico. Non si esagera se si afferma che il video è giunto lì dove il cinema tradizionale non arriva. Noi siamo abituati ad assistere ad una narrazione dove, per quanto staccate, le scene compongono immediatamente, nella conseguenzialità, una storia coerente che altrimenti risulterebbe incomprensibile e destinerebbe il tefefilm al fallimento.

Gianni Nannini in «Fotoromanza», il video di Antonioni

Ora lo sperimentalismo rappresentato dai video permette proprio l'estremizzazione dei meccanismi costruttivi e percettivi, la snellezza dei rapporti, le possibilità che il prodotto consueto non sfrutta: giustapposizione di immagini disgiuntive, collage, scomposizione dell'immagine, stravolgimento del punto di vista nel campo visuale, simultaneità, multiprospettivismo (è inutile a questo punto fare gli ovvi paralleli con le matrici più sperimentali dal cinema delle avanguardie alla «nouvelle vague»).

Ne viene fuori un prodotto che forza le ellissi e le omissioni tra un'immagine e l'altra, e si muove riconquistando un procedere analogico e una consonanza tematica, determinando nello spettatore l'esigenza di completare la narrazione sottostante. Perché la narrazione c'è (e potreste domandarlo ai video-registi), solo meno in evidenza che in un film, che può dilatarsi nello spazio di due ore. Si prenda il video famoso dei Rolling Stones, *Undercover of the night*, con il party esotico in Sud America, il rapimento, l'esecuzione, la violenza metropolitana, l'eroe che salva il prigioniero e muore (il tutto visto ironicamente da una coppia adolescente che guarda, amoreggiando, il televisore). Non è questa la descrizione ellittica, essenzializzata, curata e ben montata per darle efficacia, di un qualsiasi soggetto cinematografico? Solo che l'ellissi, il contatto esplosivo tra i fotogrammi genera strutture più complesse. E dico più complesse perché, rispetto alla possibilità di comporre mentalmente il precedente con il successivo che si ha nel film (e che non ci costa ormai nessuna fatica), i video prospettano una fruizione non immediata, se non nello spettacolare, ma spinta verso i nostri mutamenti percettivi. Voglio azzardare un'ipotesi: la sindrome da televisione (il cambiare continuamente canale) non sarà anche dovuta alla nostra maggiore capacità di focalizzare immediatamente la storia di un film, penetrarne il suo sviluppo e la sua possibile/sicura conclusione? O magari avere da poche battute il tono di un varietà? Ci stanchiamo presto di tutto anche perché i nostri processi mentali sono cambiati. La nostra percezione ha bisogno di molti stimoli compresenti, e la nostra elaborazione di spremere quante più suggestioni nascoste, quante più simmetrie.

Così per quanto riguarda il significato, nella video-fiction si nota soprattutto la sovrapposizione dei possibili rimandi, l'ambiguità semantica delle immagini non facilmente riconducibili ad un solo referente. Un video di una canzone d'amore che dice: «Fermati, in nome dell'amore prima di spezzare il mio cuore...», può mostrare benissimo immagini incongruenti ma, perché no?, rapportabili, dei disastri atomici. Il gioco, allora, è sempre serio. L'apparente frantumazione dei video si rivela composizione con una logica posta, come dire, sotto-pelle, e con un'unità organica.

Per concludere: più che una sensazione di un barocco vagare dell'occhio meravigliato, la *video music*, pur nel suo elemento ludico e fumettistico, pare diretta conseguenza del cammino percorso dalla tecnica cinematografica spinta verso la realizzazione di più discontinue continuità. Ma anche una delle realizzazioni possibili di quell'unione di tutti i generi e di tutte le arti che è l'idea che ha attraversato questo secolo.

Baldo Meo

SIGNO 84

Festa Nazionale de l'Unità Cultura Popolare

Siena 10 19/8 '84

Sport Modena 25/8 9/9 '84

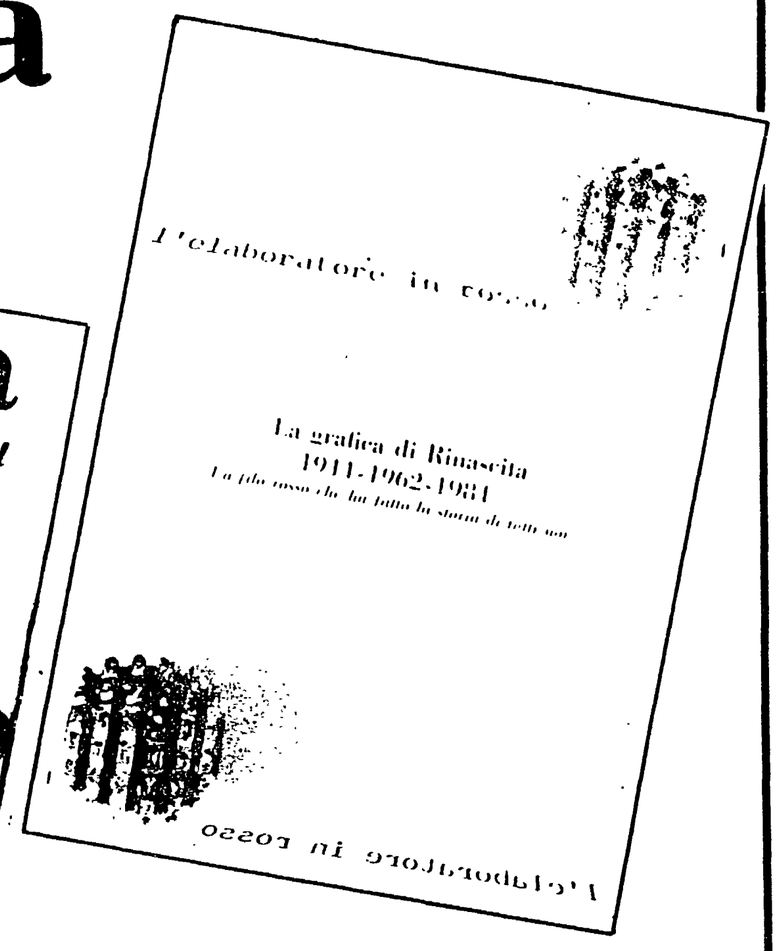
Giovani Ferrara 25/8 9/9 '84

Roma 30/8 16/9 '84

andiamo alla Festa

Rinascita

per le Feste dell'Unità



Mostra sulla lotta alla droga «Un treno carico di ...»

Cartella con sei pannelli di formato 33x100 cm
Ideazione di M. Battaglia e A. Tinarelli
Progettazione grafica di C. Gualandi
Lire 10.000

Numero speciale di Rinascita-dossier droga

32 pagine, sovraccoperta a colori
con dipinto di G. Moscara
Otto dossier su realtà ed esperienze
di lotta in undici province italiane
Lire 2.000

Catalogo sui 40 anni di grafica di Rinascita «L'elaboratore in rosso»

dal menabò di Albe Steiner a quello
di Francesco Italiani
Cartella di 10 pagine formato 25x35 cm
Introduzione di G. Chiarante
Scritti di O. Calabrese, M. Ferrara,
F. Italiani, F. Menna, A. Steiner
Lire 10.000

Tutti i materiali presentati possono essere richiesti alle Federazioni provinciali del PCI, che inoltreranno le prenotazioni a l'Unità di Milano o di Roma

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984

In occasione della campagna per la stampa comunista e del ventesimo anniversario della morte di Togliatti, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di l'Unità e di Rinascita dieci pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.
Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

1 - Togliatti - 20 anni

Togliatti, Opere scelte 1923-1964	30.000
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del Pci	18.000
Togliatti, Discorsi alla Costituente	1.800
Togliatti, Antonio Gramsci	3.500
Togliatti, L'emancipazione femminile	1.500
Togliatti, Politica nazionale e Emilia rossa	5.000
Togliatti, Il Partito comunista italiano	1.000
	60.800
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**37.000**

2 - Per la pace

Kennan, Possiamo coesistere?	10 000
Oppenheimer, Da Harvard a Hiroshima	20 000
Calder, Le guerre possibili	8.000
Haligarten, Storia della corsa agli armamenti	12.000
	50.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**32.000**

3 - Donne di oggi

Descamps, Psicosociologia della moda	5 800
Cook, La lavoratrice madre	3 200
Cutrufelli, Il cliente	6 000
Lo Cascio, Occupate e casalinghe	3 200
Macrelli, L'indegna schiavitù	6 000
Mitchell - Oakley, Dal nostro punto di vista	7 500
Rowbotham, Esclusa dalla storia	2 600
	34.300
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**21.000**

4 - Il pensiero di Marx

Marx, Miseria della filosofia	8 000
Marx-Engels, L'ideologia tedesca	18.000
Marx, Opere filosofiche giovanili	12 000
Marx, Manoscritti del 1861-1863	20.000
	58.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**36.000**

5 - I filosofi e la politica

Constant, Principi di politica	10.000
Hegel, Il dominio della politica	16.800
Kant, Stato di diritto e società civile	16.800
Rousseau, Sull'origine dell'ineguaglianza	10 000
Rosseau, Lettere morali	10 000
	63.600
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**39.000**

6 - Economia, politica, società

Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia	12 500
Amendola, Polemiche fuori tempo	8 500
Ardant, Storia della finanza mondiale	9 000
Forni, I fuorilegge del fisco	8 000
Michalet, Il capitalismo mondiale	4 000
Poulantzas, Il potere nella società contemporanea	12.000
Spesso, L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi	6 000
	60.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**38.000**

7 - Pagine di narrativa

Benedetti, Diario di campagna	5 300
Gregoretti, Il teatrino di casa mia	8 000
Pasolini, Il caos	7 000
Pasternak, Il salvacondotto	3 200
Pasternak, Il settimo sogno Lettere 1926	5 500
Trifonov, Il vecchio	4 500
Trifonov, Un'altra vita	5 000
Twain, Lettere dalla Terra	8 000
Zoščenko, Le api e gli uomini	5 000
	51.500
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**32.000**

8 - Biografie

De Benedictis-Lanza, L'avventura di Marco Polo	10.000
Hudson, Lewis Carroll	12 000
Mallet, George Sand	12 000
Stone, London, L'avventura di uno scrittore	10.000
	44.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**27.000**

9 - Scienza ed educazione

Ciari, I modi dell'insegnare	7.200
De Sanctis, L'educazione degli adulti in Italia	3.800
De Mauro, Scuola e linguaggio	6 000
Freinet, L'apprendimento del disegno	9 600
Freinet, L'apprendimento della scrittura	5 000
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione	2 500
Lurija, Linguaggio e comportamento	6 000
Zazzo, Psicologia del bambino e metodo genetico	3 000
Gordon Childe, L'evoluzione delle società primitive	2 700
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino	8 500
Leontjev, Psicolinguistica	6 000
	60.300
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**37.000**

10 - Letture per ragazzi

Boldrini, Carcere minorile	8 000
Della Torre, Messaggio speciale	3 500
Fraerman, La ragazza delle nevi	4 000
Lacq, Una ragazza in fuga	5 500
Prattico, Un'estate per Sandra	8 000
Zindel, Non tornare tardi	4 600
	33.600
per i lettori de l'Unità e Rinascita	**21.000**

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **George Rudé, Robespierre.**

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: **Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.** Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

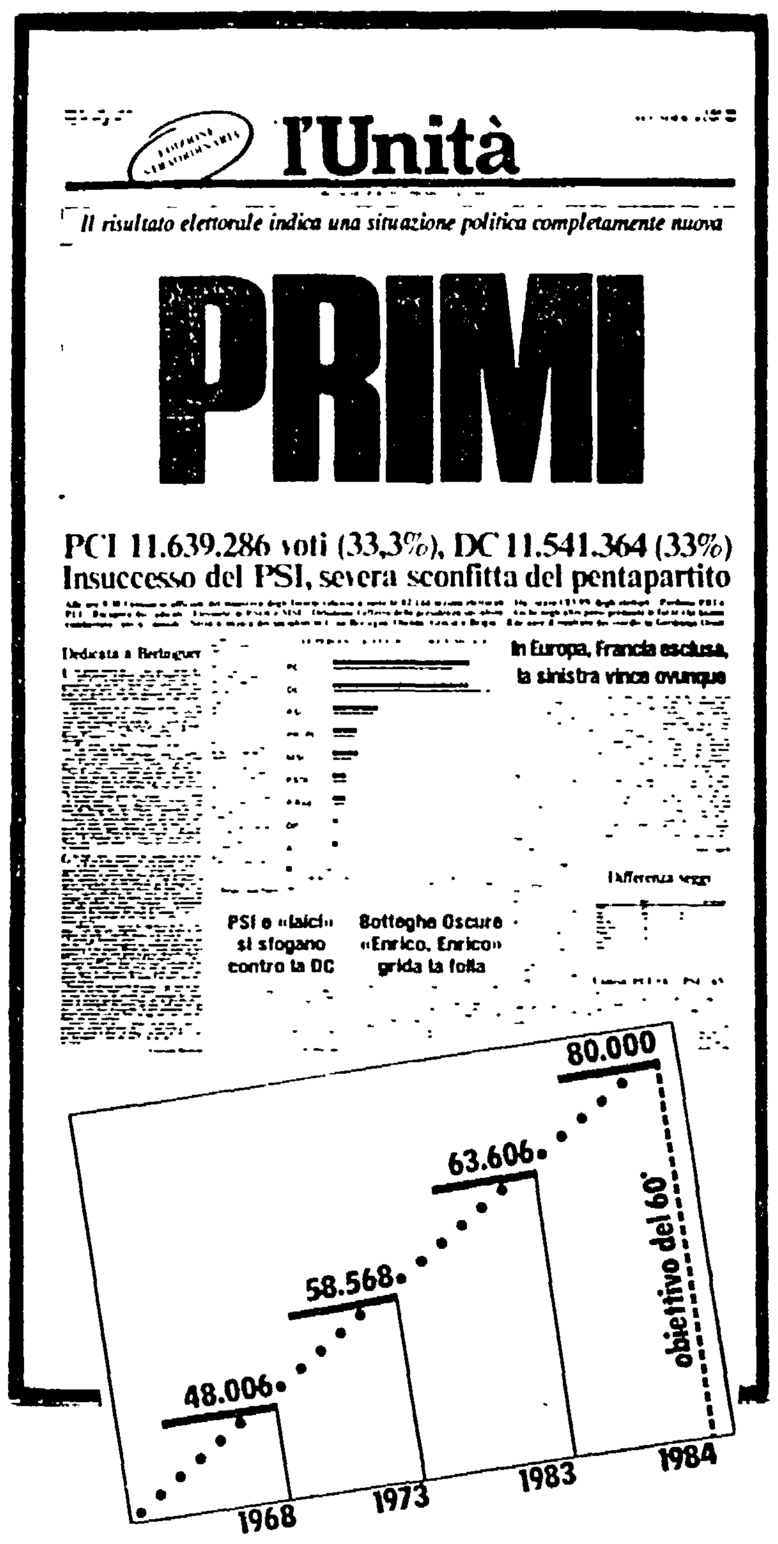
cognome e nome _____
indirizzo _____
cap _____ comune _____
prov _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1	☐	**pacco n. 6**	☐
pacco n. 2	☐	**pacco n. 7**	☐
pacco n. 3	☐	**pacco n. 8**	☐
pacco n. 4	☐	**pacco n. 9**	☐
pacco n. 5	☐	**pacco n. 10**	☐

Editori Riuniti

Con le Feste, le Sezioni e i nuovi elettori vogliamo diventare 80.000


l'Unità
Il risultato elettorale indica una situazione politica completamente nuova
PRIMI
PCI 11.639.286 voti (33,3%), DC 11.541.364 (33%)
Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito
In Europa, Francia esclusa, la sinistra vince ovunque
PSI e «laici» si sfogano contro la DC
Botteghe Oscure «Enrico, Enrico» grida la folla

Quando abbonarsi vuol dire vincere

Siamo partiti da 63 mila abbonati con l'obiettivo di trovarne altri 20 mila con il «Concorso Estate a premi 1984» - Ora siamo oltre 72.000 - Entro ottobre bisogna centrare l'obiettivo che ci siamo dati - Sottoscrizione, diffusione, lettura e grande campagna di sostegno a l'Unità e a Rinascita

Insieme alla grande campagna di raccolta di fondi per il Partito e la stampa comunista cammina anche il «*Concorso Estate a premi 1984*» lanciato il 1° giugno per allargare la platea dei nostri abbonati: passare, cioè, da 63 mila a 80 abbonati.

È stato fatto un primo lavoro e qualche frutto già si incomincia a raccogliere: siamo a 72 mila abbonati ma non siamo pienamente soddisfatti. Dobbiamo andare ancora avanti e proprio in queste settimane dobbiamo lavorare nelle Feste, con le sezioni e fra quanti hanno votato per il Partito nelle ultime europee per riuscire a centrare l'obiettivo che ci siamo dato: 80 mila abbonati, in gran parte tutti nuovi, entro la fine di ottobre.

È un obiettivo raggiungibile anche se difficile. Con 120 mila lire a l'«Unità» si sostiene il giornale, si gioca, si partecipa e si può anche far centro fra una pioggia di premi. Il nostro non è solo un abbonamento. Il nostro è l'abbonamento che ti fa vincere. Val la pena di provare.

Guardate, qui di seguito, le norme del concorso. E subito dopo leggete le tariffe speciali e come si fa per abbonarsi. Non mandateci soltanto il versamento ma scrivete anche alla nostra banca delle idee per dirci i vostri suggerimenti, le vostre idee, le vostre critiche sul giornale. Aspettiamo le vostre lettere. Fatelo presto.

*

Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 3-6-1983/31-10-1984 sottoscriveranno un «nuovo abbonamento» a «l'Unità» e/o «Rinascita» (sia alle tariffe speciali cumulative sia alle normali) annuale o semestrale. L'abbonamento a tariffa speciale garantisce l'invio de «l'Unità» per 6 giorni alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 6 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi.

Potranno partecipare all'estrazione due *figure* distinte:

A) Organizzazione di Partito (Sezioni, Comitati Cittadini e di Zona, Cellule, Circoli FGCI, ecc., con la sola esclusione delle Federazioni) che raccolgono i nominativi dei nuovi abbonati.

B) Singoli sottoscrittori di abbonamento (compresi quelli segnalati dalle organizzazioni).

Verranno effettuati quindi due sorteggi distinti sulla base di due elenchi premi. Si intende che le organizzazioni partecipano al concorso con un numero di possibilità pari al numero di abbonamenti inviati.

Con il versamento mandateci suggerimenti, critiche, idee

Si precisa che le Federazioni inviando elenchi di abbonati DEVONO SPECIFICARE LE DIVERSE SEZIONI (che hanno raccolto i nominativi) degli abbonati stessi. NON È QUINDI SUFFICIENTE l'indicazione della sola Federazione.

In NESSUN CASO, in mancanza dell'indicazione della Sezione, si potrà essere inseriti, in fasi successive, nell'elenco dei partecipanti all'estrazione per le organizzazioni.

L'estrazione avverrà il 10 dicembre 1984, presso la sede de «l'Unità» a Roma.

Al concorso è interessato esclusivamente il territorio nazionale. (Autorizzazione del Ministero delle Finanze in corso n. 4/265297 del 2/6/84).

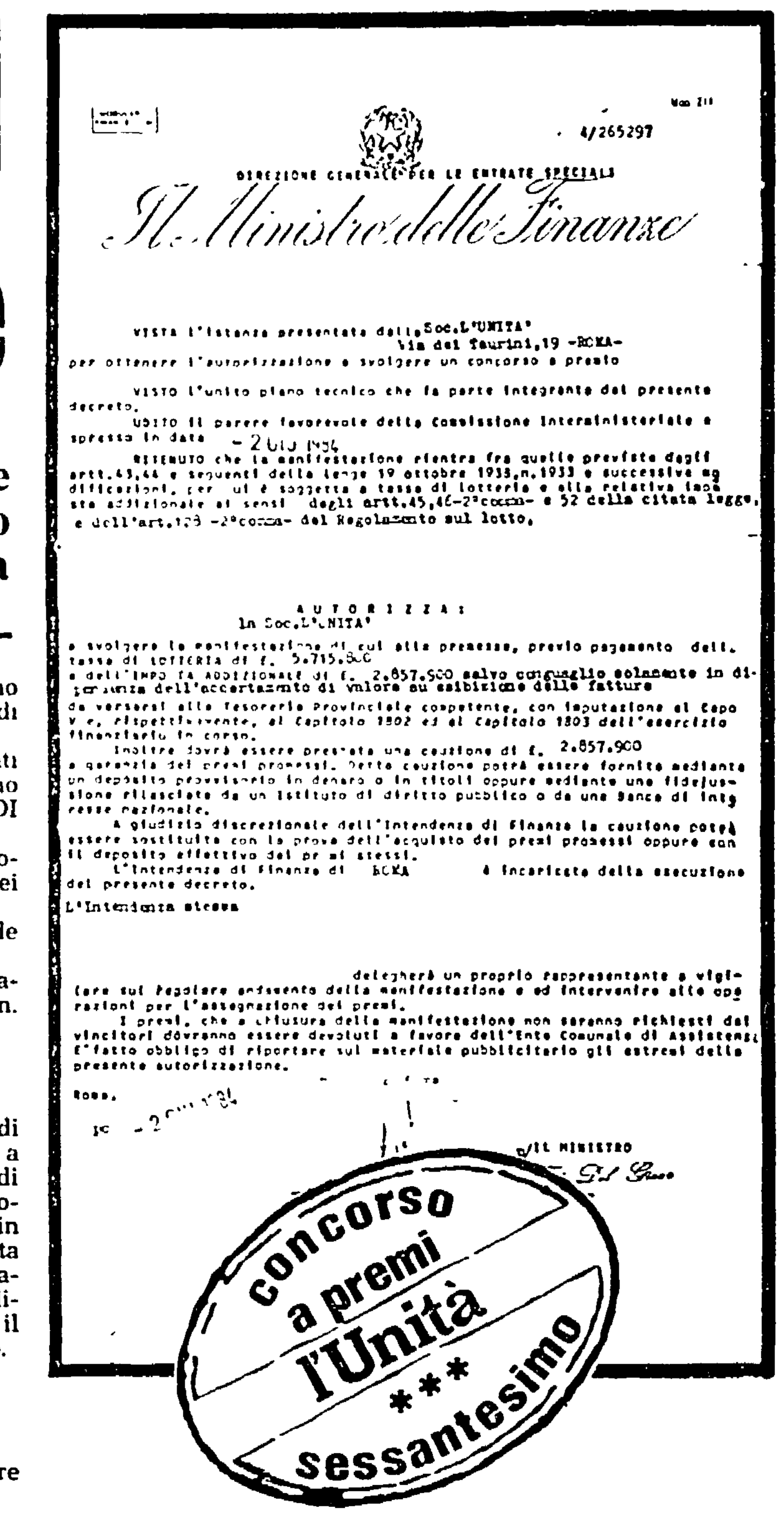
Come ci si abbona

Ci chiedono come ci si abbona. Rispondiamo così: prima di tutto versando sul Conto corrente postale n. 430207 intestato a «l'Unità», viale Fulvio Testi, n. 75 - 20162 Milano, l'importo di abbonamento. Oppure mandandoci un assegno o un vaglia postale. Ma si può fare anche diversamente: andando, cioè, in Sezione, in Federazione, al Regionale del Partito, alla Festa cittadina, rionale o di paese; recandosi nella sede dell'Associazione «Amici de l'Unità» o nelle nostre redazioni centrali o distaccate, per portare di persona i quattrini necessari. E con il versamento anche critiche al giornale e idee per farlo meglio.

Le tariffe speciali

CUMULATIVA:
«l'Unità» (sei giorni di invio settimanale) più «Rinascita» lire 120 mila per un anno - lire 60 mila per 6 mesi.
Oppure:

«l'Unità» (sei giorni di invio settimanale)	L. 95.000 per un anno
«Rinascita»	L. 35.000 per un anno

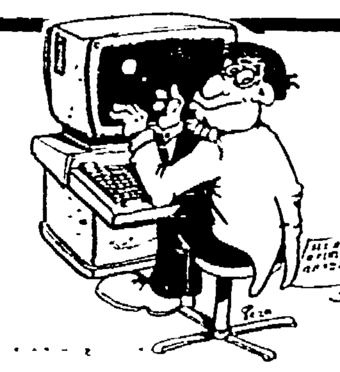

Mod. 211
4/265297
DIREZIONE GENERALE PER LE ENTRATE SPECIALI
Il Ministro delle Finanze
VISTA l'istanza presentata dalla Soc. L'UNITA' Via dei Taurini, 19 - ROMA - per ottenere l'autorizzazione a svolgere un concorso a premio
VISTO l'unito piano tecnico che fa parte integrante del presente decreto.
UDITO il parere favorevole della Commissione Interministeriale espresso in data - 2 GIU 1984
RITENUTO che la manifestazione rientra fra quelle previste dagli artt. 43, 44 e seguenti della legge 19 ottobre 1938, n. 1933 e successive modificazioni, per cui è soggetta a tassa di lotteria e alla relativa imposta addizionale ai sensi degli artt. 45, 46-2° comma- e 52 della citata legge, e dell'art. 123 -2° comma- del Regolamento sul lotto,
A U T O R I Z Z A :
la Soc. L'UNITA'
a svolgere la manifestazione di cui alle premesse, previo pagamento della tassa di lotteria di £. 5.715.800 e dell'imposta addizionale di £. 2.857.900 salvo conguaglio solamente in dipendenza dell'accertamento di valore su esibizione delle fatture da versarsi alla Tesoreria Provinciale competente, con imputazione al Capo V e, rispettivamente, al Capitolo 1302 ed al Capitolo 1303 dell'esercizio finanziario in corso.
Inoltre dovrà essere prestata una cauzione di £. 2.857.900 a garanzia dei premi promessi. Detta cauzione potrà essere fornita mediante un deposito provvisorio in denaro o in titoli oppure mediante una fidejussione rilasciata da un istituto di diritto pubblico o da una banca di interesse nazionale.
A giudizio discrezionale dell'Intendenza di Finanza la cauzione potrà essere sostituita con la prova dell'acquisto dei premi promessi oppure con il deposito effettivo dei premi stessi.
L'Intendenza di Finanza di ROMA è incaricata della esecuzione del presente decreto.
L'Intendenza stessa delegherà un proprio rappresentante a vigilare sul regolare andamento della manifestazione e ad intervenire alle operazioni per l'assegnazione dei premi.
I premi, che a chiusura della manifestazione non saranno richiesti dai vincitori dovranno essere devoluti a favore dell'Ente Comunale di Assistenza.
E' fatto obbligo di riportare sul materiale pubblicitario gli estremi della presente autorizzazione.
Roma, - 2 GIU 1984
IL MINISTRO

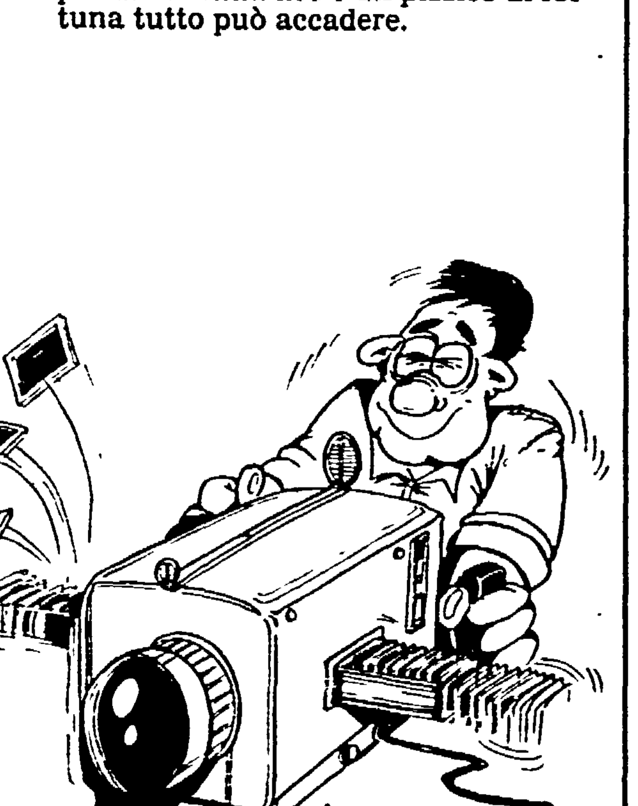
ABBONARSI a *l'Unità* e a *Rinascita* per sostenere il quotidiano e il settimanale del Partito ma anche per concorrere alla vincita di un premio per l'arredo e la funzionalità della tua Sezione. Il montepremi del concorso è ricco e fatto proprio pensando alla Sezione perché ad essa, in primo luogo, ci rivolgiamo. Il primo di questi premi è una *Fiat Uno*, chiavi in mano. Per partecipare all'estrazione basta versare alla nostra Amministrazione (a Roma o a Milano) l'ammontare di lire 120 mila (tariffa cumulativa) oppure 95 mila solo per *l'Unità* (sei numeri la settimana) o 35 mila lire per avere *Rinascita* un anno intero. Affrettati a fare il versamento: puoi vincere il primo premio, una Fiat Uno, appunto.

ABBIAMO pensato alle sezioni che non hanno un ciclostile: uno strumento di lavoro ormai indispensabile. Come si fa a lavorare bene senza essere in grado di poter riprodurre rapidamente un volantino da distribuire al mercato, agli incroci di una strada, fra i frequentatori di una casa del popolo e in mille località dove vogliamo essere presenti? Qualche volta tutto si ferma perché la Sezione non dispone di questa apparecchiatura sicché arrivano le difficoltà e allora si va in Federazione, in Zona, al Regionale a... far la fila. Nel concorso a premi abbiamo messo al secondo posto anche un Gestetner mod. 41/30: un apparecchio funzionale e utile. Giocando puoi vincerlo. Gioca, dunque.

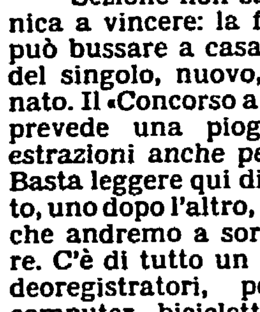
INFINE c'è un'idea per arredare la Sezione o arricchire la biblioteca comune dei compagni che la frequentano. Le pareti della Sezione, qualche volta, sono rattoppate con manifesti sgualciti. Noi mettiamo in grado i compagni di renderle più accoglienti mettendo in palio la cartella con le incisioni dedicate dal pittore Kokocinski alle «Madri di Plaza de Mayo». E per rinnovare a rendere più piacevole la lettura offriamo il catalogo degli Editori Riuniti: è da questo catalogo che si può «pescare» per 300 mila lire. Un bel regalo. Chi saranno i sette fortunati vincitori ce lo dirà l'estrazione che faremo a fine estate.

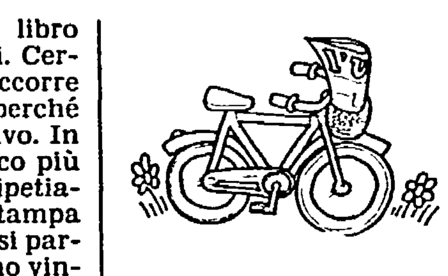
C'È UNA festa da organizzare, un filmato da proiettare, una pellicola che fa storia che tutti vorrebbero vedere. Ma non è sempre possibile farlo perché la sezione non dispone dei mezzi tecnici adeguati. Ecco, dunque, fra i nostri premi il proiettore 16 mm. Cinelabro mod. L. 200 e anche il proiettore per diapositive Revue Focus 350 AFM: sono al quarto posto (dopo l'auto, il ciclostile e la fotocopiatrice) e al sesto, settimo e ottavo posto. Avere o non avere anche questi mezzi in sezione significa poter lavorare, o non lavorare, al meglio. Perché, dunque, non tentare la vincita: con poco più di 100 mila lire e un pizzico di fortuna tutto può accadere.





NATURALMENTE la Sezione non sarà l'unica a vincere: la fortuna può bussare a casa anche del singolo, nuovo, abbonato. Il «Concorso a premi» prevede una pioggia di estrazioni anche per *loro*. Basta leggere qui di seguito, uno dopo l'altro, i premi che andremo a sorteggiare. C'è di tutto un po': videoregistratori, personal computer, biciclette, orologi da polso, sveglia da tavolo e, anche per i nuovi lettori, tanti buoni libro degli Editori Riuniti. Certo, per vincere occorre molta fortuna ma perché rinunciare al tentativo. In fin dei conti con poco più di 100 mila lire — ripetiamo — si sostiene la stampa comunista, si gioca, si partecipa e si può persino vincere! Val la pena di tentare.





1° premio
VIDEOREGISTRATORE REVUE 2 x 4 STEREO

2°-3°-4°-5°-6°-7°-8° premio
PERSONAL COMPUTER COMMODORE VIC 20

9°-10°-11° premio
BICICLETTA da passeggio BOTTECCHIA

12°-13°-14° premio
OROLOGIO DA POLSO

15°-16°-17° premio
SVEGLIA DA TAVOLO

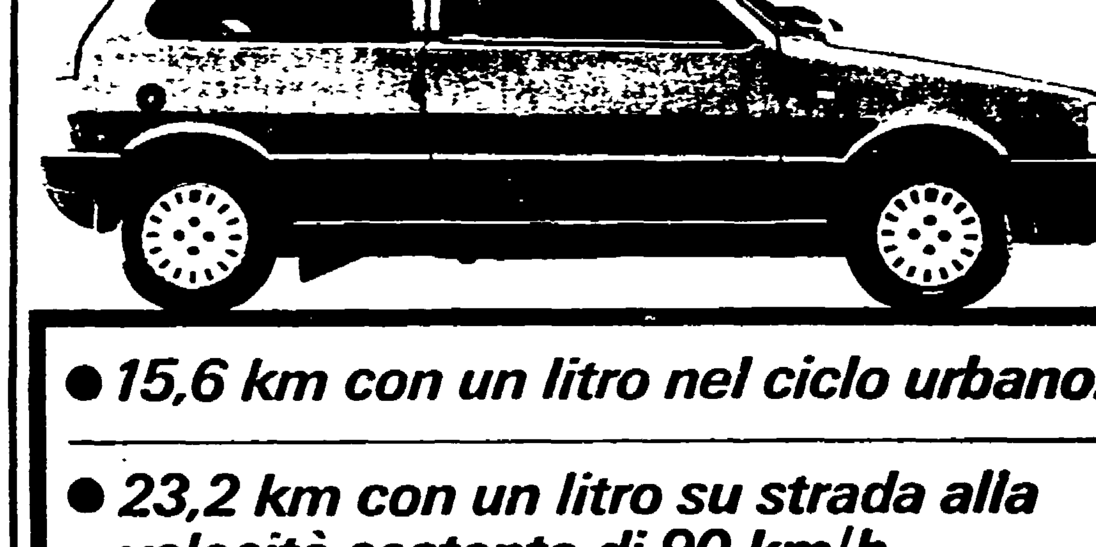
18°-19°-20° premio
BUONI LIBRO del valore di lire 300 mila da scegliere sul catalogo degli *Editori Riuniti*

ECCO anche uno svago: un viaggio a Budapest o a Praga con *l'Unità-vacanze.* Per la precisione 5 giorni a Praga e 4 giorni a Budapest. Non è male. Dopo aver lavorato un anno in sezione — un anno particolarmente impegnativo per via di tutti gli impegni politici e elettorali che lo hanno caratterizzato così fortemente — poter fare qualche giorno di vacanza in santa pace e... gratuitamente non è cosa da poco. Ecco, dunque, che anche questo obiettivo è alla portata di mano: il nono premio e il decimo si riferiscono proprio a questo: vacanze gratis a Budapest o a Praga. Buona fortuna, dunque, e anche Buone vacanze.

COM'E' possibile lavorare in una sezione senza una fotocopiatrice? C'è una riproduzione da fare «al volo» perché bisogna far presto: un messaggio, un appello politico, una notizia da comunicare subito. La fotocopiatrice è un mezzo tecnico essenziale per poter divulgare presto e bene un messaggio politico del Partito. Ecco, dunque, il terzo premio del nostro concorso: una bellissima fotocopiatrice, appunto. È poco ingombrante, ci fa risparmiare tempo, ci mette in grado di lavorare con minor affanno. In Sezione non deve mancare ma qualche volta i soldi per acquistarla non ci sono. Con poche decine di migliaia di lire, invece, si può avere in casa. Versandole si acquista il diritto a concorrere all'estrazione. Con un pizzico di fortuna...

Cosa riesce a fare oggi una Fiat Uno "ES"

(Energy Saving) Motore a benzina di 900cc.



- *15,6 km con un litro nel ciclo urbano.*
- *23,2 km con un litro su strada alla velocità costante di 90 km/h.*
- *Km da fermo in 37,8 secondi.*

Questi dati pongono la Fiat all'avanguardia europea nella battaglia per il risparmio energetico e la riduzione dei consumi.

Risparmiare si può
FIAT

Le prime firme per il referendum

Contro il decreto antisalario a Largo Argentina e a Massenzioland

**Si può firmare presso i segretari di tutti i Comuni del Lazio
Già si contano a centinaia le adesioni nei Castelli romani**

Il banco dove si raccolgono le firme per il referendum a Largo Argentina

La prima firma romana, raccolta sul banchetto davanti al Teatro Argentina, è di una dipendente del Comune, una signora di 34 anni, che considera una «vera ingiustizia» quei quattro punti di scala mobile tagliati dalla busta paga dei lavoratori dipendenti. La macchina organizzativa per raccogliere le firme per cancellare il decreto governativo sul costo del lavoro si è messa in moto in tutto il Lazio.

Ieri è stata la volta della capitale: largo Argentina il primo punto di raccolta pomeridiano; la sera il banchetto con il cancelliere si è trasferito, invece, davanti all'entrata di «Massenzioland» al Circo Massimo, punto di ritrovo di migliaia di giovani romani. Per la prossima settimana la campagna continuerà con raccolte nelle principali piazze del centro (Colonna, Pantheon, Navona, Sonnino) e nei punti più importanti dell'Estate romana.

Se Roma è al via, dalla provincia cominciano ad arrivare i primi dati sulle firme raccolte. A Genzano hanno già aderito 353 persone, a Colleferro ci sono 101 firme, a Lanuvio 103, a Segni 108. Oggi i moduli saranno presenti anche nelle tre feste dell'Unità di Valmontone, Carpineto e Velletri. Iniziative analoghe stanno partendo anche negli altri comuni del Lazio. Le operazioni di vidimazione dei moduli sono ormai concluse dappertutto: in tutti i paesi, piccoli e grandi, i lavoratori potranno chiedere di firmare presso i segretari comunali dei loro Comuni di residenza. Basta presentarsi nelle ore stabilite muniti di un documento d'identità.

Presso la segreteria generale del Comune di Roma si può andare, ad esempio, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 12 alle 14. Sono pronti anche i primi elenchi dei cancellieri disponibili al lavoro esterno. I tempi della raccolta, considerata la stagione estiva, sono molto stretti: i pacchi con le 500.000 firme (ma si punta a raccoglierne molte di più) dovranno essere consegnate in Cassazione entro il 30 settembre; la vera e propria raccolta tra le gente non potrà però andare oltre il 20 settembre.

L'obiettivo per il Lazio è molto ambizioso: si punta a superare abbondantemente le centomila firme. Le feste dell'Unità locali e quella nazionale, le iniziative politiche nei luoghi di lavoro e nelle città saranno i momenti forti di questa campagna contro il taglio della scala mobile.

«Roma e il Lazio daranno a questa battaglia un contributo notevole — spiega il compagno Angelo Fredda, responsabile dei problemi del lavoro nel Comitato regionale —; la capitale ha vissuto direttamente la grande giornata del 24 marzo contro il decreto. I risultati del voto del 17 giugno ci hanno confermato la giustezza di quella iniziativa. Per questo non un solo giorno va perso, coinvolgendo nella raccolta i lavoratori dipendenti, ma anche gli altri ceti sociali, i tecnici, i lavoratori autonomi. Questo non è un referendum di parte, ma un'iniziativa di giustizia e di libertà».

Luciano Fontana

Importavano la cocaina da un laboratorio della foresta amazzonica

Dodici spacciatori arrestati dalla Guardia di Finanza di Roma e Firenze - I proventi del traffico riciclati in titoli di credito

Dodici persone arrestate, quindici denunciate a piede libero, un chilo di cocaina purissima sequestrata insieme a titoli di credito per cinque miliardi, uno stock di documenti falsi e 140 reperti archeologici di notevole interesse storico recuperati. È il risultato di una grossa operazione antidroga che ha tenuto impegnate per quasi un anno la Finanza di Roma e quella fiorentina e che alla fine è riuscita a smascherare i traffici di una banda specializzata nell'importazione dello stupefacente prodotto in Sud America.

Nel corso delle indagini coordinate dal sostituto procuratore Domenico Massimo Miceli si è scoperto infatti che il giro prendeva le mosse in un laboratorio nascosto nella folta vegetazione della foresta amazzonica per giungere in Italia attraverso un'efficientissima rete di corrieri e spacciatori. La svolta decisiva all'inchiesta è arrivata quando all'aeroporto di Pisa è stato bloccato il capo dell'organizzazione, il brasiliano Marcos Pedro Bonder Bonny, sorpreso mentre riscuoteva denaro e impartiva disposizioni ai suoi complici.

Nella città toscana il boss poteva contare sull'appoggio di almeno tre gregari, Raffaele Elmi, Pietro Dell'Omodarme e la madre di quest'ultimo Liliana Bongiovanni, 53 anni, ex farmacista, finita in carcere in passato per una truffa di medicinali. Secondo gli investigatori era proprio la donna l'anello di congiunzione tra il brasiliano e il resto della banda che a Roma aveva impiantato una società fiduciaria «ombra» allo scopo di nascondere dietro una parvenza di legalità i proventi della redditizia attività. Nella sede della finanziaria dopo l'arresto del rappresentante Ettore Vitale e il dipendente Giuseppe Giannetti sono stati trovati i titoli di credito e i numeri telefonici di altri due complici, Lieto Hazan l'intermediario del «gruppo» romano che custodiva in casa una gran quantità di materiale archeologico e il corriere Jean Luc Herlygers, batterista in un locale notturno del centro.

A Milano, inoltre, è finita in carcere Carla Ripamonti e a San Remo Antonio Ceresini che da Montecarlo, dove risiedeva, aveva avuto il compito di introdurre alla frontiera diverse partite di cocaina. In Svizzera infine i finanzieri hanno fermato su un aereo che doveva portarle a Fiumicino l'uruguaiana Daysi Ne-Ne Sosa e l'argentina Marta Balsa Saguler. Entrambe rientravano dal Brasile con un carico di droga commissionato dall'organizzazione e nascosto nel doppio fondo delle loro valigie.

Tutti gli arrestati sono accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e, in concorso tra loro, di distribuzione, importazione, spaccio e violazione delle norme valutarie.

Una legge regionale per l'adeguamento delle strutture sanitarie

Centocinquanta miliardi per i lavori voluti dai pretori

È ancora poca cosa rispetto alle esigenze della sanità nel Lazio, ma è un significativo passo avanti rispetto alla sordità dei mesi passati - Autocritica del pentapartito

Centocinquanta miliardi per gli ospedali del Lazio. Nell'ultima seduta prima delle ferie estive il consiglio regionale ha finalmente approvato la legge (promessa tre anni fa) che consente alle USL di accendere mutui presso le banche per 150 miliardi (da spendere in tre anni).

Si tratta — intendiamoci — di ben poca cosa nel grande dissesto finanziario del panorama sanitario laziale, ma è già un passo avanti rispetto alla sordità della Regione dei mesi precedenti.

I 150 miliardi (che servivano soprattutto per consentire agli ospedali di fare le ristrutturazioni richieste dai magistrati in questi mesi d'inchiesta) vengono infatti direttamente dalle casse della Regione. In altre parole si tratta di soldi da aggiungere al fondo sanitario regionale.

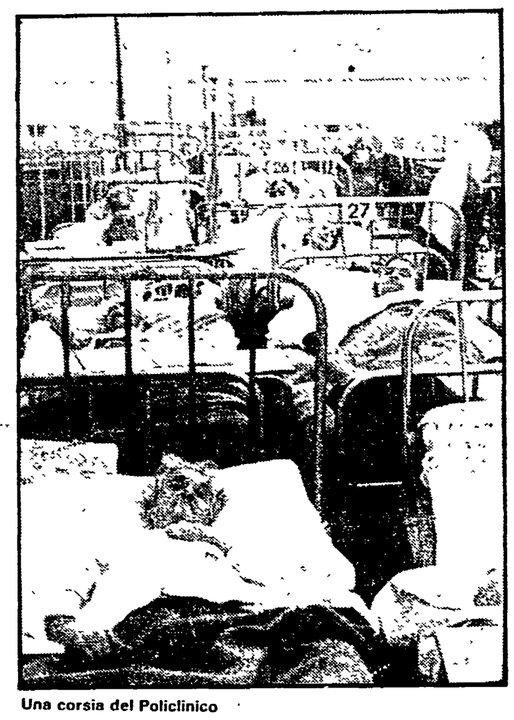
Il che non è secondario: in questo modo, infatti, la Regione ammette implicitamente ciò che per lungo tempo si è rifiutata di vedere e che cioè le Unità sanitarie laziali non disponevano nella maniera più assoluta dei fondi necessari per adeguare le strutture ospedaliere. (Come hanno ripetutamente e anche di recente denunciato).

Il secondo elemento di rilievo è l'apertura di una vertenza col governo: «Fino ad oggi — ha dichiarato Rodolfo Gigli assessore alla sanità — il mancato adeguamento della struttura ospedaliera è stato determinato soprattutto dagli insufficienti finanziamenti in conto capitale destinati al Lazio dal Fondo sanitario nazionale». In sostanza la Regione rivolge critiche al governo e fa anche autocritica per il modo in cui è stata gestita la sanità nei mesi precedenti e per la passività con cui sono stati accettati scelte e «tagli» del governo.

Ma vediamo a grandi linee come verranno spesi i 150 miliardi. Il finanziamento verrà ripartito in tre anni. (Per ciò che riguarda l'84 solo 25 miliardi sono già «spendibili». Per gli altri bisognerà aspettare settembre). Saranno le Usl a compilare i progetti delle ristrutturazioni più urgenti. (Per le 20 Unità sanitarie romane è previsto il coordinamento del Comune). Restano, però, alcuni aspetti negativi a cui si è opposto il gruppo comunista.

La Regione gestirà in prima persona, ad esempio, gli appalti alle ditte che effettueranno le ristrutturazioni negli ospedali, riproponendo così la sua propensione accentratrice.

Dei 50 miliardi a disposizione per quest'anno, 4 saranno utilizzati per accelerare la costruzione del nuovo ospedale di Ostia, 3 miliardi e mezzo per il nuovo S. Eugenio, 3 serviranno per completare il padiglione ortopedico e il centro di rianimazione della USL RM 16, un miliardo e 250 milioni verranno investiti per ampliare l'istituto di neuropsichiatrica infantile. Infine 28 miliardi e 400 milioni serviranno alle ristrutturazioni più urgenti per adeguare alle norme europee le strutture sanitarie.



Una corsia del Policlinico

Pistole, mitra e fucili trovati sotto terra: un arsenale del terrorismo?

Le armi, in perfette condizioni, nascoste in una grotta tra la Salaria e la Tiburtina, vicino al GRA - Le indagini della Digos

Sette pistole, un mitra, una carabina e un fucile. Sotterrate a venticinque centimetri di profondità, le armi sono state trovate dalla Digos nella zona di Settebagni, sulla Salaria. Ora sono state inviate all'istituto superiore di polizia scientifica per essere sottoposte a perizia balistica. L'esame dovrà stabilire se sono state usate in attentati terroristici negli ultimi anni a Roma.

La scoperta è avvenuta — casualmente, tengono a sottolineare gli inquirenti — in una zona tra la Salaria e la Tiburtina, nelle vicinanze del grande raccordo anulare. In una grotta, ben nascosto sotto terra c'era l'arsenale. Gli uomini della Digos sono riusciti a rintracciare le armi attraverso un metal-detector. Dentro un grande contenitore di plastica erano nascoste sette pistole, di cui cinque calibro 9, una carabina, un mitra di marca «Sterling» e un fucile a canne mozze. Tutto ben conservato in perfette condizioni e pronto per essere usato.

Gli inquirenti si sono subito messi al lavoro per cercare di capire se quelle armi appartengano a qualche movimento terrorista oppure se siano la «scorta» della malavita romana. Alla Digos, comunque, sono più propensi a ritenere che quell'arsenale sia di proprietà di gruppi terroristici che hanno compiuto attentati a Roma negli ultimi anni. In particolare si pensa che le armi siano state usate nel corso dell'82, proprio a Roma. I colpi più grossi del terrorismo in quell'anno sono stati l'assalto (firmato dai Nar) all'ufficio postale di piazza Irnerio nel corso del quale rimase ucciso lo studente Alessandro Caravillani, un attentato contro due esponenti dell'Olp a Roma, l'assassinio di due agenti di polizia compiuto dalle Br nel mese di giugno. Poi, l'uccisione del medico di Rebibbia Giuseppina Galfo, l'attentato contro il vice-capo della Digos Nicola Simone e l'assalto, in grande stile (furono sparati oltre cento colpi) al bunker del processo Moro al Foro Italico.

Forse le armi trovate a Settebagni sono state usate in qualcuno di questi attentati. Saranno le indagini e le perizie balistiche a stabilirlo.

Delegazioni di «abusivi» al Senato

Dalle borgate la «spinta» per un condono più giusto

Dunque la discussione del condono è «slittata» a settembre, in seguito anche alla irresponsabile decisione del governo di non varare il decreto-legge che avrebbe dovuto bloccare l'abusivismo futuro. Ma proprio in occasione della discussione in Senato di un provvedimento iniquo e ingiusto che il governo aveva tutta l'intenzione di «chiudere» al più presto, i comitati di borgata si sono mobilitati, organizzando delegazioni di massa a Palazzo Madama. La preoccupazione più forte era che fossero vanificate dal condono governativo tutta la normativa regionale e alcune delibere del Comune di Roma, senza peraltro nessuna garanzia sulle future, probabili speculazioni edilizie.

I gruppi più consistenti di cittadini e lavoratori provenivano dalla XIV circoscrizione (dove la delegazione si è costituita in seguito a un o.d.g. del gruppo comunista votato all'unanimità), dalla VIII (da Corcolle, Castelverde, Fosso San Giuliano), dalla IV (Cinquina), dalla XIX (Selvacandida e Selvanera). Le delegazioni sono state ricevute dai gruppi del PCI, della DC e della Sinistra indipendente.

In particolare ai compagni Giovanni Berlinguer e Lucio Libertini i cittadini delle borgate hanno espresso soddisfazione per la battaglia fin qui condotta dal PCI, condividendo l'esigenza espressa dai comunisti di un immediato provvedimento che blocchi il futuro abusivismo (esigenza, come si è visto, non condivisa evidentemente dal governo). I lavoratori hanno anche espresso le loro forti preoccupazioni nei confronti di un condono governativo che «annulla» di fatto la legge di sanatoria regionale approvata all'unanimità il 18 luglio scorso (e quindi dalla stessa maggioranza dell'esecutivo) la quale aveva esteso la possibilità di sanatoria per chi aveva costruito fino al 1° ottobre 83, aveva inserito quella di proroga delle domande fino all'autunno '85 e quella di perimetrazione per i nuclei non perimetrati.

Quel condono vanificherebbe inoltre alcune delibere del Comune che consentono il completamento degli allacci ai pubblici servizi e lo snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni edilizie. La richiesta degli abitanti delle borgate è che siano le Regioni a determinare la discriminante tra abusivismo di necessità e di speculazione e che il gettito del pagamento per la sanatoria, deciso dalle Regioni, sia utilizzato per il recupero urbanistico di queste «parti» di città.

Un metronotte ha costretto i malviventi a fuggire dalla casa in via D'Annunzio al Pincio

Ladri nella nuova villa di Marta Marzotto Rubati numerosi gioielli e quadri d'autore

Se non fosse stato per un metronotte, che, insospettito da alcuni rumori, ha dato l'allarme, i ladri ieri notte avrebbero svaligiato l'intera cassaforte di Marta Marzotto, nella sua bella villa, in via Gabriele D'Annunzio, ai piedi del Pincio. Ammonta, comunque, senza dubbio a varie decine di milioni il bottino con il quale i ladri sono riusciti a fuggire non appena «disturbati» dal metronotte. Da villa Marzotto sono stati portati via gioielli e numerosi oggetti di porcellana.

L'entità esatta del bottino, però, si potrà conoscere solo quando la contessa farà ritorno dalla sua villa in Sardegna, dove si trova in vacanza. I ladri sono penetrati ieri notte in casa Marzotto attraverso una finestra situata al primo piano. Arrivare alla cassaforte è stato poi per loro un gioco da ragazzi. Hanno potuto agire indisturbati fino all'arrivo del metronotte che insospettito dai rumori che provenivano dalla villa, ha immediatamente dato l'allarme. Sul furto sono in corso indagini da parte della squadra mobile.

In ogni caso, i ladri hanno pensato di andare a colpo sicuro in quanto Marta Marzotto da alcuni giorni mancava da Roma, dalla sua famosa casa, meta di tanti illustri personaggi del mondo politico e culturale. Solo quando la contessa ritornerà dalla sua vacanza a Porto Rotondo e farà denuncia del furto subito si potrà conoscere l'entità esatta del bottino realizzato dai ladri.

Oltre ai gioielli e alle grandi toilette custoditi nella cassaforte non si sa se i malviventi siano riusciti a portarsi via anche le numerose opere di Guttuso conservate da Marta Marzotto nella sua splendida abitazione ai piedi del Pincio. È qui che la contessa si trasferì nel settembre scorso dalla sua casa in Piazza di Spagna. Renato Guttuso ha affrescato le due porte principali del nuovo e più grande salotto della contessa. Per ora si sa soltanto che i ladri, interrotti a metà nella loro impresa, sono riusciti a portarsi via, oltre ai preziosi custoditi nella cassaforte, anche numerosi quadri d'autore antichi e moderni.

Nella foto: Marta Marzotto

Il partito

Castelli

CARPINETO F.U ore 19,30 dibattito sulla sanità (Cacciotti, Carella). VALMONTONE F U ore 21 dibattito politica amministrativa NEMI F U ore 19,30 dibattito sul Parco dei Castelli (Scalchi)

Civitavecchia

ALLUMIERE ore 18,30 dibattito pubblico su «Occupazione e ambiente» (Tidei, Barbaranelli)

Frosinone

Inizia la F.U di CECCANO ore 20 dibattito sull'inquinamento del fiume Sacco (Spaziani). Ripi ore 21 dibattito su «Il ruolo degli Enti Locali e l'impegno dei comunisti per l'opera di rinnovamento» (Mazzoli). San Giovanni Incarico, Alvito e Viticuso.

Latina

PROSSEDI ore 19 attivo F U. (Velletri)

Rieti

POGGIO MIRTETO ore 20 30 attivo (Giraldi) Inizia la F U di Pozzaia

Viterbo

Bagnoregio ore 18,30 dibattito sulla sanità (A Giovagnoli), e Ronciglione

Avviso alle sezioni

Per esigenze organizzative e per evitare affollamenti allo stand delle medaglie durante il Festival dell'Unità con il rischio di non riuscire ad esaudire la richiesta delle medaglie in argento, si invitano i compagni a prenotarsi in Federazione. Tutti i giorni (domenica esclusa) dalle 1 alle 19 30 sino al 25 agosto.

Il Comitato organizzatore
Festa dell'Unità

Contro i rischi di incendi e calamità 40 ricetrasmittenti consegnate ai volontari

Quaranta radio-ricetrasmettitori serviranno per tutto il periodo estivo ad assicurare una maggiore tranquillità a coloro che sono in vacanza, contro i rischi di incendi e di calamità naturali. Ieri mattina l'assessore alla Protezione civile della Provincia, Angiolo Marroni, ha consegnato gli apparecchi alle associazioni di volontari che agiscono nel territorio della provincia. L'iniziativa si inserisce nel piano «Litorale sicuro» e tende a potenziare le capacità di intervento del volontariato. Per i collegamenti è stata istituita una commissione tecnica formata da radioamatori

Vacanze con scambio alla pari dell'Associazione Italia-RDT

Trenta ragazzi di Canale Monterano sono partiti ieri per una vacanza di dodici giorni nella Repubblica Democratica Tedesca. La vacanza fa parte del cosiddetto «scambio alla pari» organizzato dal comitato romano dell'associazione Italia-RDT. I trenta ragazzi partono dopo che dall'11 al 18 luglio venti loro coetanei tedeschi hanno trascorso una settimana di vacanza ospitati dall'amministrazione comunale di Canale Monterano.

Graduatorie ed elenchi per cattedre di scuola media

Da ieri nel salone a piano terra del provveditorato agli Studi (via Pianciani, 32) è possibile consultare le graduatorie di merito e l'elenco abilitati per la classe di concorso a cattedre di scuola media di scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali. Eventuali reclami scritti, esclusivamente per errori materiali ed omissioni — informa il Provveditorato agli Studi — possono essere presentati entro dieci giorni a partire dal giorno della pubblicazione.

Teatro di Roma: il presidente scrive al ministro Lagorio

Il presidente del Teatro di Roma, Diego Gullo, ha inviato un telegramma al ministro dello Spettacolo, Lello Lagorio, esprimendo il suo compiacimento per l'iniziativa assunta dal sindaco Ugo Vetere che, per affrontare la situazione d'emergenza del Teatro di Roma, ha chiesto una riunione tra Ministero, Regione Lazio, Provincia e Comune. Nel telegramma, sottoscritto anche dal direttore artistico Scaparro e dall'amministratore delegato Fo, il presidente Gullo sottolinea che la drammatica situazione finanziaria del Teatro di Roma riguarda esclusivamente deficit delle passate stagioni e che si tratta di passività di entità limitata.

I detenuti-attori di Rebibbia di nuovo in scena con l'Antigone

Dopo il debutto avvenuto un mese fa, i detenuti di Rebibbia sono tornati a calcare le scene replicando l'Antigone di Sofocle. Lo spettacolo è stato allestito per i dipendenti della V Circoscrizione. La messa in scena dello spettacolo, interamente realizzata dai detenuti, con la collaborazione artistica di Ennio De Dominicis, è stata resa possibile anche grazie all'impegno della Provincia.

Dal 12 agosto al 15 settembre volerà un «elicottero sanitario»

Dal 12 agosto al 15 settembre su tutta la fascia litoranea della provincia di Roma volerà un elicottero sanitario che avrà sede nell'eliporto dell'ospedale San Camillo. L'iniziativa a carattere sperimentale, è stata decisa ieri nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte gli assessori regionale e comunale alla Sanità, Gigli e Prisco, il presidente dell'ACI, Cutrufo, e il direttore sanitario del S. Camillo, Battaglia.

Blitz della Finanza negli uffici Sofin, la finanziaria che vende Maccarese

Blitz della Finanza negli uffici della «Sofin», la finanziaria dell'Iri proprietaria dell'azienda agricola Maccarese. A predisporre la perquisizione avviata per accertare la reale situazione contabile e fiscale della società è stato il sostituto procuratore Orazio Savia, il magistrato che, in veste di pubblico ministero, nella primavera scorsa aveva inviato ai liquidatori dell'azienda una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di appropriazione indebita.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati documenti e libri contabili che ora dovranno essere passati al vaglio della magistratura. A quanto sembra questa ultima tranche dell'inchiesta ha preso il via dall'indagine avviata sul conto dei tre liquidatori, indiziati di appropriazione indebita. L'istruttoria nei loro confronti fa riferimento alla mancata restituzione ai fratelli Gabellieri di sedici miliardi (dei trentuno versati da questi ultimi) dopo l'annullamento dell'operazione sancita dal pretore Foschini.

ESTAsera

CIRCO MASSIMO

Sordi e Jerry Lewis ma c'è anche un Ladro di Baghdad del 1924

Si conclude oggi a Manziana con «Sindrome cinese» e «The day after» la manifestazione Caravan Massenzio, che ha toccato molti paesi della provincia di Roma ottenendo un enorme successo di pubblico. E intanto, nell'area del Circo Massimo, cresce l'attesa per il concerto del Tuxedomoon che è in programma l'8 agosto nell'area dello schermo grande mentre alle loro spalle scorreranno immagini coordinate con la musica.

Ma, intanto, vediamo il programma di questa sera. Sullo schermo grande a confronto tre generi di comicità. Per onorare la massima shakespeariana che fa da guida alla serata: «Che dovrebbe mai fare un uomo se non ridere un po'?». Inizia Alberto Sordi con «Il tassinaro», segue «Vacanze di Natale» con Jerry Calà e Christian De Sica. Chiude la serata «Qua la mano, Picchiatello» con Jerry Lewis. Allo schermo Festival, alle ore 21, un altro film della serie «Sushi, geishe e samurai». Parla della figlia del sole che dette inizio, secondo la leggenda, alla stirpe imperiale: era «Himiko, regina leggendaria». Seguirà «The thief of Baghdad» nella versione di Raoul Walsh del 1924 con accompagnamento al piano. Sullo schermo Ottavia sono in programma «Saludos Amigos» e «Le comiche di Stanlio e Ollio» con accompagnamento al pianoforte dal vivo. Per finire la rassegna «Massenzio nelle sale» ci propone «Sing Sing» al Diana, «In viaggio con papà» al Mignon e «Per favore non mordermi sul collo» al Cucciolo.

Jerry Lewis in «Bentornato Picchiatello»

FORO ITALICO

Una grande festa per salutare la città dell'amore

Una grande serata chiuderà oggi l'edizione 1984 di Love City, la città dell'amore costruita sui mosaici del Foro Italico. Ore 22,30, la discoteca sulla rotonda aprirà le danze in maniera un po' particolare: coppie di personaggi di grido si «allacceranno» per ballare i primi «lenti» proposti dalla consolle di C. Casalini.

Ma la vera kermesse si terrà lungo i viali, sulla passerella (il ponte), alla vetrina dell'amore. Qui potremo assistere ad una esibizione di «Teatro Totale», tutti gli attori che hanno eseguito le performance a sorpresa si riuniranno e sfileranno per salutare e ringraziare il pubblico.

Sul ponte sarà possibile vedere una sfilata di costumi d'epoca al ritmo frenetico e divertente del can-can e poi, sempre sulla passerella, tutti gli atelier di moda, tutti i ballerini (più di venti compagnie), tutti i protagonisti e gli interpreti di 15 giorni di Love City.

E ancora, i premi: viaggio alle Maldive per la coppia che sarà presente e che verrà estratta a sorte fra tutte coloro che avranno compilato il test del settimanale «L'Espresso». Un viaggio a Ocktoberfest sarà aggiudicato alla coppia che si è conosciuta ed innamorata nella Città dell'Amore

Infine premi a tutti coloro che interverranno oggi. Alessandro (35563) ed Evelina (38224) hanno vinto il concorso del computer, ma per andare alle Maldive devono esserci stasera altrimenti il viaggio passerà ad un'altra coppia. Gli organizzatori hanno inoltre stabilito di consegnare attestati (spiritosi) agli amici, nemici, simpatizzanti e innamorati di Love City. Si concluderà anche il «Percorso dell'Amore», gara a tappe della durata di 4 giorni: un Monopoli «live», cioè per individui, che si svolgerà sull'intera area della città dell'amore. Un misterioso e noto presentatore coordinerà l'intera serata.

CAMPO BOARIO

Tra la boxe e la ginnastica anche «polvere di stelle»

Con gli ori che iniziano a piovere anche oltre le speranze più rosee, cresce ancora di più l'attenzione attorno agli schermi del Foro Boario. Questa sera in diretta da Los Angeles telecamere puntate sulla boxe (ore 22,30), un sommario alle 23 e poi, all'1, atletica, scherma, ginnastica e nuoto.

Interessante la proposta cinematografica nella rassegna «Polvere di stelle» alle 22-24 e alle 2 di notte: i film sono «Penitenziary» e «Il guerriero del ring». Prosegue, nel frattempo, il torneo di tennistavolo.

Vincenzo Maenza

SANTA SEVERA

Al Castello musica fusion con il sapore dell'India

Un concerto assolutamente originale eseguito da un giovane chitarrista e compositore di 28 anni è lo spettacolo principale proposto oggi da «Pyrgi d'incanto» la rassegna in corso sulle spiagge di Santa Marinella e al castello di Santa Severa.

Il concerto, che inizia alle 22 al castello, spazia da musica fusion al genere classico. Gli altri avvenimenti della giornata sono l'animazione alle 10 sulla spiaggia, il laboratorio nel pomeriggio e la discoteca.

OPERETTA

All'Argentina arriva il Pipistrello di Strauss

Con l'operetta di stasera e domani di scena al Teatro Argentina si conclude la breve rassegna sui quattro paesi europei principali produttori di questo genere di musica: la Spagna, l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. Per stasera e domani si aspetta il vero e proprio grande exploit: in programma c'è «Il Pipistrello» di Johann Strauss dalla Volksoper di Vienna. Dirige Rudolf Bibl, regia di Karl Doench. Il biglietto costa 12 mila lire, 8 mila con la riduzione.

Giacomo Puccini

OSTIA ANTICA

Nel Teatro Romano stasera entra Seneca

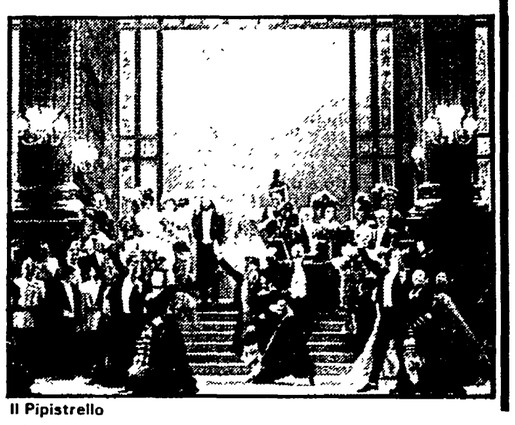
Da lunedì 6 a mercoledì 8 agosto alle 21,30 tre rappresentazioni straordinarie nel teatro di Ostia Antica. Si tratta delle «Troiane» di Seneca, tradotte da Filippo Amoroso. La regia è di Sergio Bargone, i costumi di Alessandro Chiti, i costumi di Ivan Trimarchi. Interpreti principali Giusi Saija, Giannina Salvetti, Simonetta Giuranda, Fausto Lombardi, Riccardo Deodati, Paolo Musio, Tito Vittori, Maurizio De Carmine. Lo spettacolo, organizzato dall'Istituto di studi romani, è stato patrocinato dagli Assessorati alla cultura della Provincia e del Comune di Roma.

Quattro salti sulla pista e un tuffo in piscina

Si può ballare al fresco di un grande spiazzo e nei momenti di pausa fare un tuffo in piscina. È la proposta di Radio Città Futura, che da un mese ha aperto una discoteca al chilometro 20 della via Aurelia. «Musiquarium» funziona dal giovedì al sabato. Oltre alla musica, si potranno assaggiare cocktail di ogni genere. Si comincia alle 22. L'ingresso costa 5 mila lire.

Balli e sagre a Rieti per il Palio della Tinozza

Persino una delegazione giapponese parteciperà al Palio della Tinozza a Rieti. Oggi si comincia alle 17 con una gimkana aperta a tutti in piazza Cesare Battisti. Alle 21 ci sarà una maratona notturna in costume per il centro storico, e alle 21,30 si potrà ballare in piazza Cesare Battisti con il complesso «Liscio 78». Domani mattina per le strade del centro storico sfilata in costume.



Il Pipistrello

La lirica torna in piazza a Velletri

Oggi a Velletri una nuova prova della Cooperativa Teatro lirico d'iniziativa popolare. Dopo il successo ottenuto con la «Traviata» di Giuseppe Verdi, la cooperativa insieme all'Assessorato alla cultura del Comune di Velletri propone per domani sabato 4 agosto alle 21 un concerto di brani lirici. Cantanti il soprano Silvia Viviani, il tenore Gioacchino Gitto, il baritono Giancarlo Pera. L'appuntamento è alle 21 in piazza del Comune a Velletri. L'ingresso è gratuito.

Una scena dalle Troiane

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso. C: Comico. DA: Disegni animati. DO: Documentario DR: Drammatico: F: Fantascienza. G: Giallo. H: Horror. M: Musicale. S: Sentimentale. SA: Satirico. SM: Storico-Mitologico

Prosa e Rivista

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel 5750827)
Alle 21 30 **L'anatra all'arancia** di Home e Sauvaujon Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Maria Sorrento, Widad Mohsen. Regia Enzo De Castro. Dir artistica Sergio Ammirata

ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 tel 5740080)
Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S Sabina - Tel. 350590)
Alle 21.00 Fiorenzo Fiorentini in **S.P.Q.R. Se Parlasse Questa Roma** Café Chantant Servizio ai tavoli.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Riposo

ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel 35791) - Riposo

PARCO DEI DAINI (Anfiteatro)
Riposo

PARCO DEI DAINI (Teatro)
Alle 21 15 La Compagnia Attori e Tecnici presenta «Seguirà una brillantissima farsa». Regia di Attilio Corsini

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Alle 21 «Il pipistrello» di Johann Strauss Con Barbara Daniels C Eder, H Serafin Regia di Karl Doench.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
Riposo

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
Riposo

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera 45 - Tel 317715)
Riposo

VILLA TORLONIA (Frascati - Tel 9420331)
Alle 21 30 Valeria S R L Compagnia Teatro Civile presenta «La Pupilla» di Carlo Goldoni Con Giuseppe Pamberi Lia Tanzi Regia di Augusto Zucchi Musiche di P. Persanti Scene e costumi di G Licheri

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 - Tel 352153)
Un americano a Roma con A Sordi - C
(17 30 22 30) L 6000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello 101 Tel 4741570)
Film per adulti
(10 22 30)

ARISTON (Via Cicerone 19 - Tel 353230)
La finestra sul cortile di A Hitchcock - G
(17 30 22 30) L 6000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel 6793267)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G
(17 30-22 30) L 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel 7610656)
Fuga di mezzanotte con B. Davis - DR
(17 30 22 30) L 4000

AUGUSTUS (Corso V Emanuele, 203 - Tel 655455)
Bianca di e con N Moretti - C
(17 30 22 30) L 4000

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel 3581094)
Alle 15 **Matti da slegare** di Agosti Bellocchio Rifi Alle 18 30 **Schiava d'amore** di N Mikhalkov - DR Alle 16 30 20 30 22 30 **Il pianeta azzurro** Alle 24 Film a sorpresa

BARBERINI (Piazza Barberini)
La guerra del fuoco con E McGill - DR (VM 14)
(17-22 30) L 7000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel 4743936)
Film per adulti
(16 22 30) L 4000

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 735255)
La chiave di T Brass - DR (VM 18)

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
I guerrieri della notte di W. Hill - DR
(16-22)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel 6796957)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR
(16-22.30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Due vite in gioco con K. Ward - G
(17.30-22.30) L. 5000

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Victor Victoria con J. Andrews - M
(17 45-22 30) L. 6000

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis H (VM 18)
(17-22.30) L. 6000

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Cocktail per un cadavere di A. Hitchcock - G
(17 30-22.30) L. 6000

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A **La congiura degli innocenti** con S. Mac Laine - G
(16 45-22.30) L. 6000
SALA B: **L'uomo che sapeva troppo** di A. Hitchcock - G
(17.15-22 30) L. 5000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Acqua e sapone con C. Verdone - C
(21 20-23 20)

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Non violentate Jennifer
(17-22 30) L. 6000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel 460285)
Film per adulti
(16 22 30) L 4500

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel 460285)
Film per adulti
(16-22 20)

PARIS (Via Magna Grecia 112 - Tel 7596568)
Cocktail per un cadavere di A Hitchcock - G
(17 30 22 30)

QUIRINALE (Via Nazionale 20 - Tel 462653)
Koiaani squatsi con G Reggio - DO
(17.30 22 30)

REALE (Piazza Sonnino 5 Tel 5810234)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(16 30 22 30)

RIALTO (Via IV Novembre - Tel 6790763)
Carmen story di C Saura - M
(16 30-22 30) L 3500

ROUGE ET NOIR (Via Salaria 31 - Tel 864305)
Cristiana F, noi i ragazzi dello zoo di Berlino di V. Edel - DR (VM 14)
(17 30 22 30) L 5000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel 7574549)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(16 30 22 30) L 6000

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel 485498)
Tuono Blu con R Scheider - A
(17 45 22 30) L 5000

TIFFANY (Via A De Pretis - Tel 462390)
Film per adulti
(16 22 30) L 4500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel 856030)
Arancia meccanica con M Mc Dowell - DR (VM 18)
(17 30 22 30) L 5000

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel 851195)
Animal House con J Belushi - SA (VM 14)
(16 30-22 30) L 4000

Visioni successive

ACILIA Riposo

AMBRA JOVINELLI (Piazza G Pepe - Tel 7313306)
Eccitanti e perverse
(16 22 30)

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel 890817)
Film per adulti

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel 7594951)
Film per adulti
(16-22 30) L 2000

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel 7553527)
Erotic Movie
(16-22 30)

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti
(16-22.30)

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18)
(16-22.30) L 3000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Marylin l'insaziabile
(16-22.30) MISSOURI (V Bombelli, 24 - Tel 5562344)
Segni particolari: Bellissimo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 3000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22 30)

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Tootsie con D Hoffman - C
(16 45-22 30) L 2500

ODEON (Piazza della Repubblica - Tel 464760)
Film per adulti
(16-22 30) L 2000

SPLENDID (Via Pier delle Vigne 4 - Tel 620205)
Film per adulti

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel 433744)
Film per adulti
(16-22 30) L 3000

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Moglie particolare e rivista di spogliarello
(16-22 30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel 8380718)
Un uomo chiamato cavallo con R Harris - DR
(16 30-22 30)

DIANA
Sing Sing - con A Celentano - C

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel 869493)
In viaggio con papà, con A Sordi e C. Verdone - C
(16-22.30)

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel 495776)
Riposo

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel 6603186)
Per favore non mordermi sul collo con H Polanski - C)
(17 22 30)

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel 5610750)
Yentl con B Streisand - M
(17-22 30) L 5000

SUPERGA (V le della Marina 44 - Tel 5604076)
La congiura degli innocenti di A Hitchcock - G
(17-22 30) L 5000

Albano

FLORIDA
I predatori dell'arca perduta con H Ford - A
(16-22 30)

Frascati

POLITEAMA
Due vite in gioco con R. Ward - G
(17-22.30) L. 4.000

SUPERCINEMA
Perverse oltre le sbarre
(16.30-21.30)

Maccarese

ESEDRA
La scelta di Sophie con M. Streep - DR
(20 30-22.30)

Fiumicino

TRAIANO
Don Camillo con T Hill - C

Arene

MEXICO
Non pervenuto

NUOVO
Tootsie con D. Hoffman - C

TIZIANO
Essere o non essere con M. Brooks - M

Parrocchiali

TIZIANO
Essere o non essere con M Brooks - M

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel 465951 - 4758915)
Alle 21.30 Discoteca Francesco Tafaro. Every friday **Ken - Special-K** waits for all his american friends and guests dance to the newest music

GIARDINO FASSI (Corso d'Italia 45 - Tel 8441617)
Ore 21 **Giuliano Franceschi e la sua fisarmonica elettronica**

MAHONA (Via A Bertani, 6 - Tel 5895236)
Alle 22 30 **Musica sudamericana.**

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel 5817016)
Dalle 22 30 ritorna la musica brasiliana con Gim Porto

MAVIE (Via dell Archetto, 26)
Alle 20 30 **Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives.**

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 22 Concerto jazz con ingresso libero ai soci Domenica lunedì e martedì riposo Aperte iscrizioni alle annesse scuole di musica Tutti gli strumenti, tutte le età

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel 6793371)
Dalle 20. **Jazz nel centro di Roma**

OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Alle 22. Musica Tropicale Afro Antilles Latino Americana by Afro Meeting

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
Alle 23: **Storie cantate** con Apo e la sua chitarra

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Ore 21.30 **«All'italiana»** di Castellacci e Pingitore - con Carla Brait, Luigi Casavola, Evelyn Hannack, Ramella

PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Alle 22.30 e 0 30. **Stelle in Paradiso** Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. **Champagne e calze di seta**

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Cineclub

CAMPO BOARIO (Vicino ex mattatoio - Testaccio)
Rassegna **Los Angeles-Roma: Olimpiadi '84.** «Schermo gigante» (alla Tele Arena). Alle 22.30 boxe. Alle 23 Sommario. Alla 1 atletica, scherma, ginnastica e nuoto. Azzurri in gara: Pavoni, Franceschi, Dalla Barba, Amboni Esibizioni sportive (al Piazzale dei concerti) Torneo di tennistavolo «Schiacchiaskyathos». Retrospettive (alla Sala Video). Alle 21.30 «Europei di nuoto '83» Alle 23: «Golden Gala '83» (atletica) Alle 24 «Dances» di Meredith Monk. Alla 1 «Un anno di sport. 1963. 1964. 1966». Rassegna cine: **Polvere di stelle** (alla cine Arena). Dalle 22 «Penitenziary 1» e «Il guerriero del ring»

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel 657.378)
STUDIO 1: Riposo
STUDIO 2 Riposo

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel 463641) - Terme di Caracalla
Domani alle ore 21. «Raymonda» di A. Glazunov, coreografia di Maja Plissetskaja, direttore Alberto Ventura, scene e costumi Valeri Levental Interpreti principali Gabriella Tessitore, Raffaele Paganini, Luigi Martelletta Solisti, Corpo di Ballo del Teatro

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Riposo

ALBA MUSICA
Riposo

ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epiro, 12)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via dei Salesiani, 82 - Tel. 7471082)
Riposo

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G Tornielli 16/A - Tel 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20 Tel. 5283194.

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Riposo

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel 7577036)
Riposo

BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Illiria)
Riposo

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Riposo

CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE (Piazza S. Silvestro)
Alle 20.30. Concerto del Tempietto di Romeo Piccinno e Tullio Giannotti: «Canto profondo del bosco che accarezza le foglie agitate dal vento»

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Riposo

CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117)
Riposo

INSIEME PER FARE (Piazza Rocciamelone 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plasttemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16 20).

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE - Via Cimone, 93/A
Riposo

LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena - (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon)
Riposo

PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE - (Tel 312283 - 5802125)
Riposo

ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA - Piazza S Giovanni e Paolo - Tel 7313305
Alle 21 30 «Coppelia» Balletto in 3 atti di C. Nuitter e A Saint Leon Musica di Leo Delibes, con Gabriella Tessitore, Tiziana Lauri, Luigi Martelletta, Mario Bigonzetti Complesso Romano del Balletto. Direttore artistico Guido Lauri

STAGIONE MUSICALE VELITERNA 1984 - Velletri - Piazza del Comune
Alle 21. Concerto di brani lirici con la partecipazione del soprano Silvia Viviani, del tenore Gioacchino Gitto, del baritono Giancarlo Pera Maestro concertatore al pianoforte, Antonio Sorgi; consulente artistico Franco Gentile. Ingresso gratuito.

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA Tel (0774) 529 012
A soli 25 km da Roma sulla VIA TIBURTINA
LE PIÙ GRANDI PISCINE DEL MONDO

Nuovi impegni per salvare l'Unità

La sottoscrizione ha proprio una marcia in più

Quando abbiamo iniziato a ricevere le segnalazioni dalle Federazioni, dai comitati regionali, dai singoli compagni e simpatizzanti, ci siamo chiesti se questa sottoscrizione sarebbe stata per noi, qui, terminale redazionale di questa iniziativa, una ripetizione di quanto avevamo già visto l'anno scorso con la sottoscrizione straordinaria di dieci miliardi. Dopo le primissime settimane possiamo già dire che la risposta è no. C'è non qualcosa, ma molto, molto di più. C'è più mobilitazione del partito, più tenacia, più fantasia, più determinazione, forse. Potrebbe apparire paradossale. Solo sei mesi fa si era chiusa una campagna straordinaria che aveva permesso al partito di raccogliere esattamente il doppio (da 20 a 40 miliardi) di contributi rispetto all'anno prima. Quindi, solo sei mesi dopo, un'altra campagna straordinaria potrebbe far pensare a gruppi dirigenti e militanti che «mugugnano», quasi come davanti ad una cartella delle tasse col nuovo conguaglio. E invece — è qui l'apparente paradosso — il partito, i militanti, gli amici, si muovono ancora più decisi, ancora più convinti che questi soldi «si debbono» trovare. Altroché mugugni! I comunisti si stringono attorno al loro giornale, si mostrano orgogliosi di poterlo difendere, migliorare, farne un grande strumento di informazione e di mobilitazione. Ecco, qui è lo scarto, la marcia in più. È probabilmente la coscienza piena, precisa, di quanto vale questo giornale per tutti, per la democrazia italiana e per il partito. E della necessità di difenderlo per migliorarlo, per averlo più vicino alle aspettative e alle esigenze dei suoi lettori.

D'altronde — ce lo dicono i dibattiti nelle feste, gli attivi di Federazione — questa è la domanda che viene dai singoli militanti, dalla gente. La risposta, come si vede, è all'altezza.

UN MILIONE DAL GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE

Hanno voluto sottoscrivere un milione per l'Unità e per Enrico Berlinguer le deputate del Gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del PCI.

DAI COMMESSI DELLA CAMERA CHE VEGLIARONO BERLINGUER

Ottocentocinquantamila lire per l'Unità da parte dei commessi della Camera che hanno costituito il picchetto d'onore in occasione della veglia e dei funerali del compagno Enrico Berlinguer. La somma è stata sottoscritta da Gianfranco De Paolis, Mauro Fiorelli, Italo Fantoni, Alberto Goroni, Ivan Montecolli, Vincenzo Onofri, Ovidio Orrea, Renato Perugini, Paolo Spanata, Italo Speroni e Renato Vicini.

I LETTORI DE L'UNITÀ SI AUTOTASSANO IN EDICOLA

Sono i problemi del nostro giornale e più in generale quelli dell'informazione a caratterizzare le feste de «l'Unità» che si stanno svolgendo in tutte le Marche. Feste provinciali, di zona e sezionali che si pongono essenzialmente un obiettivo: la salvezza e il rilancio del quotidiano del PCI.

Alla giornata d'avvio della festa provinciale di Pesaro la prima iniziativa ha riguardato i diffusori della stampa comunista, ai quali il compagno Fabio Biliotti, responsabile nazionale degli «Amici de l'Unità», ha illustrato i problemi del giornale. Ad Ancona gli stessi argomenti sono stati trattati da Enzo Roggi, notista de l'Unità.

Iniziative sui problemi dell'informazione, con giornalisti delle diverse testate, si sono svolte a Senigallia e a Pesaro. A Pesaro il primo impegno è stato quello di allungare di due giorni (fino al 7 agosto) la festa provinciale, con la decisione che l'intero incasso delle due giornate sarà destinato alla sottoscrizione straordinaria. Sempre nel Pesarese — nella zona di Novafeltria — si segnala una iniziativa interessante. Gli acquirenti abituali de «l'Unità» (una quarantina) si sono «autotassati» a partire dal 1° agosto. Pagheranno nelle edicole il giornale a 1.000 lire fino al 31 dicembre 1985. Le organizzazioni del partito provvederanno a ritirare la somma versata in eccedenza: all'incirca 8 milioni che saranno versati al giornale. Ciò al di fuori delle sottoscrizioni ordinaria e straordinaria.

A Pesaro un altro episodio esemplare. «Ho 79 anni — ci ha scritto Lino Gennarini — e leggo l'Unità fin dal primo numero. Non voglio nemmeno pensare che il nostro giornale rischia la chiusura». Questo compagno ha consegnato 100 mila lire e in più ha voluto adeguare al nuovo prezzo dei quotidiani l'importo dell'abbonamento sottoscritto quando il giornale costava 500 lire.

La festa provinciale di Ancona, in svolgimento a Senigallia, è stata prolungata di un giorno; così come quella di zona che si è svolta nel capoluogo. L'incasso di Ancona — circa 3 milioni — è stato destinato alla sottoscrizione straordinaria.

Ad Osimo e ad Agugliano i giorni della festa sono raddoppiati, da 5 a 10. Analoghe decisioni si preannunciano in decine di feste che si svolgeranno nelle Marche tra agosto e settembre.

DE GREGORI: RISPONDO ALL'APPELLO PER L'UNITÀ

Anche il cantautore Francesco De Gregori ha voluto dare il suo contributo alla sottoscrizione straordinaria, come già fece l'anno scorso. De Gregori ha inviato questa breve nota al direttore Emanuele Macaluso: «Caro direttore, voglio rispondere anch'io all'appello del Partito per l'Unità facendoti avere un mio contributo di un milione e duecentomila lire».

A RAVENNA L'OBIETTIVO È DI 250 MILIONI

A Ravenna l'obiettivo è alto: 250 milioni. E per raggiungerlo sono già stati presi i primi impegni. I compagni di Faenza prolungheranno di due giorni la loro festa, a Castelbolognese la festa in corso in questi giorni durerà un giorno in più. Ma lo sforzo maggiore verrà compiuto quando, il 25 agosto, si aprirà il festival provinciale. I compagni di Ravenna hanno infatti deciso di non chiuderlo il 9 settembre, come previsto, ma di prolungarlo di ben tre giorni, facendolo terminare il 12 settembre. I tre giorni in più, naturalmente, saranno a totale beneficio della sottoscrizione straordinaria. Sui temi dell'informazione e de l'Unità si terrà inoltre, durante la festa, un dibattito e un comizio. In queste settimane, inoltre, saranno allestiti stands de l'Unità e «punti di raccolta» per la sottoscrizione nelle feste, assieme a momenti di discussione e informazione. I compagni di Ravenna, comunque, ci tengono a dirlo: 250 milioni sono l'obiettivo «minimo».

«VOGLIO CONTINUARE A RIEMPIRE LA BACHECA»

Numerose iniziative a favore dell'Unità sono state prese dalla zona di Arezzo nel corso di assemblee, feste e attivi.

La sezione di Capolona ha versato 500.000 lire. La sezione di Indicatore 300.000 lire realizzate con un pranzo alla festa dell'Unità. Le sezioni di Chiassa, Tregozzano e Puglia, in una festa di zona, hanno raccolto 1.000.000 di lire. Le sezioni di Civitella e Le Poggiole 500.000 lire ognuna. I compagni della CGIL di Arezzo 1.250.000 lire. 2.100.000 sono state raccolte dai compagni della Lega delle Cooperative. Il compagno Nerino Cipolli pensionato iscritto dal 1944 e diffusore del giornale dal 1947 ha versato 500.000 lire. «Tutte le mattine — ha detto Cipolli — affiggo l'Unità nella bacheca della sezione del quartiere, voglio continuare a riempire quella bacheca. L'Unità è indispensabile e deve vivere, per questo verso 500.000 lire». In ultimo va ricordato, perché significativo, anche il versamento di 45.000 lire da parte di Carlo Rossi, un giovane disoccupato che ha votato PCI per la prima volta il 17 giugno.

«Sono poche — ha detto Rossi — ma per me, che sono disoccupato, rappresentano il maggiore sforzo che posso fare. E lo faccio volentieri sperando che l'Unità possa continuare le sue pubblicazioni».

In totale dunque dalla zona di Arezzo ci sono giunte come primo intervento 6.655.000 lire.

«LE CIRCOSTANZE NON SONO ORDINARIE: ECCO 3 MILIONI»

Questa «lettera aperta al giornale» della sezione «A. Tonini» di Sestri, in provincia di Genova, la riportiamo per esteso. È esemplare:

«Caro compagno Macaluso,
la nostra sezione ha 291 iscritti (10 reclutati, 100% degl'iscritti dell'anno scorso), di cui 250 hanno partecipato alla sottoscrizione individuale per le spese elettorali e la stampa. Con questa raccolta, e partecipando alla festa dell'Unità di Sestri, abbiamo raggiunto il 100% dell'obiettivo che ci è stato assegnato per la sottoscrizione (L. 4.300.000). Per nove mesi all'anno la nostra sezione diffonde mediamente 318 copie dell'Unità ogni domenica.

«Ci sembra una quantità di lavoro che ci consentirebbe in circostanze, per così dire ordinarie; di considerarci "in regola" anche dal punto di vista finanziario. Ma, data la situazione dell'Unità, spiegata finalmente con chiarezza dagli articoli comparsi sul giornale e dalla riunione della commissione del C.C., le circostanze non sono ordinarie e d'altra parte i fondi che si trovano nelle casse delle sezioni sono denari di tutto il Partito, e anche della sua stampa.

«Perciò abbiamo riconsiderato la nostra situazione di cassa e deciso di versare a l'Unità la somma di 3.000.000 trattenendo soltanto quanto ci occorre per le spese generali.

«Naturalmente studieremo anche delle iniziative (sottoscrizione straordinaria, ecc.), che possano aumentare gli introiti eccezionali a favore della stampa.

«Ci permettiamo di suggerire che anche le altre sezioni genovesi e liguri considerino la possibilità di riesaminare la loro disponibilità di cassa e di effettuare un versamento straordinario a favore del nostro giornale perché possa riprendersi e avere il rilancio di cui c'è bisogno. *Il Comitato Direttivo*».

«È INDISPENSABILE PER GARANTIRE IL PLURALISMO

I comitati direttivi delle sezioni PCI (C. Montorfano) di Abate e di Camerlata (Como) hanno approvato questo documento:

«"l'Unità" è sempre stato il giornale di tutte le battaglie per la democrazia e la trasformazione di questo paese. Strumento indispensabile, per garantire il pluralismo dell'informazione, di indirizzo per l'attività quotidiana di migliaia di compagni. Impensabili sarebbero stati la battaglia contro il decreto e il risultato elettorale ultimo senza la presenza del nostro giornale. L'impegno della realizzazione della "Festa dell'Unità" è il contributo che i compagni delle sezioni di Albate e Camerlata annualmente effettuano per garantire la propria quota di autofinanziamento alle strutture del Partito e della sua stampa. Il raggiungimento del 100% dell'obiettivo anche quest'anno è stato garantito grazie allo sforzo e al contributo delle compagne, compagni e simpatizzanti. La nostra "Festa dell'Unità" diventa sempre più anche il momento in cui il Partito riesce ad essere presente e a parlare con larghe fasce di popolo. Coscienti dello sforzo eccezionale che oggi abbiamo il dovere di compiere per salvare il giornale i direttivi decidono oltre al versamento dell'obiettivo da fare attraverso i canali normali, di sottoscrivere 2.000.000 di contributo straordinario per "l'Unità"».

Il governo molla i decreti

quanto ha dichiarato il ministro Salverino De Vito ai giornalisti — ha stabilito di buttare a mare il decreto e di accettare lo scioglimento. La Cassa sarà posta in liquidazione e verrà nominato un commissario governativo per gestirne la chiusura in vista di una riforma complessiva di tutto il sistema dell'intervento straordinario al Sud. Insomma, si prende atto del voto del Parlamento. Si tratterà di vedere, però, come e da chi verrà ora gestita la fase delicatissima dello scioglimento. Per quel che riguarda invece gli altri due decreti (Tesoreria unica e USL), è tutto rinviato. Il Consiglio dei ministri verrà riconvocato forse mercoledì oppure alla fine di agosto, probabilmente il 24, e in quella sede saranno prese le decisioni, anche se orientamenti piuttosto precisi sono già emersi (almeno per quel che riguarda la Tesoreria unica) già ieri sera. E sarebbero quelli di risolvere la questione per alcuni mesi attraverso un provvedimento tecnico, e cioè un provvedimento — privo di valore di legge — del presidente del Consiglio, in applicazione della legge finanziaria. Insomma, nell'incapacità di governare, in assenza di idee, e privi di una vera maggioranza parlamentare, scelgono la via più conosciuta e semplice: il rinvio. Vedremo dunque se prossimamente non vi saranno tentativi surrettizi, sotto una veste tecnica, in una direzione sbagliata.

Come si è giunti all'abbandono dei decreti, dopo tutto il putiferio dell'altra sera, e dopo lo scatenamento della DC, o almeno di una sua parte, per ottenere la prova di forza e la ripresentazione? Per quello che si sa, i problemi erano sorti già nella notte di giovedì alla riunione del Consiglio dei ministri. Diversi esponenti del governo avrebbero espresso in quella sede le proprie perplessità sulla proposta, sostenuta soprattutto da Forlani. Ieri mattina poi, in Senato, si è scoperto che anche nella DC le cose non erano così scontate. Intanto perché probabilmente alcuni suoi leader erano preoccupati della china che stavano prendendo le cose. In secondo luogo perché a Palazzo Madama — sede scelta dal governo per tentare l'operazione reiterazione, dopo il tonfo alla Camera — si è aperta una specie di mezza ribellione un po' in tutti i gruppi della maggioranza. «Non siamo l'infermeria dove si vengono a curare i governi feriti a Montecitorio», dicevano i deputati dc. «La Camera ha rotto il vaso — ha sostenuto il sen. D'Onofrio, uomo vicino a De Mita — la Camera deve rimettere assieme i cocci». Il ragionamento di D'Onofrio è molto semplice: non si può chiedere a una delle Camere di restituire al governo ciò che l'altro ramo del Parlamento ha negato. Sarebbe un uso scorretto del sistema bicamerale. Se la Camera ha negato la costituzionalità, solo la Camera può stabilire se eventuali nuovi decreti possono essere considerati modificati abbastanza da recuperare i requisiti di straordinarietà e urgenza.

D'Onofrio non è stato il solo ad avanzare riserve. Le ha avanzate il suo capogruppo Mancino, ne hanno avanzate i socialisti, i socialdemocratici, ne ha avanzate di molto nette e pesanti il senatore Bonifacio, presidente della Commissione affari costituzionali.

Così, nella tarda mattinata, inizia la lenta marcia indietro. Prima sulla Cassa per il Mezzogiorno, poi piano piano su tutto. Vengono infatti avviate una serie di consultazioni. Il primo ad essere ascoltato da Craxi e Forlani è il presidente del Senato Cossiga. È molto perplesso. Sembra che Cossiga non abbia detto un no netto, ma abbia espresso a Craxi tutti i suoi dubbi. Allora Craxi cerca un aiuto da Amintore Fanfani, ex presidente di Palazzo Madama. Ma Fanfani, si è saputo più tardi, è durissimo. Si mostra quasi sdegnato con Craxi e gli spiega il suo parere: sarebbe assurdo sfidare la sovranità parlamentare, non è mai successo. Quanto al presidente della Camera Jotti era stata già ascoltata l'altra sera da Forlani. Era stata nettissima: se i decreti saranno ripresentati, anche con modifiche di contenuto, ma sull'identica materia (per la quale la Camera ha negato il requisito costituzionale dell'urgenza), non saranno da me neppure accolti.

Nel tardo pomeriggio, Craxi, che ormai è in grande difficoltà, si incontra con i capigruppo della maggioranza, a più riprese, e intanto ascolta il parere anche di Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti. Chiaromonte è molto fermo nel suo giudizio. Quando incontra Craxi, del resto, ha appena finito di scrivere l'articolo di fondo per «l'Unità» nel quale diffida il governo dal compiere gesti assurdi e a rinunciare dunque alla sfida contro il Parlamento.

In questo clima inizia la riunione del Consiglio dei ministri, che si tiene in serata a Palazzo Madama (dove da pochi minuti si è concluso il dibattito sul Concordato). Ci vogliono poco più di due ore per giungere alla decisione definitiva della marcia indietro.

Intanto, arrivano una serie di dichiarazioni e di prese di posizione dei vari partiti della maggioranza. Ci sono delle battute di un'intervista di Craxi all'«Espresso», nella quale il presidente del Consiglio, come già aveva fatto il giorno precedente, tenta di sdrammatizzare, ma non ci riesce bene. Dice che la caduta dei decreti «è un pesce d'agosto», dice che se la maggioranza «va al mare il governo va sott'acqua», e poi, quando gli chiedono cosa farà il governo in autunno, risponde candidamente: mica dipende da me. Come a dire: non sono più io che comando questa nave. L'«Avanti!» da parte sua rende noto il testo di un corsivo che appare oggi, nel quale, minimizzando la sconfitta parlamentare dell'altro giorno, si lancia qualche frecciatina contro Formica. Che non è riuscito a tenere in aula i deputati socialisti al momento del voto. Sembra che nel partito ci sia un po' di maretta. Repubblicani e liberali invece diffondono delle note ufficiali un po' fuori tempo, perché parlano della necessità di non rinunciare alla manovra economica che è saltata assieme ai decreti, e lasciano intendere che l'unica soluzione è la ripresentazione dei decreti. Saranno smentiti duramente dopo qualche ora.

Piero Sansonetti

Incontro a Parigi Cervetti-Delors

PARIGI — Il compagno Gianni Cervetti, presidente dell'intergruppo comunista al Parlamento europeo e membro della Direzione del PCI, accompagnato dal segretario del gruppo parlamentare comunista italiano a Strasburgo, Viezzi, ha fatto ieri una visita di cortesia a Jacques Delors, designato come presidente della Commissione esecutiva della CEE. Ne è seguito un colloquio informale e cordiale che ha avuto per oggetto i problemi della politica comunitaria e le prospettive dell'Europa. Nel corso del suo soggiorno parigino il compagno Cervetti si è recato alla sede del Comitato Centrale del PCF dove si è incontrato con Maxime Gremetz, della segreteria e responsabile del dipartimento internazionale, e con Jacques Denis, del Comitato Centrale. In serata Cervetti è stato ricevuto dal membro del Comitato direttivo Chenal alla sede del partito socialista.

Il progetto Visentini

stampa e in Parlamento campagne anche violente, e quasi di tipo terroristico» con l'obiettivo di «sbrandellare» il disegno di legge, puntando l'indice sugli «interessi» di alcune categorie economiche e dei «relativi portavoce parlamentari». Visentini non ha messo in discussione «il diritto di ogni parlamentare di proporre tutti gli emendamenti che ritiene opportuno», così come «il diritto del Parlamento di modificare ogni provvedimento che venga sottoposto al suo esame». Ma ha tenuto a distinguere tra i correttivi di carattere tecnico, che egli è pronto ad accettare da qualunque parte vengano suggeriti, da quelli di sostanza, che non ha alcuna intenzione di subire per principio politico.

La prova ha tempi stretti. Lo stesso ministro ha sostenuto che per far entrare in vigore le nuove misure dal 1° gennaio '85, il disegno di legge deve essere approvato dal Parlamento non oltre la metà di novembre. «Tecnicamente — ha puntualizzato — è possibile, ma bisogna ci sia volontà politica di farlo». E su questo i sospetti sono tanti, chiaramente riferiti alla maggioranza che ha appena concluso la «cosiddetta verifica». Visentini ha ricordato di non aver anticipato neppure una riga delle nuove disposizioni «perché il provvedimento sarebbe stato dilaniato e distrutto nel clima di quei giorni». Né la conclusione della verifica lo ha tranquillizzato più di tanto. Preso atto delle dichiarazioni politiche, il ministro attende il riscontro operativo. Se ciascun partito sarà coerente, ha detto richiamando anche la mozione presentata dai comunisti al Senato, «ci dovrebbe essere un assenso molto diffuso, oltre la maggioranza». Ma per Visentini «il rischio è grosso: potrei sin da ora indicare le linee sulle quali certamente si muoveranno gli attacchi più interssati e più duri».

I giornalisti hanno chiesto al ministro di farlo, e Visentini non si è sottratto. Ha richiamato subito il «tranello» della minaccia di un aumento dei prezzi: «È inesistente». Ha sostenuto che «non c'è nessun inasprimento fiscale». Fin qui sul piano tecnico. Ma il punto, su cui Visentini ha insistito con toni sempre più accesi, è politico: «Peggio ancora sarebbe — ha sostenuto — se anziché affrontare i problemi che abbiamo davanti a noi si ventilassero ancora una volta, e sempre nel modo più generico e più parolaio, globali e radicali riforme del nostro sistema tributario, con richiamo a schemi ideali e astratti, e come mero gioco di fantasia»

Visentini ha lasciato capire di avercela con il socialista Formica quando ha fatto l'esempio delle teorie su un diverso equilibrio tra l'imposta sui redditi e quella sulla spesa, che allenti la prima per incrementare la seconda. Qui Visentini è sembrato lanciare una sfida: «Vorrei che qualcuno articolasse queste cose, altrimenti sono solo parole, buone per un qualunque convegno di qualche gruppuscolo che rimastica vecchie cose di cui si parla dovunque da trent'anni senza che esse abbiano avuto riflesso in nessuna legislazione». Duro Visentini si è mostrato anche con il suo collega del Tesoro, Goria: «Mi sono rifiutato e mi rifiuto di spingere la pressione fiscale più in alto. Il disavanzo dello Stato deve essere corretto contenendo la spesa. Io faccio la mia parte, il Tesoro faccia la sua».

Né meno tenero il ministro si è mostrato coi sindacati. Ha riconosciuto che il problema del drenaggio fiscale esiste, che la questione della progressività dell'imposta sul reddito si ripropone periodicamente e che egli stesso lo aveva fatto nel '75 senza che nessuno gli chiedesse nulla. Detto questo, però, si è mostrato scettico sulla possibilità di rimetterci mano nel prossimo autunno: «È già stato fatto l'anno scorso». Nessun rifiuto a incontrare i sindacati, ma un anticipato «no» alla patrimoniale e alla tassazione delle rendite finanziarie, reso ancora più ostico dall'affermazione sull'«inaccettabilità di fare carico allo Stato delle spese della trattativa tra le parti sociali».

Eppure lo stesso ministro ha aperto la sua conferenza stampa sostenendo di non aver predisposto nessuna riforma del sistema fiscale. Vuol dire forse che non ce n'è bisogno?

Pasquale Cascella

Il nuovo Concordato

lungo tempo». Tra le novità introdotte con il nuovo trattato tra Stato e Chiesa, Bufalini ne ha sottolineata una in particolare: «la caduta della vecchia, odiosa formula della religione di Stato; così la Repubblica si qualifica definitivamente come la casa comune di tutti i cittadini, credenti e non credenti». Viene così meno anche il confessionalismo della scuola pubblica: «La scuola di ogni ordine e grado si apre ad una libera dialettica religiosa e non religiosa che ha come presupposto la piena libertà di scelta dei ragazzi e delle rispettive famiglie». Si riconosce il diritto di ciascun cittadino di scegliere tra giurisdizione civile e giurisdizione canonica in materia di nullità dei matrimoni. E infine, «l'intera questione della proprietà ecclesiastica e degli impegni finanziari dello Stato è ormai avviata ad una riforma profonda che non ha precedenti nella storia dello Stato unitario. Così come sono cancellate le tracce di quelle discriminazioni e diseguaglianze tra cittadini e tra gruppi confessionali che il regime del 1929 aveva profuso a piene mani dentro e fuori il Concordato».

Insomma, ha detto Bufalini, «lo Stato italiano riacquista di fronte a tutti — di fronte ai cittadini, agli altri stati, al Vaticano - quel volto laico e pluralistico che già la Costituzione aveva tratteggiato nel 1947». Ma il nuovo Concordato, ha concluso il senatore comunista, non è solo un atto che chiude un'epoca: «È soprattutto l'inizio di un lavoro legislativo, civile e ideale che attende tutti noi. Questi accordi, infatti, esigeranno, nel prossimo futuro, essenzialmente tre cose»: leale e rigorosa osservanza dei loro principi e delle loro norme; buone leggi di attuazione; instaurazione e rispetto di un clima di collaborazione aderente a quanto le parti hanno solennemente sottoscritto.

I democristiani Paolo Emilio Taviani e Pietro Scoppola hanno rilevato che il patto siglato il 18 febbraio scorso cancella un vecchio retaggio del regime fascista, in quando non si tratta di un accordo «di privilegio, ma di libertà e di collaborazione». «L'accordo di Villa Madama — ha affermato il socialista Gino Scevarolli — conclude una lunga maturazione e getta le basi di un nuovo rapporto tra due entità che, nelle proprie autonome sfere, mirano al fine comune della promozione umana». Mario Gozzini, della Sinistra indipendente, dissociandosi dal proprio gruppo, ha affermato che questo Concordato «alimenta le speranze di un sempre più proficuo impegno delle comunità religiose nell'affermazione degli umani valori di solidarietà». Di diversa opinione, un altro senatore della Sinistra indipendente, Boris Ulianich, secondo cui «ancora molta strada deve essere percorsa perché la laicità dello Stato si traduca in una effettiva cultura del pluralismo religioso».

Il repubblicano Giovanni Ferrara, pur sottolineando il valore storico del nuovo Concordato, non ha nascosto le perplessità del suo gruppo soprattutto su un punto: «Lo Stato, adeguandosi completamente — per fini pur positivi di auspicata pacificazione — alle impostazioni spirituali della Chiesa cattolica, ne svilisce in realtà l'altezza del magistero, poiché l'autonomia e la originalità ad essa riconosciute corrono il rischio di assomigliare ad una delle tante corporazioni in cui purtroppo si segmenta la società italiana».

«Un accordo in larga parte positivo, aperto a sviluppi, ma con parecchie zone d'ombra suscettibili di critica», ha detto il liberale Salvatore Valitutti motivando l'astensione del proprio gruppo.

Nella sua replica, il presidente del Consiglio ha affermato che i patti sottoscritti a Villa Madama «recuperano lo Stato ad una effettiva laicità ed indipendenza», allineano l'Italia alle più avanzate legislazioni dei paesi occidentali, ponendola «all'avanguardia dei sistemi concordatari in vigore». Craxi, infine, ha voluto esprimere un particolare apprezzamento per «la coerenza e la lealtà politica» con cui il comunista Bufalini ha contribuito, «al più alto livello», alla realizzazione della riforma concordataria.

Giovanni Fasanella

PASADENA — Un'incursione di Vignola in area avversaria

Costarica, la leggenda

casa subito eliminato, con un magro bottino di due reti fatte e sette subite! E poi, come dimenticare la grinta, lo spirito guerriero di quegli asiatici? I costaricani l'altra sera gentili, rilassati, quasi molli; anche sul campo di calcio restavano fedeli allo spirito pacifico del loro paese, che è l'unico di quella calda zona a non subire golpe dall'esercito, anche perché l'esercito non è previsto dalla costituzione.

Il fatto è che Corea è una parolina suggestiva, da pronunciare con orrore ma anche con segreto compiacimento, quasi con sollievo. Quello del disastro nazionale, della Waterloo pedatoria, dell'abisso profondo che tutto inghiotte, azzurri campionato forse anche l'arbitro Barbaresco, è un luogo ricorrente della filosofia calcistica, quasi un desiderio. Quando la cosa si avvera è come se l'Italia stessa si purificasse, come se gli umori più nefasti si sfogassero e, fatta la debita penitenza, tutti si sentissero più buoni e sani per ricominciare da capo. Esageriamo? Neanche un po', se ponete caso a quanto difficile e complicato sia un evento del genere. Erano diciotto anni che non accadeva e in cuor nostro lo attendevamo: in tutto questo tempo solo occasioni mancate di un soffio e figuracce rimediate all'ultimo minuto, un Lussemburgo tirato su per i capelli, un Cipro, un Camerun pareggiati con il cuore in gola. Mica è facile perdere con gli ultimi della classe; anche perché la geografia del calcio muta di continuo e chi sono oggi gli ultimi della classe? Il Costarica è una buona risposta e la sconfitta subita, sotto questo profilo, è un capolavoro: frutto di anni di perversa applicazione, di errori e di influssi particolarmente negativi.

Ecco, dimenticavamo gli influssi. Ora, voi non ci crederete, ma quando Bruno Pizzul in telecronaca ha cominciato a chiamare il numero 10 del Costarica, un certo Rivers con il nome di Rivera, noi abbiamo subito intuito che tirava un'aria cupa, che le cose si mettevano male. Rivers-Rivera ha poi segnato, e non è un caso; come non è un caso che il telecronista si sia confuso, evocando con il nome del Giannino nazionale i sempre incombenti fantasmi coreani. Pizzul, che è nel campo delle ricetrasmissioni, ci capirà; in fondo non ha fatto altro che captare la vaga aria spettrale che si agitava nello stadio, rimandandola ai suoi lontani ascoltatori. Gli spiriti, signori, c'erano gli spiriti l'altra sera a Pasadena.

Riccardo Bertoncelli

Ad un mese dalla morte del compagno

GIOVANNI D'ALESSANDRO

in sua memoria i compagni della Sezione di Città Reale sottoscrivono centomila lire per l'Unità.

Tilde Bonavoglia Gruppi ricorda con stima e affetto il compagno

NINO TREVI

conosciuto e apprezzato per le rare doti umane e di animatore politico durante la Resistenza romana.

4 agosto 1984

A sostegno della stampa comunista, in memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER

Paola e Gigi Raimondi offrono centomila lire a «l'Unità».

Udine, 4 agosto 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Alberto Bardi e il comitato esecutivo della Casa della Cultura di Roma, uniti nel rimpianto, ringraziano il sindaco e l'amministrazione comunale di Roma, il Comitato centrale del PCI, il gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, la Direzione del PdUP, la Federazione del PCI e l'ANPI di Ravenna, la Federazione del PCI e l'ANPI di Roma, l'ANPI Nazionale, il gruppo comunista del consiglio regionale del Lazio, il Comitato scientifico della Fondazione Gramsci, l'Archivio Disarmo, i compagni dell'Italcable e del Coordinamento genitori democratici e quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per la scomparsa di un artista, di un intellettuale militante, di un organizzatore culturale di rara sensibilità e umanità.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Via dei Taurini, 19 - Roma

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5